

Ex libris
J. B. B. B.

31. 2. 4. 25
ISTORIA
DE GLI HVOMINI
ILLVSTRI,

COSI NELLE PRELATURE,
Come nelle Dottrine, del sacro ordine
de gli Predicatori.

SCRITTA DA F. SERAFINO RAZZI,
dell'istesso ordine, e Dottore Theologo, della
Prouincia Romana.

Ex libris
S. Bernardi



In Lucca, Per il Busdrago. 1596.
Con licentia de' Superiori.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

500 N. 5TH ST. NEW YORK, N. Y.

Acquired from the

Library of the

City of New York

1897

1897

1897

1897



1897

1897



O^s F. Hippolitus Maria
Beccheria de Monte Re-
gali, sacrae Theologiae
professor, ac totius ordi-
nis Prædicatorum, humi-
lis Generalis, Magister,
& seruus. Cum in Præ-

dicatoriae nostrae familię, generalibus comitiis
fuerit institutum, ac omnium Prouinciarum
moderatoribus demandatum, vt Illustrium vi-
rorum, non solum nomini conscribi, verum
quicquid, tum ex vitę sanctitate laudis, tum ex
regēdi munere splendoris, tum ex literarū scien-
tiarumq; clarissimis ornamentis, & sibi, & Do-
minicanę Reipublicę, glorię pepererunt, po-
sterorum memorię commendari curent. Nihil
enim animos hominum ad virtutem amplexan-
dam, & ad præclarę, honestęque vitę actio-
nes prosequendas inflammare potest ardentius,
quam maiorum exempla: ad quę, veluti claris-
simum speculum, & vitam informare, & mores
nostros componere possumus. Cumq; certio-
res redditi fuerimus R. P. F. Seraphinum Ra-
tium, sacrae Theologiae professorem, nostriq;
Perusini Gymnasij, in conuentu Sancti Do-
minici, moderatorem, huiusmodi virorum Il-
lustrium historiã Italico sermone, quo melius
etiam à Monialibus, sacrisque virginibus legi,
atque intelligi valeat, texuisse. Cupientes eam

ad publicū ordinis nostri commodum, com-
munemq; vtilitatē quā primū in lucē prodire.
Nostri auctoritate officij, tenore presentium, in
virtute Spiritus Sancti, & sanctę obedientię, ac
sub formali præcepto, omnibus, & singulis, tū
fratrum, tum Monialium conuentuum præsi-
dentibus, in vnaquaq; eiusdem ordinis Italię
Prouincia exillentium, præcipimus, vt librum
prædictę historię, siue, vt dicūt, Chronicę Ge-
neralis, virorum Illustrium Prędicatorię fami-
lię, ab eodem R. P. Magistro Seraphino con-
scriptę, ac typis demandatę, pro singulis con-
uentibus, vnum emere teneantur. Vt omnes
nostri ordinis professores, in ea præstantissimo-
rum, ac sanctissimorum hominum gesta, men-
tis oculos conuertentes: ipsi quoq; ad bonę, san-
ctęq; viuendum inardescant: ac probitate mo-
rum, literarumq; gloria exornati, Religioni
Dominicanę decus, atq; orbi vniuerso lucem
quam maximam afferant. In nomine Patris, &
Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

In quorum fidem iis nostro sigillo munitis,
manu propria suscripsimus. Datum Perusię,
Pridie Idus Iunij M. D. XC.

F. Hippolitus Maria, qui supra manu propria,
Anno Assumptionis nostrę secundo.

F. Vincentius Albertus, Narniensis, Lector,
ac eiusdem Reuerendiss. Profocius.

SANTI

SANTI CANONIZATI,

*Dell'ordine de i Frati Predicatori, de i quali, in
altro libro, si sono dall'istesso Autore F.*

*Serafino Razzi, scritte lungamente
le Vite, & azioni loro
Illustrissime.*

- 1 **S**AN Domenico, canonizzato da Gregorio nono, L'anno 1235.
- 2 San Pietro Martire, canonizzato da Innocentio quarto, L'anno 1254.
- 3 S. Tommaso d'Aquino, canonizzato da Papa Giouanni vigesimosecôdo, L'anno 1323.
- 4 San Vincenzio Ferrieri, canonizzato da Calisto terzo, L'anno 1455.
- 5 S. Antonino Arciuescouo di Firenze canonizzato da Adriano sesto, L'anno 1523.
- 6 S. Iacinto, della Famiglia de i Conti Odrouons Pollacco, vestito dal Padre S. Domenico in Roma, fu canonizzato da Clemente ottauo L'anno 1594. L'ottaua di Pasqua, alli 17. d'Aprile.
- 7 Santa Caterina da Siena, canonizzata da Pio secondo, L'anno 1462.



COME L'ORDINE SACRO,

Dei Frati Prædicatori, prima che fusse
istituito, diuinamente fu da alcuni
serui di Dio prenunciato.

IL Vescouo d'Orliens, Città della Gallia Luddunen
se, dell'ordine de i Monaci bianchi, huomo di gran
santità, e di spirito profetico: predicando vn gior-
no al suo popolo; Io, disse, vi predico hora il meglio
che io so. Ma verranno presto coloro i quali l'vffi-
cio, la scienza, il nome, e la vita de i Predicatori
haueranno.

Don Stefano Priore della Certosa di Lione, huomo
per la bontà della vita, e per i meriti dell'opere, ec-
cellente: antincedendo in ispirito di profezia, l'or-
dine de i Predicatori, strettissimamente a suoi Mo-
naci lo raccomandò. Acciò quando poi fusse venu-
to, con riuerenza, & amore fusse stato da loro ri-
ceuuto, & accarezzato.

L'Abbate Giouachino, in molti de suoi libri, predisse
douere venire nella Chiesa di Dio quest'ordine: e lo
descriosse quanto all'habito, e colore delle vesti. On-
de i Monaci suoi quando poscia videro la prima vol-
ta venire i Frati nostri al Monastero loro, gli vsci-
rono con la Croce incontra processionalmente, e con
molta riuerenza, e charità gli riceuerono.

In Vinezia, clarissima Città d'Italia, nel tempio prin-
cipale di quella, San Marco, Si veggono fino al dì
d'boggi due imagini de' gloriosi Fondatori, delle due
prime

prime Religioni de i Mendicanti, San Domenico, e San Francesco. Le quali narrano essere istate dipinte, per ispirito profetico, molto tempo auuanti, che detti Santi venissero al mondo, mandati da nostro Signor' Iddio, e dalla sua Santissima madre, come due Olive di grassezza di diuozione. Due candellieri rilucenti, per lo essempla di santità di vita: come due Cherubini per la scienza infusa, e diuina: come due Serafini, per la scambieuole, & ardentissima dilezione di Dio, e del prossimo. Come due Apostoli per isciorre colla predicazione, & amministrazione de i Sacramenti, i due giumenti, cioè il popolo Ebreo & il gentile, & i peccatori tutti da i legami de' peccati, e dalle funi delle iniquità, e per condurgli a Christo nostro Signore. Benedetti Ordini, i quali insieme incominciarono, & insieme vanno seguitando, e caminando il viaggio del Cielo, e faticando per la Santa Chiesa. Vgualmente fauoriti da nostro Signore Iddio, ne gli honori delle dignità: nel numero de i Santi canonizzati, & in ogn' altro affare. Mantenneteui in santa charità, e pace vniti, nobilissimi due ordini: peroche stando voi insieme, come dissero i vostri due primi Padri, niuna nouella setta, e niuno aduersario potrà contra di voi preuale- re. Imperoche doue Francesco, e Domenico, sono vniti, teme lo heretico comparire, s'asconde l'empio, fugge il maluaggio, e lo inuidioso scema d'orgoglio, e d'ardire.

COSÌ SCRIVE
DANTE, DI S. DOMENICO
NEL PARADISO,

Canto duodecimo.

IN picciol tempo gran Dottore si feo :
Tal che si mise a circuir la vigna :
Che tosto imbianca se'l vignaio è reo.

E poco di sotto nell'istesso canto, dice del medesimo, e de suoi seguaci.

Poi con dottrina, e con volere insieme
Con l'officio Apostolico si mosse :
Quasi torrente, ch'alta vena preme .
E ne gli sterpi heretici percosse
L'impeto suo più viuamente quiui ,
Doue le resistenzie eran più grosse .
Di lui si fecer poi diuersi riui ,
Onde l'orto catolico si riga :
Si che suoi arbuscelli istan più vini .

Di questo adunque chiarissimo fonte di San Domenico, e de i diuersi suoi più illustri riui, si fauella in questa presente Cronica .

AL REVERENDISS.
PADRE GENERALE
DI S. DOMENICO,

Il P. M. Ippolito Maria Beccheria, da Monte
Reale, P. mio sempre offeruandisi.



AVENDO io (Reue-
rendissimo Padre) più
anni sono, nel Genera-
lato della santa Me-
moria di Maestro Se-
raphino Caualli, rac-
colte insieme nella lingua volgare, le Vi-
te de i Santi, e beati dell'ordine nostro,
così huomini, come donne, che io potei ri-
trouare con molta mia fatica d'animo, e
di corpo: Conciofusse cosa, che in vn solo
viaggio da me fatto, l'anno 1572. io ca-
minassi à piedi, per cercare dette memo-
rie intorno à nouecento miglia, con vn
mio

mio compagno fratello conuerso scorrendo
la Marca d'Ancona, la Romagna, la
Lombardia, e parte del Piamonte, e riu-
dendo ne gli annali, e nelle librerie de i
Conuenti, a i quali io arriuaui, quanto mi
facea di bisogno, e quanto io poteua: final-
mente con la grazia di nostro Sig. Iddio,
si stamparono in Firenze l'Anno 1577.
e cotanto, bontà dell'istesso Iddio, la loro
lezzione è stata da i benigni lettori, aggra-
dita, che di nuouo l'anno 1588. è conue-
nuto nell'istessa Città, con aggiūta d'alcu-
n'altre da me (dopò la prima impressione
ritrouate) ristamparle. Donde presò ani-
mo mi posi di nuouo (quasi per mio dipor-
to, e quasi per riposo da più graui studi) à
scriuere, se bene con meno fatica, non però
con minore diligenza la storia, de gli huo-
mini illustri eziandio non santi, dell'iestso
ordine nostro. Et hauendo questo mio pen-
siero, & intento condotto, se non à quel fi-
ne,

ne, & à quella perfezzione, che gli si do-
uerrebbe: almeno à quella, che da me per
hora si è potuta dargli: e douendosi per or-
dine particolare di V.P. Reuerendiss. m^a
dare hora in luce, hò giudicato, che à nis-
suno meglio, e più conueneuolmente si de-
ua, ò possa raccom^andare, che a lei stessa.
La quale con si illustre essem^o di erudi-
tione, e di santità di vita, tiene hora il
luogo dell'istesso santissimo padre nostro
San Domenico: Da cui questa illustre fa-
miglia trae la sua origine. Degnisi adun-
que per cortesia sua d'accettare questa pic-
ciol fatica del seruo suo Fra Serafino, e fi-
gliuolo affettionatissimo, con quella stessa
benignità, che sempre ha veduta, e fauo-
rita la persona di lui, e con cui si degnò nel
ritorno suo di Dalmazia in Italia, tre an-
ni sono, d'accettare la prima parte de suoi
Sermoni Predicabili, stampati in Firen-
ze. Nostro Signore la prosperi, e contenti
lungo

lungo tempo nella sua santa grazia, & a
me doni (se gl'è in piacere) ancora qual-
che anno di vita studiosa, per potere ulti-
mare alcune altre nostre fatiche, che tengo
fra mano, e con esse, quando che sia, com-
parirle dauanti. E singolarmente con le
altre due parti de i Sermoni Predicabili,
cioè delle Domeniche da dopò Pasqua di
Resurressi, fino all' Aduento (che queste
sole mancano alla stampa) e con la terza
parte de i Sermoni de i santi. Doue non
lascierò di dirè, come detti nostri Sermoni
di maniera, nella lingua Toscana si sono
da noi scritti, che non solamente se ne posso-
no seruire gl'incipienti predicatori, & i me-
no intendenti parocchiani per recitargli, e
per pronunciarli al popolo: Ma ancora le
sacre Vergini, per leggergli, ò nelle loro cō-
munisale di lauoro, ò fra le sacre lezioni
delle loro purissime mense. Ma come sono
io trascorso dal ragionamento della storia
de

de gl'huomini illustri dell'ordine nostro, al
fauellare de i Sermoni predicabili, già cō
altra pistola, e lettera mia indiritti alla
P.V. Reuerendis. & offeruandis. Ma
non sarà, per mio auviso, questa così fatta
digressione, istata del tutto inutile, e dis-
diceuole: anzi, oltre alla congiunzione di
queste mie seconde lettere, à quelle prime
da me indiritte alla Ruerendis. P. vo-
stra, ella verrà ancora à supplire à quanto
io douea in quelle prime dire, e nol dissi,
per non mi allungare all' hora più di quello
che conueniua. Le bacio le sacratissime
mani, e saluto i molto Reuerendi suoi com-
pagni, offerendomi, e raccomandando-
mi alle loro, e di V. P. Reuerendis. sante
orationi. Di Prato, nobilissima terra di To-
scana, alli 7. di Giugno, dell' anno 1592.
D.V. P. Reuerendis.

Affettionatis. figliuolo in Christo

F. Serafino Razzi.

PRE-

PREFAZIONE DI FRA SERAFINO

R A Z Z I.

*Sopra la narrazione de i Sommi Pontefici,
assunti dell'ordine de i Predicatori.*



IN quel primo secolo, e prima cen-
turia d'anni dell'ordine nostro,
quádo egli hauea già hauuto due
Sommi Pontefici: 12. Cardinali:
& oltre al numero di cento Ve-
scoui: si doleuano, e si lamenta-
uano quei nostri antichi, e santi padri, e quere-
landosi piamente diceuano. Ecco che gl'huo-
mini grandi à noi sono tolti, per tante promo-
zioni, che di loro si fanno alle dignità Ecclesia-
stiche: e noi poveri, meno perfetti siamo lascia-
ti priui del loro aiuto. Ma se bene così da vna
banda si lagnauano quelli ottimi padri, temen-
do che il nouello ordine, e quasi giardino pure
all'hora piantato, cuando sene tanti alberi, e de
più belli, e de più frutteuoli, non venisse à man-
care, ò almeno à rimanere spogliato dei miglio-
ri suppositi, con danno di coloro che rimaneua-
no: Tuttauia credo io, che dall'altro canto mol-
to si rallegraessero, che nostro Signore Iddio si

degnasse di seruirsi delle piante del loro picciolo, e priuato giardino, per commodo del quasi terrestre paradiso della sua santa Chiesa: Essendo che la vera, e perfetta charità non cerca quello che è à lei proprio: ma quello che à tutti è comune. E la parte più ami la conseruazione, e l'augumento del tutto, in cui ella altresì vien compresa, che il ben suo proprio, e particolare: il quale malageuolmente può stare, senza la consistenza del tutto, e delle parti più principali di quello. Sono io adunque di parere, nè credo d'esser solo, che il buono, & il perfetto religioso di San Domenico, per fauellare hora di noi, deua lietissimo starsene, nella sua santa humiltà, e pace, seruendo à nostro Signore Iddio, & alla sua santissima madre, nell'offeruanza de voti suoi, senza veruna ambizione, e senza verun pensiero di prelatura, ancora che minima: Ricordeuole del detto santo padre nostro Raimondo da Penna porte, cioè che pur troppo gran dignità è il perseruare nell'ordine de i Frati Predicatori, con laude, fino alla morte. Tuttauia, quando per diuina ispirazione, e prouidenza, siano alcuni nostri padri dal sommo Pontefice chiamati, & assunti à dignità Ecclesiastiche, dobbiamo, se io non fallo, per doppia cagione rallegrarcene: cioè per vtilità vniuersale di santa Chiesa: e per honore partciolare dell'ordine nostro. Quanto all'vtilità vniuersale, chiara cosa è che

È che più giouamento potrà recare à vna Città, e
prouincia vn pastore, che da i primi anni sarà
stato alleuato nei sacri chioltri, sotto disciplina
monastica, e nello studio delle sacre lettere,
che vno di subito assunto dalla vita secolare, e
da studi di scienze secolari, e mondane. Quan-
to poi all'honore, & vtile particolare che ne pro-
uiene alle religioni, & à gl'ordini, onde sono
assunti, chiaramente si può comprendere dalle
famiglie, e casate del secolo: le quali perciò si
chiamano, e sono Illustri Illustrissime, e serenis-
sime, quando di loro sono stati assunti personag-
gi di somiglianti titoli, & honori. Quando per
tanto è assunto da qualche Religione, alcun buò
prelato, ne viene lodato Dio, benedetto cotale
ordine, accresciuta verso di quello la riueren-
zia, e maggiormente promosso il viuere christia-
no. Del numero adunque di questi prelati es-
emplari, e santi, sono stati i tre sommi Ponte-
fici, che fino al presente ha hauuto l'ordine no-
stro: de quali hora habbiamo con breuità da
scrivere le vite. Attendete.



I

NARRAZIONE DE I SOMMI PONTEFICI,

Assunti dell'ordine de i Frati
Predicatori.



INNOCENZIO V. prima,
ditto fra Piero di Taranta-
sia, fu nobile Borgognone,
bello di corpo, ma più bello di
animo, dottore parigino, e
Prouinciale di Francia. Di
noue anni si vesti religioso di San Domenico
nel conuento di nostra Dama di conforto,
in Lione: e dopò trent'anni lodeuolmente spe-
si nella sacra religione, portando il grido del
più eccellente Teologo della sua età, fu da
Gregorio decimo, Piacentino creato prima
Arciuescouo di Lione, e dopò Vescouo Ostien-
se, penitenziere maggiore, e Cardinale di
Sāta Chiesa: che fù il quinto assunto dell'or-
dine nostro. Morto finalmente Gregorio X.
prefato, in Arezzo di Toscana, à gli 11. di
Gennaio del 1276. nell'istessa Città, e nel
conuento dell'ordine nostro, in cui fu fatto

il conclaui, fu da soli vndici voti, ò come altri dicono, quattordici, che più Cardinali non vi si trouarono, creato Papa Fra Piero predetto. Il quale poscia in Roma, nella sua coronazione fatta alli 22. di Febraio, si fe chiamare Innocenzio quinto. Nell'ire da Arezzo à Roma, pose fine in Viterbo à certa lite, che era nata tra il Clero Viterbese, e i frati Predicatori, per cagione dell'ossa di Papa Clemenne quarto, le quali incominciavano à far miracoli, sentenziando in fauore de i frati, secondo la disposizione del testamento di esso sommo Pontefice. Assunto per tanto nella maniera detta al Papato Innocenzio V. voltò l'animo suo à pacificare le cose d'Italia. Onde leuò lo interdetto da Firenze, e da Pisa, postoui dal suo antecessore: E assoluè i Fiorentini, e i Pisani da ogni censura, promettendo gl'vni, e gl'altri di stare all'obediencia di santa Chiesa Romana: e mettendo innanzi tratto giù l'armi, come fecero: e riceuendo altresì tutti coloro, che di dette Città si trouauano banditi per cagione di quella guerra satirenica. Ma ecco che ad altr'opere degne del suo grã valore accingendosi, alli 22. di Giugno dell'istesso anno 1276. non hauèdo anche finiti sei mesi del suo Pontificato, con molte lagrime, e con dispiacere de i buoni, fu per mor-

te leuato di terra ; & il corpo suo fu sepolto nella Chiesa di San Giouanni Laterano . Se bene oggidì niuno vestigio rimane di detto suo sepolcro . E vollesse Dio che qualcheduno de nostri prelati risuscitasse la memoria di tanto grand'buomo , che fu familiare di San Tommaso d' Aquino , e che scrisse molte opere degne , col dirizzargli qualche nobile sepolcro : A imitazione di Sisto V. il quale essendo ancora Cardinale , nè però de i più ricchi , con grato , e liberale animo verso la sua religione , rizzò à sue spese così nobile Mausoleo , in santa Maria maggiore , alla buona memoria di Papa Niccola quarto , Ascolano dell' ordine suo .

- ii Benedetto Vndecimo , fra Niccolo Boccasino da Trinigi , per l' auanti detto , come narra la storia Domenicana del padre Ferdinando , fù figliuolo d' un pastore , che guardaua le pecore , onde si può vedere , come da si basso stato salisse , per la virtù sua , al maggiore chesia sopra la terra . Hauendo imparata la grammatica , per meglio poter viuere , e proffittare ne gli studi , si pose per ripetitore in certa scuola di Vinezia . Fatto poi religioso di san Domenico , di maniera attese alle lettere , e à buon costumi , che Maestro di nominanza diuenne , e due volte fu Prouinciale della Lombardia . E l' anno

1296. nel capitolo celebrato in Argentina, fu creato Maestro Generale dell'ordine, e fu il nono. Il quale carico portò due anni, e mezzo con grande essempla di vita, e d'ogni virtù. Andaua à piedi con vn bastoncello in mano. Nel mangiare era temperatissimo: e nella qualità de cibi rigorosissimo. Vestiuua poueramente, e fuggiua ogni ombra di vanità, & ogni morbidezza, come quegli, che sapeua benissimo, le persone religiose nō per altro esser istate chiamate da Dio à quello stato, che per piangere i loro, e gl'altrui peccati. Per queste cose adunque essendo molto famoso il nome di fra Niccolo da Triuigi, Papa Bonifazio ottauo, mentre che egli andaua visitando la Francia, lo nominò in Roma Cardinale di santa Chiesa, e poco appresso gli mandò vna lettera di questo tenore, cioè.

- „ Bonifazio Vescouo, seruo de serui di Dio, al
 „ diletto figliuolo Fra Niccolo da Triuigi,
 „ Maestro già de frati Predicatori, e nomina
 „ to hora Cardinale della santa Chiesa Roma
 „ na, salute, e benedizione Apostolica. Tra
 „ gl'altri ordini, che si trouano piantati nel
 „ campo del Signore, habbiamo fin qui ama-
 „ to particolarmente quello de i frati Predi-
 „ catori, nè cessiamo di amarlo, attendendo
 „ con paterno affetto à tutto quello che appar-
 „ tiene

„ tiene al suo proprio stato, & all' augumen-
„ to dell' honor suo. Desiderando noi adunq;
„ di honorare la persona tua, la quale (come
„ la fama publica, & il testimonio di molti
„ degni di fede, dicono ad vna voce, e dotata di
„ chiarissime, e di segnalatissime virtù) & in
„ quella l'ordine tuo: ci è piaciuto di consiglio
„ de nostri fratelli, eleggerli in prete Cardi-
„ nale della santa Chiesa Romana. Onde per
„ queste lettere Apostoliche, comandiamo al
„ la discrezione tua, che con pronta diuozio-
„ ne voglia riceuere il carico, che Dio le im-
„ pone: e che senza altra dilazione si metta
„ in ordine di venire alla nostra presenza. Da
„ ta in Roma, alli 5. di Nouembre, l'anno 4.
„ del nostro Pontificato. Le prime nuoue del
„ Cardinalato, per via d'amici, hebbe questo
„ buon padre mentre che era nella visitatione
„ del nominatissimo Monastero di Prulliano:
„ e come à lui non fusse tocca cotal nuoua, se-
„ guitò detta sua visita per lo spazio d'un Me-
„ se intero. Quindi poi sen' andò à Carcassona:
„ e da Carcassona à Lesmano, doue hebbe
„ le prefate lettere. Dicono alcuni, come det-
„ to fra Niccolo era stato mandato in Fran-
„ cia dal Papa per negocij d'importanza.
„ Ne quali tanto bene si portò, che auanti al
„ ritorno lo credè come si è detto Cardinale di
„ Santa Sabina, e poco appresso, Ostiense. Nel

ritorno suo di Francia à Roma, peroche dalle Città gl'usciano i popoli incontra processionalmente, come à legato Apostolico, egli per la sua grande humiltà, fuggendo quella pompa diuertina dalle strade comuni, e maestre, e per qualche altro incognito, e non frequentato camino, à piedi, e col suo bastoncello in mano, se n'andaua al conuento dell'ordine suo. E nella medesima humiltà, e bassezza si presentò in Roma à piedi del Papa, dicendo quelle parole del salmo centesimo duodecimo, *Suscitans à terra inopem, & destercore erigens pauperem: vt collocet eum cum principibus, aggiugnendo, & solium gloriæ teneat.*

Creato Cardinale si mantenne nell'osservanza della sua religione, in tutto quello, che il grado assunto comportaua, onde non mangiua carne, vestiua da frate fuori de gl'atti pubblici: andaua in choro con gli altri frati, e qñ non era impedito. Nè si stegnaua, quando si facea di feria, di pigliare, come gl'altri, la disciplina dallo' eddomadario, e fu letteratissimo, e graziosissimo Predicatore.

Morto poscia Bonifazio ottauo fu eletto Papa in Roma à 22. d'Ottobre, dell'anno 1303. nel qual Pontificato si gouernò con somma prudenzia; e con sapienza veramente christiana: non senza marauiglia grande
di

di tutti i cattolici, e stupore, e confusione de i maluagi heretici. Fù eletto da 27. Cardinali, e consecrato la vigilia di San Simone, e Giuda, in Domenica. Ne i quattro tempi di Dicembre creò due Cardinali dell'ordine nostro, cioè Fra Niccolo da Prato, professore di Santa Maria Nouella di Firenze, e Fra Guglielmo Inglese: e questo essendo morto per viaggio, prima che si conducesse à Roma, creò la quaresima seguente in suo scambio Fra Gualtieri pure Inglese, e confessore del Re Odoardo. Rinuocò il decreto fatto dal suo antecessore contra de i Mendicanti, intorno all'audienza delle confessioni, e negotio delle sepulture. Confermò il sacro ordine de Serui, e diede loro per protettore il Cardinale di Prato. Concedè al Conuento nostro di Perugia la Pieve di Santo Stefano del Castellare, la quale era membro del duomo, come apparisce per brieve dato sotto di 28. di Maggio del 1304. Nel qual tēpo si diede principio alla nuoua Chiesa, che oggi si vede. Vn'altra à cui somigliante si dice, che fe edificare in Truiigi sua patria. Onde si può conietturare queste gran cose, egli hauerebbe fatte, se andaua per vita. Ma ecco, che essendo stato Papa otto mesi, e 17. giorni, passò à miglior vita, non senza qualche sospetto di veleno, alli 6. di

Luglio del 1304, alle noue hore, nella Città di Perugia, in martedì, e fu sepolto il giorno seguente dauanti all'altare maggiore della Chiesa antica del nostro conuento, nel semplice pauimento, si come egli stesso hauea lasciato. Mà non molto dopò gli fu fatto fare dal Cardinale di Prato vn magnifico sepolcro, il quale perseuera fino al dì d'oggi con il seguente epitaffio, all'antica: cioè

- „ O quā laudandus, q̄ dulciter est venerādus.
- „ Inclitus iste pater, prius extitit ordine frater,
- „ S. Dominici, Christi vigilans amicus.
- „ Lector honoratus, prior extitit ipse vocatus,
- „ Effectus talis, fit fratrum dux generalis:
- „ Sic homo doctrinæ, post hæc fit cādo sabine
- „ Hostia, velletrū, titulū sibi dant duo letū.
- „ Præfuit Vngariæ, legatus, gemma sophiæ.
- „ Fit pater ipse patrū, caput orbis, gloria fratrū,
- „ Est merito dictus, re, nomine Benedictus.
- „ Treuisij natus, hic primo pontificatus
- „ Anno decessit, sibi rectè subdita rexit,
- „ In nono mense mortis posternitur ense.
- „ Hunc hominem tantum, reddunt miracula sanctum.
- „ Innūmeris signis, dans grata iuuamina dignis
- „ Lector habere menti, currebant mille trecenti,
- „ Quatuor appositis, dū trāsit hic homo mitis.
- „ Mense die sexta Iulij sunt talia gesta.

SOMMARIO
DELLA VITA DI
PIO QUINTO.

PIO V. nato l'anno di nostra salute.
M. D. IIII. nella Terra del Bosco, vicina 6. miglia ad Alessandria della Paglia, hebbe il padre suo, che si chiamò Paulo Ghislerij, e la madre Dominina Augeria. Di 14. anni per diuina inspiratione, prima che venisse imbrattato dalla seccia del secolo, si vestì religioso di San Domenico, nel conuento di Voghera, della congregazione riformata di Lombardia, ne gli fu altramente cangiato il nome, ma lasciato quello istesso, che hauea nel secolo, cioè fra Michele. Da Voghera fu così nouizio mandato à Vigevano, conuento più numeroso di frati, e più atto per la sacra offeruanza, e per gli studi. Nel qual conuento hauendo dato buon saggio della bontà della vita, e de costumi suoi religiosi, e fattosi altresì conoscere giouane d'ingegno, fu mandato da i Superiori allo studio generale in Bologna. Donde poi uscì lette-
re dell'arti, e 16. anni essercitò quell'honorato officio del lettorato. E quando leggenda in Pavia sostentò vna buona mano di conclusioni pubblicamente, e con laude, parte
delle

delle quali erano dell'autorità del Papa, e contra l'heresie, che in quei tempi s'andaua no suscitando. Fù Priore due volte in Vigevano: Vna in Soncino: & vn'altra in Alba, lodeuolmente in tutte portandosi, così nel ministero temporale, come nello spirituale. Se bene fra Michele era di complessione debilitata, & anzi che nò debole: col riguardo nondimeno della vita, e con l'astinenza si mantenne sempre sano, & atto à portare le fatiche comuni della religione. Zelaua molto per lo culto diuino, e soleua dire che nei conuenti, doue egli andaua bene, ogni cosa sopra abòdaua. Effortaua gli sudditi suoi, che come da due māmelle spirituali non si leuassero mai dall'orazioni, e da gli studi: hora à l'vne, & hora à gl'altri attendendo. Diceua il goloso non potere essere casto, onde egli in tutta la vita sua fu continentissimo. A vn Signore che biasimaua il caldo Romano, con dire, che non lo lasciaua operare, rispose che chiunque poco, e temperatamente beeuua, e mangiaua, non lo sentiuua di maniera, che lo impedisse da proprii officij. Fù amato fra Michele da molti Signori, & in particolare da Alfonso Marchese del Vasto: di cui anche certo tempo, udì le sacre confessioni. Fù grande amatore della pouertà, onde ad alcuni padri di Vigevano, che l'effor-

tauano

tauano à farsi vn mantello p le pioggie, delle tante limosine, che gli erano date da i prefatti Signori, rispose che i poueri mendicanti doueano contentarsi della loro cappa. Predicò molte quaresime; sempre ne' suoi viaggi caminando à piedi, come comandano le constitutioni dell'ordine nostro. Fù alcuna volta Diffinitore del Capitolo Prouinciale della Lombardia. Fuggiuà però egli ogni prelatura, e sentiuasi più inchinato all'officio della Inquisizione. Ne i negocij della quale, come effigli da Roma, che furono molti, & importanti, si dimostrò di tal valore, che gli lastricarono la via al Papato. La prima volta, che egli andasse à Roma, fu l'anno del Giubileo del 1550. e ci arrivò la vigilia del Natale di N. S. Ci ritornò poi la seconda volta, pure sotto l'istesso Papa Giulio terzo, hauendo intrepidamente processato il Vescouo di Bergamo. Et all'hora, per morte d'un fra Teosilo, essendo vacato il commissariato del sant'officio in Roma, fu egli senza altro mezzo, che della virtù sua, in detto carica di honore surrogato, dal Cardinale Caraffa primo, e sommo Inquisitore. Il quale cotanto amaua fra Michele, che haueua comandato à suoi seruitori, che non gli facessero mai ambasciata per lui, ma lo lasciassero entrare liberamente nelle camere sue; e
fanel-

favellandone alcuna volta con altri prelati, affermava lui essere grädissimo seruo di Dio, e di grandi honori, e d'alti gradi degno. Imperoche conosceua in fra Michele vn grä zelo della religione, & vna bontà sincera, e nō finta, & aombrata, come tal'hora si vede nelle corti di gran Signori. Morto Giulio terzo, fu creato Marcello, e non essendo più di 22. giorni vissuto nel Papato, gli fu surrogato Paolo quarto, Caraffa. Il quale non ostante, che molto à ciò ripugnasse, lo credè prima Vescouo di Nepi, e di Sutri: e poi l'anno 1557. alli 15. di Marzo, nella terza sua promozione, lo credè Cardinale, nominato Alessandrino, da Alessandria detta della Paglia. E l'anno seguente, alli 14. di Dicembre, in publico concistoro lo dichiarò sommo, e perpetuo Inquisitore. Fatto per tanto Cardinale se ne stette nella medesima humiltà, e purità che prima, sempre, eccetto ne gli atti publici, vestendo da frate. L'entrata sua, in tutto il tempo del Cardinalato, non aggiunse à cinque mila scudi. Onde la famiglia sua anch'ella era poca, & appena arriuauano à venti persone. A coloro che andauano à seruirlo, la prima ammonizione che faceua si era, che non si pensassero di entrare in vna corte, ma più tosto in vn Monastero: peroche come religiosi voleua che

che viueſſero: e ſpeſſo di propria mano gli cōmunicaua. Quando s'infermauano non allo ſpedale, ma in vna caſa ſeparata da miniſtri atti, gli facea con ogni diligenza, à tutte ſue ſpeſe, gouernare. Dopò quattro anni, eſſendo morto Paolo quarto, nel Conclauì aſſai lungo, e pieno di diſpareri, gli fù ſurrogato Pio quarto, il quale, ſe bene procedè molto rigorosamente contra le creature del ſuo antecellore, non però all'hora moleſtò in coſa alcuna il Cardinal Aleſſandrino ma lo cōfermò nell'vſſizio di ſupremo Inquiſitore. E poco appreſſo gli conſerì il Veſcouado di Mondouì, nel Piamonte. Onde hauuta queſta Chieſa ſi deliberò di viſitarla: e coſì l'anno 1561. dopò la feſta di San Pietro, parti toſi di Roma, ſe ne venne à i bagni di Lucca, e vi ſi fermò alquanti giorni à pigliare di quell'acque, per cagione di certa ſua indiſpoſizione d'orina. Da Lucca parti per Genova, e gli furono da i Genoueſi mandato quattro Galere ad incontrarlo. E dal Duca di Sauoia fu altreſi molto honorato, e due giorni dimorò ſeco. Finalmente viſitata la ſua Chieſa, e fattoci quel bene puotè: per via di Milano ſe ne tornò à Roma, e vi giuſe il giorno di Santa Caterina Vergine, e martire dell'iſteſſo anno, e fu la ſua tornata gratiſſima à gl'amici ſuoi.

Accadde l'anno 1563. alli 6. di Gen-
 naio, che proponendo il Papa, al Cardinalato
 Ferdinãdo figliuolo del Duca Cosimo de Mo-
 dici: e Federigo altresì Gonzaga fratello del
 Duca di Mantoua, amendue gionanetti, quã-
 do venne à richiedere il voto del nostro Car-
 dinale Alessandrino, egli così rispose. Essen-
 do (padre santo) il Concilio di Trento in pie-
 de, in cui si affaticano quei padri, oltre al
 trattare delle cose spettanti alla fede, per la
 riforma del clero, non posso col mio voto con-
 correre, & acconsentire, che si assumano al
 Cardinalato fantiulli, cōtra gl'ordini di det-
 to Concilio. E dopò alcuni giorni, essendo
 venuto l'Ambasciadore di Firenze à ringra-
 ziare in nome del suo Duca i Cardinali, di
 tal promozione: quando venne allo Alessan-
 drino, Me, disse egli, non ringraziate già,
 peroche io ci sono stato cōtrario, non per odio,
 ch'io porti à quella casa: ma perche così la
 conscienza mi dettana. Contradisse parimẽ-
 te quando il Papa volle dare la legazione di
 Auignone al Cardinale di Borbone, leuan-
 dola al Cardinal Farnese: con dire, che non
 douea darsi à vno, il cui fratello, e nipoti
 erano vgonotti, con sì gran pregiudicio, e pe-
 ricolo della fede Cattolica in quelle parti.
 Onde per questa, & altre giuste contradi-
 zioni intorno all'officio della Inquisizione,

sdegnatosi il Papa, gli leuò le stanze che teneua, come Cardinale pouero, nel palazzo papale, e gli limitò ancora l'autorità del supremo Inquisitore. Ma egli con pazienza ritiratosi ad habitare appresso alla Minerva, fu assalito da sì fiero male, che orinando per più giorni sangue si pensò di morire.

Onde fe fare nella prefata Chiesa di S. Maria sopra la Minerva il sepolcro, con questa iscrizione, in marmo posto nel paumeto.

- „ Ad laudem Dei Opt. Max. F. Michael
 „ Gisberius, ex oppido Boschi, agri Alexan-
 „ drini, Ord. Præd. Dei mis. tt. S. Sabinæ
 „ S. R. E. presb. Card. noscens terram ter-
 „ ræ se redditurum, ob certum resurrectionis
 „ speciem, in Virginis Dei genitricis tem-
 „ plo, cuius, & sanctorum piorum viuentium
 „ cupiens adiuuari suffragiis: locum hunc
 „ viuens sibi statuit. In quo cadauer, cum
 „ suum obierit diem poni curauit, Annum
 „ agens Aetatis suæ sexagesimum, & huma-
 „ næ salutis Anno M. D. LXIIII.

Ma guarito) Dio grazia) di tale infermità, si dispose d'andare al suo Vesconado, e fatti apprestare diuersi guarnimēti di Chiesa, & altre cose necessarie, per seruigio del culto diuino, le inuid con altri arnesi per mare alla volta di Genoua. Et ecco, che non lungi da Porto Ercole la barca fu presa,

rubata da corsali. E si prese noia il Cardinale Alessandrino di questo accidente, non tanto, per la perdita delle prefate robe, quanto per cagione di molte scritture, che vi erano d'importanza. Onde gli sirinonò il male, e gli fuggì il pensiero di più partire di Roma. Ma ecco, che in vece della picciola barca perduta, fu fatto padrone, e duce della gloriosa naue spirituale della santa Chiesa. Imperoche morto Pio quarto quasi d'improviso, alli 9. di Dicembre del 1565. e rimchiusi i Cardinali nel Conclauì, di cui erano capi, Carlo Borromeo, & Altaemps, nipoti del Papa morto: Alessandro Farnese, & i Cardinali Medici, e da Este: finalmente dopo molte difficoltà occorseni, alli 7. di Gennaio dell'anno 1566. su le 22. hore, con marauiglioso consentimento, guidati, come si credette, dallo Spirito Santo, fu eletto Papa fra Michele Cardinale Alessandrino. Narrano come in detto Conclauì non uscì mai l'Alessandrino del suo alberghetto, se non la mattina à celebrare in Cappella la sacra messa, & allo scrutinio. Ma se ne stava nella sua camera, pregando Dio, che rimossi tutti i priuati affetti, si creasse vn Papa, che fusse à suo santo seruizio. Addomandato se fusse concorso alla elezzione del Cardinale Morone, rispose che prima voleua celebrare.

brare, e poi hauerebbe data risposta. La quale fu, che per coscienza non potena, allegando la cagione per cui Morone da Paolo 4. era stato messo in Castel Sant' Angelo. Ricerco altresì, se fusse andato al Card. Guglielmo Sirleto, rispose che ben volentieri, per conoscerlo Cardinale di molta bontà, & essemplarità, e grandemente versato nella cognitione delle lingue, e delle sacre lettere. Ma finalmente: la elezione cadde in lui. Imperoche à forza tratto di camera, e dicente d'essere indegno di così soblime grado, condotto in cappella, fu da tutti vero Papa adorato. Nè si deè da noi tacere, come prese il nome di Pio V. per compiacere à' nipoti del Papa morto, & anche ricercone dal Cardinale Colonna. Dopò l'adorazione fu portato in San Piero, oue dauanti al santissimo Sacramento ordò con molta attenzione, e con lacrime, pregàdo il Sig. che gl'aiutasse ben portare il carico dalla M. S. impostogli. E come al medico suo riferì, dormì quella notte vndici hore, contra il suo costume: così poca alterazione d'animo gl'hauea recata la dignità da lui, per verun tempo, nè ambita, nè desiderata, nè pure imaginata. Fù poscia coronato alli 17. di Gennaio, giorno del suo natale. Et in cambio di buttare danari alla plebe, se distribuire molte limosine

à poveri. Et in luogo del conuito solito farsi, ciaschedun'anno, il giorno della coronazione, donò quei mille scudi, che vi si spendevano, à sacri Monasteri. Narrano, come non si vide mai il più parco, nè il più ristretto Pontefice verso di se medesimo. Nò comperò nuouj vestimenti, ma si seruì de i vecchi lasciati da Paolo quarto. Per vitto suo non ispesse il giorno, oltre alla valuta d'un quarto di scudo. Alle due tonacelle, d'vno camiscie di lana (che prima vsaua) se aggiugner la terza: e la prima volta riprese il ministro, che l'hauea fatta di rascia più sottile. Per esser più spedito nelle audienze, le più volte non desinaua la mattina: ma detta Messa di buon'hora, faceua breue collazione, e con quella se ne staua fino alla sera. E nel suo desinare non beeuà più di due volte. Tre volte sole la settimana mangiua carne, e così poca, che appena se ne contauano quattro bocconi. Tenne sempre in mangiando silenzio, facendo leggere la sacra scrittura, secondo il costume antico tralasciato: ma ben presto, à essempro di lui, ripreso da molti prelati. Andaua à dormire di buon'hora: ma la mattina leuaua tanto per tempo, che alle prime audienze s'andaua con lume di torcie. Era facile, e grazioso nell'ascoltare ciascheduno: mansuetone
le

le risposte, e mostraua d'hauere dispiacere, quando tal'hora, non poteua contentare alcuno. Parlaua poco, e tardo, Ripreso da Medici, dell'essere tanto assiduo nell'audienze, rispose loro, che Dio l'hauea posto in quel grado, non per commodoproprio, ma d'altrui, e che al principe bisognaua più satisfare alla conscienza, che al corpo. Fù Pio V. di statura alta, non però eccessiua: di complessione calda, e secca: di colore rosso biancheggianti: di faccia lunga, magra, & asciutta: Hauea gl'occhi che tirauano al colore cilestro: il naso aquilino: la barba lunga, e nel Pontificato tutta bianca: il capo caluo; & vna memoria tenacissima. Veniua subito in collera, quando sentiuua cosa, che gli dispiacesse: ma tosto la deponeua. Onde non andò giammai à dormire adirato. Quanto al voto della castità, si tiene per molti, che egli si mantenesse in tutta la vita sua vergine: e di ciò ne resero testimonio, altre alla vita sua sempre incolpatissima, alcuni suoi confessori degni di fede. Dicena il Papato non essere cosa desiderabile, & aggiugnena, che i trauagli di quello gli dauano maggior noia, che non se giamai la pouertà, d'altro stentopatito tra i frati. Onde quando si ricordaua della Religione, e de i chiostri lasciati, sospiraua. Hebbe à dire ad alcuni suoi famigliari, in proposito di mantenere la sua

giurisdizione, come prima, che commettere indegnità alcuna, era apparecchiato di riti varsi priuamente à San Giouanni Laterano, con due soli Cappellani: & anche à sopportare il martirio. Si pentì alcuna volta d'hauere accettato il Papato, per sentirsi così debole di forze. Era molto assiduo nell'orazioni, le quali diceua essere il presidio de i Pontefici. E mentre che durarono le difficoltà della lega, ogni notte si leuaua à fare orazione. Era sì diuoto della Vergine, che anche Papa fra tante occupazioni, non tra lasciua di dire il suo santo Rosario. Fù molto diuoto ancora delle sacre reliquie: & hauendone raccolte molte, le mandò al conueto suo del Bosco. Perciò leuò l'vsanza di correre i Pallij in Borgo San Piero, con dire, che non vi era palmo di terreno, che non fusse consecrato col sangue de martiri. Soleua spesso replicare come era necessario à chi uolena ben gouernare sudditi, di ben gouernare prima se stesso, e la casa sua. Onde egli incominciò la riforma dal suo palazzo, leuandone ogni superfluità, & abuso. Ciaschedu n'anno, nel tempo del carnouale, visitaua con la sua corte le sette Chiese, per più andando à piè: con dire, che in somigliante tempo bisognaua fare qualche particolar bene, per sostenere l'ira di Dio, tanto per le distoluzioni de popoli, in quei tempi irritata.

Più volte visitò gli spedali principali di Roma, & à quello di santo spirito se limosina di ventimila scudi. Visitò anche le cinque Chiese patriarcali di Roma, e congregando il Clero di quelle l'essortì alla riforma della loro vita: da cui quella del popolo dipendeva: & all'attendere con diligenza al culto diuino. Onde ne seguì molto frutto: disputando ancora per l'altre Chiese visitatori, persone degne, & atte. Donò al popol Romano molte statue di gentili, le quali per ornamento erano state poste da suoi antecessori nel Teatro, e ne gl'orti del sacro palagio Vaticano, come non conuenueuoli à cotai luoghi. Hauendo fatto certo rigoroso ordine contra le meretrici, & essendosene richiamati gli Conseruatori di Roma, con dire, che era impossibile, che s'osserrassi, rispose loro amoreuolmente, che essendo cotal'ordine secondo Dio, sua Maestà haurebbe fauorita l'osservanza di quello. Ma istando eglino di nuouo, che di grazia non volesse l'antico riuere, ò libertà Romana alterare, e che altramente facendo sarebbe stato la rouina della Città, venuto in santo zelo rispose, che si sarebbe eletta vn'altra Città per istanza, & haurebbe loro lasciata Roma con le sue licentiose meretrici. Onde si acquetarono, nei santi ordini suoi si mutarono altremēte.

Al santissimo essempla di Pio V. nelle processioni, & in altri atti publichi, si conuertirono alcuni Giudei, & Heretici, quelli alla santa fede, e questi à lasciare i loro errori, e tra gl'altri heretici conuertiti, narrano che fu vn nobile Inglese, & il Duca di Olicka. Nelle processioni, nelle quali andò tal volta senza scarpe, non alzaua mai gl'occhi: andaua col capo scoperto: con le mani giunte, e col suo libretto veniua salmeggiando. Et vna volta essendogli presentate certe donne spiritate di molto tempo, tocche dalla beatitudine sua con la stola, e benedette, subito come morte caddero in terra. E poco dopò suso rileuandosi si trouarono libere, e sane. Procurò, che il santo Concilio di Trento, fatto con tãta spesa de prelati, e de Principi, Christiani, si mettesse in effecutione. Onde mandò tutti i Vescoui alle loro residenze, e così gl'altri minori prelati. Riformò il Breviario, & il Messale Romano: se pubblicare il Cattechismo latino, e volgare per maggiore commodezza de Parocchiani. L'anno 1568. essendo gran carestia in Roma, leuò di Castel sant' Angelo cento mila scudi, e prouide all'abondanza, facendo venire grani di Sicilia, e della Prouenza: e dandolo per manco assai di quello, che à lui costaua: con dire, che la perdita, la quale
fu

fu grandissima, era guadagno, risultando in beneficio della sua gregge. Fù Pio V. molto grato riconoscitore de beneficij, così verso de morti come de i viui. Onde con ispesa di sei mila scudi, se fare nella Minerva di Roma vn magnifico sepolcro alla santa memoria di Paolo quarto Caraffa. E si fatta mente premoua l'animo di questo santo Pontefice l'amore della gratitudine, che aggiunse di rizzare vn'altro sepolcro di marmi mandati di Roma in Napoli, al Cardinale Alfonso, nipote del prefato Paolo 4. che di età di 25. anni, era morto l'anno 1565. Cardinale, & Arcivescouo di Napoli. Aggiunse nell'istesso tempo, nella Chiesa della Trinità del Monte, di fabricare vn terzo sepolcro alla buona memoria di Ridolfo Pio, Cardinale di carpi, il quale era stato suo particolar' amico, e collega nel sant' officio. E per non mancare di gratitudine alla patria sua del Bosco, & insieme alla sua religione, vi edificò da i fondamenti il papale Conuento di santa Croce, e dotollo ampiamente di facoltà per lo viuere de padri: e di sacri ornamenti di Roma mandatici. E vi pose anche la sua sepoltura lauorata in Roma con la sua statua inginocchiata dauanti à nostro Signore risuscitato: con vn san Michele di sopra, & altre statue da lati, con

questa iscrizione da lui proprio dettata.

- „ Pius Papa quintus Boschenſis ex familia
 „ Ghisleriorum oriundus, ordinem Predica-
 „ torum profeſſus, diem mortis, vel iſque
 „ Reſurrectionis, præ oculis hominis, à die
 „ aſſumptionis ſuæ ad apicem apoſtolatus,
 „ monumentum iſtud erigi mandauit, pro
 „ cadauero ſuo reponendo, quando diuinæ
 „ clementiæ viſum fuerit ipſum ab hoc ſecu-
 „ lo nequam eripere. Edificò ancora in Ro-
 ma una Chieſa à ſoldati Suiſſeri. E nella
 Città di Pauia un ſolenne collegio di ſcola-
 ri, aſſegnandogli entrate, e dandogli la for-
 ma, con cui ſi doueſſe gouernare, chiaman-
 dolo de Ghislerij, e facendolo priuilegiare
 dal Re Cattolico. E con iſpeſa di venticin-
 que mila ſcudi edificò in Roma il palazzo
 della ſanta Inquiſizione, e molto detto ſan-
 t'ufficio priuilegiò. Eſtinſe l'ordine de gli
 Umiliati. Dichiarò quali fuſſero i cambi
 leciti: e diede la forma di fare i Cenſi con le
 douute condizioni. Aggiunſe per quinto
 dottore della Chieſa S. Tommaſo d'Aqui-
 no, e comandò la ſua feſta, nel Reame di Na-
 poli: e per fare riſtampare l'opere di S. Tô-
 maſo detto, e di San Bonauentura, donò cin-
 que mila ſcudi. Alla Compagnia dell'An-
 nunziata nella Minerua, oltre à i mille ſcu-
 di d'oro, che diede ogn'anno, per maritare
 don-

donzelle, ne fe aggiugnere quattro mila per maritarne cento. Al Seminario di Roma per souenzione ne dono sei mila. Al mōte della Pietà ne diede vna gran somma. A gl' Auditori di ruota ne donò tredici mila: e riconnobe tutti gl'altri officiali, che durauano fatica, nelle consulte, & in altri affari della corte, oltre à gl'ordinarij salarij. Sostentaua i Cardinali paueri, e provvedeua ancora à i Vescouì, che erano bisognosi, & à gl'assunti de gl'ordini mendicanti donaua le spedizioni delle bolle gratis. Non permise, che i suoi parenti fossero, lui viuente, honorati, come voleuano alcuni amorenoli Principi, di titoli di Signorie, dicendo che quando fossero stati huomini da bene, non sarebbe mancato chi hauesse fatto loro benefici, e mercedi. Discaccio da se vno che con tradimento voleua dargli nelle mani certo Mariano, capo di banditi, nel territorio d' Ascoli: la qual cosa risapendo detto Mariano si partì di quello della Chiesa, nè più viuente detto Papa ci tornò. Vn' altro huomo detto Beneuento di sottili inuenzioni, il quale voleua proporgli modi da far danari, senza grauare i popoli, se partire quātō prima di Roma. Onde il Senato la sua molta bontà, & ottimo gouerno lodando gli voleua rizzare in campidoglio vna sta-

taa. Ma lo vietò egli, come anche altri somiglianti honori, nel solo Christo Crocifisso, hauendo collocato la sua gloria. Grandissima era la diuozione de popoli à gl' Agnus Dei & alle Medaglie benedette da questo S. Pontefice: e se ne videro miracoli contra del fuoco, e dell'acqua, lui viuento. Fauerò l'arti liberali, e le Meccaniche: e spendendo cento mila scudi, introdusse l'arte della lana in Roma, donandole molti priuilegi, e facendo l'edificio suo sopra i canali della fontana di Trieni, oue in marmo si legge questa inscrizione.

» Pio V. Pontefice maximo, Cuius beneficentia lanificium in Vrbe institutum.

Fè visitare il Regno di Napoli, senza altro exequatur, hauendo il Re Filippo mandato à dire al Vice Re, che lasciasse fare al Papa l'officio suo. Ebbe à dire Pio V. che la rouina del reame di Francia, traueua l'origine sua, dalla confederazione col Turco. In tre promozioni creò Pio V. ventun Cardinale: tre de quali furono dell'ordine suo, cioè l' Alessandrino suo pronepote: Il Thiano, & il Giustiniano. Creò ancora buon numero di Vesconi della nostra Religione, come si dirà al luogo suo.

E come Principe supremo. che può dare, e torre le dignità, & i titoli, honorò Cosimo da

Medici, Duca di Firenze, del titolo, di grã
Duca di Toscana. E questo fece egli di sua
propria volontà, e disposizione, e non da al-
cuno Ricerco. Et il negocio, Come narra-
no, passò di questa maniera. Dopò la vitto-
ria di Moncontur, hauuta contra gl'Ugo-
notti, in Francia, facendo il Re Christianis-
simo istanza al Conte di Santa Fiore, gene-
rale del Papa, che volesse rimanere con le
genti sue, tre altri mesi in quella guerra, il
Conte spedì subito il suo Segretario à Roma
à Pio V. Il quale rispose che si contentaua,
che le sue genti continuassero al seruigio di
quella corona, i tre altri mesi chiesti. Ma
che di quelle di Cosimo Duca di Firenze, nò
potena egli disporre oltre al tempo conuen-
to: nè intendena di granarlo più, parendo-
gli, che hauesse fatto assai, hauendo ad in-
stanza sua, oltre alle genti soldate, impre-
stati al prefato Re, più di centomila scudi.
E con questa risoluzione rimando il Segre-
tario in Francia, imponendogli, che nel pas-
sare per Firenze, il tutto conferisse col Du-
ca Cosimo. Lo che hauendo il Segretario
fatto, si dolse il Duca, che il Papa così diffi-
dasse di lui, & aggiunse, come non solamē-
te si contentaua, che le sue genti continuas-
sero quella seruitù in compagnia delle sue, i
ma che comandandogli sua beatitudine, sa-
rebbe

rebbe egli stesso in persona andato à seruir-la in quella guerra. La quale christiana risposta, e veramente degna del gran Cosimo Medici, scritta dal Segretario prefato al Card. Alessandrino, e da lui al Papa riferita, feruoltare quel santo vecchio, con feruore al Crocifisso, che sempre teneua dauanti, e progarlo, che non lo lasciasse morire, se prima non gli porgeua occasione di riconoscere i molti meriti di Cosimo Medici, inuerso di santa Chiesa. Indi souuenendogli, come al tempo del suo antecessore, si era trattato di accrescimento di titolo al prefato Duca, s'informò, e deliberò quanto poi fece, disegnando con le proprie mani la forma della reale corona: & ponendoui egli stesso queste parole, cioè. Pius quintus Pont. Max. ob eximiam dilectionem, & Catholicæ Religionis zelum, præcipuumq; iustitiæ studium donauit.

Mà lasciando di più oltre dire, di molti altri particolari, à chi più lungamente ha scritto la vita di questo santo Pontefice, venghiamo à narrare, come essendosi, l'anno di nostra salute 1571. alli 7. d'Ottobre, in Domenica, l'Armata della lega, fatta per opera di Pio V. affrontata con l'armata Turchesca, dopo vn combattimento di tre in quattro hore, inchinò la vittoria all'armata

ta christiana, di cui era Generale il Signor Don Giouanni d' Austria: e delle Galere del Papa, il Signor Marc' Antonio Colonna. A cui essendo stato nel suo ritorno à Roma, concesso da Pio V. di trionfare à similitudine de gl' Antichi Romani, fu lodato in S. Maria del Campidoglio dall' eccellente oratore, M. Marc' Antonio Mureto con vna bellissima orazione latina. In cui poco dopo il principio, voltando il parlar suo à Pio V. fra l' altre cose latinamente, dice queste, cioè. Ecco vecchio santissimo, e di quelli antichi pontefici somigliantissimo, delle sceleraggini vendicatore, della giustizia cultore, e dell' antica disciplina riparatore, à cui per utilità publica, in questi miserabili, e turbulenti tēpi, il gouerno della sua Chiesa hà commesso Iddio, Ecco, dico, il frutto delle tue lacrime, e delle tue preghiere. I tuoi pianti, questa allegrezza n' hanno partorita. I tuoi quotidiani sacrificj, questa vittoria ne hanno impetrata. Mieti hora essultando, quello che già seminasti lacrimando. Te nuouo Mosè le mani in Cielo eleuate, questo nuouo Giosuè ritorna de gl' Amalechiti trionfante. Tù la mente in Dio, & i soldati nostri le spade loro ne i corpi de i barbari dirizzauano. Confermano le loro desstre, le tue preghiere. E le punte
delle

delle lancie hostili dalle tue orazioni ribadite venivano. Onde senza grande occisione de i nostri, più di quaranta mila turchi sono stati morti: cento nouantacinque Galere prese, e quindici mila schiaui christiani liberati. A noue d'Ottobre quanto lieta, e felice memoria à noi, & à posterì nostri di voi haueate lasciata. Quali adunque Statue, quali Archi, quali Colonne, e quai Trofei vi si potranno rizzare con degni, ò fortissimi Heroi? I quali la essultante audacia de i Barbari haueate rimessa, & abbassata. I quali à loro haueate chiuso il mare, & à noi apertolo. I quali il fuoco, il ferrò, gl'incendij, le rapine, e la libidine di quelli empi, dalla vita da i tetti, dalle fortune, e dai corpi di noi haueate allontanate, e rimosse. Voi da sacri tempj i sacrilegj: dalle Città le direzzioni: e da i campi il guasto haueate tolto. Per voi il mare sanguinoso, e tiepido del barbaro sangue è diuenuuto. Per voi i vicini litti degli incomposti pianti de i feriti, e morienti barbari risonarono. Voi Capitani, hanno i soldati nostri imparato à vincere: & i barbari à essere vinti. A voi de christiani alcuni deono la vita, altri la libertà, e tutti la sicurezza. O voi beati, che in cotal giornata il sangue vostro spargete per colui, che per noi prima il suo
pro-

proprio, molto più precioso, hauea sparto.
I quali, la morte alla natura douuta, per
l'autore della natura, e della vita, così san-
tamente impiegaste. Quelli empi, i quali
voi morendo occideste, e la morte con igno-
minia sofferrono: e morti in perpetue pene
ne andarono. Ma voi, e l'estremo spirito
vincitori, con gloria mandaste fuori: e la
vita mortale in vna sempiterna cangiando,
le beate sedie in Cielo conseguiste. Beata vi-
ta che con tal morte finì, e si chiuse. E bea-
ta morte che à cotal vita principio diede.
Il Giorno di questa vittoria, e la notte auan-
ti, Pio V. in Roma, come quegli che stima-
ua hormai l'armate douessi auicinare, rad-
doppiò le orazioni. E meritò che Iddio il
giorno stesso gli reuelasse la gloriosa vitto-
ria. Imperoche passeggiando su l'hora del
Vespro per le sue stanze, e trattando con
Monsignor Bussetto, tesoriere segreto, ne-
gocij d'importanza, spiccatosi d'improuiso,
da ogni colloquio, aprì vna finestra, & al-
zati gl'occhi al Cielo, fissi gli vi tenne per
buona pezza. E dopò riserrando la fenestra,
e mostrandosi pieno di gran cose, non è tem-
po, disse, di negoziare questo ma di ringra-
ziar' Iddio: peroche la nostra Armata hà
combattuto con la Turchesca, & in su que-
sta hora hà vinto. Quando poi per via di
Vi-

Vinezia venne la nuoua certa di tal vittoria in Roma, se ne resero in S. Piero le douute grazie, e se ne fecero processioni, per tutte le parocchie. E volle anche il Papa, che fusse fatto solenni officij per coloro che in così glorioso giorno erano morti. Si distribuirono limosine per maritar donzelle. Et al Signor Marc' Antonio nel suo ritorno concedè il trionfo, e gl'accrebbe donatiui, e rendite. Scrisse della vittoria, hauuta al Re di Persia: Al Re dell'Arabia Felice, & al Re dell'Etiopia detto il Prete Ianni, facendo, che il Re di Portogallo accompagnasse dette lettere, & Ambascerie, con altre sue: essortando su questa occasione quei Potentati à muouer guerra al gran tiranno del Turco. Commandò, che si armassero più galee per l'anno futuro: e preparò gran quantità di danari, facendo vn monte della lega. Ordinò, che gli schiaui christiani, tutti fussero liberamente rimandati alle case loro. E che gli schiaui turchi, fra quali erano alcuni huomini di stima, fussero cortesemente trattati. Ma ecco, che in queste si fatte aue, e mouimenti del mondo, per i peccati (come si crede) nostri, i quali di vedere tante felicità non eravamo degni. Pio V. del Mese di Gennaio dell'anno 1572. cominciò ad infermarsi. E diedono indizio della sua fu-

sura

tura morte segni dal Cielo. Imperoche alli
10. di Febraio, in Domenica cadde vna sa-
etta su la sera, sopra l'albero di Castel san-
t' Angelo, rompendo vn'ala dell' Angelo di
marmo, & appiccando talmente il fuoco in
quell' Albero, che arse tutta la notte. Et
vn'altra saetta cadendo sopra il Campanile
di San Piero, vna gran parte di quello dis-
fece. Venuto il Marzo, & aggrauando il
male d'ardore d'orina, nè volendo sua beati-
tudine lasciarsi in quelle parti vedere, ò toc-
care: come quegli che in tanta senettù poco
rimedio ci speraua, prese il latte dell' Asina,
suo solito medicamento. Mà auuenne, che
indebolitosi lo stomaco non lo poteu digge-
rire. E così si emando la virtù, e crescendo
il male, oraua egli al Signore, che à suo be-
neplacito accrescesse i dolori, pur che con
quelli augmentasse la pazienza. Il gioue
di Santo, essendosi confessato più volte, fù
comunicato dal Cardinale Alessandrino
gia tornato dalle sue legazioni, e volle che
mutando alcune parole, così gli dicesse, cioè
Corpus Domini nostri Iesu Christi perdu-
cat animam tuam in vitam æternam. Il va-
nerdi Santo, che fù à 4. d' Aprile si fè porta-
re nella Cappella sua piccola, e quini scalzo
adorò con feruore d'animo grandissimo la
Croce. E perche essendosi ritirato dall'odi-

enzie per più giorni non s'era laſciato vedere in publico, andò la voce per Roma, che egli era morto, e ne furono ſpediti corrieri, per fino in Conſtantinopoli. Que dicono che Selimo ne fece marauigliosa feſta, cotanto temeuà l'empio dell'orazioni, e del valore di Pio V. Onde fù neceſſario per iſgannare il popolo, che il dì di Paſqua, ſua beatitudine compariſſe à piè ſu la loggia di ſan Piero à dare la ſolita benedizione, la quale pronunciò con voce ſi ſonora, che coloro i quali erano à mezza piazza, con gran letizia di tutti l'udirono. Volle anche benedire gl' Agnus Dei. ſi confeſſò di nuouo, e ſi fedare dal ſuo confeſſoro, con l'autorità datagli, la Indulgenza plenaria. E per licenziarſi da i luoghi ſanti andò à viſitare le ſette Chieſe, la maggior parte del camino andando à piè. Tornato poſcia à Palazzo, e fatto chiamare il Cardinale Aleſſandrino, con graui parole gli raccomandò la ſanta legi, e che non ritardaffe, per la parte ſua, di creare quantoprima il nuouo Pontefice, il che poi molto bene offeruò, conciofuſſe coſa, che appena chiuſo il Conclauo, fuſſe eletto Gregorio XIII. All'ultimo d'Aprile preſe l'Eſtrema vnzione, per mano del Veſcono di ſegni, ſacriſta. E volle che gli fuſſero letti i ſette Salmi, e più volte la paſſione di
noſtro

Nostro Sig. Finalmente il primo di Maggio dell'anno 1572. alle ventidue hore, presenti alcuni Cardinali, il generale di S. Domenico, & altri prelati, con amendue le mani in Croce senza fare altro mouimento, d' strepito, rendè l'anima al suo fattore. Aperto da i Medici furono trouate nella vescica tre pietre di mezz'oncia l'vna. Fù lauato per mano d'alcuni suoi camerieri secreti: vestito di uestimenta nuoue, e portato con molte lacrime nella Cappella nuoua del Palazzo. Cosa non solita accadere à gl'altri Pontefici, i quali condotti vicini à morte sogliono essere abbandonati, e vestiti dei peggiori uestimenti. Gli stettero frequentemente attorno in questa sua infermità, i Cardinali, Alessandrino, Ruslicucci, Montalto, Caraffa, & Acquauina: con più Viscoui. La camiscia di lana con cui morì, hebbe il padre Generale di San Domenico, e ne fe dono al Re di Portogallo. E l'altre sue cose furono donate dal Cardinale Alessandrino ad altre persone, come le berettine, le scarpe, e simili. Lasciò Pio quinto in Castel sant' Angelo, Vn Millione di contanti: & 500 mila in polize da riscuotersi fra tre mesi: 100. mila in mano del Agallettistefo riere segreto: e 13. mila nella sua camera, de i quali facea limosine di propria mano.

Ne i quattro dì, che fù tenuto insepolto nella Chiesa di San Piero, con buona guardia di soldati, non è credibile il popolo che concorfe, non solamente della Città, ma anche del contorno, per visitarlo. Et alcuni per diuozione faceano toccarlo dalle corone: altri gli tagliauano de panni: e se non lo serrauano nella Cappella di San Tommaso, con vn piè fuori della ferrata, gl'hauerebbono anco tagliata la barba, e delle carni per diuozione, che haueano alla santità sua. Fù poscia sepolto nella Cappella di S. Andrea in vn picciolo diposito, per transferirlo, quando che fusse auuenuto, à Santa Croce del Bosco. E ci fù posto questo epitaffio, cioè.

- „ Pius quintus, Religionis, ac prudentiæ
- „ Vindex: Recti, & iusti assertor: Morum,
- „ & disciplinæ restitutor: christianæ Rei de-
- „ fensor: salutaribus editis legibus, Gallia
- „ conseruata, principibus fædere iunctis,
- „ parta de turcis victoria, Ingentibus ausis,
- „ & factis, Pacis bellicq; gloria, Maximus.

Dopò 15. anni dalla felice morte sua, non essendo stato il corpo di questo Pontefice transferito, secondo la sua intenzione al Bosco: Vñ ne Sisto quinto, sua creatura, & hauendogli nella sua propria Cappella, in santa Maria Maggiore di Roma, ritto vn honoratissimo sepolcro, lo ci fe portare, leuandolo di

San

*San Piero, alli noue di Gennaio dell'anno
1588. con solennissima processione del Cle-
ro, della corte, e del popolo Romano. E del-
to Mausoleo se honorare con le infra scrit-
te memorie intagliate in marmo à lettere
d'oro.*

- „ Pio V. Pontifici Maximo ex ord. Prædica-
- „ torum, Sixtus V. Pont. Max. ex ord. Mi-
- „ norum, grati animi monumentum posuit.
- „ Pius V. gente Ghisleria, in liguria natus,
- „ Teologus eximius à Paulo III. in Insubria
- „ hereticæ prauitatis inquisitor: A Iulio ter-
- „ tio S. Inquisitionis officij commissarius
- „ generalis: A Paulo quarto Episcopus Su-
- „ trinus: Deinde sanctæ Rom. Eccl. tit. S. S.
- „ æ Marię super Mineruam Presb. Card:
- „ Et à Pio quarto Ecclesiæ Montij Rega-
- „ lis, in subalpinis administrator factus, eo
- „ vita sancto, summo Cardinalium consen-
- „ su Pont. Max. creatur. Qui veteres san-
- „ ctos Pontifices emulata, catholicam fidẽ
- „ propagauit: ecclesiasticam disciplinam re-
- „ stituit: & tandem gestarum rerum gloria
- „ clarus, dum maiora molitur, totius chri-
- „ stianæ Reipublicę damno, nobis eripitur:
- „ Calendis Maij 1572. Pontificatus sui an-
- „ no sexto, Aetatis vero 68.
- „ Selimu in Turcarum tyrannum, multis in-
- „ solentem viætoris, ingenti parca classe,

„ Ciproq; expugnata, christianis extrema
 „ miditantē, Pius V. fœdere cum Philippo
 „ secundo Hispaniarum Rege, ac Republi-
 „ ca Veneta, innito: Marcum Antonium
 „ Coluinnam Pontificiæ Classi præficiens,
 „ ad Echinadas, hostibus triginta millibus
 „ cæsis: decem millibus in potestatem reda-
 „ ctis: triremibus centum octoginta captis:
 „ nonaginta demersis: quindecim millia
 „ christianis à seruitute liberatis, præcibus
 „ & armis deuicit.

„ Galliam, Carolo nono rege, per duellum,
 „ hæreticorumq; nephariis armis vexatam,
 „ vt de regno, &q; religione actum videretur,
 „ Pius quintus Sfortiæ Comitiss sanctæ
 „ Floræ ductu, missis equitum, peditumq;
 „ auxiliaribus copiis, periculo exemit, ho-
 „ stibusq; deletis victoriam reportauit: Re-
 „ gi Regnum cum religione restituit: signa
 „ de hostibus capta ad lateranensem basilicam suspendit.

*Sedè Pio V. nel Papato sei anni, tre Mesi, e
 venticinque giorni. Donò viuente al Con-
 uento di Vigenano, in cui hauea fatto profes-
 sione, quattrocento scudi d'entrata annuale.
 Nel tempo suo si fecero in Roma, in vno stes-
 so anno, il Capitolo generale dell'ordine no-
 stro, e quello de i Padri Zoccolanti. I quali
 giurò amendue con limosine, e fauori della
 pre-*

presenza sua. per vn giorno. per ciascheduno. Concedè nuouo priuilegio di potere eleggere i Conseruatori: e con oracolo di vna voce dichiarò, come le donne possono entrare ne i primi chiostri de i nostri conuenti, nelle processioni del Rosario, e del nome di Dio. E nel Capitolo, e Cappelle sopra detti chiostri, ad ascoltare le sacre Messe. Fè grazia à tutto il Capitolo nostro, di poter vedere le sacre reliquie le quali sono in San Piero, in San Gicouanni laterano, in Sancta sanctorum, in Santa Maria Maggiore, & in Santa Croce in Gierusalemme. Stando vn dì intero, & vna notte nel conuento della Minerna, diede à baciare i piedi à tutti con gran pazienza, e con molta esemplarità, e grauità: & audienza altresì à tutti quei frati, che la vollono, nelle stanze del padre generale, per uoi preparate. Donò finalmente à ciascheduno Prouinciale, Diffinitore, & elettore, la Indulgenza plenaria per se, e per portare à Monasteri, e conuenti dell'ordine in quelle Città dalle quali erano venuti.

Lo scrittore di queste memorie F. Serafino conobbe questo santissimo padre, e gli fauellò qñ era Vescouo di Nepi: quando fu Card. & ultimamente quando era Papa, sempre mai trouandolo benigno, & amoreuole. Sia egli sempre in gloria, e prieghi per noi, &c.

40
PREFAZIONE
DI F. SERAFINO
RAZZI.

*Sopra le narràzzioni de gl' Illustrissimi, &
Reuerendiss. Cardinali, assunti del-
l'ord. de' Predicatori.*

NON si facendo benigni lettori,
espressa menzione nelle sacre scrit-
ture canoniche de i Cardinali di
Santa Chiesa, non sarà se non bene, che
auanti alla seguente narrazione in cui si fa
memoria de' Cardinali dell'ordine nostro,
noi diciamo qualche cosa di questo Illu-
strissimo, e Reuerendiss. grado, e primo
d'ogn'altro nella Chiesa Romana, dopò il
supremo del Vicario di Christo in terra.

Ex summa
Concil.
pag. 24.

Deusi per tanto sapere, come intorno al-
l'anno di nostra salute trecento quattro, re-
gnante Massenzio, i titoli de gl' Illustriss.
Cardinali furono instituiti da Papa Mar-
cello, che fu il ventinouelimo Papa, dopò
San Piero, e sedè cinque anni nel Papato,
di Sangue Romano, e martire. E non è
il nome di Cardinale nuouo, come alcu-
ni stimano, ma assai bene antico: come
quello

quello che fino da i tempi di S. Saluestro
 fu ritrouato. Il quale San Saluestro fu il
 trentesimo secondo Papa dopò San Piero,
 e sedè 23. anni nel papato. Onde nel ca-
 none sesto del Concilio Romano, sotto il
 prefato Papa fatto, nel tēpo di Cōstantino
 Augusto, si ordina, che i Cardinali Dia-
 cono della Città di Roma siano sette, e che
 adoprinno le Dalmatiche. Innocenzio 4.
 molto tempo dopò, essendo che egli fu il
 centesimo ottantesimo sesto Papa dopò S.
 Piero, che sedè vndici anni, sei mesi, e 12.
 giorni nel papato: che canonizò San Pie-
 tro martire nostro, e che creò Vgone pa-
 dre nostro, commentatore di tutta la sacra
 Bibbia, Cardinale: per meglio, e maggior
 mente honorare questo Illustrissimo gra-
 do ordinò, che i Cardinali portassero il
 Cappello rosso, e la berretta rossa: eccet-
 tuando dalla berretta, & habito rosso i Car-
 dinali assunti de gl'ordini Monastici. I
 quali, e Vesti, e berrette del colore de gli
 stessi habiti loro monastici, ò negri, ò biā-
 chi, ò bigi portare doueano: per maggio-
 re (crediamo) honore di dette religioni,
 & ordini, onde assunti erano: ò vero per
 ricordare loro, come sono tenuti, secon-
 do San Tommaso d'Aquino, all'osservan-
 za della loro prima professione in tutte
 quelle

Ex sūma
 Concil.
 pag. 17.

Ex sūma
 Concil.
 pag. 152.

quelle cose, le quale non ripugnano à cot-
 tal grado nuouamente assunto. Di questo
 Illustrissimo ordine (di cui si tiene, che
 fusse il glorioso dottore San Ieronimo, ri-
 trouandosi, che egli fu prete in Roma, sot-
 to il titolo di Santa Anastasia) fauellando
 il sacro Concilio Tridentino dice, che il
 Pontefice Romano gli dee assumere di tut-
 te le nazioni, e di tutte le prouincie della
 christianità, quando ciò commodamente
 si possa fare: e che vi si trouino persone at-
 te. Et aggiugne, che tutte le parti, le qua-
 li si dicono richiedere à vn Vescouo ap-
 presso di San Paolo, si deono anche ritro-
 uare in vn Cardinale, eziandio, che Dia-
 cono egli sia. E nella sessione ventesima
 terza, della riformaione, al Capitolo pri-
 mo dichiara, come eziandio i Cardinali,
 quando siano Vescouo, sono tenuti alla re-
 sidenzia nelle loro Chiese. Nel Concilio
 nondimeno lateranense sotto Lione deci-
 mo, nel canone sesto fu ordinato, che tut-
 ti i Cardinali douessero stare appresso del
 sommo Pontefice. Onde soprauenendo
 poi la dichiarazione detta del Cōcilio Tri-
 dentino, alcuni rinunziarono i loro VESCO-
 uadi: & altri andarono à fare residenza in
 quelli. Finalmente ne i tempi nostri da
 Papa Gregorio quattordicesimo si è con-
 ceda

Sess. 24.

De Ref.

Cap. 3.

Ex summa
 Concil.
 cap. 392.

duta eziandio à i Cardinali assunti de gli
ordini Monastici, la berretta rossa, di cui
narrano, che hebbe tanta voglia il Cardi-
nale dottissimo di San Sisto, il Gaetano no-
stro. Di quelli adunque Illustrissimi, &
Reuerendissimi Cardinali, quasi Cardini,
e Colonne di Santa Chiesa, Senatori del
Mondo, e Consiglieri secreti del sommo
Pontefice, i quali in poco meno di
quattrocento anni, sono stati as-
sunti dell'ordine; habbia-
mo hora da scriuere,
& fauellare.
Attende-
te.



NARRAZIONE DE I CARDINALI ILLVSTRISSIMI, E REVERENDISS.

Dell'ordine de i frati Predicatori.

I  **RATE** *Vgone da Santo Caro, Borgognone, della Prouincia di Francia, fu da Innocenzio quarto, prima fatto Arcinescono di Lione, e dappoi l'Anno 1244. fu creato Cardinale di Santa Sabina, e fu il primo che hauesse l'ordine nostro. Fù dall'istesso Innocenzio mandato in Germania Legato à gli Elettori dell'Imperio, acciò in luogo di Federigo secondo diposto, elegessero vn'altro. Commentò quest'ottimo padre, tutta la Bibbia. L'anno 1257. celebrandosi il Capitolo nostro generale in Fiorenza, sotto M. Uraberto, si partì questo Illustrissimo Cardinale di Roma, per andare à visitare i suoi padri in detto Capitolo. Ma arriuato in Oruito, s'amalò, e santissimamente passando à miglior vita, quini per all'hora*

*all' hora fu sepolto, con questo epitaffio all' v-
sanza antica.*

- » Ecclypsim patitur, sapientię sol sepellitur,
- » Felici fine, sanctę quoque cardo Sabinę,
- » Ille fuit, per quem patuit doctrina sophię.
- » Preco Dei doctor fidei, citharista Marię.
- » Hugo sibi nomen, & cardo presbiter omen,
- » Patria natalis Burgundia: Roma localis.
- » Soluitur in cineres Hugo, cui si foret heres
- » In terris vnus, min. esset flebile funus.

*Fù poi transferito il corpo suo, da Oruieto à
Lione di Francia, e quiui sepolto appresso i
suoi padri con quest' altro epitaffio, cioè.*

*Qui giace il venerabile Vgone da Santo Teodo-
rico, à Dio, & à gl'huomini grato, Cardi-
nale già di Santa Sabina, dell'ordine de fra-
ti Predicatori, olma di pietà, palma di giu-
stizia, specchio di honestà, difensore della
Religione, Predicatore della verità. Padre
de i poveri, solazzo de misteri, & espositore
chiarissimo del diuin Verbo.*

- 11 *F. Annibaldo de gl' Annibaldi, nobile Ro-
mano, e dottore Parigino, fù prima da Vr-
bano quarto creato Maestro di sacro Palaz-
zo, e poscia Cardinale de i dodici Apostoli.
Nella quale dignità essendo viuuto anni dic-
ci, passò à miglior vita, sotto Gregorio X.
in Oruieto, l'anno di nostro Signore 1272.
e quiui fu sepolto con il seguente epitaffio, se-
condo*

condo lo stile di quell'età, cioè.

- „ Vrbs, genitrix: Genus Annibalum: fors,
- præsbyter: Ordo,
- „ Dominici: fons diuinus, prælatio, cardo;
- „ Quem decorat titulo, duodenus Aposto-
- lorum.

Fù questo secondo Cardinale della nostra Reli-
gione, egli ancora, come il primo grande
amatore de gli studi. Scrisse sopra le senten-
zie. Et à lui il glorioso dottore san Tom-
maso dedicò alcune sue opere: e singolarmen-
te il secondo suo scritto sopra le sentenze.

- III** F. Ruberto Inglese, Filosofo, e Teologo ec-
cellentissimo dopo l'esser istato Prouinciale
d'Inghilterra, & Arcivescouo di Cantua-
ria, fu da Papa Niccola terzo, di casa Or-
sina, creato Cardinale Portuense, e di Santa
Ruffina, l'anno di nostro Signore 1278. alli
12. di Marzo. Fù padre di venerabile affet-
to, e di marauigliosa humiltà. Scrisse alcu-
ne cose degne in Filosofia, & in Teologia,
delle quali si dirà al suo luogo. Passò à mi-
glior vita, l'anno 1280. in Viterbo, e fu se-
polto appresso de i padri suoi.

- IIII** F. Latino de Frangiapani, Romano, pa-
dre di santi costumi, fù prima dottore di leg-
gi nello studio di Parigi, e dappoi fatto reli-
gioso, Maestro in Theologia: Priore di San-
ta Sabina, e Diffinitore in vn Capitolo cele-
brato

brato in Oruieto : e finalmente da Niccola terzo prefato , d'una sorella di cui era nato, fu con fra Ruberto detto, & altri sett'huomini scienziati creato Cardinale Ostiense, e Vellethrense. Fù eccellentissimo Predicatore nella religione, e Cardinale fu mandato Legato à Firenze, e messe pace tra i Guelfi, e Ghibellini. Passò poi à miglor vita in Perugia, sotto Papa Celestino quinto, l'anno del suo Cardinalato 12. in circa. Et il corpo suo fù poscia transferito in Roma, nella Minerva.

V. F. Ugone secondo, Francese della Diacesi di Chiaramonte, essendo Maestro in sacra Teologia, e leggendo in Santa Sabina di Roma pubblicamente le sacre lettere, fù da Papa Nicolò quarto Ascolano, dell'ordine del Serafico padre San Francesco, creato Cardinale di Santa Sabina, l'anno 1288. e dopò da Papa Celestino quinto, in luogo di fra Latino, Cardinale ostiense. & finalmente sotto Bonifacio ottauo l'anno 1297. alli 30. di Dicembre morendo, fu sepolto in S. Sabina. Scrisse sopra le sentenze, & altr'opere.

VI. F. Niccolo di Prato, professo di Santa Maria Nouella di Firenze, Filosofo, Theologo, e Predicatore eccellente, dopò l'essere istato studente Parigino Prouinciale Romano, e procuratore dell'ordine, fu da Bonifa-

zio ottauo fatto Vescouo di spoleti, Vica-
rio di Roma, e Nunzio al Re di Francia, e
d'Inghilterra. L'Anno poscia 1304. fu da
Papa Benedetto vndecimo dell'ordine no-
stro, creato Cardinale Ostiense, e dall'istef-
so mandato Legato à Firenze. Da Clemen-
te quinto fu mandato à coronare Enrico ses-
timo Imperatore. E da Papa Giouanni vi-
gesimo secondo, fu mandato à coronare Ru-
berto Re di Sicilia. Morì finalmente in Au-
gnone l'anno 1322. e del suo Cardinalato
decimo ottauo, e fu sepolto in detta Città
appresso de i padri suoi. Direi più cose di que-
sto Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardina-
le: Ma perche il Padre Don Siluano Razzi,
mio maggior fratello, & hoggi Abbate del
Monasterio de gl' Angeli in Firenze, tiene
fra mano la vita di lui, con alcun'altre di
eccellentissimi huomini, per mandarle alla
Stampa: come pochi anni sono, mandò quel-
la del Magnifico Cosimo de Medici, con tre
altre: mi rimetterò à quanto da sua R. ne
sarà ampia, & elegante mente scritto.
E qui è da notare, come Papa Benedetto
XI. insieme con fra Niccolò da Prato, cred
ancora Cardinale, vn certo padre fra Gu-
glielmo Inglese, stimando che egli anco vi-
uesse; Ma il buon padre (come alcuni scri-
uono) era morto in Inghilterra, quattro
mesi

mesi prima, onde sua santità in cambio di lui credè il seguente Cardinale.

VII F. Gualtieri Inglese, Maestro in Theologia, e confessore del Re Eduardo, fu da Benedetto XI. in luogo di fra Guglielmo soprannominato, come s'è detto, creato Cardinale, l'anno 1304. nelle quattro tempora di quaresima, sotto il titolo di santa Sabina. Il quale vedita la sua promozione se ne venne in Italia, & arrivato à Perugia trouò, che il Papa sopradetto era morto. E fu nondimeno da gl'altri Cardinali ammissso nel conclave alla elezione di Papa Clemente quinto Guascone, absente: che fu quegli, che poi trāsferì la sedia in Francia, & in Auignone. Dove poi stette oltre à 70. anni, con non mediocre incommodo della Christianità, e massimamente d'Italia, e di Roma. Essendosi per tanto creato detto Papa absente, furono mandati, il Cardinale di Prato, e fra Gualtieri à sua beatitudine in Burdigalla, Città della Guascogna, di cui egli era Vescovo. Et ecco che fra Gualtieri, ammalatosi nel viaggio, passò à miglior vita in Genoua, l'anno 1305. il primo di Settembre, essendod'età d'ottanta anni. E quini per ordine del Cardinale suo collega fu honoreuolmente sepolto, appresso i Predicatori.

VIII F. Tommaso, detto Teobaldo, di nazione

zione Inglese, Maestro, e confessore del Re, dopò l'esser istato Prouinciale d'Inghilterra fu da Clemente quinto, in compagnia di fra Niccolo Farinola, & altri diciotto, fatto Cardinale di Santa Sabina, il primo di Gennaio del 1305. Dal quale essendo poscia mandato à Enrico settimo eletto Imperatore de i Romani, amalatosi nel viaggio, morì in Sa uoia l'anno 1311. & il corpo suo portato in Inghilterra, fu sepolto nel conuento Ossoniense, appresso de i padri suoi Predicatori.

IX F. Niccolo Farinola, Franzese di Roan, padre dottissimo, e gran Predicatore, fu da Filippo Re di Francia eletto per suo confessore, e consigliere secreto, e poscia ad instanzia di sua sacra corona, fatto Cardinale di Santo Eusebio, l'anno 1305. Morì poi l'anno 1323.

X F. Guglielmo Parigino Dottore, ma per patria Tolosano, dopò l'esser'istato Prouinciale della sua Prouincia, e Maestro di sacro palazzo, & anco Generale sesto, fu da Clemente quinto, in Auignone, creato Cardinale di santa Cecilia, l'anno 1312. E poscia l'anno 1324. da Papa Giouanni xxij. fu fatto Vescouo Sabinense. E finalmente si morì sotto Benedetto xij. l'anno 1336. e fu sepolto in Mompollieri di Francia, appresso à suoi frati.

XI F. Matteo Orsino, di Monte Giordano, essendo Canonico di Santo Stefano di Catalauno in Francia, e dando opera alle Leggi canoniche, inspirato da nostro Signore Iddio, entrò nell'ordine de i Predicatori, nel quale fu prima Baccellieri in Bologna, e doppoi in Parigi. Doue anco fu fatto Maestro, e lesse pubblicamente in detta Città le sacre lettere, & altresì in Firenze, con laude. Poscia fu fatto Prouinciale Romano l'anno 1322. in vn Capit. celebrato in Oruieto. Et vltima mēte fu da Papa Giouanni xxij. fatto prima Vescouo Agrigentino, dappoi Sipontino, e Cardinale l'anno 1327. & vltimamente, da Papa Benedetto xij. fu fatto Vescouo Sabinense. Morì poi in Auignone, intorno all'anno 1339. & il corpo suo portato à Roma, fù sepolto nella Minerua.

Comperò questo Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale, nel Territorio di Bologna alcune nobili possessioni: e le donò vinente al conuento di San Domenico di detta Città, ò vero come altri dicono al Monasterio di santa Agnesa, pure dell'istesso ordine in Bologna. Con carico di pagare annualmente à ciascun conuēto all'hora edificato nella Provincia Romana, certa somma di danari. Et à ciascun Capitolo Generale, in perpetuo, dieci scudi. Doue non lascerò di dire

come la Illustrissima casa Orsina, non solamente hà illustrato l'ordine nostro colle persone; ma colle facoltà eziandio molto l'hà souuenuto. Conciosia cosa che non solamente l'Illustrissimo Cardinale fra Matteo detto oltre alla persona sua, donasse le predette sostanze temporali al conuento di Bologna. Ma ancone i tempi nostri, la molto Reuerenda, & Illustrè madre Suor Maria Maddalena Orsina, consorte già dell'Illustrissimo Signor Lelio da Ceri, non solamente hà donata la persona sua all'ordine, vestendosi del sacro habito nostro. Ma ancora hà edificato da i fondamenti il Monastero di Santa Maria Maddalena in Roma, à Monte Cauallo, & in quello rachiufasi con altre molte gentildonne, in strettissima osservanza regolare. Et hà eziandio riconosciuta la Prouincia tutta Romana: donandonele vna perpetua limosina annuale di cento scudi, per la celebrazione del Capitolo Prouinciale. Per tacere hora il beneficio, da lei fatto, non picciolo, al Monastero nostro di santa Catherina della Rosa in Ispoleti. In cui ella l'habito sacro, & i primi rudimenti della vita monastica, & osservanza regolare receuè, & apprese. Che nostro Signore la benedica, e contenti nella sua grazia, e faccia santa. Amen. Vine ancora

cora il presente Anno 1590.

XII F. Gherardo da Santo Adomaro, Franze-
se, della Prouincia di Tolosa, Teologo ec-
cellente, e Generale dell'ordine dicciasette-
simo, fu da Clemente sesto, di cui era nipo-
te, creato Cardinale di Santa Sabina, l'an-
no 1342. E l'anno 1345. sotto l'ist'sso Pon-
tefice morendo, fu sepolto in Tolosa, appres-
so i suoi frati.

XIII F. Giouanni Morlandino Tolosano, vent-
esimo Generale dell'ordine, fu da Clemente
sesto, creato Cardinale di Santa Sabina, in
Auignone, l'anno del Giubileo 1350. E po-
scia l'anno 1351. morendo in Tolosa, ap-
presso i padri suoi fu sepolto.

XIII F. Niccolo Rosselli spagnuolo, della Pro-
uincia d'Arragonia Maestro in Teologia,
dopò l'essere istato Prouinciale fu da Innocẽ-
tio VI. creato Cardinale di San Sisto l'anno
1356. E l'istesso anno morendo in Maiori-
ca Isola, fu appresso i predicatori in detto
luogo sepolto.

XV F. Guglielmo Sudre Tolosano, Maestro in
Teologia, dopò il Prouincialato, e Lettora-
to di sacro palazzo, fu da Urbano quinto,
creato Vescouo di Marsilia, e poco appresso,
Cardinale di San Giouanni, e Paolo, l'anno
1366. E l'anno seguente dall'istesso Papa,
fu fatto Vescouo Ostiense. Morì poi sotto

Gregorio XI. L'anno 1373. e fu sepolto in
Auignone, al conuento dell'ordine.

XVI F. Filippo Geza Romano, della contrada di
Parione, Maestro in Teologia, e Penitenzie
 re di San Piero, di Vescouo Tiburtino fu da
 Urbano VI. nel tempo della scisma, l'anno
 1378. creato Cardinale di Santa Susanna.
 E poco dopò nell'istesso Pontificato d'Urba-
 no, morendo fu sepolto in S. Sabina.

XVII F. Niccolo Caracciolo Napolitano, Mae-
 stro, & Inquisitore, fu dal medesimo Urba-
 no VI. creato Cardinale di San Ciriaco nelle
 Termi, e poscia fu mandato Legato à Carlo
 Re di Sicilia. Morì sotto il medesimo Pa-
 pa, e fu sepolto appresso i suoi frati.

XVIII F. Giouandomenico Fiorentino, Predi-
 catore eccellentissimo, e primo Riformatore
 della nostra Religione in Italia, fu da Gre-
 gorio XII. in Lucca creato prima Arcivesco-
 uo di Rangia, e dopò l'anno 1408. Cardi-
 nale. E nel Concilio constanzienſe, ceden-
 do Papa Gregorio detto al papato, volle an-
 cora egli cedere al Cardinalato, ma non fù
 da quei padri lasciato, onde si ritrouò alla
 elezione di Papa Martino quinto. E da sua
 beatitudine fu poscia mandato in Vngheria
 Legato. Doue in Buda, Città hoggi del
 Turco, morendo fu sepolto nella Chiesa di
 San Paolo primo Eremita, alli 10. di Giu-

gno dell'anno 1419. Nelle Croniche di Raugia, ho trouato questo presente anno 1588. come questo Illustrissimo Cardinale, morendo come s'è detto, in Buda, se bene non hauea tenuta la Chiesa di Raugia, se non circa vn' anno, rinunciaudola per non potersi risedere, ad ogni modo se le mostrò amoreuole, lasciandole per testamento, tutta la sua Argenteria, & il proprio cappell, il quale fino à i presenti giorni stà sospeso in mezzo alla Chiesa. Ma di questo seruo di Dio habbiamo più lungamente scritto nel libro de i nostri Santi, e beati: & anche uelle narrazioni degli Arciuescoui di Raugia.

XIX F. Giouanni, Casa nuoua, Spagnuolo della Prouincia d' Arragonia, Maestro di sacro palazzo, fu prima uescouo di Bonsano, dapoi eluense, & ultimamente Cardinale, fatto da Martino quinto, l'anno 1430. ma non publicato, se non da Eugenio quarto, che gli diede il titolo di San Sisto. Passò à miglior vita in Firenze il primo di Marzo del 1435. e fu sepolto in S. Maria Nouella.

XX F. Giouanni Torre Cremata, Spagnuolo, della Prouincia di Arragonia essendo Maestro di sacro Palazzo, fu nel Concilio Fiorentino, con altri sedici, da Papa Eugenio quarto, fatto Cardinale prima di S. Sisto, e dappoi di Santa Maria Transleuere, l'an-

no 1439. del Mese di Dicembre. Poscia da Niccolao V. fu fatto Vescouo Albano. E da Pio II. Vescouo Sabinense. Finalmente morì in Roma, sotto Paolo II. alli 25. di Settembre, del 1468. e fu sepolto nella Minerva, nella Cappella da sua Signoria Illustrissima fabricata. E di questo Religiosissimo prelato, habbiamo scritto ancora nel libro de i nostri Beati.

XXI F. Tommaso Gaetano, padre dottissimo fu prima Procuratore dell'ordine: poscia Generale, & ultimamente Cardinale di S. Sisto, e Vescouo di Gaeta sua patria, creato da Leone X. con altri trenta, l'anno 1517. il primo di Luglio. Da Clemente VII. poi fu fatto Arcivescouo di Palermo. Morì finalmente in Roma alli 9. di Settèb. del 1533. E perche di questo ottimo, e zelantissimo padre habbiamo scritto altroue, non diremo qui altro.

XXII F. Garzia da Loaisa Spignuolo, fu confessore di Carlo quinto, Generale dell'ordine 39. Vescouo Ossomense, e Cardinale di Santa Susanna, fatto da Clemente settimo, l'anno 1530. poco dopò fu fatto Vescouo Sargentino: & ultimamente di Siniglia. Morì in Spagna l'anno 1545.

XXIII F. Niccolo Scombergio Germano, professore di San Marco di Firenze. Nel qual

conuento fu vestito dal padre Sauonnrola l'anno 1597. essendoci poscia priore l'anno 1506. Fu dal padre Generale Claret, preso per suo compagno, e creato Proninciale di Terra santa. L'anno poi 1508. fu fatto Procuratore dell'ordine in Roma: e dop-poi Arcivescouo di Capua, da Clemente set-timo, & ultimamente da Paolo terzo, fu creato Cardinale di san Sisto l'anno 1535. e morendo in Roma l'anno 1537. fu sepolto nella Minerua. Ma prima che morisse rin-nunciò allo spedale de gl'Innocenti in Firenze, vna sua Badia vicina à Colle di valle d'elsa, riseruata vna pensione di 25. scudi per cia-scun'anno al conuento suo di S. Marco.

xxiiij. F. Giouanni Spagnuolo dell'Illustrissima casa di Toledo, essendo Vescouo di Burgos, fu da Paolo terzo, creato Cardinale di san Sisto, l'anno 1538. del mese di Dicembre. E non molto dopò gli mutò il titolo di San Sisto in quello di San Clemente: e dappoi in quello di san Pancrazio, e fu fatto Arciue-scouo di Compostella. E da Giulio terzo Vescouo Albano. E da Paolo quarto Vescouo Tusculano. Finalmente morì in Ro-ma, l'anno 1557. e fu sepolto nella Minerua. Fu questo ottimo padre offeruantissimo delle cirimonie della nostra Religione, e fino all'ultimo di sua vita, portò sempre l'habito della

della sua professione, non solamente lo scapulare, e la tonaca, come alcuni, ma eziandio la cappa, di maniera, che non l'haueresti saputo, quanto al vestimento, discernere da vn'altro semplice frate. E tale mi ricorda di hauerlo veduto io, anco fanciullo, in Firenze alcuna volta nel palazzo Ducale, insieme colla buona memoria del Duca Cosimo, cioè con la cappa, tonaca, e scapulare di San Domenico, e tale altresì andaua fuori. E cotale affezione all'ordine suo, le recaua, oltre alla nobiltà del sangue, & ornamento delle virtù, e della santa vita, molta reputazione. Sia egli in gloria, e prieghi per noi.

xxv F. Tommaso Badia, da Modena, Teologo scienziatissimo, e Maestro di sacro palazzo, fu creato Cardinale di S. Saluestro, da Paolo terzo, l'anno 1542. alli due di Giugno. E sotto l'istesso Pontefice l'anno 1547 alli 6. di Settembre, morendo in Roma, fu sepolto alla Minerva fuori della porta, come anco il Gaetano.

xxvi F. Piero Bertano, medesimamente da Modena, Maestro in Teologia, fatto Vescouo di Fano, fu mandato nunzio à Carlo quinto. E dopò da Giulio terzo fu fatto Cardinale di San Marcellino, e Pietro, l'anno 1551. alli 20. di Novemb. Morì poi in Roma l'an

no 1558. E fu sepolto à santa sabina.

xxvii F. Michele Bonello, nato d'una Nipote carnale di Pio V. santa memoria, e professò del conuento della Minerva, essendo studente in sacra Teologia, nel conuento di S. Domenico di Perugia, fu creato dal Zio Cardinale, alli 6. di Marzo, l'anno 1566. e dell'età sua ventesimo quinto. Viue ancora in quel credito, & in quella riputazione, che tutto il mondo sà. Nostro Signore lo conserui, e prosperi sempre. Amen.

xxviii F. Vincenzio Giustiniano, essendo Generale dell'ordine, fù da Pio quinto creato Cardinale, l'anno 1570. Passò dappoi à miglior vita, l'anno 1582. il giorno di S. Simone, e Giuda, circa le 22. hore. E fu sepolto nella Minerva, in vna Cappella da sua Signoria Illustrissima, e Reuerendissima edificata. E perche altroue di quest'ottimo, e prudentissimo padre habbiamo più lungamente scritto, non aggiugneremo qui altro.

xxix F. Archangelo da Vigenano, della Pro- uincia di Lombardia, fu prima fatto Vescovo di Tiano, e poscia Cardinale, insieme col padre Giustiniano, da Pio V. Fù padre molto religioso, e pio, e cotanto papabile, che vna volta, essendosi infermato Gregorio terziodecimo; tra i primi Cardinali venne chiamato Papa. Et ageuolmente sarebbe istato

istato, per l'ottime sue qualità, e per non hauere egli, come si diceua, quasi parente alcuno, per cagione de i quali tal'hora la Chiesa è venuta spogliata di qualche suo mēbro. Ma la morte che souenterecede le nostre tele, quando à punto l'ordiamo, l'anno 1585. Lo leuò di terra, per collocarlo, come si crede, in Cielo. E morendo in Roma, fu sepolto à Santa Sabina: conuento della sua Prouincia.

xxx F. Ieronimo Bernerio da Correggio, Letto-
re, e Prelato di nominanza nella Prouin-
cia di Lombardia, essendo stato chiamato à
Roma Priore di santa Sabina, fù poi da Si-
sto V. Pontefice massimo, à richiesta, come
si disse, dell' Illustrissimo Alessandrino, crea-
to prima Vescono Ascolano, l'anno 1586.
E doppoi l'anno istesso, alli 17. di Dicembre,
con altri sette fu fatto Cardinale, prima sot-
to titolo di San Tommaso in Parione: e poi
della Minerua. Viue questo presente anno
1588. e 1590 Nostro Signore lo contenti
nella sua santa grazia, e felicitì sempre.
Amen.



A L B E N I G N O

L E T T O R E .

IL ritrouare il numero, per l'appunto, de i sommi Pontefici, e dei Cardinali, che fino al d'oggi hà hauto l'ordine nostro, non ci è stato malageuole. Peroche per la dignità del grado loro, non solamente da gl'annali della nostra Religione, ma eziandio dall'Istorie Ecclesiastiche, se ne fa menzione chiara, & aperta. Vero è che d'alcuni Cardinali creati in tempo di Scisma, e da coloro, che veri Papi non erano stimati, non ci è paruto di douere farne qui memoria. Ma non così facile ci è stato il ritrouare il pieno numero de gl'altri minori Prelati; Patriarchi, Arciuescoui, e Vescou. Onde il benigno lettore si contenterà del buon'animo nostro, e di questo numero, che trouare potuto habbiamo. Ma chi hauesse facoltà di comandare à tutte le Prouincie dell'ordine, che ciascheduna producesse, in vn Capitolo Generale, i suoi, per auuentura si trouarebbe per l'appunto, il numero loro. Sia adunque questo carico, di che portare lo può.

A L C V N I

AVERTIMENTI,

Intorno al grado Episcopale, ritratti, da S. Tommaso d'Aquino.

s. Tim. c.
3. lcc. p.

SAN Dionisio Ariopagita dottissimo Teologo, e discepolo del glorioso Apostolo San Paolo, pone tre ordini di Prelati, ò vero ministri di Christo, nella Chiesa di lui: cioè di Vescoui, i quali fanno perfetto: di Preti i quali illuminano: e di Diaconi, i quali purgano. Doue è da notare, come secondo San Tommaso, nella primitiua Chiesa, sotto nome di Vescoui, s'intendeuano ancora i Preti: non perche quanto alla cosa stessa, non sia distinzione tra i Vescoui, & i Preti: ma perche in certo modo, quanto al nome couengono: conciossia cosa, che presbitero sia il medesimo, che seniore, ò vero più vecchio: e Vescouo, che sopra intendente. Due cose per tanto si possono considerare nel Vescouo, cioè il grado superiore, e l'azione utile alla plebe, e popolo. E comunque si consideri, non si dee il Vescouo deli-

desiderare, nè accettare se non quando ne viene imposto dal superiore, cioè dal Papa con precetto, à cui contradire fusse peccato. Onde Sant'Agostino, nel 19. della Città di Dio, il luogo, dice, superiore, senza cui non può il popolo esser gouernato, eretto, benchè si tenga, & administri decentemente: nondimeno indecentemente s'appetisce. Onde non disse S. Paolo, che chiunque il Vescouado desidera, habbia buon desiderio, ma buon'opera, cioè l'utilità della plebe. E perciò nella primitiua Chiesa, in cui puramente, e per cagione di Dio si faceuano l'elezioni, niuno era assunto al Vescouado, se non per diuina ispirazione, chiamata da San Paolo, secondo che dice San Tommaso, profezia. Essendo che i fedeli di quei tempi, non eleguano, se non quelli, i quali, nel modo predetto, sapeuano essere istati da Dio eletti: come di Sant'Ambrosio, e di San Niccolao si legge. E meritamente così erano eletti, perche la dignità Episcopale, e Pontificale eccede ogni altra dignità, che sia sopra la terra. E perche il Vescouo è sopraintendente al popolo, oltre all'altre parti, che in lui si ricercano, spiegate da San Paolo, egli singolarmente deue attendere allo studio delle sacre scritture, non solamente

1. Tim. 2.
4. lec. 3.
cap.

5. Tim. 6.
Heb. 5.
lec. p.

mente per imparare, e per operare, come forse basterebbe à vno che Vescouo, e prelato, ò pastore non fusse; ma ancora per ammaestrare la sua plebe, quando faccia

Ad Titù
cap. pri.
lec. 3.

dibisogno. Onde dicea San Paolo scriuendo à Tito, vt potens sit exortari in doctrina sana, & eos qui contradicunt arguere.

Nella consecrazione del Vescouo, se bene anticamente si faceua da vn solo, deono nondimeno oggidì, conuenire tre Vescoui. Ma imperò vn solo è il principale consecratore, e gl'altri dui sono à lui consùtè

1 Tim. 6.
4. lec. 3.
cap.

ti, e coadiutori, come dice San Tommaso. E perche dice San Paolo, à gl'Ebrei al settimo, che il minore sempre è benedetto dal maggiore, si dee notare, come nè il Papa vien consecrato da i Vescoui di lui minori: nè meno l'Arciuescouo da i suffra-

5. Th. lo
co cita-
to, le. 2.

ganei suoi. Ma consacrano quest'huomo, accioche egli sia Papa, ò vero Arciuescouo. E si può anco dire, che ciò fanno come ministri di Dio, il quale Iddio è maggiore del Papa: e per consequenza d'ogni altra creatura. De i Prelati adunque di questo sacro ordine Episcopale, assunti del l'ordine nostro de i frati Predicatori, dobbiamo hora dopò gl'Illustrissimi Cardinali iscriuere. Ma prima di alcuni pochi Patriarchi, & Arciuescoui, cioè Principi de

i pa-

I padri, e de i Vescoui. Doue è da notare, come anticamente i Patriarchi erano solamēte quattro, cioè il Romano, l'Antiocheno, l'Alessandrino, & il Ierosolimitano. Ma essendosi dapoi transferita la Sedia Imperiale, di Roma in Grecia s'aggiunse il Constantinopolitano. E dopò quello, altri Patriarchi sono stati eretti, come per essempla, di Aquilegia, di Vinezia, & d'altri luoghi, e Regni. Doue parimente è da sapere, come questi tre gradi d'honore singolare, nella Chiesa di Dio, sotto il supremo Vicario di nostro Signore in terra, apparisse, che siano in ciò tra loro differenti, che quegli si addimandi Patriarca, che nelle cose spirituali è preposto à vn Regno. Quegli si chiami Arciuescouo, il quale è preposto à vna Prouincia. E quegli finalmente sia detto Vescouo, che à vna sola Città è sopra intendente. Onde tanti saranno i Vescoui, quante sono le Città de i fedeli: Tanti gl'Arciuescoui, quante le Prouincie: e tanti finalmente i Patriarchi, quanti sono i Regni. Ma incominciamo nel nome del Sig. la narrazione di questi benedetti, e santi Pastori delle nostre anime: acciò quella finita, mettiammo mano à scriuere de i padri R. Generali dell'ordine stesso, e de gl'altri conseguenti Illustri padri di questa gloriosa famiglia.

PATRIARCHI, DELL'ORDINE DE' F. PREDICATORI,

- I** **F** **R**A Tommaso Lentino fu prima Vescovo di Betleem: e da poi Patriarca di Ierusalemme, Legato del Papa in Terra santa. Scrisse la Vita di S. Piermartire, diede l'habito à S. Tomaso d'Aquino, e morì l'anno 1277.
- II** **F.** Guido da Soliaco Franzese, fu da Innocenzio quinto, prima creato Arcivescovo Bituricense, dappoi Patriarca, & ultimamente Primate di Guascogna. Passò à miglior vita, l'anno 1280.
- III** **F.** Niccolò de gli Anriapij, Franzese, essendo in Roma Penitenziere, per la buona opinione di santità, e di lettere, fu da Niccolò quarto, fatto Patriarca di Ierosolima. Andò à miglior vita, l'anno 1288.
- IIII** **F.** Ridolfo Borgognone, creato da Celestino quinto, Patriarca di Ierosolima, tenne cotale dignità, con laude, 10. anni: e dappoi pieno di santi meriti se n'andò à miglior vita, nel 1304.
- V** **F.** Piero di Palude, Spositore delle sacre scritture, huomo di gran consiglio, e gran Canonista,

nista, fu assunto al Patriarcato di Ierosolima, intorno all'anno 1312.

VI F. Paolo de i Pilastrì Fiorentino, professo del conuento di Santa Maria Nouella, fu creato Patriarca Gradense, & essendo arriuato alla sua Residenza, non soprauiſſe, come narano, più che 15. giorni. Ritrouo tra i nostri scrittori, intorno a questo padre, vna di scordanza grande di tempi, Imperoche alcuni vogliono, che egli fusse familiare di fra Niccolo Cardinale di Prato, il quale morì l'anno 1332. come s'è detto di sopra. Et altri lo pongono viuo nel Concilio Fiorentino, sotto Eugenio quarto, il quale si celebraua, l'anno 1439. Onde ci corre la differenza di più di cent'anni. Nella Cronica di Santa Maria Nouella, mandatami dal padre fra Modesto Biliotti, si pone familiare di fra Niccolo Cardinale detto. E questa oppinione credo, che si dea tenere, e non quell'altra del Rosetto Domenicano.

VII F. Raimondo Bequini Tolosano, di Maestro di sacro palazzo, fu fatto prima Vescouo di Linassio, e dappoi Patriarca di Ierusalemme, e succedè, come vogliono alcuni, a Pietro di Palude.

VIII F. Isuardo fu Patriarca d'Aquilegia.

IX F. Angelo

X F. Egidio Ferrarese, e

XI F. Lorenzo Parmigiano

F

3

Tutti

Tutti e tre furono in diuersi tempi, Patriar chi Gradenſi.

- XII** F. Tommaſo Donati, nobile Veneziano, di 14. anni, preſe l'habito della noſtra Religione. Nè ſi ſdegnò d'andare, alcuna volta, accattando il pane, à uſcio à uſcio, per i ſerui di Dio. Fatto poi Sacerdote, hebbe molte Prelature, nella ſua Prouincia: e l'ufficio della ſanta predicazione, più anni, con laude, e frutto non mediocre eſſercitò. Eſſendo poſcia eletto Patriarca di Venezia, ſua patria, per la grande humiltà ſua fuggendo ſi ſtette naſcoſo più giorni, in quello di Vicenza, à vna villa chiamata la Scaletta. Dopo ritrouato fu conſtretto con lacrime ad accettare total carico. Nel quale poſto non tralaſciò offeruanza alcuna, della ſua Religione à quello compatibile. Anzi per l'affezione grande, che portaua all'ordine ſuo, volle ſempre appreſſo di ſe alcuni de ſuoi padri: col conſiglio, & aiuto de i quali gouernò così bene il ſuo gregge, che morendo poſcia l'anno 1505. lo laſciò molto bene incaminato nella via dello ſpirito. E fu ſepolto nella Chieſa di San Giouanni da lui proprio edificata. Ripoſiſi in pace, e prieghi per noi, per Carità.

- XIII** F. Ieronimo Quirino, fu da Giulio terzo creato Patriarca di Vinezia, ſua patria, l'anno di noſtro Signore 1550.

ARCIVESCOVI, DELL'ORDINE DE I FRATI PREDICAT.

I  **R**A Rainaldo, vno di quei pa-
dri, che si trouarono presenti
al miracolo del pane multipli-
cato miracolosamente dal pa-
dre San Domenico, in Bolo-
gna, fu poscia creato Arci-
uescouo Armacano, primate d' Hibernia.

II **F.** Iacopo da Vgrazzo, d' vero da Voraggi-
ne, essendo Prouinciale di Lombardia, & ec-
cellente predicatore, fu da Niccola quarto,
dell' ordine di San Francesco, creato Arciue-
scouo di Genoua. E fra Latino Cardinale, si
trouò a consecrarlo, e donargli il pallio. Egli
fu il primo, che ritrouasse quel modo di pre-
dicare, il quale ne suoi sermoni dimostra, da
lui scritti intorno all' anno di nostro Signore
1292.

III **F.** Giouanni Colonna, Romano, essendo Pro-
uinciale di Toscana, fu da Alessandro quar-
to, creato Arciuescouo di Messina, intorno
all' anno 1255.

IIII **F.** Guglielmo Paraldo Franzese, che com-
pose vna somma de i Sette Doni dello Spirito //

Santo, & ancora la somma delle Virtù, & de i vizij: & altre opere egregie, e degne, fu Arcivescouo di Lione, e quini giace sepolto. Sia egli benedetto in gloria.

VI F. Martino Pollacco, che fu Penitenziere del Papa, che scrisse vna Cronica de i sommi Pontefici, e de gl' Imperatori: & vna somma in ragione Canonica, detta la Martiniana, & vn libro di Sermoni de Santi, & altre opere, fu Arcivescouo in Pollonia.

VII F. Giouanni di Polo, intorno all' anno 1294. fu Arcivescouo Pisano.

VIII F. Bonifazio di Louania, intorno all' anno 1295. fu Arcivescouo di Rauenna.

IX F. Guglielmo Oddone Inglese, intorno all' anno 1298. fu assunto all' Arcivescouado Dublinense in Hibernia. Scrisse sopra le sentenze, & vn trattato dell' vnità delle forme, & altre opere utili, e degne. Sia in gloria, e prieghi per la trauagliata Inghilterra.

X F. Gualtieri Anglico, padre di molta bontà e scienza adorno, e fratello di Fra Tommaso Inglese Cardinale, fu da Clemente quinto, creato Arcivescouo Armacano, intorno all' anno 1306.

XI F. Andrea Vngaro, mandato dal Re di Francia à Clemente V. per cagione di far' canonizzare la beata Margarita, fu creato Arcivescouo Antiliarense, circa l' anno 1306.

F. Ri-

- XI F. Ridolfo da Vico, fu creato da Clemente quinto, Arciuescouo Materano, nel 1307.
- XII F. Dicro, fratello di Ridolfo Re de gl' Alemanni, Arciuescouo Treuerense, passò a miglior vita, pieno di buon'opere, l'anno 1307.
- XIII F. Teodorico, fratello di Ridolfo Re de i Romani, Arciuescouo egli ancora di Treueri fu spositore delle sacre lettere.
- XIV F. Berengario, di Generale dell'ordine, fu assunto all' Arciuescouado di Compostella, intorno all'anno 1325. padre della Prouincia di Tolosa.
- XV F. Pietro Borgognone, fu Arciuescouo Tuamense.
- XVI F. Iacopo Colonna Romano, nel Generalato di Maestro Umberto, fu fatto Arciuescouo di Messina, essendo stato prima Prouinciale Romano.
- XVII F. Raimondo fu da Honorio quarto, fatto Arciuescouo Armacano.
- XVIII F. Rainieri, fratello di S. Tommaso d'Aquino, fu Arciuescouo di Messina.
- XIX F. Teodorico Prouinciale di Spagna, fu fatto da Niccolao quarto, Arciuescouo di Compostella.
- XX F. Lorenzo Arciuescouo Tonsano.
- XXI F. Randolfo Arciuescouo Acherontino.
- XXII F. Stefano Spagnuolo, Arciues. Treuano.

Fr. Rainieri
Arciuescouo
di Messina
nel 1325.
com.

XXII I F. Landolfo, prima *Vescouo di Vico*, e da poi *Arciuescouo Materano* creato da *Clemente quinto*, à petizione di *Carlo Re di Sicilia*, l'anno 1307.

XXIII I F. Rostango Caudola, della *Gallia Narbonese*, fù prima *Vescouo di Sidonia*, e poscia *Arciuescouo Neupotense in Accaia* fatto dall'istesso *Clemente V.* l'anno 1307.

XXV F. Simone Saltarelli Fiorentino, fu prima *Procuratore dell'ordine*, dappoi *Vescouo di Parma*, & ultimamente *Arciuescouo di Pisa*, e *Primate di Sardigna*. Si trouò in *Firenze* l'anno 1330. alla traslazione di *S. Zanobi*, del Mese di *Gennaio*. E l'anno 1336. Si trouò col *Vescouo della Città* à mettere le prime pietre del *Campanile di S. Reparata*, *Duomo di Firenze*: Et à sue spese fece il *Campanile nostro*, di *Santa Maria Nouella*, con le campane, & alcune volte del *Chiostro maggiore*. Donò alla *Sagrestia* *Croci d'argento*, & altri ricchi ornamenti. E perche i padri andando da *Firenze* à *Pisa*, quasi à mezza strada doue alloggiare, se fabricare vn comodo hospizio nel *Castello di Monte Lupo*, su la riuà d'arno. Finalmente d'ottant'anni, e 16. nell' *Arciuescouado* alli 23. di *Settembre* del 1342. Santissimamente, si riposò nel *Signore in Pisa*, e fu sepolto in *Santa Caterina*, conuento dell'ordine.

dine, con lacrime di tutta la Città. Sia in pace, e vna sempre beato. Amen.

XXVI F. Andrea di Durazzo, Teologo eccellente, fatto Arcivescouo di Raugia, gouernò quella Chiesa quattr'anni. E dopò morendo l'anno 1393. alli 13. di Luglio, fu sepolto in S. Domenico appresso de i padri suoi.

XXVII F. Niccolo de Ouis, Nato in Imola, Teologo famoso, fatto Arcivescouo di Raugia, tenne quella sedia, con laude, vndici anni. E poscia morendo con oppinione di santità, come quegli che predisse la morte sua, auanti molti giorni, fu seppelito appresso de i padri suoi in san Domenico, l'anno di nostro Signore 1404.

XXVIII F. Egidio Galluzzi Bolognese, Arcivescouo in Candia, morendo in Bologna, l'anno 1340. fu sepolto dauanti all'altar maggiore, in vn sepolcro di marmo, che anco si vede nella Chiesa nostra di S. Domenico.

XXIX F. Giouandomenico Fiorentino, che poi fu Cardinale, fu creato Arcivescouo di Raugia, intorno all'anno, 1408. come habbiamo scritto nelle narrazioni de gl' Arcivescoui di Raugia.

XXX Santo Antonino, fu creato Arcivescouo di Firenze, da Eugenio quarto, l'anno 1446. E gouernò quella Chiesa 13. anni santissimamente: e passò à miglior vita l'Anno

1459. E l'altre cose di lui si sono narrate
nella vita sua: nel libro de beati nostri.

- 31 F. Raimondo da Medullione, fu Arcivescouo ebredunense.
- 32 F. Niccolao Arcivescouo di Tiro.
- 33 F. Iuone Gallo, Arcine. di Nazareth.
- 34 F. Buonacorso Arcivescouo di Tiro.
- 35 F. Pietro di Conflitto; Arciu. di Tiro.
- 36 F. Guglielmo, e } Arcivescoui di
- 37 F. Matteo Costantino. } Corinto.
- 38 F. Isuardo Arcivescouo Tebano.
- 39 F. Niccolo da Sezza, Arcine. di Zara.
- 40 F. Alessandro Vngaro, Arcivescouo di
Candia.
- 41 F. Andrea Greco, Arcivescouo Colossense.
- 42 F. Iacopo da Todi, e
- 43 F. Consiglio prima Procuratore.
Furono amendue Arcivescoui.
- 44 F. Niccolo, Arcivescouo di Sardigna.
- 45 F. Giulio Pauesio, Bresciano Arcivescouo di
Surrente, fatto da Paolo III.
- 46 F. Agoſtino Saluago, Arcineſt. di Genoua.
- 47 F. Ieronimo Mozzarello, Arcivescouo di
Compsano.
- 48 F. Antonio Iuſtiniano, Arcivescouo Maſ-
ſienſe.
- 49 F. Lionardo Marino Genoueſe, Arcivescouo
di Lanciano, e
- 50 F. Domenico Veneto, Arciu. Spalatense.

V E S C O V I ⁷⁵

DELL'ORDINE DE FRATI PREDICAT.

FRA Alberto Magno, fu da
Urbano quarto, fatto Vescouo
di Ratisbona. Ma poi sotto
Clemente quarto, rinun-
ciando cotal Vescouado, se
ne ritornò al suo conuento in
Colonia, quì santamente viuendo fino al-
la morte.

- 2 F. Gualla, che vide l'anima del Padre S. Do-
menico, da Santi Angeli, sopra vna scala
esser portata al Cielo, fu Vescouo di Brescia,
sua patria.
- 3 F. Giouanni Tentonico Spositor delle sacre
lettere, fu Vescouo di Ratisbona.
- 4 F. Raimondo Gallo, padre scienziato, e di
santa vita, fu Vescouo Grassense.
- 5 F. Pietro Remense Gallo, glossatore della Bib-
bia, fu Vescouo Aganense.
- 6 F. Raimondo Folgano della Prouincia di To-
losa, flette Vescouo di detta Città 39. an-
ni. E narrano, come prima era stato com-
pagno del Padre S. Domenico, e morì l'an-
no 1270.

- 7 F. Guido Torre Claramontese, che fiorì intorno all'anno 1242. fu Vesc. della sua Città.
- 8 F. Simone di Glisso, intorno all'istesso tempo fu Vescouo Magloniense.
- 9 F. Giouanni Boncambio Bolognese, fu fatto Vescouo della sua Città l'anno 1245.
- 10 F. Bartolomeo Vicentino, fu prima Maestro di Sacro Palazzo: e dappoi Vescouo di Vicenza, & essendo mandato da Innocenzio quarto, in Francia à San Lodonico, nel ritorno hebbe per ispeciale grazia, da quel santissimo Re, vna spina della Corona di nostro Signore, la quale nella Chiesa nostra di Vicenza, con molta venerazione si conserva fino al di d'hoggi.
- 11 E. Guglielmo, Antacanesse Vescouo, fu quello, che con frate Vgene Cardinale ordinò la Regola, per commessione d'Innocenzio quarto, à i Reuerendi Padri Carmelitani. Doue è da sapere, come nel principio della nascente Chiesa Christiana, furono nelle parti di Ierosolima, e particolarmente nel monte Carmelo, alcuni Eremiti, i quali menauano vita solitaria, in diuersi tuguri, e capanne. Hora auuenne, che intorno all'anno di nostra salute, 1226. Almerico Patriarca d'Antiochia, veggendo la loro santa vita, e diletlandosi della loro familiarità, scrisse loro certe costituzioni, e gli pose

se sotto la cura d'un padre. Dopò venendo egli in Liona di Francia à trouare Innocenzio quarto, gli supplicarono, che volesse riformare detta loro Regola, e costituzioni: essendo che apparissero loro troppo auflere, e malageuoli da offeruarsi, vietando che nè in Città nè in Castella potessero habitare. Onde il prefato Papa commesse cotale riforma zione à frate Vgone Cardinale predetto, & à fra Guglielmo Vescono Antacanesse, amen due professi dell'ordine nostro.

- 12 F. Clemente, Vescono in Iscozia, morì l'anno 1250.
- 13 F. Ottone di Sassonia, fu prima valoroso Caualliere nell'armi: e doppò fattosi religioso nostro, fu assunto al Vesconado Mindense: Passò à miglior vita l'anno 1271.
- 14 F. Ruberto Inglese fu Vescono di Cantuaria, nel 1277.
- 15 F. Pietro Mal'irato Auignonesse, fù Vescono Vencense, l'anno 1293.
- 16 F. Aldobrandino Canalcanti Fiorentino, che fu il settimo Priore di Santa Maria Nouella, e principiò la Chiesa predetta, ottenendo dalla Republica il sito della piazza noua, e San Iacopo in Poluerosa, fu Prouinciale Romano, quando la Prouincia si distendeva fino in Sicilia. Dopò fù da Gregorio X. con suo gran dispiacere, e lacrime, crea-

to Vescouo d'Oruieto. Nella quale degnità si portò egregiamente bene, mantenendo tutte le sacre offeruanze della nostra Religione compatibili al grado, & essendo padre de i poveri. E quando Papa Gregorio predetto andò al Concilio Luddunense, cotāta era la buona fama del Vescouo Aldobrandino, lo lasciò suo Vicario in Roma. Finalmente, già vecchio, si ridusse à Firenze nel suo conuento, & essortando i padri alla sacra offeruanza regolare, disse loro, come in guisa d'un'altro Dauitte à Salamone, lasciaua loro il famoso tempio del conuento principiato, e la materia altresì da finirlo. E così l'ultimo d'Agosto, dell'anno 1279. pieno di santi meriti, se n'andò (come crediamo) al Cielo, e fu il corpo suo, appresso i suoi figliuoli, con honore, e con molte lacrime seppelito. Sia sempre in gloria.

- 17 F. Guglielmo da monte Cattano, fu Vescouo Vergellense, nel 1293.
- 18 F. Raimondo da Medullione fu Vescouo Vassipense, l'anno 1294.
- 19 F. Gentile Romano, fatto Vescouo di Cattania, da Bonifazio ottauo, passò à migliore vita l'anno di nostro Signore 1303. E del Vescouado settimo.
- 20 F. Pietro Pollaco, fu Vescouo Caminense in Pollonia, e morendo in Genoua, l'Anno 1298.

1298. fu seppellito appresso de i padri suoi.
- 21 F. Teodorico de Borgognoni, Luchese, hauendo portato 72. anni l'habito della nostra religione, e gouernata la Chiesa di Ceruia in Romagna 42. anni, d'età d'anni 93. passò à miglior vita in Bologna: e fu sepolto nella Chiesa nostra, alla sinistra dell'altare maggiore, doue si legge, che egli detta Cappella rizzò da i fondamenti.
- 22 F. Vulfranio Piccardo, fu da Bonifazio ottauo, à diuozione di Carlo Re di Sicilia, creato Vescouo di Betleemme.
- 23 F. Ramberto de Primadizij Bolognese, Maestro Parigino, fu fatto Vescouo di Vinezia, l'anno 1302. e quiui morendo fu seppolto in San Giovanni, e Paolo.
- 24 F. Pietro da Almanone, Vescouo Cistoricense, passò à miglior vita, nel conuento Aquese in Prouenza, l'anno 1304. Narrano come questo buon padre, non abbandonò mai Carlo Conte di Prouenza, quando fu preso da Siciliani, ma lo seguì eziandio in carcere.
- 25 F. Giordano Romano, prima fu Vescouo di Padua: e poi di Bologna. Doue santamente morì, l'anno 1303.
- 26 F. Guido Vicentino, essendo Prouinciale di Lombardia, fu da Benedetto XI. creato Vescouo.
- 27 F. Iacopo, fu fatto Vescouo di Mantoua, da
Papa

Papa Benedetto vndecimo, di cui egli era stato compagno nell'ordine.

28 F. Durando Franzese, fu prima Maestro di Sacro palazzo, e dappoi Vescouo Meldense. Passò all'altra vita l'anno 1303.

29 F. Roderico Spagnuolo, fu da Niccolao IIII. creato Vescouo di Compostella, e gouernò quella Chiesa santamente, anni 18. E passò à miglior vita, nel 1304.

30 F. Agostino Vngaro, ritrouandosi alla corte di Roma, fù da Benedetto vndecimo, creato Vescouo Zazabriense, l'anno 1304. E dappoi fu transferito alla Chiesa di Nocera in Puglia. Doue appresso de i Predicatori fu sepolto, e per molti miracoli illustre. L'anno 1576. andando io, al Monte Gargano, à visitare Sant' Angelo, e più là à visitare San Niccolo in Bari, passai nel ritorno da Nocera, e celebrai la sacra Messa al sepolcro di questo beato Vescouo: e ci vidi assai voti per liberazioni fatte da nostro Sig. all'inuocazione di questo suo seruo Agostino, e singolarmente circa gli indemoniati. Connobbi altresì, e fui molto accarezzato da vn Maestro Iacopo da Nocera, padre honoratissimo, e dottissimo, il quale è stato più volte Prouinciale di quella Prouincia, & hà migliorato quel suo conuento assai, di fabbriche, e di riputazione, & hà rinouata tutta

tutta quella Chiesa, facendola più bella, e più proporzionata, e benc intesa. Et è vn grande amatore de i virtuosi, e capitale inimico dell'ozio. Onde, se bene è graue di tempo, e d'anni, insegna nondimeno tutta via: & ad alcuni giouani religiosi suoi, comunica senza inuidia, quello che con molta diligenza, e studio hà da viui dottori, e da i libri nella sua giouanezza egli ancora imparato. Sia egli benedetto da nostro Signore Iddio, e dalla Madonna.

- 31 F. Garino Cenomanense, Franzese, fu creato Vescouo Sagonense intorno all'anno 1306.
- 32 F. Giouanni di Seruando, Vescouo Lucense in Gallazia, fiorì intorno all'anno 1307.
- 33 F. Iacopo Lausanense, Maestro Parigino, fu Vescouo della sua Città, nel 1314 scrisse sopra le sentenzie, sopra la scrittura, e Sermoni predicabili.
- 34 F. Benedetto Nouocomense, fu della sua Città: Maestro Parigino: e compose le concordanze de i detti di San Tommaso. La quale sua fatica si suole porre, nel fine della Tauola sopra l'opere di detto santo dottore.
- 35 F. Volfango da Istubembergo, Teutone nobilissimo, prese l'habito nel conuento Frizatzse: e poscia da Clemente quinto, fu creato Vescouo Bambergense, l'anno 1305. Nella quale dignità viuendò 13. anni, edificò due

Monaſterij all'ordine : vno per i Frati, e l'altro per le Suore (che ſiano ſempre benedetti, quei ſanti Veſconi, che riconoſcono la loro madre religione) Morendo poſcia l'anno 1318. fu ſepolto con lacrime, accanto al ſepolcro di ſanto Enrico Imperatore. Sia egli ſempre in gloria.

36 *F. Geraldo da Mompollieri, Veſcouo di Diatraga in Perſia, ſe n'andò à miglior vita, l'anno 1322. in Triuigi, il primo di Nouẽbre, per miracoli illuſtre.*

37 *F. Constantino, degniſſimo Veſcouo d'Oruiceto, compoſe la Vita del Padre San Domenico, e l'vfficio, che cantiamo nella ſua ſollennità, ad inſtanza di M. Giouãni Teutonico, 4. Generale dell'ordine. Altri vogliono, che fuſſe compoſto dal beato Giordano l'vfficio.*

38 *F. Angelo Acciaiuoli Fiorentino, profeſſo di Santa Maria Nonella, in cui preſe l'habito ſacro l'anno 1314. fu fatto da Papa Giouanni XXII. Veſcouo Aquilano. E poi da Clemente ſeſto, fu transferito alla Chieſa di Firenze. E fù il ſecondo Veſcouo Fiorentino dell'ordine noſtro. Era Angelo tale di nome, e di coſtumi. E fu molto grato à Ruberto Re di Sicilia. Eſſendo nata diſcordia, e guerra, l'anno di noſtra ſalute 1347. Tra Lodouico Re d'Vngheria, e Lodouico Tarentino Re di Puglia, frate Angelo*

gelo Vescouo, e M. Niccolo Acciaiuoli suo fratello, cotanto egregiamente si portarono in fauore del Tarentino, e pace commune, che dopò i sedati tumulti, fu Monsignor' Angelo creato Cancelliere di quel Reame. E dopò ancora, à diuozione del sopranominato Re, fu da Innocenzio sesto, transferito alla Cattedra, e Reggimento di Monte Casino. Et acciò non paresse che à gouerno inferiore fusse disceso, volle sua beatitudine, che quella sedia, la quale prima era Abbatia, per cagione di questo huomo, diuuenisse Metropoli. Lo che nè prima, nè poi l'è auuenuto. Per tal maniera, essendo stato intorno à cinqu'anni, appresso à detto Re di Sicilia, se n'andò appresso al Re del Cielo, come piamente si crede, per morte, l'anno 1357. E dell'età sua sessantesimo, e quarantesimo alla Religione: in Napoli, doue fu molta pompa, presente il Re, & i Baroni del Regno, seppellito. Fecce fare questo honoratissimo Vescouo, nel conuento di Santa Maria Nouella di Firenze vna gran parte del Dormitorio posto verso Occidente, con quella honorata scala di pietra, à detta fabrica congiunta. Benche poco tempo fusse da i frati detta parte del conuento goduta. Imperoche prima dalla corte Papale fu occupata, tutto il tempo che Martino quinto, dimorò in Firenze, onde sortì il nome della

sala del Papa. E dappoi dal popolo Fiorentino posseduta. Et ultimamente, ne i giorni nostri, se n'è fatto vn Monastero per Monache, dal Serenissimo gran Duca di Toscana Cosimo Medici (credesi per altrui consiglio) però che non apparisse conuenueuole, che vn Monastero di donne, istia à muro à muro con vn conuento di frati, ancora che gl'uni, e gl'altri fussero santi. Oltre à che si è guastata la proporzione di quello honoratissimo conuento, leuandogli vn fianco, & il più bello. Lo che forse poi conoscendo il Serenissimo predetto gran Duca Cosimo, non mai ci volle, viuente, introdurre le Monache: nè meno per ancora ci sono istate introdotte dal Serenissimo gran Duca Francesco suo figlio: & già siamo all'anno 1585. E nondimeno il prefato Monastero hebbe la sua prima pietra l'anno 1568. alli 27 di Luglio, festa di santa Marta nell'ordine nostro, essendo alto il Sole sopra l'Orizzonte, gradi 21. 8 nel segno del Leone à gradi 13. e minuti 27. Ascendente in quel medesimo punto sopra l'orizzonte il 7. grado della Vergine, nella prima casa, sì come da eccellenti astronomi fu osservato, e scritto.

39 F. Egidio Bolognese, e

40 F. Bartolomeo pure Bolognese }

Amendue successiuamente furono Vescou
Torcellani, e padri scienziati, e prudenti.

- 41 F. Pietro Birretto, fu prima Maestro di Sacro Palazzo, e dappoi Vescouo Mirapicēse.
- 42 F. Domenico Vescouo Appomagiense, fu Spofitore delle sacre lettere.
- 43 F. Bernardo Vescouo Claramontese, scrisse sopra le sentenze.
- 44 F. Giouanni Scandelando Teutonico, professore del conuento di Colonia Agripinense, essendo Maestro, & Inquisitore, fu creato Vescouo d' Augusta. E morendo poscia in Confluenza, fu sepolto nella Chiesa dell'ordine alla destra dell'altare maggiore. Scrisse alcune opere di molto giouamento à i posteri.
- 45 F. Niccolo da San Martino, della Prouincia Romana, Predicatore famoso per tutta Italia, fu creato Vescouo di Ricanati, e morendo l'anno 1368. fu sepolto in detta Città.
- 46 F. Raimondo da Somma Ripa, vno de i fondatori del conuento nostro di Lodi, fu dappoi Vescouo di quella Città. E giace sepolto nella Chiesa dell'ordine, con questo epitaffio.
- Ortum summa dedit claro mihi steminate Ripa,
Dominus mores, lauda secūda Mitram.
Lodi primo giace distrutto: e però dice Lodi secundo.
- Passando io l'anno 1572. da Lodi, offeruai, come il sepolcro di questo Vescouo, è posto sopra la porta, che di Chiesa mette in sagre-

stia: e notai come morì nel 1296.

- 47 F. Antonio Furno, Predicatore del conuen-
to Aurelianense, e confessore di Lodouico
XII. Re di Francia, e Duca di Milano, fu
Vescouo di Marsilia, e giace sepolto in Lodi,
nella prefata Chiesa dell'ordine.
- 48 F. Bartolomeo Bolognese, Vescouo dell'Ar-
menia Minore, come santo appresso di quei
popoli è honorato, si come altroue da noi è
stato scritto: cioè nel libro de beati.
- 49 F. Gregorio Armeno, essendo venuto a Ro-
ma nel tempo di Giulio II. fu da sua Santi-
tà confermato Vescouo di quei paesi, in Bo-
logna, doue all'hora si ritrouaua il Papa,
per la spedizione della seconda guerra di Fer-
rara. Hoggi è stato dato à detta Chiesa
Armena, titolo d'Arciuescouado. E due
volte ne i tempi moderni sono venuti à Ro-
ma, cioè à tempo di Paolo III. e di Pio V.
- 50 F. Raimondo da Corsauino, Maestro di Sacro
Palazzo, e padre molto diuoto della Madon-
na: la quale eziandio honorò con alcuni suoi
scritti, fu dappoi Vescouo di Maiorica, Iso-
la nel mare di Spagna.
- 51 F. Iacopo Arrigonio da Lodi, per modo ma-
raniglioso, peruenne al Vescouado della sua
Città, intorno all'anno 1409. Imperoche
essendo nato vilmente, e di parenti pueri, e
guadagnandosi, fanciullo, il vitto con certa
arte

arte mecanica, auuenne che, ò per gioco, ò per ira che si fusse, ferì malamente con vno stilo, vn'altro fanciullo. Et essendosi per paura della corte fuggito in vna Chiesa, vn certo Franzese passando à caso, & ammirando la prontezza, e buona indole del putto, lo condusse seco in Francia. Doue essendosi vestito del sacro habito nostro, & attendendo con somma diligenza à gli studi, diuuenne in breue tempo vn scienziato, & insieme ottimo padre. E cotanto era intento à gli studi, che mancandogli la notte olio per la lucerna, fu veduto più volte studiare al lume della lampana del dormitorio. Valent'huomo adunque fattosi conoscere in Francia, se ne ritornò in Italia, e primieramente in Roma, doue diede tal saggio di se, che itane la fama al sommo Pontefice, lo credè Maestro di Sacro Palazzo. Gran nome poscia s'acquistò nel Concilio Pisano, in cui fu eletto Alessandro V. E finalmente fu creato Vescouo di Lodi, la quale Chiesa gouernò più anni santamente. E ristaurò il conuento dell'ordine nostro, donandogli molti doni, e specialmente alcuni preciosissimi libri, i quali fino al dì d'hoggi si veggono in detto conuento. Sia egli sempre benedetto, che così amò la sua Religione.

32 F. Pietro Razzano da Palermo, fu Vescouo

di Lucera. Scrisse la vita di San Vincenzio nostro, e compose ancora, come alcuni vogliono, il suo ufficio. Raccolse altresì in 4. volumi tutte le scienze, tanto specolative, quanto pratiche, con la Geografia, e colla storia: come al luogo suo si dirà.

53 F. Enrico Siciliano, che in Parigi nelle pubbliche disputazioni si fe gran nome, fu da Ferdinando vecchio Re di Napoli, chiamato per suo Confessore, e poscia à sua diuozione creato Vescouo di certa Chiesa, intorno all'anno 1439.

54 F. Domenico da Imola, padre scienziato, e Vescouo, fiorì intorno all'anno 1442.

55 F. Matteo da Nouara, Vescouo di Mantoua, & vno de i primi riformatori della Vita regolare in Italia, morì in Mantoua, l'anno 1448.

56 F. Francesco Ferrarese

57 F. Francesco Bolognese, e

58 F. Bartolomeo Medico.

Tutti e tre, Vescouì, ma non habbiamo trouato di quali Chiese, così tal'hora gli scrittori sono scarsi, nelle loro narrazioni.

59 F. Gasparo da S. Giouanni in Persicheto, Castello nel Territorio di Bologna, Filosofo nel secolo, Teologo, & Inquisitore nella Religione, fu creato Vescouo d'Imola da Nicola quinto, di cui era stato familiare in mi-

nori-

noribus. Restaurò il Palazzo Episcopale. Et essendo in Ferrara per alcuni negocij, passò à miglior vita, e fu sepolto nel conuento de gli Angeli, tra gl'altri nostri padri, com'egli stesso hauea lasciato, padre ottimo, e bene merito della Religione, l'anno 1457.

- 60** *F. Aluigi da Bergamo, huomo santissimo, fu Vescouo della sua Città.*
- 61** *F. Francesco da S. Giorgio, Castello del Bolognese, fu Vescouo Salubriense.*
- 62** *F. Iacopo de benfatti, Vescouo di Mantoua, chiaro, & illustre per miracoli passò à miglior vita l'anno 1332. alli 19. d'Ottobre, e fu sepolto in Mantoua nella Chiesa nostra, nel muro della Cappella maggiore, verso la sagrestia.*
- 63** *F. Bartolomeo Vbertini, Fiorentino Teologo eccellente, intorno all'anno di nostra salute 1460. fu Vesc. di Corona, Città della Grecia. Scrisse delle delizie sensibili del Paradiso, ricauocando da vn trattato di M. Giovanni da Tambaco, Germano, padre medesimamente dell'ordine nostro. Il quale trattato sponemmo noi, l'anno 1571. in Fuligno, leggendo pubblicamente il libro d'Esistere, sopra la dichiarazione del conuito di Affuero.*
- 64** *F. Batista da Finario, Terra maritima di la da Saouona verso Nizza 15. miglia, padre dotto,*

dotto, & eloquente, fù Vescouo di Ventimiglia Città quindici non molto lontana, nella riniera di Genoua. Compose vn Dialogo pieno di dottrina, e festoso, sopra il Vangelo de i due discepoli andanti in Emaus.

- 65 F. Arnolfo, Vescouo d'Humana. Humana dicono, essere istata vna, Città tra Loreto & Ancona, in vn Colle eminente sopra la marina, di 10. in 12. mila fuochi. La quale fu distrutta da i Gotti. Vi resta hoggi vn tempio dedicato à vn Santo Crocifisso, per ciò detto il Crocifisso d'Humana, ò vero di Sirolo, Castello hoggi quini vicino.

66 F. Saluo, Vescouo di Ricanati.

67 F. Gregorio Fiorentino, Vescouo di Faenza.

68 F. Auerardo Bresciano. Vescouo di Cesena.

69 F. Vgone da Rimini, Vescouo di Sinigaglia.

70 F. Lorenzo da Rimini, }

71 F. Ieronimo da Rimini, e }

72 F. Ambrosio Fiorentino. }

Tutti è tre Vescoui d'Arimini.

73 F. Francesco da Rimini, Vesc. di Ceruia.

74 F. Teodorico Fauentino, Vesc. di Faenza.

75 F. Riboldo, Ungaro, Vescouo di Bergamo.

76 F. Piero da Piacenza, Vescouo Bobiense.

77 F. Francesco, Vescouo di Ceneda.

78 F. Ottonello, Vescouo di Chioggia.

79 F. Matteo Nauarese, Vescouo di Mantoa.

80 F. Giordano Romano, Vescouo.

- 81 F. Gualtieri, Vescouo Castellano.
- 82 F. Francesco Trivigiano, Vescouo di Siena.
- 83 F. Bennenuto, Vescouo d'Adria.
- 84 F. Surleo Genouese, Vescouo di Bugnate.
- 85 F. Iacopo Piacentino, Vesc. di Ventimiglia:
- 86 F. Raffaello Piacentino, Vescouo.
- 87 F. Lucano, Vescouo della sua Città.
- 88 F. Fiorentino, Vescouo di Narni:
- 89 F. Piero Saracini Romano, Vesc. di Terni:
- 90 F. Piero Garsino, Vescouo d'Anagni.
- 91 F. Odone Pisano, Vescouo di Pòla.
- 92 F. Iacopo Perugino, Vesc. di Firenze.
- 93 F. Gaddo Pisano, Vescouo di Corsù.
- 94 F. Stefano Romano, Vescouo di Bagnarea.
- 95 F. Masseo Oruetano, Vescouo di Chiusi.
- 96 F. Leonardo Romano, Vescouo dell'Aquila:
- 97 F. Bartolomeo Bolognese, Vesc. Comaclense:
- 88 F. Stefano, Vescouo Lucherino.
- 99 F. Simone Maestro Parigino, Vescouo di
Cattania.
- 100 F. Giuliano da Mileto, Vesc. di Cessalonia:
- 101 F. Andrea Vascarini, Vesc. Meliuitano.
- 102 F. Francesco del Regno, Vesc. Mazariense:
- 103 F. Giovanni dal Poggio della noce, Vesc.
di Cattania, e Vicario di tutta la Sicilia.
- 104 F. Antonio da Pontecorno, Vescouo Cesa-
ludense.
- 105 F. Matteo di Cattania, Vescouo di Paterna:
- 106 F. Benedetto Vngaro, Vesc. di Trasilvania:

- 107 F. Piero Ungaro, Vescouo Bossinense.
 108 F. Niccolo, Vescouo in Dacia
 109 F. Niccolo, Vescouo Ottoniense.
 110 F. Niccolo, Vescouo Varnatense.
 111 F. Isdraelle, Vescouo Arosiense.
 112 F. Naruia, Vescouo Bergense.
 113 F. Rainaldo Vescouo Pollacco.
 114 F. Rainaldo da Spoleti, Vescouo Teatino.
 115 F. Ieronimo Genouese, Vescouo Cassense.
 116 F. Lodouico Veneto, Vescouo Mottonese.
 117 F. Andrea Crouato, Vescouo Crainense.
 118 F. Tommaso mal'ombra, Viniziano, Vescouo di Corzola.
 119 F. Michele, Vescouo di Canea in Candia, che morì in Verona, l'anno 1479.
 120 F. Gabbardo da Vrsifalto, Vescouo di Betleemme.
 121 F. Iagardo Gallo
 122 F. Vgone da Corti, e
 123 F. Piero San Massimino. }
 Tutti e tre Vescouì di Betleemme.
 124 F. Ruberto Normando, Vescouo Passense.
 125 F. Vgone da S. Teodorico, Vesc. di Vienna.
 126 F. Domenico, Vescouo di Tolosa.
 127 F. Andrea Valentino, Vescouo di Valenza.
 128 F. Rainieri Vicecancelliere Romano, Vescouo Magolanense.
 129 F. Theodorico Fauentino, Vesc. di Faenza.
 130 F. Piero Scala, Vescouo di Verona.

- 131 F. Adimaro, Vescouo d'Oscha.
132 F. Berengario Berondese.
133 F. Tommaso Sanese.
134 F. Paperino Romano, Vescouo di Spoleti.
135 F. Domenico Spagnuolo, Vesc. di Siracusa.
136 F. Martino Lignano, Vescouo di Cosenza,
che morì l'anno 1506.
137 F. Matteo Culmo, Vescouo Laodicense, che
non volendo acconsentire al conciliabolo Pi-
sano, l'anno 1512. fu ingiustamente manda-
to in essilio, e morì poi in Milano.
138 F. Tommaso da Bergamo, Vescouo di Cera-
uia, morì in Roma, l'anno 1515.
139 F. Lodouico Viterbese, Vescouo Signino,
morì l'anno 1513.
140 F. Federigo, Vescouo di Foligno, il quale
compose i quattro libri de i Re in versi leg-
giadri volgari.
141 F. Agostino Gaetano.
142 F. Vincenzio da Modena, Vesc. Signino.
143 F. Domenico Coruara, Vesc. Sebastienese.
144 F. Tommaso de gl' Albizi, fiorentino, Ve-
couo di Cagli.
145 F. Giouanni Spagnuolo
146 F. Tommaso da S. Salvatore, Siciliano.
147 F. Iacopo Deza, Vescouo Zamorense.
148 F. Agostino Iustiniano, Vescouo Neuien-
se, nel 1515. Scrisse alcune scholie sopra la
Bibbia.

149 F. Agostino Raugco. Ma di questo Vescono, & alcun'altri professi del conuento di San Domenico di Raugia, doue noi hora, cioè questo presente anno 1488. riscruiamo questa nostra Cronica dell'ordine, diremo qui appresso, più ampiamente, secondo che da gl' Annali di questa Città habbiamo potuto ritrarre.

150 F. Ecco da Colual, Sassonio, essendogli morta la moglie, si fe Religioso nostro, e mandato allo studio di Parigi, tanto proffittò, che fu Reggente poi della Scuola Seusense, e poco appresso, fu creato Vescono Mindense, da tutto il Clero, e popolo: per la santità della vita, e buono essempla, che daua nella sua conuersazione.

La quale santità molto
più accrebbe nel
Vescouado.

(..)



95

D' A L C V N I
V E S C O V I,

Professi del Conuento di S. Domenico
di Raugia.

I  **F** *RA* Iacopo Raugo, Vescono
di Tribuna, e di Mercana, pas-
sò à miglior vita l'ano 1416.
E fu sepolto nella Chiesa Cat-
tedrale. Poi che di questo Ve-
scono non trouiamo scritto al

tro, diremo qui come per decreto della Rep.
Rauga, non può essere alcuno di loro Ar-
ciuescono della loro Città, ma sempre con-
uiene che sia forestiero, ma non però voglio-
no Viniziani, nè alcuno dello stato loro: nè
meno Spagnuoli, ò Franzesi. A i loro Gen-
til'huomini poi conferiscono per lo più due
Vesconadi Suffraganei, cioè di Mercana, e
di Stagno, eleggendogli nel senato, e man-
dandogli al Papa, che gli confermi, pia-
cendogli.

II *F.* Donato de Giorgi, gentil'huomo, e Vesco-
uo di Mercana, passò à miglior vita l'anno
1482. e fu sepolto in S. Domenico, nel Ca-
pitolo, doue si legge questo epitaffio.

Qui

- „ Qui fuit iſtius prior , atq; Vicarius ædis ,
 „ Illyricæ nec non Religionis apex :
 „ Hic iacet Antifteſ tuus, ò Mercana Tribuni,
 „ Saxea quem ſimilis ſculpta figura premit .
 „ Quem probitas vitæ merito, quem ſacra ſa-
 cultas ,
 „ Quem celebrem exhibuit religionis honos.
 „ Hinc via Donato patuit latiſſima Cœlo ,
 „ Cui licet æterni numinis ore frui .

Quegli, che fu priore di queſta caſa ,
 Vicario, e capo di tutta Dalmazia ,
 E dell'ordine noſtro Cima , & altezza .

Qui giace , alina Mercana, tuo Paſtore,
 Da freddo ſaſſo ricoperto, in cui
 Somigliante figura hora è ſcolpita .

Queſto reſero illuſtre, e chiaro aſſai ,
 La bontà della vita , la dottrina
 E la prudenza , honor dell'ordin ſuo .

Quinci la via à Donato al Ciel larghiſſima,
 S'aperſe, oue Dio gode eternalmente .

- III** F. Biagio Raueo , padre letteratiſſimo, fù
 certo tempo Reggente nello ſtudio di Bolo-
 gna . E di lui ſi legge , come hauendo il ſe-
 nato di Raugia offertagli la ricca Badia di
 Melida, Iſola nello ſtato loro , con patto pe-
 rò che egli cangiando l'habito , prendeſſe
 quello di ſan Benedetto negro, eſſendo cotale
 Badia de i detti padri , e capo della Congre-
 gazione Melitenſe , chieſe egli tempo da ri-
 ſoluerſi .

soluersi. Et ecco che vna notte apparendo-
gli, nel sonno il padre San Domenico dopò
vna buona riprensione fattagli, che egli pen-
sasse di lasciare l'habito suo, in cui gloriosa-
mente cotanto tempo era viuuto, fategli
nudare le spalle, secondo il costume dell'ordi-
ne nostro, gli diede vna terribile disciplina.
Di maniera che la mattina leuandosi quasi
vn'altro Ieronimo, si trouò tutte le spalle
liuide, e negre per le battiture. Onde sen-
za più pensare à diporre il proprio habito,
rinunziò la offertagli Badia. Dopò nondi-
meno, ad istanza de i predetti Sig. Rauei,
per i molti meriti suoi, fu creato dal Papa
Vescouo di Tribuna, e l'accettò, senza pe-
rò mai lasciare l'habito della Religione. Mo-
rendo finalmente, chiese d'esser sepolto in S.
Domenico, sotto i piedi de i frati suoi.

IIII F. Biagio Raueo secondo, come scriue fra-
te Ambrosio di Ragnina, in vna sua pistola
latina, nell'istessa dignità, per le sue rare vir-
tù, ad istanza de i prefati signori, succedè,
buomo per prudenza, e dottrina singulare.
Il quale prima era stato Prouinciale di Dal-
mazia. E la cui dottrina molto veniuà com-
mendata dall'eccellente Maestro Francesco
Nardone, Lettore publico Patanino, puro
dell'ordine nostro.

● F. Agostino di Nale, Raueo, Vescouo di

Mercana, che morì l'anno 1527. E fu sepolto in San Domenico, fu padre di molte lettere, e Reggente in più studi Generali della nostra Religione. E cotanto la sua dottrina Tomistica, e maniera buona di leggere piaceua à Maestro Tommaso Gaetano, all'hora Generale dell'ordine: che hauendo inteso come egli era stato eletto Vescouo nella patria sua, con entrata di sessanta scudi in circa (che più non hauea il Vescouado di Mercana in quel tempo) gli offerì cento scudi, e vna mula, se voleua lasciare cotale Vescouado, e seguitare la lettura nell'ordine suo.

Ma per hauer' il fratello suo secolare in Ranguia, data per lui la parola al Senato, non si puote altramente ritirare indietro. Ma accettando detto Vescouado titolare, senza lasciare il sacro habito, visse esemplarmente fino alla morte. Narrano, come il prefato Generale Gaetano, tanto confidaua nella bontà, prudenza, e dottrina di questo padre, che douendo mandare per ordine del Papa vn suo frate, contra il conciliabolo Pisano, elisse questo Reuerendo seruo di Dio. Il quale andandoci si adoperò di maniera, insieme con quei nostri padri Toscani, che detto conciliabolo (Dio grazia, fu dissipato, e guasto: l'anno 1512.

VI F. Francesco di Pozza gentil'huomo Ranguo.

geo, Vescouo di Mercana, che morì l'anno 1532. E fu sepolto in San Domenico, fu padre dotto, e di molta prudenza ne i gouerni: affabile molto nella conuersazione, & eccellente predicatore, & à i popoli della sua lingua gratissimo.

VII F. Tommaso di Ceruia, gentil'huomo Raugio, Vescouo di Mercana, che morì l'anno 1535. E fu sepolto nel duomo, fu ottimo sofista, e filosofo: Teologo eccellente: e dottore de l'una, e l'altra ragione. Onde fu riueditore dell'opera de i Sermoni della incarnatione, del R. padre fra Clemente di Ragnina, pure dell'ordine nostro.

VIII F. Piero de i Gozzi, fu huomo letteratissimo. Il quale per non giurare la concezzione, non volle dottorarsi in Parigi, doue habueua studiato. Ma se n'andò in Louuano, e quini si dottorò: e ci lesse anco certo tempo pubblicamente. Ricusò vn grasso Vescouado in Francia: percioche vi era non so che ombra di Simonia annessa. Ma ritornato alla patria, fu creato Vescouo di Stagno, Città nello stato di Raugia, da Giulio terzo, l'anno 1550. Morendo poscia fu portato à Raugia, e sepolto, nel Capitolo del conuento di S. Domenico, con questo epitaffio.

Nunc Petro Ragusium, tanto se iacet aliuo.
Et gotia viuit gloria clara Dominus.

„ Cœlicolum regi primos sacra verat annos,
 „ Stellatoq; pius sub duce signa tulit.
 „ Perspexit rerum causas, & lumine mentis,
 „ Naturæ magnum peruolitauit opus.
 „ Sed vigil Antistes Stagni dum pascua seruat,
 „ Eripitur fato: spiritus astratenet.
 D'un tanto allieuo Raugia hor si vanta,
 E la Gozza famiglia è chiara, e illultre.
 Egli i prim'anni, al Re del Cielo sacrando,
 Sotto il stellato padre, i segni tolse.
 Connobbe delle cose le cagioni,
 E l'opre di natura tutte intese.
 Ma ecco mentre il vigil Pastore
 I pascoli di Stagno serua: è tolto
 Dall'empia morte, e il spirito il ciel posside.

D'VN' AR C I V E S C O V O;
 e due Vescoui Spagnuoli.

I FRA Bartolomeo Caranza da Miranda,
 Arcinescouo di Toledo, essendo stato pri-
 gione anni 17. parte in Ispagna, e parte in
 Castello Sant' Angelo di Roma, per alcune
 imputazioni i d'heresie: finalmente l'Anno
 1576. del mese d'Aprile, come suspecto di
 tali errori. fu costretto per sentenza data
 dal Papa ad aggiurare tali errori. e di più
 fu sospeso dalla giurisdizione: e confinato nel
conuento nostro d'Oruieto, per cinqu'anni,
 richie-

richiedendo così l'ordine della giustizia, secondo la forma esteriore del processo: se bene da molti sempre fu giudicato innocente. Vscito per tanto di carcere, subito sen' andò alla Minerva, e fù riceuuto benignamente da quei padri, & accommodato nelle stanze del padre Generale, & accarezzato molto, e quiui da pure assai Signori visitato.

Ma ecco, che in capo à 17. giorni, secondo il numero de gl'anni, che era stato in prigione, sen' andò santissimamente all'altra vita, la notte di Santo Antonino, à due di Maggio. Ma prima che morisse, nel riceuere il SS. Sacramento, parlò molte cose alla presenza di più di sessanta persone, tra religiosi: e secolari protestando con grande efficacia, come era stato sempre, quanto alla coscienza sua, e dauanti à Dio innocentissimo di quelle false imputazioni, che gl'erano istate date. E come non sapena d'hauere giammai hauuti i primi moti, circa i predetti errori. E che se pure hauena hauuti i primi moti, il che egli non affermaua, era certissimo di non hauere hauuti i secondi: chiamando in testimonio di cotale verità esso Dio, dinanzi al cui tribunale douea tosto comparire: Et aggiugnendo, che perdonaua di tutto cuore à i suoi persecutori, e calumniatori: e che pregaua Iddio, che il giorno del giu-

dizio non volesse ricercare, ne punire il peccato loro. E con questa santa disposizione si morì, non senza vniversale dispiacere di tutta Roma, che corse à vederlo, baciandogli ciascuno diuotamente le mani. Fù sepolto nel choro della Minerva. Scrisse la somma de i Concilij opera molto bella, & utile. Sia in gloria sempre, e prieghi per noi peccatori.

- II F. Pascasio Spagnuolo, vestito giouanetto dell'habito della sacra Religione nostra in Ispagna, fu mandato à studio in Bologna. Onde poscia di costumi, e dottrina adorno, ritornato alla patria, riformò la prouincia sua. E poco appresso à diuozione di Ferdinando Re di Spagna, e di Margarita Regina, creato Vescouo di Burgos, mantenne sempre la solita semplicità, e modestia religiosa nel vestire, e nell'altre offeruanze compatibili al grado. E benchè egli hauesse d'entrata intorno à dieci mila scudi, era nondimeno tanto accurato, e diligente nel restaurare le Chiese, e nel souuenire à i poveri, che venuto à morte, l'anno 1513. in Roma: doue era stato chiamato al sinodo Lateranense, da Giulio II. fu dibisogno che i seruitori suoi proprij, delle borse loro gli facessero il sepolcro di pietra, che ancora hoggi si vede dauanti all'altar maggiore della Minerva. Prieghi per noi.

III F. Giouanni, Monsignore Cusco, natq; l'anno 1500. in Archidone, terra così chiamata, nella Diocesi di Malagensi, Prouincia di Andalucia, in Ispagna. E fu nel battesimo chiamato Giouani, come altresì il padre suo Giouanni, e la madre Giouanna, furono detti. Hauendo passata la puerizia nel secolo, & i primi anni dell' Adoleſcenzia, col timor di Dio, si vestì nell'età di 19. anni religioso nel conuento di ſanto Stefano in Salamanca: e gli fu lasciato il medesimo nome di fra Giouanni. Attendendo per tanto alla diuozione, & à gli studi delle sacre lettere, sotto la disciplina del famosissimo dottore, F. Francesco di Vittoria, diuenne in breue tempo tale in ſanti coſtumi, e ſcienza, che dalla ſua Religione fu adoperato in alcune prelature, & in altri carichi d'importanza, e ſpargendosi la fama delle ſue virtù, acciò tanto lume, e ſplendore non rimaneſſe longo tempo ſotto il moggio della ſanta humiltà occultato, ſenza che egli coſa alcuna di ſuo c'interponette, fu dal Re Cattolico propoſto, e dal ſommo Pontefice accettato, e dichiarato, l'anno di noſtro Signore 1543. Veſcouo della gran Città di Cusco. E fu il ſecondo Veſcouo, che haueſſe quella Chieſa. Doue eſſendo, per debito dell'vfficio ſuo, andato, nel viaggio, e là patì molti diſagi, bebbe di grã

trauagli, e portò pur' assai pericoli. E massimamente per le discordie, e per la poca pace, che si ritrouaua fra i Ministri della Maestà Cattolica, in quelle bande così lontane. Hauendo per tanto faticato assai, nell'introdurre, & incaminare quei popoli, nel culto della fede nostra christiana: & hauendo difesa, secondo il suo potere, la libertà Ecclesiastica, contra d'alcuni ministri, i quali cercauano d'opprimerla: e veggendo, che non giouaua l'hauere iscritto sopra di ciò al Re, si risolse di ritornare egli stesso personalmente in Ispagna, per la spedizione de suoi negocij. I quali specialmente erano due, l'uno che gli veniu in alcune cose da quei ministri, impedita la sua giurisdizione: e l'altro, che la detta sua Diocesi, comprendendo più di mille miglia di paese, non si poteua da lui commodamente visitare. Onde desideraua, e chiedea che fusse diuisa in due o più Diocesi. Arriuato per tanto in Ispagna, & alla corte, espone à sua sacra Maestà quanto hauea nell'animo suo proposto, intorno alle predette due cose, & intorno ad altri negocij di quei paesi. Et alungandosi come interuiene in tutte le corti, & in tutti i negocij d'importanza, la spedizione: facendogli vna santa risoluzione, rinunziò liberamente il Vesconado: e fu la rinunzia sua

accer-

accettata da chi accettare la poteua. Onde ritrouandosicarico da tanto peso e libero di non douere altramente ritornare nel Perù: & hauendo appresso di sé, il valore di molte migliara di scudi, hauuto in dono in quelle parti del mondo nuouo, doue l'oro sitroua in maggiore abondanza che quà tra noi: voltò l'animo, & il pensiero suo à vn'altro heroico disegno, cioè d'andarsene oltre al mare, al santo sepulcro di nostro Signore: e quiui, quasi vn'altro Ieronimo, finire in pace la sua s. nettà. & così venuto in Italia, & à Roma, per quiui prima visitare i santi luoghi di quella Città: quando s'accingena per passare al sepulcro detto in Ierosolyma, fu da gl'amici, e da i suoi padri della Minerua, i quali molto l'amauano, e desiderauano che fusse rimasto appresso di loro, assai dissuasivo, e sconsigliato di non fare quel viaggio tanto pericoloso: con dirgli apertamente, che poco contento hauerebbe potuto hauere andandoci, essendo quei santi luoghi tutti in potere di turchi, inimici della fede nostra. E così da queste, & altre ragioni persuaso il prudente vecchio, e cedendo à gl'altrui sani consigli, il santo prelato, fermò l'animo di restarsi in Roma: e quiui tra suoi padri apparecchiarsi al ben morire. E così senza rimettere niente del suo viuere austero, e religioso, e senza praticare, se non con pochi,

lon-

lontano da ogni ambizione se ne stava in vn suo palazzo con pochi serui, ispeſso visitando quei luoghi santi di Roma, e menando vn'a rita illibata, e tanto pura: che il Padre fra Domenico Rossi, il quale fu suo confessore, per certo tempo di quello, che in Roma dimorò, afferma in vna sua minuta m^a datami intorno alla presente narrazione, di non hauere mai ritrouato in lui peccato alcuno mortale, nè meno veniale, come dic'egli, grosso, & molto in quel genere colpeuole. Era Monsig. Giou^ani Cusco, padre mortificatissimo, e spiccatissimo dal mondo, e da i parenti. De i quali non volle mai alcuno nella sua famiglia, nè meno da che partì di Spagna per Roma, volle vedere loro lettere. Hauendo auanti alla partenza sua fatto con loro, come si dice, l'ultimo uale; e donatogli quello, che di coscienza poteua, e secondo il grado loro, doueua donargli. Fù di natura dolciſſima, d'aspetto gentile, amoreuolissimo de gl'amici: senz'ombra d'auarizia alcuna: gran limosiniere: ritiratissimo dalla mondana conuersazione: & in somma fu vn compito, e perfetto seruo di Dio. San-
 tissimamente passò a miglior vita alli 14. di Gennaio, del 1580. E fu sepolto nella Sagrestia della Minerva. Hauendo prima fatta donazione, à persuasione del prefato suo confessore fra Domenico, di tutto il suo hauere,

con buona licenzia de i superiori, al predetto cōuento della Minerva, con certi oblighi, e patti di douere fabricare vn collegio di studenti, per la Religione, e Prouincia nostra Romana. Si come (Dio grazia) si è fabricato, e già corre il terz'anno, che s'aperse, sotto ottimi, e dottissimi precettori.

Vini hora felicissimo in Cielo, Monsignore Reuerendissimo Giouanni Cusco: la cui santa memoria viuerà sempre in terra con laude. E quanto sarà frutto, che del collegio da te instituito, e fondato, nascerà alla Chiesa di Dio: & in particolare alla tua amata Religione, e fauorita Prouincia Romana: tanti, per mio auiso, saranno i gradi accidentali di gloria, che ti si aggiugneranno in Paradiso. Doue hora godi (come io stimo) il frutto della tua molta mortificazione, religiosiss. vita, e santissima conuersazione, che tenesti in terra. Piacciati, supplichiamo, come viuenti in carne mortale, ne amasti, e cotanto beneficasti: hora (che secondo la miglior parte dite) viui immortale in Cielo, d'aiutarci, di fauorirci, e d'amarci, pregando sempre per noi. Accid imitando la tua incolpabilissima vita, e i tuoi veramente religiosi costumi possiamo, quando che sia, ancora noi venire à godere la presenza del nostro Iddio. A cui sia gloria ne i secoli &c.

108 Istoria
D'ALCVNI VESCOVI,
PIV MODERNI.

Della Prouincia honoratissima, della
Lombardia.

- 1 **F**RA T' Antonio de Conti, Genouese, Vescouo di Brugna,
- 2 F. Ieronimo Polizio, Vescouo Truicense,
- 3 F. Tommaso Stella, Vescouo Iustinopolitano,
- 4 F. Angelo Bragadino, Vescouo Vicentino.
Tutti e quattro creati dalla buona memoria
di Paolo terzo.
- 5 F. Egidio Foscarino Bolognese, Vescouo di Modena, e padre de i poveri.
- 6 F. Timoteo Iustiniano, Sciotto, Vescouo Calamense.
Questi due da Giulio terzo.
- 7 F. Ieronimo Michisola, Veronese, Vescouo Teanense.
- 8 F. Tommaso Scoto, Vescouo Iteranense.
Da Paolo quarto.
- 9 F. Ieronimo Triuisano, Vescouo di Verona,
- 10 F. Ieronimo Tielmo, Vescouo Argolicense.
Da Pio quarto.
- 11 F. Camillo Campeggio, Vescouo Nepesino.
- 12 F. Gabriello da Bergamo, Vescouo Gallense.
- 13 F. Gio: Maria da Lignasco, Vesc. di Saluzzo.

Da Pio quinto.

14 F. *Vmberto Piacentino, Vescouo di Bagnarea*. Fù questo buon padre, certo tempo con fessore della santa memoria di Pio quinto.

E quando lo mandò Vescouo à Bagnarea, io era all'hora Priore di San Domenico d'Oruieto. Onde per la vicinanza conobbi questo ottimo prelato, il quale mostrò sempre grand' affezione à detto conuento d'Oruieto: & alla morte sua, gli se dono d'alcune sue tapezzarie, & altre cose. Edificò ancora nel conuento suo di Piacenza una infermeria, e rifecce il choro di detta Chiesa. Sia egli in gloria. Amen.

15 F. *Paolo da Bergamo, Vescouo Venusino*,

16 F. *Vincenzio da Lugo, Vescouo di S. Agata*,

17 F. *Ieronimo Uiel, Veneto, Vescouo Emocomiese*.

18 F. *Adriano Veneto, Vescouo Iustinopolitano*

19 F. *Benedetto Erbio, Vescouo di Casale*

20 F. *Ambrosio Aldegat da Mantoua, Vescouo di Casale*.

Tutti e sei creati dalla santa memoria di Pio quinto.

21 F. *Angelo da Lugo, Vescouo di Puglia*,

22 F. *Sisto Visdomini da Como, Vesc. di Modena*

23 F. *Antonio Balduccio da Forli, Vescouo di Treviso*.

Da Pio quinto creati tutti e tre.

- 24 F. Feliciano Ningerda, Vesc. di S. Agata.
 25 F. Tommaso Cipriano, Vescovo Venusino.
 26 F. Marco da Verona, Vescovo di Chioggia.
 27 F. Angelo Ciprio, Vescovo Santoricense.
 28 F. Vincenzio Cipriano, Vescovo di Sarno.

Creati da Gregorio tredicesimo.

- 29 F. Gregorio Boldrino, Vescovo di Mantova, creato da Pio quinto. Questo buon padre si trouaua Priore in Santa Maria Nouella di Firenze, l'anno 1556. quando fu riformata per i padri della Prouincia Romana: E fauorì assai l'impresa quei pochi giorni, che ci dimorò, dopò che ci entrarono gl'offeruanti. Sia in pace.
- 30 F. Eustachio Lucatello, fu prima Procuratore dell'ordine, & in nominanza di Cardinale, cotanto era nel principio del Pontificato di Pio quinto, fauorito da sua beatitudine. Ma dappoi fatto Vescovo di Reggio, quiui finì i giorni suoi. Sia in gloria, padre ottimo, che egli fu, e di valore nella sua Prouincia di Lombardia.
- 31 F. Bartolomeo da Lugo, fu Vescovo di Termini, & accompagnò per ordine di Pio quinto, il Cardinale Alessandrino, nella sua legazione à i tre Regi, Francia, Spagna, e Portogallo, padre graue, e di canuta prudenza, giouile, & attiuo molto, e d'antichasemplicità, e schieitezza adorne.

32 F. Vincenzio da Monte Regale, essendo certo tempo dimorato in Roma al santo Vfficio, fu da Pio quinto, creato Vescouo di Sulmona, in Abruzzi. patria d'Quidio Nasone. Da questo ottimo padre, predicando io l' Anno 1579. nella sua Cathedrale, hebbi vn santissimo essempla. Imperoche in tutta quella quaresima nō lasciò più che due prediche, cioè vna mattina, che tenne l'ordinazioni: & vn'altra, che andò in certa visitazione necessaria. Anzi veniua anco ogni Venerdi sera à i Sermoni, che io facena nell'istesso Duomo: e le Domeniche altresì alla Chiesa del conuento nostro, doue io dopò vesprio leggeua. E bene ispeffo ancora io lo viddi, così Vescouo, veni e alla Chiesa nostra à pigliare le stazioni del Rosario. E raccomandando io vna mattina detta Compagnia del Rosario, per vna nuoua tauola, che facemmo fare in Napoli, sua Signoria Reuerendissima segretamente mi mandò sei ducati di limosina. E quando altresì mi hebbi à partire, sopra la consueta limosina, mi donò tanto, che io potei commodamente condurmi à Roma. Molte cose potrei dire, con laude di questo buon seruo di Dio, e degno prelato, ma per hora bastino queste poche (così improuisamente occorsemi) nel scriuere le memorie di questi nostri honoratissimi padri.

dri. Vine hoggi nella Prouincia di Lombar dia, il padre Maestro Ippolito Maria, suo ni pote, il quale dopò l'esser'istato molt'anni nella sua Prouincia Lettore di nominanza, prelato, & anco Prouinciale, d'inquisito re di Milano, questo presente anno 1588. È stato chiamato in Roma, e fatto Commissa rio del santo vfficio, carico di molt'honore; e peso da gl'homeri di lui validissimi. Con nebbi questo honoratissimo padre la prima volta, l'anno 1572. essendo egli ancora gio uane diacono, e feci seco viaggio da Vinezia fino à Ferrara, restando molto edificato del la modestia, diuozione, spirito, & erudizio ne di lui, e del suo compagno, il padre fra Eustachio da Brescia, che all'hora era peda gogo de i nouizij di Bologna, & erano iti à diporto fino à Vinezia, del mese di settem bre. Corremmo pericolo di naufragio, in nauigando da Vinezia à Chioggia, e nel pas sare del fiume Pò, da fortunose onde traua gliato. Ma la bontà (come io stimai) di quei due giouani, e le loro orazioni, ne pro cacciarono la salute, e sicuro porto.

33 F. Ieronimo Polizio Cremonese fu fatto Vec couo di Vico, da Pioquarto.

34 F. Domenico Astense, fu Vescouo d'Asti, con uento della Vicaria di S. Piermartire.

35 F. Pietro Maria Coma Hispano, fu Vesc. Etnese,

- 36 F. Ambrosio da Bagnuolo, della Prouincia del Regno, Maestro, & Predicatore eccellentissimo, fu da Pio quinto, creato Vescouo di Nardo, e per essere assai vecchio, e carico d'anni fe molta resistenza in accettarlo, ma gli conuenne vbbidire. Ottenne questo diuoto Vescouo alcune particolari Indulgenzie al santissimo Rosario, di cui egli molto era diuoto.
- 37 F. Matteo Valdina Siciliano, padre scienziatissimo, fu da Pio quinto, creato Vescouo di Nocera.

D' ALCUNI VESCOVI,
della Prouincia Romana, più moderni,
e de i tempi nostri.

- 1 FRA Benedetto Pagagnotti, professo di San Marco di Firenze, padre molto humano, e di honesta conuersazione, fu creato Vescouo di Vasona, e gran tempo stette suffraganeo di Firenze. Fece professione di Astrologo. Et egli fu che digradò il padre F. Ieronimo da Ferrara, quando l'anno 1498. Fù morto con due compagni. Da cui nondimeno egli stesso poi confessò di hauere certa grazia d'importanza riceuuta. Venuto per cotale digradazione exoso, e poco accetto a i frati di S. Marco, a i quali pareua, che do-
u-
esse

uesse lasciare cotale azzione ad vn'altro
 vescouo, fuori dell'ordine, rinunciando S.
 Marco, s'affigliuolò in santa Maria Nouel-
 la, passando da gl'offeruanti, à i conuentua-
 li, quali erano i frati di S. Maria Nouella
 in quel tempo. Onde fabricò in detto con-
 uento, alcune stanze, sotto la sala del Pa-
 pa, e sul chiostro grande, per suo vso. Le
 quali sono hoggi guaste, & incorporate nel
 nuouo Monastero Ducale. Morì finalmen-
 te il Pagagnotto l'anno 1523. d'anni ottan-
 ta, in circa: de i quali 62. hauea nella Re-
 ligione, e di questi venti nel Vescouado, ò
 per meglio dire 25. ò più tosto trenta. Fù
 molto prosperato in questo mondo. Piac-
 cia à Dio, che sia anco nell'altro.

- II F. Ambrosio Polito**, da Siena, detto il Ca-
 tarino, fu nel secolo Eccellentissimo dottore
 di leggi, e suo scolare, & vditore, fu certo
 tempo Giulio terzo, quando anco era gio-
 uane secolare. L'anno nondimeno 1517.
 venuto à firenze, si vestì frate in San Mar-
 co nostro, per le mani del padre fra Filippo
 Strozzi all'hora Priore di quel conuento, &
 fu alli 5. d' Aprile. Ma non molto dopò, per
 alcune difficoltà haunte co' i padri, se n' andò
 à Roma, doue per mezzo de gl'amici suoi, fu
 dal Papa assunto al Vescouado di Minori
 Città nelle rinuiere di Napoli, e dopò fu fat-

to Arcinescono di Compfa. Scrisse essendo anco nonizio in San Marco, contra Martino Lutero, il quale dicono, che leggendo cotale opera, non disse altro, se non che era opera di nonizio. Scrisse poi contra il Sauonarola, contra il Cardinale Gaetano, e contra Maestro Domenico Soto, tutti e tre dell'ordine suo, e padri grauissimi, e dottissimi. Fù il Catarino (così detto per certo, se ben'hò inteso) miracolo auuenutogli, e per certa grazia fattagli da Santa Caterina, homo d'arguto ingegno, di felice stile latino, ma alquanto satirico; e nelle cose specolatiue hebbe di strane, e fantastiche oppenioni. Maestro Reginaldo Nerli da Mantoua, padre di rara santità, e dottrina, e che certo tempo resse lo studio nostro Generale in Bologna, bebbe à dire, come frate Ambrosio Politi, di cui hora noi fauelliamo, già nel secolo fu poco saldo nella fede. Ma poscia leggendo il trionfo di quella, scritto dal padre Sauonarola, si stabilì, e fu poi sempre fedele cattolico. se bene rese dappoi poca gratitudine all'Autore del prefato trionfo, così acerbamente, contra di lui scriuendo. Ricordami ancora d'hauere vdito narrare da i nostri padri più vecchi, come questo Reuerendissimo Vescouo era molto della persona sua austero, e di vita grandemente esemplare. E come

più volte nel refettorio della Minerua in Roma, istando à mangiare à tauola co i frati, fu veduto piangere. Et aprendosi poscia con qualche suo più familiare, si doueua d'hauer iscritto, in quella maniera, contra d'alcuni suoi padri. E replicando à sua Signoria Reuerendissima, l'amico fedele, come à ciò si poteua rimediare col fare, che la stessa penna riscrivesse in contrario, non daua altra risposta, che di lacrime. Morì poi, essendo settuagenario, in Napoli l'anno 1553. di gocciola, & in vn subito, mentre s'accingeva per ire à Roma, chiamato da Giulio terzo, che doueua (come si disse) crearlo Cardinale. Iddio gl'habbia fatta misericordia per sua bontà. Amen.

III F. Iacopo Nacchiante Fiorentino, egli ancora professò di San Marco di Firenze, padre di singolare ingegno, e dottissimo (onde nel Concilio Tridentino, fu tenuto vno de i primi scienziati Vescou, che ci comparissero) ritrouandosi Lettore nella Minerua di Roma, e frequentando le disputazioni, che si faceuano alla mensa Papale, da i primi dotti all'hora di Roma, di maniera si conciliò la grazia, e la beniuolenza di Paolo III. che lo pronunziò, e creò Vescouo di Chioggia. Scrisse alcune eccellenti opere, delle quali si dirà al luogo proprio. Fù sempre amo-

amoreuole de suoi padri: e venendo à Firenze in San Marco, mentre che io era quini no uizio, fu molto accarezzato da tutti, & in certa solennità ci cantò la messa Episcopale. Era il padre Nacchianti, di statura alta, di complessione asciutta, di prolissa barba nel Vesconado, di bello, & venerando aspetto. Fabricò nel conuento di Chioggia vna honorata Cappella, nella quale morendo pieno d'anni, alli 24. d' Aprile dell' anno 1569. fu sepolto dauanti all' altare, sotto vna lapide di marmo bianco, con questo epitaffio. Iacobus Naclantus, ord. Prædic. Episcopus Clogiensis.

IIII F. Lorenzo Bernardini da Lucca, professomedesimamente di San Marco di Firenze, nato nella sua Città nobilmente, quella lasciando, giouanetto se ne venne à Firenze, e nel conuento di San Marco, doue io all' hora mi trouaua giouane diacono, fu del sacro habito vestito. E di maniera sotto ottimi precettori, e maestri, proffittò così nella bontà de i costumi, come nella professione delle lettere, che fu da i padri, in breue tempo, creato Lettore dell' arti, il quale vfficio, e carico essercitò più anni con laude. Poscia ritornandosi alquãto indisposto, e mal sano, nè potendo così bene portare le fatiche, e l' austerità della religione, con tutto che i prelati

fussero verso la persona sua discretissimi, acconsentì d'esser creato Vescouo titolare di Corona, e suffraganeo del Cardinale Illustrissimo Morone, à Velletri, dalla buona memoria di Pio quarto. Ma prima che egli fosse fatto Vescouo fe non mediocre frutto nelle sue predicazioni, e sermoni intorno all'anime. Et in Perugia, fondò la diuota Compagnia della Croce, nel conuento di San Domenico. Creato poi Vescouo attese con ogni diligenza al gouerno delle Chiese commesegli dal detto Illustrissimo Cardinal Morone, poi che alla sua di Corona, per esser' in podestà de i turchi, andare non poteua. Intesi da vn amico commune, com'egli col suo bello ingegno, così Vescouo s'era dato allo studio delle leggi Ciuili, per potere egli stesso meglio essercitare l'ufficio eziandio del Vicario. Ma ecco che quegli, che per più lungamente viuere, libero dall'austerità religiosa hauea (come si disse) accettato il Vescouado si morì, si può dire nel fiore de gl'anni suoi. E mentre che veniuà ordendo gran tele, e disegni: la morte gli recise, e troncò il filo, e lo tolse di terra. Da persona di fede degnissima, mi è stato narrato, come venuto al punto estremo di sua vita, s'armò di tutti i santi Sacramenti: ma prima che morisse ben tre volte replicò, con molta emfasi, queste

queste parole . Volesse Dio , che io non fussi mai stato Vescouo . Habbiali donato Iddio felice riposo in Cielo : & à noi conceda spirito d'humiltà in terra . Amen .

- v. F. Angelo da Diaceto, gentil'huomo Fiorentino, e professò di San Domenico di Fiesole, essendo stato più volte Priore, ne i primi conuenti della Prouincia Romana, e Prouinciale cinque volte: e Vicario generale di tutto l'ordine, intorno à 18. mesi, l'Anno 1566. essendo l'ultima volta Prouinciale, fu da Pio quinto, creato Vescouo di Fiesole: & hauendo ben due volte, per mano di notaio cotale dignità rinunziata, finalmente fu con precetto Papale astretto ad accettarla. Nella quale dignità, e gouerno, perseuerò più anni con vniversale sodisfazione, sempre mantenendo la solita affezione all'ordine, e Prouincia sua . Ma poscia sentendosi da gl'anni aggrauato, con buona licenzia de i superiori, rinunciò il Vescouado predetto à M. Francesco da Diacceto, suo nipote carnale, Canonico Fiorentino, e giouane all'hora, di lodeuole conuersazione, e di molta erudizione . Onde più opere di lui si veggono, con laude, in istampa . E per tal maniera il diuotissimo padre frat' Angelo, con certa pensione riseruata in vita sua, se ne ritornò à stare, poco sotto la residenza Episcopale di

Fiesole, al vago, e diuoto suo conuento di S. Domenico; veduto, & accettato da suoi carissimi padri con quella riuerenza, & affezione, che la bontà sua, e le molte fatiche durate honoratamente nella Religione, e Prouincia Romana meritauano. L'anno poi 1574. Ottauò nel Vesconado, e dell'età sua l'ottantesimo primo, ài cinque di Maggio, nel conuento di San Marco di Firenze, doue era stato condotto infermo, per maggiore commodità de i medici, passò à miglior vita diuotissimamente, e con tutti i santiss. Sacramenti. E dopò fu portato alla sepoltura, nel suo conuento di Fiesole, e posto in vn'honoreuole sepolcro, fattagli fare dal Reuerendiss. suo nipote, e successore, Monsig. Francesco da Diacceto, nella parte di fuori del coro, entrando à man sinistra, con il seguente epitaffio latino.

- „ Reuerendiss. Domino Angelo, Cataneo;
 „ Diacetio, patritio florentino; huius cele
 „ berrimæ Religionis, ab ineunte ætate, so-
 „ dali; in ea omnibus muneribus, honori-
 „ busq; perfuncto: Demum in Episcopatu
 „ Fesulano meritissimè assumpto; & in Pon-
 „ tificali administratione, verbo, & exëplo;
 „ laudabiliter versato: Illustrissimus, ac Re-
 „ uerendissimus Franciscus nepos, & in Epi-
 „ scopatu successor, conscius patris volun-
 „ tatis.

„ tatis, ac propensionis in hanc sacram fami-
 „ liam, gentili de se optimè merito posuit.
 „ Vixit annos LXXXI. Obiit die v. Maij.
 M. D. LXXIIII.

VI *F. Vincenzio Ercolani da Perugia, profes-
 so anch'egli di S. Domenico di Fiesole, dopo
 l'esser'istato molt'anni Lettore di nominan-
 za nella Prouincia nostra, e Priore in Firen-
 ze, in Prato, in Viterbo, in Roma, & in al-
 tri luoghi: essendo Prouinciale Romano, fu
 da Pio V. mandato à Perugia per condur-
 re, & accompagnare il pronepote suo, fra
 Michele Bonelli à Roma. Dopo lo mandò
 esso Papa Visitatore in Fiandra, con am-
 pla facoltà, creandolo prima che partisse,
 Maestro in sacra Teologia. Ritornato di
 Fiandra in Italia, lo credè Vescouo di Sarno,
 nel Regno. E poco appresso mandando il
 Cardinale Alessandrino suo legato in Fran-
 cia, in Ispagna, & in Portogallo, tra gl'al-
 tri, che mandò in sua compagnia, vno fu
 esso Vescouo di Sarno. E quando si speraua
 che nel ritorno hauesse da essere remunerato
 con altri del Cardinalato: Ecco che la mor-
 te del santissimo Pontefice Pio V. ogni dise-
 gno perturbò, non di Monsignore Ercolano,
 il quale si mostraua alieno da ogni ambizio-
 ne, ma de gl'amici, de i molti suoi meriti
 consapenuoli. Morto Pio V. il Cardinale*

Aldo-

Aldobrandino (il vecchio) gli rinunciò la sua Chiesa d'Imola, e così lasciò quella di Sarno. E dopò alcuni anni da Gregorio terzodecimo, fu dalla Chiesa d'Imola, trasferito alla Chiesa della sua Città di Perugia. E finalmente dalla Chiesa di Perugia, fu come piamente crediamo, transferito secondo la miglior parte di lui, alla Chiesa trionfante del Paradiso, l'anno 1586. circa le 6. hore, e mezzo, della notte seguente, al ventesimonono d'Ottobre, in Perugia, nel palazzo Pontificale, da lui ristaurato, & accresciuto, presente il Priore del nostro conuento, con altri padri. E fu poscia con molto honore sepolto, nel coro della Chiesa nostra, dentro vn sepolcro, che viuente s'hauea apparecchiato, & ordne suoi funerali l'eccellente Cardaneto: e fu cotale Oratione latina, e bellissima stampata. Fù già questo dottissimo, e santissimo Vescouo, in San Marco di Firenze, mio prelato tre anni interi, & altri tãti l'hebbi per precettore di Filosofia. E quando poscia fu Prouinciale, si degnò di assomermi per suo compagno, e segretario, fino attanto, che Priore à San Domenico di Fiesole, suo conuento, mi mandò. Doue egli altresì, finito il Prouincialato, si venne à stare, ma per pochi giorni. Peroche fu eletto Priore in S. Maria Nonella, Nel qual tẽ-
po

po gli fu da Pio V. Commessa la visitazione d'alcuni monasteri di Monaci di Cestello, in Firenze, e nel contorno, e mi conuenne se bene io era Priore à Fiesole, essergli compagno in detta visita. Cercò più volte questo ottimo padre di sgrauarsi del peso del Vesco uado, e ritornarsene alla S. Religione, come hanno fatto, ò almeno tentato di fare la maggior parte de i nostri antichi padri, ma non puote mai cotal grazia ottenere, sapendo i sommi Pontefici di quanto buono essem-plo egli era à i popoli, e quanto santamente impiegaua le sue entrate, ne i poveri, & vspj. Tuttauia egli sempre aspirò di ritorna-re al suo diuoto conuento di Fiesole, e di qui ui finire la sua vita, e chiudera i mortali oc-chi, à questa luce nugolosa, per aprirgli à vna luce, e splendore più chiaro, e sereno in Cielo, tra le religiose braccia de suoi padri, e fratelli. Ma non si possono in questo mon-do hauere le piene contentezze, ma si riser-bano nell'altro. Fù però in parte soddisfatto, conciosia cosa, che egli morisse, se bene fuo-ri di conuento, imperò tra le braccia (come detto habbiamo) de suoi frati, e figliuoli. Riposò in pace, e viua per sempre in gloria. Amen.

VII F. Egnazio Dante Perugino, e professo del cō-
uento della sua Città, hauendo nella sua gio-
uentù

uentù atteso à gli ſtudi delle lettere, diuuenne grazioſo predicatore, & auuenente padre, in tutte le ſue azzioni. Dopò certo tempo, datoſi allo ſtudio della Coſmografia, & aiutato da i principj da lui appreſi nel ſecolo intorno al diſegnare, ſotto la diſciplina di Maeſtro Giulio Dante ſuo padre, & orafo eccellente, riuſcì tale, che chiamato à Firenze dal gran Duca Coſimo buona memoria, dimorò più anni prouiſionato al ſeruiſio di ſua altezza. Nel qual tempo diſegnò le tauole tutte di Tolomeo. & condusse altresì due palle di ſmiſurata grandezza, con la deſcrizione del Cielo, e della terra, ſauorito da eſſo gran Duca in tutto quello, che gli faceua di biſogno. Il quale anco non ſi ſdegnò d'andare tal'hora perſonalmente in Santa Maria Nouella, doue detto padre iſtaua à lauorare, e ſeco con grandiffima familiarità dimorare nelle proprie ſtanze di lui. Leſſe in detto tempo la ſfera, e le ſcienze Matematiche, à più nobiliſſimi giouani Fiorentini: & anco ad alcune illuſtri Signore. Morto doppoi il gran Duca Coſimo, fu chiamato à Bologna, doue con publico ſtipendio, leſſe le ſcienzie Matematiche, e fece alcuni horologj à Sole, & altre ſomiglianti coſe, in luoghi publichi della Città. Venuto poſcia à Perugia ſua patria, l'anno 1577. e pregato
da

da Monsignore Ghislerio patrizio Romano, gouernatore in quel tempo di Perugia, leuò la pianta al naturale di Perugia, e del contorno suo, e le fe dipignere in vna sala del palazzo de i Signori, con le vere misure, e regole di Geografia. La quale descrizione poscia è stata, in istampe di rame, mandata in luce. Chiamato finalmente à Roma da Papa Gregorio XIII. recusate condotte d'altri Principi, ci andò, e con assidua pazienza, e diligẽzia condusse la nominata opera della Gallaria, con vniuersale sodisfazione, e singularmẽte di sua beatitudine, la quale in ricognizione della sua virtù, lo cred Vescouo d'Alatri, Città in Campagna di Roma, l'anno 1583. del mese di Nouembre. Ma in prima impetrò da sua beatitudine vn'altare Priuilegiato, per la sua Chiesa di San Domenico di Perugia. Nella quale altresì fece vn sepolcro di marmo, lauorato in Roma, al suo fratello maggiore Maestro Vincenzio Dante, Pittore, Scultore, & Architetto. Fatto poi Vescouo mandò à donare à detto suo conuento di Perugia, dentro vn vago tabernacolo, vn dente del padre San Domenico, hauuto da i Reuerendi padri di Bologna, quando se loro il disegno della Cappella delle sacre reliquie. Nel principio, che arrivò al suo Vescouado, se la trã
sta.

slazione di San Sisto, Papa II. di cotal nome, ritrouato con alcun' altri corpi santi. I quali tutti con solenne pompa, & apparato, hauendo per ciò conuitati alcuni Vescoui vicini, transferì da vn luogo humile, in cui quasi incogniti giaceuano, à luogo più honorato, e degno, nella sua Cattedrale. Sermoneggiava, e predicaua egli stesso alcuna volta, al popolo. Fece fare vn coro nuouo, in duomo. Rizzò nella Città il Monte della Pietà in sussidio de i poveri. Et hauendo fatto fabricare vn Monastero dētro alla Città, o vero d'antico che era, rimouatolo, e ristaurato, ci fe venire ad habitare certe nobili religiose, che stauano lontane dalla terra, e fuori in campagna aperta, con pericolo, non che altro, di banditi, e di simili huomini di mal'affare. Et hauendo tutte queste cose condotte à perfezzione, nello spazio poco meno di tre anni, chiamato da Papa Sisto V. à Roma per seruirsi (come si disse) dell'opera sua, intorno alla Guglia nuouamente posta in su la piazza di San Pietro, e fare che dimostrasse gli equinozi, I solstitij, e somiglianti cose: ci andò, e nel riuorno ammalatosi per viaggio di febre, ciò non ostante, volle fare la translazione di dette Suore, & andar'egli in persona à leuarle dall'antico Monastero fuori della Città, intorno à quat
tro

tro miglia. Onde gli soproggiunse vna puntura, che in cinque, ò vero sei giorni lo leuò di terra per morte, alli 19. d' Ottobre del 1586. essendo egli d'età d'anni 49. finiti. E le cose di lui tutte furono incamerate, e ne venne il conuento di Perugia à patire. Imperoche si persero per tal via, assai libri di canto, & altre cose, le quali sua Signoria Reuerendissima hauea nell'animo suo determinato, che fussero del suo conuento predetto. Onde deono imparare coloro, che vogliono fare qualche bene alle loro case, di farlo mentre, che sono sani, e che hanno tempo, e non indugiare à quel punto estremo, quando, ò per la infermità, ò per le proibizioni de i maggiori non possono di quelle disporre. Monsignor Ercolano altresì, serbaua gran quantità di fromento, & altre cose, per donarle à i poveri il Gennaro, ò il Marzo, e morendosi, come habbiamo detto di sopra, d' Ottobre, non furono altramente dette cose de i poveri, ma della Camera, e di chi cotali spoglie comperò. Sia laudato Iddio sempre, & habbia donato requie à questi suoi serui Vescoui, & à noi dia pace, e sanità per seruirlo. Amen.

128 Istoria
D'ALCVNI ALTRI
VESCOVI,

Venutici nuouamente in notizia.

FRA *Ieronimo, Tielmio, Veneto, Vescouo*
Argolicense, creato da Pio IIII. di cui il
solo nome, habiamo posto di sopra à ca. 108.
mandò in luce l'anno 1575. molte sue nobi-
lifatiche, cioè vna lettura latina, sopra i
primi tre Capitoli del Genesi, distinta, e cō-
presa in trenta lezioni, opera molto degna.
Vn'Orazione latina dell'vfficio, e parti d'un
ottimo Vescouo, fatta in Padoua, l'Anno
1565. Due libri della Dottrina, e scritti di
San Tommaso. Et vn'Orazione latina
in difesa della Teologia Sco-
lastica, recitata in Padoua
l'anno 1544. essendo
egli quini all'ho-
ra, Lettore
publico

PRE-

PREFAZIONE

DI F. SERAFINO

R A Z Z I,

Alla Narrazione de i Maestri Generali, dell'ordine de i Predicatori, Al molto R. P. F. Antonio Brancuti, suo offeruand.



*La Storia, come comune
mente si dice, rauina i
morti: e le cose passate,
rende come presenti.
Onde si può da quella
gran frutto, e molta eru
dizione cauare. E da coloro massimamen
te, i quali non per passare il tempo, ò per nō
dormire: ma con intenzione di penetrare
più auanti, & imparare da gl'altrui fat
ti, la prudenzia, & il modo di reggersi, e
di gouernarsi, ne i negocy, e nell'azioni,
che in questa nostra vita mortale, tutta
ci occorrono, e di nuouo ci si appresen
tano.*

rano. Dee per tanto chi legge cogliere i fiori delle storie, e lasciare istare le spine: cioè immitare l'opere, e i fatti lodeuoli: e fuggire, e schiuare i biasimeuoli, e non approuati consigli, & azzioni. Benche io stimo, molto R. P. F. Antonio, che in questa nostra narrazione di cinquanta Generali, i quali hà hauuti l'ordine nostro, in trecento, e sessant'anni (la quale dedico à V. P. molto R. come à mio, al presente, Prouinciale, & amico altresì charissimo d'oltre à trent'anni) non si troueranno per lo più, se non essempli immitabili, e di cōmendazione degnissimi. E lasciando da banda ogni cirimonia (come sarebbe à dire, che essendo istata V. R. in molti conuenti della Prouincia nostra Romana Prelato, & in questo di Perugia già tre volte: e due volte Prouinciale, non pare, che le resti altro nell'ordine, se non di ascendere al grado, di cui in questa

Nar-

*Narrazione si ragiona, la prego che si de-
gni, con benigno animo, com'è suo pro-
prio, di accettare questa sì ricca, e nobile
corona de i primi padri, che habbia fin quì
hauuto, la nostra sacra Religione, no-
stri veramente Maestri, nostre guide,
nostri Duci, e nostri essemplari. E con
questo fine le desidero, e priego da nostro
Signore ogni vero bene.*

*Di Perugia alli xxii. di Luglio del
M. D. LXXVii.*

R 2 AVER-

AVVERTIMENTO

al pio, e benigno Lettore.

POTREBBE forse alcuni, se non biasimare, almeno marauigliarsi dello scrittore di queste memorie, fra Serafino, veggendo che di alcuni di questi padri di gran nominanza, contenuti in questa narrazione, così poche cose hà detto, e taciuto sì gran parte de gl' illustri fatti loro. Ma quando saprà la cagione, che à così fare l'hà mosso, cesserà credo ogni volontà di calunniare, & altresì di marauigliarsi. Si dee adunque sapere, come essendosi nel libro delle Vite de i Santi, e de i beati dell'ordine de i Predicatori, fauellato da lui, e scritto di gran parte di questi honoratissimi Maestri Generali, e d'alcuni altri douendosi parlare, e scriuere con altra buona occasione, per fuggire la repetizione inutile dell'istesse azzioni, si sono quì, così poche cose narrate. Chi adunque vuole vedere, e leggere più cose del padre S. Domenico, del B. Giordano, e d'altri molti, legga il sopranominato libro de i Santi, e beati nostri, e sarà (come io stimo) à pieno sodisfatto. Per non dire che d'alcuni, così poco si è scritto, perche non più ne hanno gl'antichi nostri scrittori narrato di loro.

NAR-

NARRAZIONE

DE I MAESTRI

GENERALI,

Dell'Ordine de i Predicatori.

I



I NSTITVTORE della Religione de i frati Predicatori, e primo Maestro Generale, fu il glorioso Patriarca San Domenico, della nobile famiglia de i Gusmanni, in Calaroga di Spagna. Il quale nacque di Felice, e di Giouanna genitori suoi, l'anno 1170. Ottenne la confermazione, del suo ordine da Honorio terzo, l'anno 1216. Passò à miglior vita, L'anno 1221. nella Città di Bologna; e fu canonizzato da Papa Gregorio nono, l'anno 1235. Dicesi, che fu di statura mediocre, di corporatura magro, ma di bella faccia, & alquanto rosseggiante, come anco la barba, e i capelli pendevano al rosso. Hebbe gl'occhi chiari, e risplendenti: le mani lunghe: la voce bella, e sonora, conuenevole à un Predicatore. La cherica, e corona del capo suo, dicono, the era intera con qualche capello canuto, ne gl'ultimi suoi anni. Si ce-

lebrarono nel suo Magistrato due Capitoli generali, e tutti due in Bologna, L'anno 1220. e 1221.

A San Domenico succedette.

- II Il Beato Giordano Sassonio, Diocesi di Magonzia. Il quale fu eletto in Parigi l'anno 1222. essendo egli all'hora Prouinciale della Lombardia: se bene non hauea all'habito più di due anni, e tre mesi. Gouernò l'ordine santamente 15. anni: nel qual tempo riceuè alla religione, oltre à mille frati. Nel Generalato di questo beato fu introdotta la consuetudine lodeuole del cantare la Salue Regina, dopò la Compieta. Sotto il medesimo padre, fu fatta la prima traslazione del Padre San Domenico. E l'ufficio che si canta nella sua solennità vogliono alcuni, che fusse da lui composto: se bene altri l'attribuiscono à fra Gastanzo Vescouo d'Orueto. Scrinono alcuni, che essendo il padre, e la madre di questo seruo di Dio, andati per loro dinouazione di Teutonia al santo Sepolcro, nacque loro questo figliuolo in quelle parti, e perche lo battezzarono nel Fiume Giordano, cotal nome gli imposero. L'anno 1237. andando à visitare il santo Sepolcro, & à visitare i padri che erano in quelle parti, & anco à predicare la fede à gl'infedeli, per diuina permissione, i cui giudicij sono

sono à noi occulti, ma imperò santi, & irre-
prensibili; affogò nel mare, vicino al porto
d' Accone, Città già detta Tolemaide in So-
ria. Nè mancò il Signore d' Illustrare il suo
seruo, con gloriosi miracoli fatti al suo sepol-
cro in Accone. Dopò il Beato Giordano se-
guì nel generalato,

- III** Il Beato Raimondo da Penna forte, eletto
in Bologna, essendo assente, l'anno 1238.
& hauendo gouernato l'ordine, santa. e pru-
dentemente due anni, cedè al Generalato,
allegando la sua infermità. E così ritorna-
tosene in Barcellona di Spagna, al suo con-
uento, soprauissè in grau santità trentacin-
que anni: e vide fino à tre Generali: e l'or-
dine assai bene confermato, & accresciuto,
Dormì poi nel Signore alli 6. di GENNAIO,
dell'anno 1275. per molti miracoli illustre
Quest'è Raimondo compilatore delle LECRE-
TALI, al comandamento di Gregorio nono.
Et Autore altresì della somma Raimondi-
na: la quale fu molto in vso nell'età sua.
Egli ridusse in ordine le nostre CONSTITUZIONI.
Ricusò vn' Arcivescovo, e solcuà dire
che grā dignità era perseverare nell'ordine
de i Predicatori con laude. Narrasi, che
suscitò intorno à quaranta morti. E come
passò il mare sopra la sua propria cappa, dal-
l'Isola di MAIORICA, e MINORICA, fino à Bar-
cellona.

cellona. A tanto padre seguì,

IIII Maestro Giouanni Teutonico, il quale essendo Prouinciale di Lombardia, fu eletto in Parigi, l'anno 1241. & hauendo gouernato religiosamente l'ordine dodici anni, alli 4. di Nouembre del 1253. nella Città d'Argentina in Germania, per virtù, e santità illustre, seguì la via de i padri suoi. Narano come auanti al Generalato, di Prouinciale d'Ungheria, era stato fatto Vescouo Bossinense, e per l'amore che portaua alla religione sua, l'hauea rinunziato, e se n'era tornato alla santa humiltà, & austerità del l'ordine. Fù padre molto grazioso, & amato nella corte Papale. Onde nel suo generalato, l'ordine hebbe molti priuilegi dalla Sedia Apostolica. Fù di molte lingue adorno, onde in molte legazioni, fu assunto da più Illustrissimi Cardinali in compagno. Egli ordinò che i Capitoli Generali, i quali prima si faceuano solamente in Parigi, & in Bologna, si facessero anco nell'altre Prouincie. A Maestro Giouanni seguì,

v. M. Umberto Borgognone, il quale oltre à trent'anni hauendo nell'ordine, & essendo Prouinciale di Francia, fu eletto in Buda, Città d'Ungheria, l'anno di N. S. 1254. Nel qual tempo si conuertì alla fede il grandissimo Duca de i Cumani, con la consorte
sua

sua, e con tutto l'essercito: e fu battezzato per le mani de i padri nostri. I quali molti anni s'erano adoperati, predicando, & essortando per cotale conuersione. Sotto questo Generale, fu prima instituito in Roma il Procuratore dell'ordine. Fù Umberto nel secolo discepolo di Maestro Vgone, poi Cardinale: & essendosi auanti à lui fatto religioso, e trouandosi sommamente contento, non finì mai, sino attanto che non tirò, e condusse, eziandio detto suo Maestro alla religione. Ordinò e compose Maestro Umberto il Breuiario nostro, con marauiglioso artificio, e grata breuità. E da Clemente quarto, fu cōmendato, & approuato. E Papa Honorio IIII. diede facoltà, di potere, per tre Capitoli generali continui, à quello aggiugnere, e leuare, secondo l'occorrenze. Patì l'ordine, al tempo di questo Generale alcune graui persecuzioni, e tranagli, per le cattine informazioni fatte appresso d'Innocenzio quarto. Ma ricorrendo Maestro Umberto alle sante orazioni, specialmente alla gloriosa Vergine, e facendo dire le Letanie per tutto l'ordine, in breue tempo, morendo Innocenzio, e succedendogli Alessandro quarto, grande amico de i Religiosi, ritornarono le cose nel pristino loro stato. Hauendo per tanto gouernato l'ordine, questo buon

padre, noue anni con molta prudenza, & essemplarità, nel capitolo celebrato in Londra d'Inghilterra, l'Anno 1263. In cui, dicono, che si trouò diffinitore Romano S. Tommaso d'Aquino, e vi fu pronunciata la morte di Ugone Cardinale, egli cedè, e rinunziò al generalato: e soprauincendo in amore, e decoro dell'ordine vndici anni: e ricusando molte dignità offertegli, finalmente pieno di santi meriti, e d'anni si riposo nel Sig. nel 1274. nel conuento Valentino, della Prouincia Narbonese. A Maestro Umberto seguì,

VI Maestro Giouanni da Vercelli, il quale di Prouinciale di Lombardia, fu eletto in Parigi l'anno di N. S. 1264. e gouernò l'ordine 20. anni, Visitando tutto à piedi, col suo bastoncello, e col compagno. Institui la festa di Santa Marta, fra l'ottaua della sorella. E facendo vna colletta per tutto l'ordine, edificò in Bologna la Cappella del padre San Domenico. E nel tempo suo fu fatta la seconda translazione. Nell'hora della quale riferirono i Bolognesi, d'hauere veduta, sopra la Chiesa, vna lucentissima Stella, la quale, finita detta translazione disparue. All'hora fu separata la testa dal restante del corpo, & i padri presenti, hebbero tutti grazia di basciarla. Nel tempo del suo generalato, vacò la Sedia Romana, sette volte.

Et

Et egli era tanta reputazione, appresso de gl' Illustrissimi Cardinali, che ne i loro con clauì, hebbe alcune voci al Papato. E si narra, che Papa Niccola terzo, hebbe à dire alla presenza de i Cardinali. Degno è Maestro Giouanni Generale de i frati Predicatori, di riceuere la gloria, e l'honore del nostro Pontificato. Fù fatto Patriarca di Ierosolima, ma non volle in modo alcuno, accettar cotal carico. Ne i giorni suoi fu molto prosperato, & aggrandito l'ordine. E si dice, che Clemente IIII. per l'affezione che portaua all'ordine, teneua sotto l'habito Pontificale lo scapulare nostro. Diede alcuni priuilegi all'ordine: e morendo volle essere sepolto nella Chiesa nostra, in Viterbo. Ma tornando al beato Giouanni, egli passò à miglior vita, l'Anno 1283. il giorno di Santo Andrea Apostolo, in Montepolieri di Francia. Et à lui fu surrogato,

¶ **Maestro Munione Zamorense**, Prouinciale di Spagna, eletto in Bologna, l'anno 1285. Il quale dopò sei anni, dalla sua assunzione, fu da Nicola quarto, Ascolano, dell'ordine di S. Francesco, diposto dal Generalato, reclamante l'ordine, che da detto padre lodeuolmente, prudentemente, e con molta sollecitudine, e santamente era gouernato. Fu poscia fatto Vescouo di Palenzia, ma
di

di nuouo chiamato à Roma da Bonifazio ottauo, fu eziandio dal Vescouado diposto. Prouato finalmente con tante aduersità, in Roma fra le naui de suoi frati, rese diuotamente lo Spirito al suo Creatore, l'anno 1300. alli 19. di Febbraio, e fu scpolto in Santa Sabina. Era solito dire, che stando i frati in conuento, era loro come stare nell'Eremo. Scrisse la Regola a i fratelli del terz'ordine, e molto gli augmentò. Fra i Capitoli fatti nel suo generalato, vno fu celebrato in Lucca Città di Toscana, l'anno 1288. A lui succedè nel generalato,

- VIII Maest'ro Stefano Bisuntino Borgognone, dottore Parigino. Il quale essendo Prouinciale di Francia, fu eletto in Roma, l'anno 1292. Fù questo padre, Lettore, e Predicatore molto grazioso. Resse l'ordine dui anni, e mezzo, in verga di ferro. Et andando à Roma per visitare Papa Celestino, che nouellamente dall'Eremo, era stato chiamato à tanta dignità, si morì in Lucca di Toscana, il giorno di Santa Cecilia dell'Anno 1294. e quiui fu honoreuolmente sepolto. In questo istesso tempo, morirono nell'ordine molti padri di nominanza, come fra Latino Cardinale: fra Guglielmo Duranti Vescouo Mimatense: fra Bonifazio di Lauania, Arcivescouo di Rauenna, e tanti altri padri

dri illustri per santità, e dottrina, che cota l'anno, l'Anno vorace fu addimandato. Ce lebrò Maestro Stefano, nel suo generalato, tre Capitoli; vno in Roma, l'altro nell'Isole di Fiandra: & il terzo, in Mompollieri di Francia. Al quale interuenne fra Raimondo da Medullione, Arciuescono Ebrudunense, e molto ornamento colla presenza sua gli recò. E fra l'altre ordinazioni fatte in quei tēpi da i nostri padri, vna fu q̄sta cioè. Conciosia cosa che all'ordine nostro molto conuenga, e sia vtile conseruarsi la grazia del Papa, nostro Signore, e de gl'Illustrissimi, e Reuerendissimi Cardinali: e di tutti gl'altri Reuerendi Prelati, e Rettori delle Chiese: e co'i Cherici tutti hauer pace: Ammoniamo tutti i frati nostri, tanto sudditi, quanto Prelati: & in remissione de i loro peccati gli comandiamo, che a i sopradetti la douuta riuerenzia, & vbbidienza esibiscano: e con studio, e diligenza procurino di mantenere, nutrire, e conseruare, co'i predetti tutti, la pace: sì come appartiene a i serui di Dio, ministri di Christo, & Angeli di pace.

A Maestro Stefano, fu surrogato,

- IX Maestro Niccolo da Truigi, di Prouinciale di Lombardia eletto, l'anno 1296. in Argentina, Città di Germania. Et hauendo

gouernato l'ordine due anni, e mezzo, con molta prudenzia, e pace, fu da Bonifazio ottauo, creato Cardinale di Santa Sabina, e poco appresso fatto Vescouo Ostiense. E finalmente, morto Bonifazio predetto, fu assunto al Papato, Benedetto XI. facendosi chiamare. Celebrò Maestro Niccolo, tre Capitoli generali. Il primo in Argentina nel 1296. Il secondo in Vinezia, l'Anno 1297. Et il terzo in Methi, Città di Francia, l'anno 1298. Sotto di lui, fu prima ordinato, che di S. Maria Maddalena, si celebrasse festa doppia, per tutto l'ordine. Si come sotto il Bisuntino, suo antecessore, fu donato, da Carlo Re di Sicilia, e Conte di Prouenza, con autorità di Papa Bonifazio, San Massimino, luogo della sepoltura di detta santa, all'ordine nostro, e ne furono mandati via i Monaci di San Vittorio di Marsilia, che prima quini habitauano. Era solito dire Maestro Niccolo, che l'andare noi a piedi, era la gloria nostra. A lui succedè,

x. Maestro Alberto Clauaro Genouese, Baccelliere Parigino Lettore di Mompollieri. Il quale di semplice elettore, che egli era, fu per le sue ottime qualità assunto al generalato, l'anno 1300. E di 29. voci che erano, Ventiquattro lo elessero, & acconsentirono l'altre. Era questo buon padre, gran seruo

seruo di Dio, e sommo cultore dell' pace. Vestiuua grossamente: Andaua sempre à pie di: non mangiauua carni, se non in graui infermitadi. Per carità à tutti si diffondeua, e per humiltà à tutti nel cuor suo si sottometteua. Era parco nel parlare, ma nell'opere abbondante. Hauena familiare questo detto. Fratelli ricordateui come sono stati fatti salui i nostri padri, cioè per quali vie di santità, eglino habbiano caminato alla perfezzione Religiosa, e studiamoci d'imitargli. Ma ahime che troppo presto fu tolto via dall'ingorda morte, questo fiore di bellezza, e decoro dell'ordine nostro. Imperoche il terzo mese del suo generalato, andando alla corte, morì in Anagni, la vigilia di S. Agostino, e quini fu da i frati diuotamente sepolto. A lui succedè nell'vfficio,

21 Maestro Bernardo da Vizzico, del conuento Burdegallense. Il quale essendo Prouinciale di Prouenza, fu eletto in Colonia, l'anno 1301. E di 29. voci, n'ebbe 18. Narrauo, come hauendo il Cardinale di Santa Sabina, Maestro Niccolo scritto à quel Capitolo pregando i padri, che facessero elezzione in fra Lamberto Leodiense, la cui fama in dottrina, e zelo era assai celebre, non ne vollono fare altro, parendogli che s'introducesse nell'ordine vna spezie di coazzione, e di

violenzia in somiglianti elezioni. Onde elesero, come s'è detto, fra Bernardo, non meno di lettere, e prudenza, del proposto illustre. Sotto questo Generale si compì la diuisione delle Prouincie, come altroue diremo: e si celebrarono tre Capitoli, in Colonia, in Bologna, & in Bisanzone. Hauendo finalmente Maestro Bernardo gouernato l'ordine dug anni, e quattro mesi, passò di questa vita in Treueri di Tentonia, alli 17. di Settembre, per la souerchia (come dicono) macerazione del corpo. Imperoche il buon padre era del cibo, e beueraggio astinentissimo; e della fatica, e fame tolerantissimo.

A lui seguì nel Generalato,

- XII** Maestro Almerico Piacentino, Lettore Bolognese, & eletto Prouinciale di Grecia, dopò l'augmentato numero delle Prouincie. Il quale fu creato in Tolosa, l'anno 1304. Essendo sommo Pontefice Benedetto vndecimo. Hebbe Maestro Almerico nella sua elezione (stando lui in conuento, ma non in conclauì, per non esser ancora confermato Prouinciale) la maggior parte de i suffragij, al terzo scrutinio, di 36. vocali, i quali erano presenti: benchè poscia tutti acconsentissero. Narrano como Maestro Almerico (quando fu eletto Generale) hauea trent'anni al sacro habito. Il quale giouanetto, hauea
rice-

ricento in Ferrara; De i quali 38. anni, 24.
 ne hauea spesi in leggere Filosofia, e Teolo-
 gia: & era altresì stato Priore di Bologna.
 Ma ecco, che preparandosi per ire à Roma
 à visitare il sommo Pontefice, vengono nun-
 zij della morte di lui. E così la Cethera no-
 stra, in lutto, e pianto si conuertì. Dopò
 sett'anni, Maestro Almerico, nel Capitolo
 celebrato in Napoli, cedè al generalato, co-
 me già Maestro Umberto, e Maestro Rai-
 mondo. E questo fece egli per humiltà, e
 per meglio disporre della casa sua, cioè della
 conscienza: e meglio prepararsi alla mor-
 te. Se bene furono alcuni che dissero, lui ha-
 uere ceduto, ammonito da i padri diffinito-
 ri. Et altri stimarono, che ciò facesse egli
 per timore, che non gl'auuenisse, come à M.
 Munione Spagnuolo, per cagione de i Cardì-
 nali dell'ordine, che erano in corte. E mas-
 simamente che apparìua Clemente quinto
 Papa, Guascone, e che transferì la Sedia in
 Francia, non rimirare con diritto occhio vn
 Generale Italiano. Dopò la cessione adun-
 que al generalato, soprauissè tanti anni, san-
 tamente seruendo al Signore, che vide fino
 à tre successori. E finalmente alli 6. di Lu-
 glio, del 1327. Sotto Maestro Barnaba 15.
 Generale, passò à miglior vita, e fu sepolto
 in Bologna, in vn sepolcro, che fino al dì

d'hoggi perseuera. Et è da credere che hoggi goda il premio delle sue fatiche, e della sua santa humiltà in Cielo. A lui succedè,

XIII. Maestro Berengario Tolosano, Prouinciale, e Dottore Parigino. Il quale fu eletto in Carcassona Città della Gallia Narbonese, l'anno 1312. e di 45. voci, n'hebbe al primo scrutinio 36. E furono presenti tutti i Prouinciali, vno eccetto. Et egli al Phora era Vicario dell'ordine. Fù Maestro Berengario, della Diocesi Rutenense in Francia, nobile di sangue, scienziato, e nel reggimento de i frati giusto, e misericordioso. Dopò cinqu'anni, fu da Papa Giouanni vigesimo secondo, creato Arciuescouo di Compostella in Ispagna. Et auanti l'hauea il predetto Papa adoperato in alcune legazioni. Dicesi che acconsentì à cotale promozione, per fuggire il peso del gouerno dell'ordine. Il quale dall'età Aurea, & Argentea, nelle quali i frati erano stati ne gli studi assidui nelle predicationi feruenti, e nella pace continui. Onde più tosto haueano hauuto bisogno di freno nel bene operare, che di sproni, era scorsò nell'età di bronzo, incominciando in molte parti à rilassarsi. scurandosi l'oro, e cangiandosi il colore ottimo: & essendosi incominciato à introdurre di celebrare l'elezioni à piaciimento de i Superiori

Pre-

Prelati, e non con la piena, e solita libertà. Si studiò, quanto potè, Maestro Berengario di rattenere, che non si scorresse più a basso, e di rileuare l'ordine al suo pristino felice stato, ma veggendo di non potere (secondo il desiderio suo santo) operare, cedè per occasione del detto Arcivescoudo, il luogo a vn'altro. E fu consecrato la Domenica in Albis, nel conuento nostro d'Auignone. Celebrò nel suo Generalato 6 Capitoli, in Carcassona, in Methi, in Londra, in Bologna, in Mompollieri, & in Pampalona di Spagna. Nel quale per essergli occupato in certa legazione del Papa, fu presidente al Capitolo, fra Pietro di Palude, gran Maestro in Teologia, e diffinitore per la Prouincia di Francia. La quale presidenzia, hebbe per elezione fatta da gl'altri vocali, secondo il tenore delle costituzioni. Dopò la consecrazione di Maestro Berengario, fu instituito Vicario dell'ordine, frate Erneo Prouinciale di Francia, Maestro Parigino dottissimo. Correua l'ordine nostro il centesimo anno, dalla sua fondazione, sotto Maestro Berengario: e già in esso si annouerauano 18. Prouincie, 13. Generali: 12. Cardinali: sommi Pontefici due: Arcivesconi, e Vesconi, sopra il numero di cento: e de padri illustri nella scienza, & in vna voce, & in iscrit-

to, non ci era, per la gran copia, numero.
Dopò l'assunzione all'Arciuescouado visse
Maestro Berengario, dolendosi però alcuna
volta della commutazione fatta, fino all'an-
no di nostra salute 1325.

A lui succedette nel generalato.

XIIII Maestro Erueo Brettone, dottore Pari-
gino, il quale essendo Prouinciale di Fran-
cia, e Vicario dell'ordine, fu eletto in Lio-
ne, l'anno 1318. & hebbe nel primo scruti-
nio tutte le voci. Fu Maestro Erueo d'acu-
tissimo ingegno, e scrisse molto sottilmente,
Onde dal volgo, come scriuono alcuni, Mag-
gior Cherico del mondo, era chiamato: cioè
maggior dotto dell'età sua. Fiorirono in que-
sto istesso tēpo, Durando il vecchio: Pietro
di Palude: Vgone da Prato fiorito: Gio-
uāni da S. Gimignano: I quali due vltimi,
hanno lasciato sermoni predicabili, molto
utili. Henrico altresì da Rimini: & Ar-
mando da bel vedere, con molti altri. Sot-
to parimente il generalato di Maestro Er-
ueo, fu canonizzato in Auignone, da Papa
Giouanni XXII. San Tommaso d'Aquino,
l'anno 1323. alli 18. di Luglio: l'anno cin-
quantesimo dal transito suo. E molte cose
disse quel santo Pontefice in cōmendazione
di lui, pigliando per tema, Magnus est, &
faciens mirabilia: Le quali parole sono pre-

se dal Salmo Ottantesimo quinto. E per gli Illustrissimi, e Reuerendissimi Cardinali, che all'hora erano alla corte, si fecero grandissime feste: e durarono fino al di d'hoggi queste Auree colonne del mondo, fondate sopra base d'Argento, e di honorare (in Roma) questo glorioso Santo, conuenendo con molta frequenza, il giorno della festa sua alla Chiesa della Minerva. Intesa la canonizzazione di San Tommaso, il padre Maestro Erueo, hora, disse, morirò volentieri: poscia che gl'occhi miei, hanno veduto sopra il candelliere, la lucerna, la quale apparecchio Idio alle illuminazioni delle genti, e gloria della plebe sua. E così messosi in camino per andare à ringraziare (come si crede) il Papa, di tanto dono, s'amalò in Narbona, e chiuse il giorno suo estremo, alli dieci d'Agoſto, l'anno quinto, e mese secondo del suo, generalato. Riposòsi hora in sempiterna pace, padre dell'ordine suo meriteuolissimo, e degno d'essere da tutti gli studiosi, cō memoria di laude riuerito. Il quale (benche alle lettere fusse sempre intentissimo) non però mai il choro, e le diuine laudi (eziandio la notte) lasciò di frequentare. Dopò l'hora di Compieta (nō voleua, che alcuno fusse à lui introdotto) con dire, che le pernotazioni distruggeuano l'ordine. Il giorno spendeua in com-

modo del prossimo, come il padre San Domenico, e la notte donaua alla meditazione di Dio. Fra gl'altri Capitoli suoi, ne celebrò vno in Firenze, ad istanza del Cardinale di Prato fra Niccolo. Il quale morì poi, intorno à questi tempi. Scrivono alcuni, come Maestro Erueo morì in età, ancora molto atta alle fatiche: e che egli fu di colore rosso, e tutto caluo.

A Maestro Erueo, seguì nel generalato.

- xv. Maestro Barnaba da Vercelli, Provinciale di Lombardia, eletto in Burdigalla, l'anno di nostra salute 1324. nel Capitolo Generale, che fu il centesimo, dalla Istituzione dell'ordine. Et in cui furono 17. Prouinciali, tra i quali erano noue Maestri in Teologia. Era Maestro Barnaba di bello aspetto, grato nella persona, humile ne i gesti. Celebraua ogni giorno, frequentaua notte, e d'il choro: era liberale nel fare le grazie: cōpassioneuole de i miseri: & in somma era Prelato molto compito. Nondimeno, con tutte queste sue virtù, volendo il Signore prouarlo, fu da Papa Giouanni, per false informazioni (come si stimò) fattegli, molto trauagliato. Il quale Papa, tanto oltre procedette contra questo buon padre, che gli proibì il ritorno in Italia. Ma egli con gran pazienza, e con animo inniteo il tutto par-

portando, hauendo celebrato il Capitolo in
vittoria, Città di Spagna, e pigliando da
lui licenzia i padri d'Italia per ritornarse-
ne alle loro Prouincie. Voi (disse con la-
crime) figliuoli re ne ritornate in Italia,
patria commune: & io vostro Maestro Ge-
nerale son forzato à rimanermene fuori. Ri-
tornato per tanto in Francia, dopò le visita-
zioni di Spagna, se ne passò à miglior vita,
in Parigi, l'anno di nostra salute, 1333. il
giorno di San Paolo primo Eremita. E fu
sepolto honoreuolmente nel choro, appresso
de i frati suoi. Sotto questo Maestro, che
gouernò l'ordine sett'anni, e sette mesi, patì
l'ordine nostro gran persecuzioni da Lodon-
ico Bauaro Imperatore, il quale sentina, in-
torno alla pouertà di Christo nostro Signore,
contra Papa Gionanni, cioè che nè egli, nè i
discepoli suoi niente possedessero mai, nè an-
co in commune: lo che è contra il Vangelo.
Onde essendo adunati in Colonia i padri no-
stri, l'anno 1330. per celebrare il Capito-
lo, e presentendo non senza speciale riuela-
zione diuina, la venuta del Bauaro à detta
Città, furono forzati, quasi d'improuiso à
transferirsi à Traietto, per non partecipare
col predetto Lodouico iscommunicato.

A Maestro Barnaba succedè,

XVI Maestro Vgone Prouinciale di Francia, e

dottore Parigino, il quale essendo Vicario dell'ordine, fu eletto in Diuione, Città della Gallia Belgica, l'anno 1333. concordemente da tutti gli elettori. E si rallegro Papa Giouanni vigesimoterzo, di tale elezione: non tanto perche era Franzese, quanto per lo merito della persona. Imperoche Maestro Vgone, per dottrina, prudenza, e fama di bontà, era molto celebre, e chiaro. Et hauea fatta conoscere la sua virtù, essendo stato Prouinciale di Francia, oltre a dieci anni. E più ancora la dimostrò, e se palesò nella corte, appresso di Benedetto XII. dell'ordine Cisterciense: il quale sotto pretesto di riforma, voleua dare all'ordine nostro vn'altra Regola, vn'altro modo di fare la professione. Imperoche con ogni modestia, e riuerenza, s'oppose il padre Vgone, e se si con l'orazioni, e co i mezzi appresso alla sua beatitudine: che non si venne mai a conclusione alcuna. Tanto nondimeno si protrasse, e s'alungo questo importante negotio, che il padre Maestro Vgone, e per la molestia dell'animo, e per le fatiche corporali, e per i disagi, che si patono nel negociare alle corti, infermatosi alli due d'Agosto di vna febre acutissima, il giorno dopo la festa del padre San Domenico, rese la benedetta anima al suo Creatore, in Auignone, l'anno

1341. hauendo gouernato l'ordine ott'anni. E fu sepolto con solennissime essequie nel l'ordine, conuenendoci i Reuerendissimi Cardinali della corte. Dopò la cui morte si accrebbero l'orazioni, per la causa detta. Et ecco che l'anno seguente del mese d'Aprile, Benedetto XII. egli ancora cangiò questa vita nella futura. E dopò così austero, e duro Pontefice, ne seguitò vno tutto benigno, e tutto pio, che fu Clemente sesto, il quale si dice, che comperò Auignone di Francia, per la Sedia Apostolica. Onde fino al dì d'hoggi si tiene per quella. Nel generalato di M. Vgone, e nel Capitolo celebrato in Chiaramonte, l'anno 1339. si mandò per tutte le prouincie dell'ordine, l'ufficio del Corpo di Christo, composto da San Tommaso nostro: e si transferì la seconda volta il corpo di San Piermartire, l'anno 1340. celebrandosi il Capitolo in Milano. Et il Re di Cipri diede gran quantità d'oro, per la fabrica dell'arca. Fiorirono in questi tempi, F. Bartolomeo, e F. Rainerio da Pisa.

A Maestro Vgone succedè,

XVII Maestro Gherardo da Santo Adomaro, della prouincia di Tolosa, nato d'una sorella di Papa Clemente sesto. Il quale (benche assente) fu eletto Generale in Carcassona, l'anno 1342. essendo egli all'bora Baccellie-

vi in Parigi. Doue andata la nuoua subito fu creato Maestro in Teologia, e venendo in Auignone al Zio, furono immediatamente cassati tutti gl'atti di Benedetto XII. contra l'ordine nostro. E nuoua lace parue che à quello nascesse: e gli fu resa la pace, e la tranquillità. E risguardò il Signore ne gli ardenti prieghi de suoi serui, e non dispregiò l'orazioni de gl'humili. Il Settembre da poi seguente, auanti la festa di San Michel' Arcangelo, fu Maestro Gherardo dal Zio creato Cardinale di Santa Sabina: e non soprauiſſe di detta dignità, se non due anni: padre innocente, grazioso, & humile: ma di corpo gracile, di faccia pallido, e di membri mortificato.

A lui ſeguitò nel generalato.

XVIII Maestro Pietro dalla Palma, Borgognone. Il quale di Proninciale di Francia, e di Vicario dell'ordine fu Canonicamente, e cō cordemente da tutti eletto fuori che da vno, l'anno 1343. e non hauendo anco finiti due anni nell'vfficio passò à miglior vita, l'anno 1345. il primo di Marzo. Fù Maestro Piero adorno di humiltà, e di zelo della religione. E nella elezzione di Maestro Gherardo, gl'occhi di tutti gli elettori à lui erano intenti: ma il rispetto del Zio suo Papa, gli fe mutare proposito: acciò l'ordine cotanto
da

da Benedetto XII. trauagliato respirasse, si come, Dio grazia, fece.

A Maestro Piero succedette,

XIX. Maestro Guarino Franzese, del conuento Antisiodorense. Il quale di Prouinciale di Francia, e di Vicario dell'ordine, fu eletto in Briua, luogo della Prouincia Tolosana, l'anno 1346. Et essendo i padri elettori 44. egli solamente fu eletto nel primo scrutinio da 25. Imperoche gli elettori Italiani voleuano vno de i loro. Ma per fino che la corte dimorò in Francia, come sempre si viddero sommi Pontefici Franzesi: così anco i Generali nostri, eccetto vno, che fu Maestro Barnaba da Verzelli, cotanto nondimeno trauagliato. Gouernò Maestro Guerino l'ordine due anni, e due mesi, celebrando tre Capitoli, cioè in Briua, in Bologna, Et in Lione. E percosso di pestilenzia nel conuento di Momilliano in Sauoia, passò à miglior vita intorno alla festa di S. M. Maddalena, dell'anno 1348. A M. Guarino succedè,

XX. Maestro Giouanni Morlandino Lemonicense, della Prouincia Tolosana, eletto di Maestro di Sacro palazzo, Et assente, in Barcellona, l'anno 1349. E l'anno seguente del mese di Dicembre, fu da Clemente sesto, creato Cardinale di Santa Sabina. Il qual Clemente sesto, il Giubileo da Bonifazio ottauo,

no, instituito ogni cento anni: ridusse à ogni cinquanta: e da Sisto quarto, fu poi ridotto à ogni 25. anni.

A Maestro Giouanni seguitò,

XXI *Maestro Simone Lingonienſe, il quale di Prouinciale di Francia, fu eletto nel conuento di Caſtro nella Prouincia di Tolofa, l'anno 1352. E nel primo ſcrutinio di 44. voci ne hebbe 40. non acconſentendo fra Parigi Prouinciale di Prouenza: nè il Prouinciale di Lombardia col ſuo elettore. Gouernò queſto Maefiro l'ordine tredici anni, e mezzo: ma la più parte per Vicarij, ſtandoſene egli alla corte Papale, occupato in legazioni. Onde l'ordine ne ſentì molti incomodi: E n'ebbe poca ſodisfazione. Imperoche era huomo, che volentieri s'impiegaua in negotij ſecolari: e preſideua all'ordine con troppo più di pompa, e di boria, che non conueniu. Onde nel Capitolo di Perpignano, 1360. eſſendo egli aſſente in vna legazione del Papa, fu da i padri Diſſinitori aſſoluto. Ma Innocenzio ſeſto irritando, e rendendo vana cotale aſſoluzione colla pienezza della ſua pođeſtà, lo reſtituì nel magiſtero. Ma da Maefiro Simone, fu dedicato in perpetuo il Martedì al padre San Domenico, e fu per tre Capitoli continoui conſermato. Onde ſe ne fa quel dì l'ufficio, come il Sabbatho della*

della Beata Vergine. Sotto di lui altresì si celebrò vn solēnissimo Capitolo in Praga di Boemia, ad istanza dell'Imperatore, l'anno 1359. Doue sua Cesarea Maestà (come altroue habbiamo scritto) mostrò all'ordine grandissimo affetto. Non lascerò ultimamente di dire, comel'anno 1356. celebrandosi vn solenne Capitolo di Prouinciali in Verduno di Lottoringia ci si trouarono tutti, fuori del Prouinciale Romano. E ci sogliono cadere souente in questo difetto i nostri padri Toscani. O sia perche increzca loro il Viaggio: ò vero per cagione della spesa, ò pure perche vogliono godersi il loro Prouincialato in casa: e nelle visitazioni de i loro conuenti, e non nelle peregrinazioni con tanti pericoli, quanti sopra stanno à chi vada in lunghi viaggi. Ma sia come si voglia, che è biasimeuole costume, e non lodeuole creanza, il non comparire à i Capitoli, ne i quali si trattano negocij communi à tutta la religione. Chese ciascuno si pigliasse questa licenzia, non si celebrarebbono mai Capitoli. E quando per l'età, ò per altro impedimento vien loro impedito il comparire in persona, douerebbono mandare lo scambio: ò almeno fare iscusà appresso à i maggiori. Onde giustissima fu la publica correzzione fatta nel Capitolo celebrato in Bar-

cellona l'anno 1574 al Diffinitore Romano, & alla sua Prouincia: per non essere, ne egli, nè il compagno comparì al detto Capitolo, nè meno mandato à fare iscusà. Che non è però Barcellona nella fine del mondo, ma sì bene nella più prossima Spagna. Finalmente essendo stato Maestro Simone creato l'anno 1366. da Urbano V. Vescouo di Nantes, gli succedè,

- XXII** Maestro Elia di Raimondo Petragoricense della Prouincia di Tolosa Maestro in Teologia, e Penitenziere del Papa, e Vicario dell'ordine, eletto l'anno 1367. Fù questo buon padre, molto zelante del culto diuino, e ne i negocij dell'ordine sollecitissimo. Onde essendo anche Vicario mosse lite à i Monaci bianchi di Fossa nuova, sopra la restituzione del corpo di san Tommaso d'Aquino. E poscia creato Generale, Dio grazia, la condusse à perfezzione: e con marauigliosa solennità, & incredibile allegrezza di tutto l'ordine, e specialmente della Francia, lo fe trasferire nella Città sua di Tolosa, l'ano 1369. E settimo del suo Pontificato di Urbano V. Il quale Urbano, se bene era stato per auanti monaco, nondimeno per debito di giustizia non solamente comandò, che detto corpo sacro fusse restituito all'ordine: ma aiutò ancora, con ogni sorte di fauore, detta tran-
- sla-

flazione. Maestro Elia fu il primo che ridusse i Capitoli Generali, che prima si faceuano ogni anno, à biennali. Et alla somma laude sua, non parue che mancasse altro che la tranquillità de i tempi. Imperoche essendo nata scisma nella Chiesa, la quale poi durò quarant'anni, essendosi creati due Papi, cioè Urbano sesto, e Clemente settimo, Franzese: e seguitando gl'Italiani, i Germani, i Pollacchi, e gl'Vngari Urbano: e la Francia con l'altre Prouincie aderenti, Clemente si venne à turbare ogni ordine. Hauendo pertanto Maestro Elia gouernato l'ordine, sotto l'vbbidienza di Clemente, fino all'anno 1389: cioè anni 22. seguitò la via de padri suoi, e fu sepolto in Auignone, nel conuento dell'ordine. E fin qui, e non più oltre, scrìue la cronica dell'ordine Latina, il padre fra Sebastiano da Olmeda spagnuolo. Morto adunque Maestro Elia in Auignone l'anno 1389. i padri che seguitauano l'vbbidienza di Clemente, conuenendo in Cesaraugusta l'anno 1391. eleffero in Generale F. Niccolo di Troia della Prouincia del Regno: e morto lui in Narbona, l'anno 1394. nella medesima vbbidienza di Clemente, e suoi successori, eleffero fra Niccolo di Valledugliette Prouinciale di Spagna. E morto lui surrogarono, l'Anno 1399. in Limone di

Guascogna, l'ottimo padre fra Giouanni dal Poggio della noce Priore di quel conuen-
to. Il quale prima di tutti ordinò, l'ufficio
della gloriosa Vergine douersi dire tutto in
choro, eccetto il Mattutino. Governò que-
sto buon padre l'ordine in quella vbbidiēzia
fino all'anno 1415. quando tolta della Chie-
sa la scisma, tutto l'ordine abbracciò l'vbbi-
dienzia d'un solo Generale Maestro Lio-
nardo Stazio, di cui si dirà al luogo suo.
A Maestro Elia adunque, nella vera vbbi-
dienzia seguitò.

XXIII Maestro Raimondo da Capua, Provin-
ciale di Lombardia, eletto l'anno 1380. in
Bologna, dalle Provincie d'Italia, e dall'al-
tre, che seguitauano l'vbbidienzia di Urba-
no sesto. Questo buon padre favorì molto la
riforma della sacra offeruanza. La quale
incominciò in quel tempo nella Germania,
sotto la guida di fra Corrado Teutonico. Et
in Italia sotto il Beato Giouandomenico Fio-
rentino. Onde con questa contentezza, ha-
uendo il beato Raimondo governato l'ordi-
ne 19. anni. Col vederlo risorgere, e ritor-
nare al pristino decoro, e splendore. Et es-
sendo altresi stato più tempo confessore della
Serafica madre nostra santa Caterina da Sie-
na, se n'andò a miglior vita l'anno 1399.
alli 5. di Ottobre in Norimberga Città di
Ten-

Teutonia. Et à lui nell'vfficio del generalato, nella medesima vera vbbidienza.

XXIIII M. Tommaso da Fermo, eletto l'anno 1401. in Vdine. Il quale hauendo gouernato l'ordine intorno à 13. anni, passò all'altra vita in Genoua. A lui fu surrogato,

XXV. M. Lionardo Stazio, d vero Dati, Fiorentino, eletto nella sua Città l' Anno 1414. Questo ottimo padre, per la singolare prudenza sua, e dottrina, fu nel Concilio Costazienfe, eletto per vno di quei padri, i quali plenare la scisma, col Collegio de i Card. eleffero Martino V. Onde tolta della Chiesa ogni diuisione, gouernò tutto l'ordine in pace, quasi dieci anni. E nel 1425. morendo in Firenze sua patria, fu sepolto in mezzo al coro antico, dell'honoratissimo tempio di S. M. Nouella. Dicesi che qsto Generale, fu quegli che accomodò à Papa Martino, vna parte del conuento: per ciò poi detta la sala del Papa: la quale non è poi mai all'ordine stata restituita. Anzi (come s'è detto di sopra, vi si è fabricato vn Monastero di Monache.

A Maestro Lionardo succedè nel generalato

XXVI Maestro Bartolomeo Tesserio Prouinciale di Prouenza, & egregio predicatore. Il quale fu eletto in Bologna, l'anno 1426 per via di cōpromesso, essendo lui assente. Gouernò l'ordine 24. anni, e molto pmoſse la sacra

osservanza. Passò poi à miglior vita, per miracoli illustre, nel conuento di Lione l'anno 1450. Gli succedette,

XXVII Maestro Pietro Rochia Prouinciale eletto in Lione l'anno 1451. e fra vn mese se ne andò all'altra vita, senza potere mostrare quanto valesse. A lui fu surrogato.

XXVIII Maestro Guido Flammochetto Franze se. Il quale di Procuratore dell'ordine, fu eletto l'istesso anno 1451. in Roma, e fra l'istesso anno morì in Napoli. Gli succedè,

XXIX Maestro Marziale Auribello Auignone se, huomo dotto, e prudente. Il quale fu eletto in Nantes, l'anno 1453. Sotto di questo Generale. fu Canonizzato San Vincenzio nostro, & egli (come vogliono alcuni) compose l'ufficio suo. Onde nel primo hinno si legge il nome suo, Marziale, rileuato dalle prime lettere de i Versi. Gouernò l'ordine noue anni, e nel Capitolo celebrato in Siena, l'anno 1462. fu da Pio II. diposto. Gli succedè nel generalato.

XXX. Maestro Corrado Astese della Prouincia di Lombardia, eletto nel prefato Capitolo Senese. Gouernò l'ordine tre anni: e nel Capitolo Nouariense 1465. per commandamento di Papa Paolo II. cedè al generalato, e fu di nuouo riassunto à quello Maestro Marziale. Il quale gouernò l'ordine fino all'an-

all'anno 1473. quando in Auignone il giorno di san Matteo Apostolo, passò à migliore vita. Et il seruo di Dio Corrado (come padre ben mortificato) ritornandosene allegramente al suo conuento in Asti, tutto si diede al Signore, in orazioni, e sacri studi, feruentemente seruendolo. Passò poi à migliore vita l'anno 1470.

E nel generalato gli succedette,

xxx I M. Lionardo Mansueti Perugino, che di M. di sacro palazzo, fu eletto in Roma l'anno 1474. Et hauendo retto l'ordine circa 6. anni, rendè lo Spirito à Dio à 27 di Luglio in Roma, nel 1480. e fu sepolto nella Minerva. Gli succedè,

xxx II Maestro Saluo Cassetta da Palermo, che di Maestro di sacro palazzo, per opera di Sisto quarto, fu eletto in Roma l'anno 1481. e gouernò l'ordine due anni. Nel qual tempo, fu mandato dal Papa nunzio in Teutonia. Onde ritornando passò à miglior vita l'anno 1483. in Roma alli 15. di Settemb. e fu sepolto nella Minerva. Gli succedè,

xxx III M. Bartolomeo Comazio Bolognese, il quale per opera d'Oliuiero Caraffa, prima fu fatto Vic. dell'ordine, e poi Generale l'anno 1484. in Roma, nella festa di san Dionigi, e dopò noue mesi, si morì di peste in Perugia. Gli succedè.

XXXIII Maestro Barnaba Napoletano, che di Procuratore, fu eletto l'anno 1486. in Vinezia, e fra un mese nell'istessa Città si morì. Doue si dee notare, come nissuno Generale eletto fuori della Pentecoste (fino à questo si troua) che sia arriuato all'anno. Succede,

XXXV. Maestro Gionacchino Turriano, eletto in Vinezia sua patria, l'istesso anno 1486. e gouernò l'ordine circa 13. anni, padre adorno di buone lettere greche, e latine. E l'anno poscia del Giubileo 1500. se n'andò à l'altra vita. Nel generalato di questo padre l'anno 1498. alli 23. di Maggio, in Firenze, per inuidia (come si disse) e per maledicenzia d'alcuni suoi aduersarij: i quali poscia, come scrive M. Iacopo Nardi nella storia sua Fiorentina, capitano tutti male, fu fatto morire il padre fra Ieronimo Sauonarola da Ferrara, chiaro, & illustre, appresso di molti, per la santità della vita: & appresso di tutti, per l'eccellenza della dottrina: hauendo prima suscitata la congregazione di Toscana, nel conuento di S. Marco di Firenze, e promossa grandemente l'osservanza regolare. Furono ancora fatti morire seco, due altri padri, cioè il padre fra Domenico da Pescia, & il padre fra Saluestro Maruffi da Firenze. Et il prefato Generale Maestro Gionacchino si trouò in Firenze nel tempo, che fu
loro

loro data la morte, la vigilia dell'Ascensione di nostro Signore. Segui al Torriano,

XXIV Maestro Vincenzio Bandella, da Castelnuovo, della Prouincia di Lombardia. Il quale essendo Vicario dell'ordine, fu eletto Generale in Roma, l'anno 1501. E cinque anni soli gouernò la Religione nostra. Ne i quali visitò la Spagna, la Francia, e parte della Germania con santo zelo, & ottimo frutto. Finalmente l'anno 1506. Nel conuento d'alto Monte, in Calabria, passò à miglior vita, la vigilia di sant'Agostino, d'età d'anni 70. & il corpo suo (si come egli baneua lasciato) si portò à Napoli, e fu con honore in San Domenico sepolto. Fù questo padre dottissimo, e nelle pubbliche disputazioni riportò sempre grand'honore, e singolarmente in tre. Vna delle quali fu fatta alla presenza di Papa Innocenzio ottauo, in cui si portò sì bene, che sua beatitudine lo credè subito Maestro in Teologia. L'altra fu fatta alla presenza d'Ercole da Este, Principe di Ferrara, e d'un'ornatissima corona di valent'huomini, nella quale disputò della Concezzione, così egregiamente disse, che i circostanti nel fine (come à vincitore applaudendo) quasi su le braccia (dal luogo della disputazione, fino al conuento proprio lo riportarono. E la terza fu con-

tra i Giudei, alla presenza di Lodouico Sforza poscia Duca di Milano, nella quale non digenerò punto dalle due antedette. Lasciò questo buon padre alcune composizioni, delle quali si dirà al luogo suo. A lui seguì,

xxxvi **I** Maestro Giouanni, Claret, franzese, confessore del christianissimo Re Lodouico, e padre Religiosissimo, zelantissimo dell'osservanza regolare. il quale per opera del Cardinale Caraffa, fu prima creato Vicario dell'ordine, e poscia in Pauia l'anno 1507. dopo la festa della santissima Trinità eletto Generale. Ma poco sopravvisse l'ottimo padre. Imperoche finito il Capitolo, andò a Roma a baciare i piedi a Papa Giulio secondo, e ritornando per la Romagna in Pauia, quiui il sessantesimo sesto giorno dalla sua promozione, rese l'anima a Dio, lasciando gran desiderio di se a tutti i buoni. E fu sepolto il corpo suo in Santo Apollinare conuento dell'ordine, fuori della Città: ma poscia distrutto per cagione delle guerre. Narra Leandro, come nel ritorno da Roma, egli riformò il conuento di Parma, saggio di quello che hauerebbe fatto de gl'altri, se più tempo viueua. A lui seguì,

xxxvii **j.** Maestro Tommaso da Vio Gaetano, della Prouincia del Regno, padre d'ingegno singolare, e di eminente scienza. Il quale

vestito giouanetto dell'habito della nostra Religione, fu prima mandato à studio (come alcuni vogliono) in Perugia, sotto Maestro Valentino da Camerino: e poscia in Bologna: & vltimamente in Padoua. Onde in breue tempo proffittò tanto, che di comune parere, & applauso, Maestro, e precettore de gli altri, fu dichiarato: Intesa per tanto la fama sua il Duca di Milano, Lodouico Sforza, lo chiamò e con publico stipendio lo tenne più anni à leggere in Pavia. Sotto dapoi M. Vincenzio Bandella, egli fu fatto Procur. dell'ordine. E dopò il Clarette, per opera di Monsig. Oliuieri Carassa, egli fu fatto Vicario dell'ordine, & vltimamente, l'anno 1508. in Roma, fu eletto Generale. Et hauendo santamente gouernato l'ordine intorno à noue anni, fu da Leone X. creato Cardinale di San Sisto, l'anno 1517. E poscia, l'anno 1534. alli 10. d'Agosto, ò vero come altri scriuono, alli 9. di Settembre, del 1533. religiosamente morendo, fu sepolto fuori della porta della minerua in vno humile sepolcro, che egli stesso viuente s'hauea fatto fare. Monsignore La comello, eccellente Filosofo, e Vescouo, il quale si era trouato presente alla morte di questo ottimo padre, riferiva, qualmente istando egli in Agonia, ispeffo replicaua queste parole, Domine tu scisti, Domine tu

scisti, Senz'altro esplicare. Fù il Gaetano di statura (come dicono) piccola: e più to-
sto magro che nò: ma d'animo, e di scienza
grande: Onde tanto egli scrisse, & insegnò.
Fù offeruantissimo della sua professione, onde
fino alla morte, portò sempre le camiscie di
lana. Ma che bisogna piu dire della sua bon-
tà, e del suo religioso zelo? Conciosia cosa
che gli scritti suoi, & i suoi commentarij,
indicij, e segni dell'interna bontà, come le
parole de i concetti dell'animo, e della men-
te, dauantaggio rappresentino il suo molto
spirito, la sua molta prudenza, il suo gran
giudicio, il suo nobile discorso, e parere in-
torno all'azzioni della vita christiana, e re-
ligiosa? Nel generalato di questo Reueren-
dissimo padre; Hauendo Papa Giulio II. in
dettò il sacro Concilio, per cagione di rifo-
mare la Chiesa, e mettere in pace i Princi-
pi christiani, & alungandosi il negocio, al-
cuni Cardinali impazienti, e di poco buona-
mente (contro la volontà di esso sommo Pò-
tefice) chiamati alcuni pochi Vescoui, &
Ambasciadori di Principi, intendeuano di
celebrare da per loro il Concilio, nella Cit-
tà di Pisa. La qual cosa intendendo il pa-
dre Reuerendissimo Gaetano, e douendo mã
dare per ordine di sua beatitudine, vn frate
suo in Pisa, per contenere i frati del nostro
conuento nell'vbbidienza della santità sua,
eleffe,

ellesse, e mandò, vn padre frate Agostino di Nale Raueo, che poi fu Vescouo di Mercana. Il quale arriuato in Pisa, e congiunto col padre fra Bartolomeo Rondinini da Faenza, Teologo, e Canonista eccellente, e Vicario in quel tempo della congregazione riformata di San Marco: Il quale egli ancora presentando questa nouità, di Firenze la giufo era corso, coll'aiuto di Dio fecero sì che quello iniquo conciliabolo fu dissipato, e guasto. E passò il caso di questa maniera. Essendosi i predetti Cardinali, Vescouo, & Impasciadori congregati nel modo detto in Pisa, per dar principio al loro conciliabolo satanico, già altro non s'aspettauano, se non che il clero di Pisa, e specialmente i Regolari di scendessero nella loro sentenza, & acconsentissero alla loro maluagità. La onde fatti ricercare tutti gl'altri ordini, à conuento per conuento, rispondeuano, che hauerebbono fatto quello, che haueſſero veduto fare à Santa Caterina, conuento de frati Predicatori. Dipendendo per tanto tutti gl'altri conuenti, nella predetta risoluzione, dal nostro, incominciarono prima con amoreuolezza, e con grandi promesse à tentare gl'animi di quei nostri padri: E non piegandosi per ciò al loro iniquo volere, aggiunsero le minaccie. Ma uè anco per queste i difendi-

tori

tori della Sedia Apostolica, frati Domenicani, punto si mossero dalla loro constanza, apparecchiati à metter la vita propria, per la difesa del Vicario di Christo in terra, e per tal maniera resistèdo l'ordine de i Predicatori, all'iniquo conciliabolo, & il loro essempro seguitando gl'altri Regolari, la diabolica congregazione disciogliendosi, quindi si transferì à Milano, e poscia là si ridusse à niente. Et in Roma si seppe il caso, e ne furono grandemente i padri lodati. E non molto dopò la memoria di così egregio fatto, fu di non picciolo giouamento alla prefata congregazione di S. Marco, come altroue da noi si è narrato. Ma non minore laude di questa, s'acquistarono sotto l'istesso Papa, e Generale, i nostri Reuerendi padri del conuenuto di San Domenico di Bologna. Imperoche hauendo Papa Giulio prefato, interdetta quella Città per cagione della Tiranuide de i Bentiuogli, nõ vollono mai acconsentire di fare contra l'editto Papale, se bene furono minacciati d'esserne mandati fuori della Città. Come quelli i quali erano apparecchiati à metterci la vita, non che à lasciare il conuenuto, e la Città. Fiorirono nel generalato del padre Gaetano, F. Guglielmo Pepino, Fra Chrisostomo Iauello: F. saluestro Prierate, e F. Corrado Coellino, con altri molti, de i quali

quali si dirà al luogo proprio, quando scrue
remo de gl'huomini letterati.

Al Gaetano seguì,

XXXIX Maestro Garzia Provinciale di Spagna,
eletto in Roma, l'anno 1518. il quale ha-
uendo retto l'ordine sei anni, fu preso da
Carlo V. per suo confessore, e fatto Vescouo
Ossomense, l'anno 1524. E poscia l'anno di
nostra salute 1530. da Clemente settimo, fu
fatto Cardinale di santa Susanna, e Vescouo
Saguntino: e dopò Ispalense: e finalmen-
te andò all'altra vita, l'anno 1546. alli 21.
d'Aprile, in Madrille, e fu sepolto in Tala-
brica. Gli succedè nel generalato,

XL. Maestro Francesco Siluestrio Ferrarese. Il
quale di Vicario dell'ordine, fu eletto in Ro-
ma Generale, l'anno 1525. e l'anno 1528.
alli 24. di Settembre, essendo in visita, rese
la religiosa anima al suo Creatore, nel con-
uento Rutenense in Francia. Resse quest'or-
tino, & offeruantissimo padre molti anni lo
studio di Bologna. E si fe illustre colla glo-
ria di solennissime dispute. Commentò i doc-
tissimi libri di San Tommaso contra i Genti-
li, e scrisse sopra alcuni libri di Logica, e di
Filosophia. Gli succedè nel Generalato.

XLI Maestro Paolo Butigella da Pavia. Il qua-
le essendo Procuratore, e Vicario, fu elet-
to in Roma, l'anno 1530. e l'anno seguente
alli

alli 9. d'Ottobre, in Napoli, passò all'altra vita. In questo tempo (le due Illustri Congregazioni, di Lombardia, e di Toscana) furono da Clemente settimo, errette in Prouincie. Et i conuenti non riformati restarono sotto vn Vicario, che gode gli stessi Privilegi, che il Prouinciale, eccetto che non ha voce al Capitolo generale. E così vn nuovo nome di Vicarie, fu introdotto nell'ordine. Et in Italia ne rimasero tre (cioè di S. Domenico, Di San Pietro martire, e la Romana. Suscitò al Butigella,

XLII Maestro Giovanni Fenario Tolosano. Il quale essendo Prouinciale, e Vicario, fu eletto in Roma, l'anno 1532. e poscia l'anno 1538. alli 16. di Luglio, nel conuento suo di Tolosa, passò à miglior vita. Scrìuona come questo dottissimo padre, l'anno 1536. dal Re Francesco, fu confinato nel conuento di Tolosa, per certa parola licenziosa proferita contra sua Maestà. O vero (come altri affermano) per hauere diposta dall'ufficio, la Priora di Prulliano, parente d'alcuni Baroni della corte del prefato Re. Ma comunque la cosa si andasse, basta che il povero padre, fu rattenuto quasi dui anni, come prigioniero: nè potè, se non con lettere, e sostituti, essequire l'ufficio suo. Ricordami d'hauere udito narrare da alcuni de i nostri

vecchi, come per ordine del Papa, era per viaggio l'assoluzione dall'ufficio, quando si ebbero gl'aunisi della morte di lui. Et altri (dicono) come auanti la morte, e nella istessa infermità era egli stato liberato dal Re. Gli successe nell'ufficio,

LIII Maestro Agostino Ricuperato, fauentino. Il quale essendo Procuratore, e Vicario, fu assunto al generalato, l'anno 1539 in Roma. E l'anno seguente essendo ritornato da Napoli, il ventesimo di Dicembre, pure in Roma, sen'ando à miglor vita. E per che il Capitolo era stato posto in Barcellona, Prouincia d'Arragonia: perciò il Prouinciale di quella (come Vicario dell'ordine) secondo le nostre costituzioni, ne prese il gouerno. Ma preualse dall'altra banda l'autorità del Papa. Il quale transferendo il Capitolo di Barcellona, in Roma, credè Vicario dell'ordine, il Prouinciale Romano, all'hora il padre F. Angelo da Diacceto, Fiorentino. Il quale resse, e gouernò l'ordine fino all'anno 1542 quando in Roma (dopò alcuna alterazione) finalmente di commune parere, e concordia, fu eletto Maestro Alberto Casaus, della Prouincia di Betica. E fa volontà di nostro signor Iddio, che non fusse eletto il sopradetto Vicario, frate Angelo, essendo persona, per nobiltà di sangue, per
bontà

bontà di vita, e per lettere, giudicio, prudenza, e grado che teneua, meriteuole: Acciò più lungo tempo lo poteſſero i ſuoi figliuoli della Prouincia Romana godere. Imperoche ſono già 30. anni, che egli fu Vicario dell'ordine. Ne i quali ſono ſtati quattro Generali, e ſiamo al quinto: e nondimeno (Dio grazia) egli anco viue, honoratiſſimo Veſcono della Città di Fieſole. Doue ſe fuſſe ſtato Generale, non hauerebbe (come ſi può credere) hauuta ſi lunga vita: ne ſi farebbe trouato à queſto feliciffimo tempo, in cui veghiamo ſedere, nella Cattedra di San Pietro vn noſtro padre, Pio quinto, ſantiſſimo Pontefice, e gloria dell'ordine noſtro. Non hauerebbe hauuta tanta contentezza, e gioia, quanta hora iſperimenta, e ſente, d'hauere per figliuolo al ſacro habito, & alla ſolenne profeſſione, vn pronepote di ſua beatitudine, fra Michele Bonello, Illuſtriſſimo Cardinale Aleſſandrino, e degniſſimo Legato à tre potentiffimi Regi, Francia, Spagna, e Portogallo. Ma tornando all'iſtoria de i padri Generali, al Ricuperato ſegui,

XLIIII M. Alberto Caſius, Betico. Il quale eſſendo Procuratore dell'ordine, fu eletto in Roma l'anno 1542. e ritornando in Spagna, paſſò all'altra vita in Valle duglitte, l'anno 1544. alli 16. di Nouembre, e fu ſepolto in

Siui-

Siniglia. Et è da notare, come nel ritorno d'Italia in Ispagna, egli diede il famoso conuento di San Domenico di Genoua, à i Reuerendi padri offeruanti, della Prouincia di Lombardia. Fù questo ottimo padre (come scriuono alcuni) nella lingua propria, & apresso i popoli di spagna, vno egregio Predicatore della parola di Dio. Dopò la morte di questo Reuerendissimo padre, & auanti la creazione del nuouo Generale, il nobile, & diuoto conuento nostro di San Marco di Firenze, per alcune false informazioni, come da noi in altro luogo s'è scritto cioè: Nella Cronica della Prouincia Romana. Fù tolto all'ordine, e dato à i padri di Santi Agostino della Prouincia di Lombardia, senza consentimento, ò notizia della Sedia Apostolica, à cui immediatamente è soggetto, e raccomandato l'ordine nostro. La qual cosa, come prima venne all'orecchie di Paolo terzo, ottimo, e santissimo Pontefice, sospettando che ciò non fusse stato fatto, in dispregio della podestà sua: e non volendo sofferrere, che su le porte, per così dire, di Roma, si facessero senza sua saputa (cose tali) con minaccie, e censure Ecclesiastiche dirizzò subito vn cōmandamento à i predetti frati di S. Agostino, che in termine di 24. hore, partissero del prefato conuento. E diede altri res-

efficace ordine, che gli stessi frati predicatori, i quali n'erano stati mandati, fussero quãto prima richiamati, e rimessi in possesso del loro conuento. Il che (per grazia di nostro Signore) fu fatto il sessantesimo quinto giorno dalla partenza loro. Et isperimentò l'ordine nostro (in questo così fatto accidente) in quanta oppinione egli fusse appresso i prelati della corte Romana, & appresso i Principi della christianità. Concio fusse cosa che, eziandio il clementissimo Imperatore Carlo quinto, di Spagna, spedisse lettere, sopra la restituzione di detto conuento. Vno forse de i meglio intesi, quanto all'architettura, che habbia l'ordine, fabricato dal Magnifico Cosimo Medici, nel tempo di Santo Antonino, con ispesa di 36. mila ducati, in quella età, in cui era il murare più ageuole, e men caro. Il qual conuento viene singolarmente, fra tutti riguarduole, per la famosa libreria, così latina, come greca, che egli tiene: e per hauere le sacre ossa del padre Sant' Antonino.

All'ante scritto Generale Casius segul,

- XLV.** Maestro Francesco Romeo, da Castiglione Aritino, professò di San Marco, conuento di cui pure hora scriuemo. Il quale essendo Prouinciale, e Vicario, fu eletto in Roma, l'anno 1546. Visitò la Francia, e la

Spa-

Spagna, con altre Prouincie. Riformò il Breuiario, & il Messale dell'ordine, nel Capitolo celebrato in Salamanca di Spagna, l'anno 1551. Et hauendo gouernato l'ordine 6. anni, passò à miglior vita, in Roma, alli 20. di Luglio del 1552. e fu sepolto nella Minerua, dauanti all'altar maggiore. Era prima stato questo ottimo padre, Prouincia le Romano, & anco di Terra Santa, e compagno del Generale Finario: & nelle scuole di Francia, e di Spagna, con la profondità della dottrina, e colla facondia del dire, s'era fatto conoscere, per quel gran letterato che egli era. Fù molto amato da Paolo terzo, alla presenza di cui più volte con laude si trionfò à disputare, e da cui altresì al Concilio Tridentino, fu mandato. Auuenne che andando il Romeo in Francia per visitare, gli fu dal Re Enrico, per lettere, fatto intendere che più oltre non procedesse, mosso à ciò fare (come si stimò) da false informazioni fatte da i frati, timorosi delle visitazioni di lui. Ma poscia informato il Re della verità dall'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignore Michele della Torre, Vescouo di Ceneda, e poi anco Cardinale, ma all'hora Nunzio Apostolico appresso la Maestà di quel Re, gli diede ampla facoltà d'essequire l'ufficio suo. A cui Poscia il Romeo, arriuato che

fu à Parigi, andò à far riuerenza, e baciare la regia mano. Hebbe in sua compagnia questo Reuerendissimo due nostri padri Romani, cioè il padre F. Angelo Bettini, Prouinciale di Terra Santa, col cui consiglio, e prudenza, in tutti i negocij suoi si reggeua il Romeo. Imperoche il padre F. Angelo Bettini, come era huomo di statura grande, d'aspetto venerando, e d'età matura, quando andò col Romeo: così era in tutte l'azioni sue molto graue, e considerato, è ualeua altresì molto nel consigliare, secondo il retto, e secondo il giusto. A lui nel Capitolo di Salamanca, fu data la cura spaciale di riformare il Breuiario dell'ordine. E dopò la morte del Romeo, ritornando il Bettino à Firenze, fu fatto Prouinciale Romano, e sotto di lui fu riformato il Magnifico conuento di S. Maria Nouella. Morì poscia Priore di Lucca, come altroue da noi s'è scritto. L'altro compagno del padre Romeo, fu il padre fra Felice da Castelfranco, suo scriuano, e persona molto intendente delle cose dell'ordine: che in Salamanca nel Capitolo tenne il luogo del Prouinciale Romano: Et à cui fu poscia dal Reuerendissimo Giustiniano dato il carico di correggere, e fare ristampare le nostre sacre costituzioni, e d'ampliare altresì (come fece) la Cronica dell'ordine, posta nel fine

di quelle. Donde noi alcune cose, per questa nostra habbiamo prese. Sotto questo Generale, l'anno 1549. La vigilia di San Piero, e di S. Paolo, nel conuento di S. Marco di Firenze, per mano della buona memoria, del Reuerendo P. F. Matteo Strozzi gran seruo di Dio, Io riceui il santo habito, l'anno della mia età diciassettesimo, sei mesi, e quindici dì: che ne sia sempre benedetto, e ringraziato Iddio, colla Madonna, e con tutti i Santi. Segui al Romeo,

XLVI Maestro Stefano Vfusmaris Genouese, della Prouincia di Lombardia. Il quale di Procuratore, e Vicario dell'ordine, fu eletto in Roma, l'anno 1553. di vnanime consentimento di tutti. E l'anno 1557. alli 3. di Marzo, morendo fu sepolto nella Minerva. Era l'Vfusmaris vn padre molto amoreuole, e benigno, gran zelatore dell'osservanza regolare, & osservantiss. delle cirimonie della nostra Religione. Frequentaua assai il choro. Appresso i dotti, era sciëziato: e co' i semplici, egli ancora semplice si faceua. Era honorabile à i maggiori: & appresso à minori humile. Con ragioni, e nõ con villanie, i difetti ammendaua. Era nel dire efficace; pronto, & arguto nel rispondere, e nel giudicare prudente, e stabile. In somma da ogni banda era tanto compito, e perfetto, che

niente pareua che si potesse in quell'huomo desiderare. Anzi pareua che fusse nato per reggere, e gouernare altrui, cotanto era humano, affabile, giudicioso, e buono. Nel suo Generalato, l'anno 1556. Si riformò l'amplissimo conuento di Santa Maria Nouella, in Firenze, come poco fa diceuamo. Gli fu surrogato nell'ufficio,

XLVII Maestro Vincenzio Giustiniano, Greco di Scio, il quale essendo stato intorno a dieci anni creatura dell' *Vsufmaris*, e suo quasi dolcissimo figliuolo, e fidatissimo compagno, e quando era Procuratore, e quando poi fu Generale, di Prouinciale d'Inghilterra, nel Capitolo celebrato in Roma l'anno 1558. con somma concordia de gli elettori, essendo Vicario dell'ordine il R. P. F. Pietromartire da Lugano, e presente nel Conclauo l'Illustriss. e Reuerendissimo Cardinale Alessandrino, all'hora vice Protettore, in assenza del Card. Murrone, fu eletto in Maestro dell'ordine: dalla Santità di N. Sig. Paolo quarto, nella solenne processione, benignamente accettato, & amoreuolmente benedetto. Era il Giustiniano padre nobilissimo, di giusta statura, e d'aspetto venerando, di grand'animo, e di somma prudenza, molto gentile, e grazioso. Et in somma degno allieno del padre *Usufmaris*. Assunto al

Generalato, subito applicò l'animo suo à tentare di ridurre l'ordine commessogli all'anti-
co splendore, & osservanza. Onde visitate
in parte le Prouincie di Francia, celebrò vn
Capit. Generale in Auignone l'anno 1561.
Quindi ritornato in Italia, se n'andò al Con-
cilio di Trento. Doue si fe conoscere da tut-
ti quei prelati per huomo di rara prudenza,
e singolare dottrina. Imperoche, fzuorito
dalla presenza di diciotto Vesconi, e di ven-
tisette Teologi (dell'ordine suo) compari-
ua intrepidamente à dare il voto suo. E qua-
si solo con gran constanza, e modesta liber-
tà, difese che non fussero del tutto leuati i
priuilegi (come molti voleuano) à i Religio-
si mendicanti. Poscia nondimeno, nel Ca-
pitolo celebrato da sua Paternità Reueren-
dissima in Bologna l'anno 1564. con tanta
modestia, & vbbidienza, l'arrogazione di
alcuni di quelli, co' i suoi padri ammesse, &
accettò, che à i frati de gl'altri ordini, e ta-
li arrogazioni in Roma querelantesi, furo-
no mostre l'ordinazioni del prefato Capito-
lo, acciò eglino ancora, dall'essemplo di noi
mossi, s'acquietassero. Dopò la celebrazio-
ne del Capitolo Bolognese, ritornato à Ro-
ma, rinouò quasi tutto il conuento della Mi-
nerua facendo sopra il primo Chiostro log-
gie d'ogni intorno, con habitazioni appref-

so, e stanze commodissime, per la famiglia sua, e del R. Procuratore. Dopò per debito dell'ufficio suo nauigò in Ispagna, e visitate alcune Prouincie di quei Regni s'accingeva per ire in Anuersa, doue era stato indetto il Capitolo. Ma i nuoni tumulti di guerra suscitati in quelle parti, e la nuoua della felice assunzione di Pio V. lo fecero ritornare in Italia. Doue arriuato celebrò il suo quarto Capitolo in Roma, l'anno 1569. Dopò la celebrazione del quale, fu rimandato da sua Beatitudine in Ispagna al Re cattolico. E prima che ritornasse in Italia, lo credè il Papa Cardinale, insieme col Vescouo di Thiano, pure dell'ordine nostro, & ammendue dell'honoratissima Prouincia di Lōbardia. Rimase nondimeno il Giustiniano, con autorità Papale (Vicario, ò vero come altri dicono) Generale dell'ordine, per fino alla nuoua elezione. L'anno per tanto di nostra salute 1571. nel Capitolo celebrato in Roma, gli fu d'unanime consentimento surrogato,

XLVIII Maestro Serafino Caualli Bresciano, all' hora Procuratore dell'ordine, padre d'aspetto angelico, conformemente al nome, di statura grande, di complessione asciutta, e molto gentile. Graue ne i costumi: zelante del diuino honore: e della sacra offeruan-

za amantissimo. Venne quest'ottimo padre à Roma, nel tempo della santa memoria di Paolo quarto, chiamato in seruizio della santa Inquisizione. E quando nella morte di Papa Paolo predetto, à furia di popolo fu abrusciato il palazzo del sant'ufficio à Ripeta, egli fu da i maluagi huomini ferito, e lo bauerebbono anco occiso, se la bontà di Dio prima, e poi d'alcuni cattolici Signori, non l'hauesse delle mani di quegli empi tolto, e così ferito al conuento della Minerva condotto. Doue anco quei padri nostri portarono gran pericolo della salute loro, si come nella cronica della Prouincia Romana, habbiamo scritto. Ma beato il padre Maestro Serafino, che meritò di spargere il sangue, per la fede di Giesu Christo, apparecchiato à porci eziandio la vita stessa, quando fusse alla diuina Maestà piacciuto. Passati per tanto questi tranagli fu preso dal padre Giustignano per compagno, e creato Prouinciale di Terra Santa, andò seco in Ispagna, e tornò, lasciando di se desiderio in tutti i luoghi, doue egli fu, per l'ottime qualità sue, per la dolce maniera di conuersare, e per l'indicibile benignità sua, & amoreuolezza, che usaua con tutti. Et io, per vno, restai seruo di tanta sua cortesia, quãdo l'anno 1564. in tornando da i Bagni di Lucca (col Reue-

rendissimo padre Giustiniano) passò da Pistoia, doue io all' hora leggeua *Metafisica*, e che con tanta carità mi scrisse vn' ampla patente di potere fondare la sacra Compagnia del Rosario : e contentò altresì ciascun frate di quel conuento . Creato poi Generale, se n' andò (visitate alcune Prouincie d' Italia) in Barcellona, doue celebrò il suo secondo Capitolo, l' anno 1574. Dappoi ritornato in Italia, Visitò certe Prouincie del Regno . E si trattenne in Napoli circa vn' anno, aspettando il tempo del Capitolo, il quale in detta Città era stato posto . Ma veggendo che per rispetto della pestilenzia, la quale in più luoghi d' Italia, & anco fuori, hauea cagionata gran mortalità, e rendeu a i viaggi mal sicuri, non si poteua celebrare detto Capitolo, nauigò l' anno 1577. in Ispagna di nuouo, chiamatoci (come si disse) per alcuni negocij d' importanza . Et io mi ritrouai in Napoli quando sua Paternità Reuerendissima, à gl' otto di Maggio imbarcò su le galere per Sardinia, Genoua, e Spagna, mi ritrouai, dico, andatoci dal Vasto, doue io era nella riforma d' *Abruzzi*, stato fatto, da sua Paternità Reuerendiss. Priore . Ma ecco che le prime nuoue, dopò l' arriuato suo in Ispagna, à noi, furono della felice morte sua à questo fallace secolo : e della gloriosa,

sa, e vera vita all'altro sempiterno in Cielo. E le prime lettere, che io vidi narrauano sommariamente (come egli era morto in Si uiglia) con molta doglia di quei padri : e con dinoto concorso di quei popoli, per basciargli le mani : e per riportarne alcuna reliquia : cotanto grande era l'opinione, che quei popoli dinoti, di lui haueuano. Ma non molto dopò, mi venne alle mani la copia della lettera scritta sopra del felice suo transito al molto R. P. Procuratore, e Vicario Generale, Maestro Sisto da Lucca, di questo tenore cioè.

Come alli Ventiumi di Nouembre, del 1578. circa la mezza notte, in Venerdi, la festa della Prsentazione della Madonna (di cui egli era dinotissimo) rese la sua felice anima, e la presentò per le mani (come si dee credere) di lei, al suo Creatore. Come per seuerò intero di sensi, e d'intelletto sino alla fine, come se egli non hauesse hauuto male alcuno : & hauendo detto tutto il Salmo, In te Domine speraui, e nominato tre volte Iesu, con grandissima quiete spiro : rimanendo il corpo morto, più bello di quello che era prima, e senza recare spauento alcuno, come sogliono i cadaueri humani : Anzi contento, e diuozione donaua à chiunque lo rimiraua.

Nar-

*Narrava altresì detta lettera, come subito furono portate innumerabili corone, del Rosario à far toccare il corpo suo. E come venuta l'hora della sepoltura si trouarono alla messa di tutte le Religioni, oltre à cinquecento padri, e popolo quasi infinito. Predicò egregiamente (à mezza Messa Maestro Giovanni di Spinosa: e finita la Messa) fu leuata la bara dall' Eccellentissimo Signor Duca di Medina: dall' Assistente di Sinigaglia: Dal Duca d' Alcalà: E dal Marchese di Berlanga, e da altri Signori, e Cauallieri sino al numero di dodici. E la portarono al mezzo della Chiesa: e quindi sino al Capitolo doue egli stà sepolto all' incòtro della buona memoria del padre Generale Casaos: celebranti l' ufficio funerale il Reuerendissimo Vescouo Tutumanno, con vn' altro Vescouo del Carmine, e con molti Priori dell' ordine. Ma prima che si potesse collocare il sacro corpo, nella cassa preparata, fu fatta la diuozione del popolo, che non ostante la guardia de i ministri, gli fu stracciata la cappa, e tolto in pezzi lo scapulare con i due capucci, nero, e bianco, e parte ancora della tonaca, e tonacello cō molto dispiacere di quei padri à i quali bisognò di nuouo vestirlo. E con fatica difesero, che non gli fossero tagliate le dita delle mani, cotanto grande era la
oppi-*

oppinione della santità che hà lasciata il buò padre di se, in questi popoli, dice lo scrittore della lettera. Il Signore Duca di Medina chiese, & hebbe il suo cilicio, con una cigna di pelo: la quale detto padre portaua di continuo cinta sopra le carni. Ne gli fu leuata se non sei, ò vero otto giorni auanti alla morte, per cōmandamento de i Medici. Il Duca, e la Duchessa di Alcalà ebbero vn suo tonacello: & altri Signori, e padri altre cose da sua paternità Reuerendissima usate.

Voleua il padre Prouinciale di Terra Santa suo compagno Maestro Lodouico da Rimini, fargli vn sepolcro honorato, & il medesimo tentauano di far quei Reuerendi padri di Siniglia. Ma l'Eccellentissimo Sig. Duca di Medina, volle che cotal carico à sua Signoria si lasciasse. Si confessò il nostro Beato padre generalmente dal Reuerendo suo compagno Prouinciale, e fra gl'altri ricordi che lasciò in iscritto, ci furono questi cioè, che raccomandaua strettissimamente al suo Vicario Maestro Sisto, la Prouincia di Andalucia, quasi tutta da lui visitata: Il conuento di S. Paolo di Siniglia, in cui egli hora è sepolto: e con tutto l'affetto dell'anima sua la Prouincia di Lombardia, e la Romana, col nobilissimo conuento della Minerva, e l'ordine tutto. E lasciò i suoi amati cōpagni da una
banda

banda tutti mesi, e piangenti, per la perdita d'un tanto padre: Ma dall'altra tutti lieti, e contenti, per vedere che il loro Maestro se n'era ito à una vita più felice, e più beata in Cielo, e con tanta edificazione, & esempio di se lasciato. E fin quì si à detto della sostanza della prefata lettera.

Vini hora (Anima santa) per sempre felice, e Beata in quella eternalmente gioconda patria, & ameno giardino del Paradiso, fuori di questo tempestoso mare del mondo. Godi hora sicura il tuo amantissimo Christo, à cui cotanto tempo così fedelmente hai servito. Rimira hora dappresso la Serenissima Reina Maria, con cui oggi (sì come io anui so) ti sei presentata nel celeste tempio à Dio. Rallegrati col gran Patriarca San Domenico le cui pedate così ardentemente, e così da vicino qua giù in terra, cotanti anni seguitasti: & il cui luogo si degna, & honoratamente oltre à sei anni tenesti. Gioisci finalmente, e se fleggia hora, con gl' Angeli su in Cielo: e con gl'ardenti Serafini, tu che primo di nome angelico, à questo grado del generalato, padre ottimo, e santissimo ascendesti: e prega per noi tuoi figliuoli. Amen.

Fra le composizioni, le quali furono fatte nella morte di questo R. P. le seguenti stimate ingegnose, vennero alle nostre mani: cioè.

A un

*A un ſepolcro voto, fattogli in Roma,
Tetraſtico primo.*

- „ Deſine mirari, ſi tantum noſtra Viator,
„ Nomina proſpicias, Romano incifa ſe-
pulchro.
„ Nam gremium occiduz complectitur hi-
ſpalis oſſa,
„ Hic mea religio vacua me luget in Vrba.

Tetraſtico ſecondo.

- „ In Coelis ardet ſancto Seraphynus amore,
„ In terris ardens, qui pietate fuit.
„ Dignus erat viuēs Seraphyni nomine, iurē
„ Angelicisq; choris viuere poſt obitum.

Ottaſtico nell'iſteſſo ſuggetto.

O te felicem, quē dum religio terris
Detinuit, nobis Pegaſus alter eras.
Quo neque Dominico propior fuit ullus, &
in quo
Enituit pietas, virgineuſq; pudor.
Nunc te delatum Coelo probitasq;, fidesq;
Seraphicos inter conſerit alma choros.
At poterant maiora tibi contingere? Cui laus
Viuere magna fuit, gloria magna mori.
A Maeſtro Serafino ſeguitò nel generalato.

Mac-

XLIX *Maestro Paolo Constabile Ferrarese.* Il quale essendo Maestro di Sacro palazzo, fu eletto in Roma, l'anno 1580. E nel luogo suo succedè il Vicario, che era all'hora dell'ordine, cioè il padre Maestro Sisto Fabbri Lucchese. Doue si dee sapere, come i padri elettori del Capitolo per la maggior parte (come si disse) erano inclinati ad eleggere in Generale, il prefato Vicario, e Procuratore Maestro Sisto. Ma soprauenendo vn breue Apostolico, nel quale si proponeuano quattro soli, cioè due della Prouincia di Lombardia, i quali furono il Constabile, e Maestro Tommaso Giobbia, all'hora Commissario del sant'ufficio in Roma: e due della Prouincia Romana, cioè Maestro Paolino Bernardini da Lucca, riformatore all'hora nell'Abruzzi: & il padre F. Timoteo Bottonio, Priore all'hora di Perugia: annullando si ogni altra elezione fatta fuori de i quattro predetti: I padri trouandosi all'improuiso così stretta, e cortamente legati, concorsero co' i voti loro nella persona del constabile. Il quale dopò alcuni giorni dalla sua elezione, hauendo accomodate le cose sue in Roma, & hauendo preso per suo compagno principale, il padre Maestro Paolo dalla Mirandola, facendolo Prouinciale di Terra Santa: e per suo secretario Maestro Iero-

nimo

nimo Capognano, amendue gentilissimi, & virtuosissimi padri, se n'andò à Napoli, e quindi in sicilia. Et hauendo visitati i conuenti di quelle Prouincie, ritornò à Roma. Donde poscia partèdo nel principio dell'anno 1582. se ne venne per la Prouincia Romana à Perugia, e visitò quel conuento, con i due honorati Monasteri dell'ordine, che sono in detta Città. In cui mentre che dimoraua (essendo lo Scrittore di queste memorie Fra Serafino Razzi, da Città di Castello oue si trouaua Priore, ito à fargli riuerenza) fu dai padri di quel conuento eletto per loro Priore, e surrogato al padre Botonio, il quale prima chiamato à Roma, era stato dal P. Reuerendiss. lasciato quini suo Vicario. Di Perugia poscia partendo il padre Constabile, per la Madonna da Loreto, se n'andò in Lombardia. Et Ecco, che quando pensaua di accingersi per ire al Capitolo Generale in Lione, cadde alli 12. d'Agosto in graue infermità di flusso, à cui s'aggiunsero la febbre, & il cattarro. Et à gli 11. di Settembre, hauendo prima riceuuta la sacra Comunione (con molte lacrime sue) e de gl'astanti: e dimostrando gran desiderio di morire, e d'vnirsi con Christo suo Signore: chiese l'estrema vnzione, gli fu data, rimanendo sino alla fine integro di sensi, e spiritosissimo.

mo: e dimostrando segni di gran sicurtà di douerne andare al Cielo. Finalmente alli 17. di Settembre, del 1582. all' hora quinta di notte, santissimamente rese la benedetta anima al suo creatore. E fu honoreuolmente sepolto nel conuento di San Domenico di Vinezia, in cui, dopò la Visitazione del conuento di San Giouanni, e Paolo, era caduto infermo. Fù il padre Constabile Religioso di molta bontà, e di belle lettere. Rattenneua assai della granità, che si legge de i padri nostri più antichi. Nè era amatore di cirimonie, ma gli piaceua assai la semplicità christiana. Venuta la nuoua della morte sua in Roma, fu dal Papa creato Vicario dell' ordine, il padre Maestro Tommaso Giobbia all' hora Commissario del santo officio. Et il padre F. Timoteo Botonio, il quale era stato lasciato dal Constabile suo Vicario, fu mandato Inquisitore à Genoua. Donde poi per opera della santa memoria del Cardinale Buonromeo, fu da i Superiori transferito à Turino, confessore del Serenissimo Duca di Sauoia.

Al Constabile seguitò nel generalato,

- L. Maestro Sisto Fabbri Luchese, professore di Santa Caterina di Napoli. Il quale essendo Maestro di Sacro palazzo, la vigilia della Pentecoste dell'anno 1583. assente, e fuori del

del Capitolo, fu eletto. E parue che di cotale elezione, non solamente il Capitolo, ma tutta Roma pigliasse allegrezza. Anzi è nostro Signore Gregario tredicesimo, il quale cotesta volta hauea lasciati i padri elettori nella loro libertà, dimostrò di tale assunzione anch'egli letizia. Onde essendo ito il P. Sisto, subito che in S. Piero hebbe la nuoua della sua elezione, à basciare i piedi à sua Santità, fu da lei con allegro volto riceuuto, e con benigne parole consolato. Imperoche, come referirono; Hora vedete voi, gli disse, padre Generale, che quello che si differisce, non si toe: alludendo che l'altra volta, con quella sua propositura d'altri quattro, gli hauea il generalato impedito. Assunto per tanto il padre Maestro Sisto à così alto grado, e posto in vece di lui, Maestro di Sacro palazzo, il padre Giobbia: e ritrovandosi ancora in età buona, cioè d'anni quarantadue in circa, e di spirito grande, e molto pratico, e conosciute della disposizione, e de i bisogni dell'ordine: per essere istato cotanti anni Procuratore, e Vicario in Roma del padre Generale Canalli, santa memoria: & hauendo trattate pur' assai cause di tutte le Prouincie: applicò, e volse l'animo, & il pensiero à grand'imprese. Et in prima accommodò le cose sue in Roma, insti-

tuendo Procuratore dell'ordine, e suo vica-
rio generale, il padre Maestro Marco di Va-
ladares Spagnuolo: & ottenendo dal som-
mo Pontefice (oltre alla solita, & ordina-
ria) vn'amplissima facoltà sopra il suo ordi-
ne. E da poi preso per suo principale com-
pagno il gentilissimo Maestro Giouanbati-
sta Lancio da Reggio, e creatolo Prouincia-
le di Terra santa: e per suo Secretario, il pa-
dre F. Ieronimo Giustiniano: se ne venne di
Roma, per la Prouincia Romana, visita-
ndo prima i due conuenti di Viterbo: e dopò
quello d'Oruieto, con i loro Monasteri di Mo-
nache. Da Oruieto venne 15. miglia, fino
à Castel della Pieve, per fare riuerenza al-
l'Illustrissimo Cardinale Alessandrino. Da
cui anche fu honoreuolmente alloggiato vna
sera, con forse dodici padri, i quali erano in
sua compagnia. Da Castello della Pieve se
ne venne à Perugia, doue dopò la Visitazio-
ne del Magnifico conuento, e de i due Mona-
steri honoratissimi, che ci sono, volendo no-
bilitare lo studio, credè lo scrittore di queste
storie Fra Serafino Razzi, di Priore che
era stato confermato in detto conuento, nel
la visitazione del padre Constabile, Maestro
in sacra Theologia, e secondo Reggente, con
ispeciale autorità Papale anta sopra di ciò.
Et ordinò ancora, che in detto studio fusse

vna lezzione della lingua greca: Si come nel
 la Minerva di Roma haueua instituita vna
 lezzione della lingua santa Ebraica. Onde
 può conosciere il benigno lettore i santi, e no-
 bili pensieri, i quali teneua il padre Sisto di
 promouere la sua religione à maggiore glo-
 ria, e splendore. Da Perugia per Montepul-
 ciano se n' ando à Siena. E quindi à Firenze:
 e per Prato, Pistoia, à Lucca sua patria.
 Doue da suoi concittadini riceuè molto ho-
 nore. Da Lucca ando à Pisa, e quindi à Ge-
 noua. & à Milano. Dondè ritornò à Bologna,
 e per Ferrara à Vinezia. Et hauendo visita-
 to i principali conuenti di quelle parti: & ag-
 giunto eziaudio in Bologna il secondo Regge-
 re, se ne ritorno per la Madonna di Loretto à
 Roma il Carneuale dell' anno 1585. Doue es-
 sendo dimorato fino all' Ottobre dell' istesso an-
 no: si partì di nuouo per la visitazione del-
 l' Abruzzi, della Puglia, e della Calabria.
 Dònde poi traggettò in Sicilia, e quella visi-
 tata se ne ritornò à Napoli, done s' era indec-
 to (cotanto alti spiriti portaua il P. Reue-
 rendiſſ. Sisto) il Capitolo generalissimo, per
 l' anno 1586. Ma essendosi poi per certe nuo-
 ue occasioni, prolungato detto Capitolo al-
 l' anno 1587. se ne ritornò à Roma. E l' an-
 no predetto 87. essendosi di nuouo proroga-
 to detto Cap. in altro tempo, per i tranagli

di Francia, i quali impediuanò il sicuro viaggio à i padri di molte Prouincie: partì di Roma il padre Sisto, e nauigando in Ispagna, & arriuato à saluamento, visitò buona parte delle Prouincie di quei regni. E quando staua in pensiero di transferirsi ad altri regni (cotanto zelo hauea il buon padre di visita re tutto l'ordine alla sua cura commesso) ecco che richiamato di Spagna dal Papa, gli conuenne tornare à Roma l'anno 1589. doue si era indetto per ordine di esso Papa, il Capitolo Generale. Nel quale, anzi prima, che fusse solennemente incominciato, con dispiacere quasi di tutti i padri, fu da sua Santità dall'vfficio diposto. Nè furono basteuoli à mantenerlo dell'vfficio, e grado, le preghiere de i primi padri dell'ordine quiui congregati al Capitolo, i quali con vn loro memoriale porto à sua beatitudine, le supplicauano che sentendo l'ordine da loro rappresentato, sodisfazione del Gouerno di lui, volesse lasciarlo, secondo il costume della nostra religione seguitare à vita sua. Anzi nè le lettere del Re Cattolico (come si disse) scritte à sua Santità, sopra di ciò, niente giouarono. Nè per quanto all'hora si seppe, fu altra causa di tale disposizione, che le podagre le quali teneuano alcuna volta il prefato padre, le settimane nel letto. Ma à que

sto si rispondeua, come l'ordine non co' i piedi, ma col capo, cioè con la prudenza, col senno, e col valore si gouernaua. E si aggiugneua (come il padre Sisto, con tale infermità hauea visitata tutta l'Italia, e parte ancora de i Regni di Spagna. Onde da i prudenti, e giudiciosi à più alte cagioni fu detta diposizione attribuita. E qui dee il benigno lettore offeruare, come di cinquanta Generali, i quali ha hauuto l'ordine nostro fino al presente tempo, questo solo, & vn'altro, cioè Maestro Munione (nel numero de i Generali settimo) sono stati diposti dall'ufficio. Amendue dopò sei anni dalla loro assunzione: Amendue da papi dell'ordine di S. Francesco: cioè quegli da Niccola quarto: e questi da Sisto quinto. Passò poi, Maestro Sisto à miglior vita, in Roma l'anno 1594. à 16. di Giugno, l'ottaua del Corpus Domini. Hebbe male tre dì soli, cagionato da voua (come si dissero) di pesci mangiate. E fu sepolto in santa Sabina. Ma beata però sua Paternità Reuerendissima, la quale si troua sgrauata da tanto carico, onde meglio potrà attendere al gouerno della propria sua anima: conseruandosi nondimeno, il primo luogo, e la prima voce, dopò l'attuale Generale, in tutti i Capitoli, & in tutte l'azioni generali della nostra Religione.

Sotto il Generalato di questo Reuerendissimo, fu fatta in Firenze la traslazione di Santo Antonino nostro, nel conuento di San Marco, alli noue di Maggio del 1589. E perche da altri è stato scritto lungamente di lei, noi per hora non ne diremo altro, se non che vi si trouarono cinque Illustrissimi, e Reuerendissimi Cardinali di santa Chiesa, cioè Il Cardinal Colonna: Il Cardinal Gonzaga: Il Cardinale Gioioso: Il Cardinale di Monte: Et il Cardinal di Firenze. E Diciotto Vescoui, cioè di Fiesole, di Volterra, di Montepulciano, del Borgo à S. Sepolcro: d'Arezzo, di Chiusi, di Saona, di Massa, di Marsilia, di Cortona, di Faenza, di Carcassona, di Maccone, di Forli, il Milanese: con due Arcinescoui, cioè di Pisa, e di Ais di Prouenza. Il ricchissimo Baldachino sopra il sacro Cadauero (tutto intero) portarono fino fuori della Chiesa di San Marco, donde mosse la processione, il Sereniss. gran Duca di Toscana, Ferdinando: Il Duca di Matorna: Don Pietro de Medici, fratello del gran Duca: Il Sig. Francesco Salmati: Il Sig. Ferrate de Rossi: Il Sig. Marchese di Riano: Et il Sig. Marchese della Cornia. E si trouarono presenti gl' Illust. Sig. Ambasciadori di molte Città, e Principi. Con tutto il Clero, Magist. e popolo di Firenze. Al P. Sisto seguito,

Mac.

11. *Maestro Ippolito Maria, Beccheria, da Monte Reale di Piemonte. Il quale dopò l'essere istato nella sua honoratissima Prouincia di Lombardia, lettore di nominanza più anni; Inquisitore di Milano; Priore in detta Città, & in altri conuenti, e Prouinciale altresi di Lombardia: ritrouandosi finalmente Commissario del sant'ufficio in Roma, & insieme Diffinitore del Capitolo generale per la detta sua Prouincia: la vigilia della sacra Pentecoste, per la diposizione detta del padre Sisto, procedendosi, presente l'Illustrissimo Cardinale Caraffa, alla elezione di nuovo Generale, fu con frequenti suffragij eletto capo, e pastore di tutto l'ordine: non hauendo egli ancora finito il trentesimo nono anno della sua età. Doni il Signore à sua Paternità Reuerendissima spirito, e forze da sostenere, e portare con honore suo, & utilità commune, così gran carico, e peso: come è quello della cura, e gouerno di tutta la nostra Religione Domenicana, e massimamente in questi tempi pieni di perturbazioni, e di tranagli.*

Hauendo Maestro Ippolito visitata buona parte dell'Italia, celebrò l'anno 1592. il suo secondo Capitolo Generale, nella clarissima Città di Vinezia. E dopò (il che niun'altra ne i tempi nostri, ha fatto) passando i

monti visitò parte della Germania, e dell'al-
tre vicine Prouincie, si trouò à certa Impe-
riale Dieta, e penetrò fino in Pollonia. E
ritornato quindi in Italia, si apparecchia
questo presente anno 1595. per ire al suo
terzo Cap. Generale, in Siniglia di Spagna.

F. SERAFINO RAZZI,
al benigno Lettore.

DE i Procuratori dell'ordine, nella Cor-
te Romana, non si fa qui da noi narra-
zione alcuna particolare: peroche malage-
uole sarebbe il ritrouargli tutti, così per lo
apunto: e perche anco se n'è fatta menzio-
ne incidentemente nello scriuere de i pa-
dri Generali, e d'altri prelati. Onde ba-
sterà solamente dire, come cotale vfficio,
della Procureria dell'ordine, in Roma, fu
istituito sotto Maestro Vmberto, quinto
Generale, intorno all'anno di Nostro Si-
gnore 1260. E come le parti, vfficio, &
obbligo di detto Procuratore, si è di procu-
rare, e difendere tutte le cause comuni,
& importanti dell'ordine, appresso il som-
mo Pontefice, & appresso gli Illustrissimi,
e Reuerendissimi Cardinali, & appresso
gli altri Prelati, e Magistrati di Roma, con
ogni

ogni sollecitudine, e diligenza maggiore
che egli sà. Che per ciò viene da tutte le
Prouincie prouisionato. Suole altresì ha-
uere vna lettura di sacra Teologia, nello
studio di Roma: & in Assenza del padre
Reuerendissimo Generale, rimanere suo
Vicario in Roma. E l'habitazione sua, co-
me anco quella del padre Reuerendissimo
è nel conuento della Minerua. E

questo basti quanto à i molto

Reuerendi padri Procu-
ratori dell'ordine.

(..)



PREFAZIONE

DI F. SERAFINO

R A Z Z I,

Nella Narrazione de i Maestri di
Sacro Palazzo.



*HI desiderasse di sapere minutamēte l'ufficio, e carico che seco porta l'honoratissimo ufficio del Magistaro di sacro Palazzo, legga Cristoforo Marcello Arcivescovo di Corsu nel terzo libro delle sacre cirimonie. Doue sommariamente dice che tali Maestri si sogliono assumere dell'ordine de Predicatori: e che quando si tiene Concistoro, ufficio loro si è di leggere in palazzo pubblicamente, acciò mentre il santissimo Pontefice co' suoi fratelli Cardinali, tratta se-
cre.*

cretamente gli Importantì negocij della Santa Chiesa, e Religione christiana, habbiamo le corti loro, che restano fuori del Concistoro, utile, à cotale sacro pontificale palazzo, conueneuole intertenimento. Parla ancora di questo magistero, & vfficio, Sant' Antonino, nella terza parte della sua somma Istoriale, al titolo Ventesimo terzo, Capitolo secondo, paragrafo 3. Et il dottore Nauarra Martino, ne i Cōmentarij, Capitolo non dicatis, numero xxxij. E Monsignor Francesco Ghiaceto, Vescouo di Fiesole, nella Vita del Padre San Domenico, appresso al fine.

Egli habita nella corte Pontificale, con l'habitazioni sue appartate, e con prouisioni honeste per se, e suoi compagni. Quando il Papa va in Cappella, egli camina auanti, e vicino alla Croce, la quale precede S. Santità. Et in detta Cappella siede non molto lontano da i piedi di sua Santità.

tità. Non si può recitare orazione alcuna dauanti à sua beatitudine, se prima da detto Maestro non è stata riueduta, & approuata. Nè meno si può in Roma istampare libro alcuno, senza la licenzia sua. Egli tiene il luogo sopra ogn'altro Maestro: e doue si ritroua egli (nelle disputazioni capitolari, ò altre qual si vogliano) la sentenza sua, e la sua diffinitione, preuale à tutte (nè ci si può in quel luogo replicare) da altri Maestri. Insomma quest'è un'ufficio degno, & honorato: Onde richiede vna persona molto compita, di costumi, e di lettere, e d'ogni più lodeuole creanza, e professione, douendo dimorare nella più sacra, e nella più illustre corte del mondo: E conuersare, e praticare, tal'hora, co' i primi padri, e Maestri della Religione Christiana: & assistere al vero Vicario di Christo in terra, Pastore de i Pastori, hoggi Sisto V.
del-

de gl'houlm. Illust. 205

dell'ordine del Serafico Padre S. Francesco. Il quale Nostro Signore Iddio
longo tempo conserui nella sua diuina
grazia, e prosperi sempre, e felicitì in
ogni sua impresa, ad essaltazione
della santa fede, à nostra sal-
uazione, & à sua per-
petua gloria.

Amen.

()



NAR-

NARRAZIONE DE I MAESTRI DI SACRO PALAZZO.

I  *AN* Domenico, secondo che
scriuono (Flamminio) nella
vita di lui: F. Ieronimo Bolo-
gnese (ne gl'annali de Gene-
rali nostri: e Santo Antonino
nel luogo citato) fu il primo

Maestro di Sacro Palazzo, sotto Honorio
terzo. Nel cui Pontificato, incominciò co-
tale dignità nella corte Romana.

II F. Bartolomeo Vicentino, il quale doppoi,
fu Vescono della sua Città, si troua essere ista-
to il secondo Maestro, sotto Gregorio nono.

III F. Annibaldo Anniballesi Romano, che
poi fu il secondo Cardinale dell'ordine nostro
uomo dottissimo, e familiare di San Tom-
maso d'Aquino, fu il terzo Maestro.

IIII F. Alberto Magno, fu il quarto Maestro
di Sacro Palazzo, secondo che si trae della
vita sua, creato da Alessandro quarto, da
cui fu chiamato à Roma, per disputare con-
tra gl'errori d'alcuni heretici, e singolarment
te contra Guglielmo di santo Amore. Di
Maestro fu poi da Urbano IIII. creato Ve-

scono

scono Ratisponense, e dopò tre anni, sotto Clemente quarto, rinunciando detto Vescouado, se ne tornò al suo conuentò.

- V. F. Raimondo da Corsauino, padre diuotissimo della Madonna, e che poi fu Vescouo di Maiorica, e governò quella Chiesa 20 anni, cioè dal 1300. fino all'anno 1320. fu Maestro di Sacro Palazzo quinto, in questa narrazione: lo che dico per sempre, perocche non ti promettiamo noi d'hauere ritrouati, per lo appunto, tutti i Maestri, che sono stati del sacro Palazzo, e l'ordine loro apunto.
- VI F. Guglielmo di Pietro Godino Tolosano, che poi fu Cardinale X. dell'ordine creato da Clemente V. sotto il titolo di santa Cecilia, fu il sesto Maestro, e dottore Parigino eccellentissimo.
- VII F. Durando da San Porziano, che poi fu Vescouo, prima Anicrense, e dapoi Meldense, padre dottissimo, e dottore Parigino, nella prefazione delle sentenzie, afferma d'hauer letto, & insegnato nelle scuole del Sacro palazzo, come già faceuano tutti i Maestri.
- VIII F. Arnaldo da Beluiso, della Prouincia d'Arragonia, fu Maestro di Sacro Palazzo, sotto Giovanni XXIII. in Auignone. E sono alcuni, che vogliono, che questo padre fusse Italiano, e non Spagnuolo.
- IX F. Bartolomeo Bolognese, che poi fu Vesc

no dell' *Armenia*, & hora come santo viene honorato in quelle parti: e la festa sua si celebra il giorno dopò l' *Assunzione* della *Madonna*, prima che andasse in quelle parti così remote, fu Maestro di *Sacro palazzo*.

X. *F. Guglielmo da Guanto*, che poi fu *Vescouo Viennense*, e poi *Arciuescouo Tolosano*, e visse fino all'anno 1340. fu prima Maestro di *Sacro palazzo*.

XI *F. Domenico Grima*, ò vero da *Cerenia*, del conuento *Tolosano*, fu prima Maestro di *Sacro palazzo*, e dappoi *Vescouo Appamiano*, buono di molta bontà, e dottrina. Onde scrisse sopra il *Pentateuco*, e sopra i libri storici.

XII *F. Raimondo Bequini Tolosano*, fu prima Maestro di *Sacro palazzo*, e poscia *Patriarca di Ierusalemme*, & alcuni vogliono, che egli succedesse à Maestro *Pietro di Palude* nel detto *Patriarcato*.

XIII *F. Giouanni Morlandino* fu prima Maestro di *Sacro palazzo*: dappoi *Generale dell'ordine*: & ultimamente *Cardinale*, fatto da *Clemente sesto*, l'anno 1350.

XIIII *F. Guglielmo Sudro Tolosano*, fu prima Maestro di *Sacro palazzo*: dappoi *Vescouo di Marsilia*: e finalmente *Cardinale di San Giouanni*, e *Paolo*, e dell'ordine 15. fatto da *Urbano V.*

- XV.** F. *Gionanni da Tambaco*, della *'Prouincia di Sassonia*, che visse ottanta anni, e scrisse molte opere, narrano che ad istanza dell'Imperatore, fu fatto Maestro di Sacro palazzo.
- XVI** F. *N.* come attesa il Cardinale *Torrecremata*, nel prologo delle reuelazioni di Santa *Brigida*, fu Maestro di Sacro palazzo, sotto *Gregorio XI.* non lo nominando altramente (ma solamente dicendo) che egli era frate predicatore.
- XVII** F. *Niccolo da Santo Satornino*, fu prima Maestro di Sacro palazzo: e dappoi nel tempo della scisma, fu da *Clemente settimo*, creato Cardinale.
- XVIII** F. *Pietro Birretto*, tra i *Vescou* il quarantesimo primo, si legge che fu prima M. di Sacro palazzo.
- XIX** F. *Gionanni da Castel nuovo* (come scriuono) *Leandro*, e fra *Gionanni dalla Croce*, nel libro quarto, al Cap. 4. fu prima Maestro di Sac. palazzo, e dappoi, l'anno 1383. nel tempo della scisma, fu fatto Cardinale.
- XX.** F. *Vgolino da Camerino*, come scriue *Leandro*, e *F. Ieronimo Bolognese*, fu Maestro di Sacro palazzo, intorno all'anno 1403. nella scisma di tre Papi.
- XXI** *San Vincenzio Ferriero*, fu creato Maestro di Sacro palazzo, sotto *Benedetto tredimo*,

cesimo, nel tempo della scisma, il qual'ufficio aministrò intorno à 25. anni, eziandio sotto i veri, e legittimi Papi, essendo che egli passò à miglior vita, l'anno 1418. E se bene egli partì da Benedetto tredicesimo, per cagione della predicazione, non però rinunciò al grado del Magistero detto.

XXII F. Sanzio dalla Porta, professore del conuen-
to di Cesare Augusta, fu Maestro di sacro
palazzo, intorno all'anno 1405. nell'abbidi-
denzia d'uno de i tre Papi. E si trae dal ti-
tolo del Sermone quinto della Incarnazione,
tra i suoi, conciofusse cosa che per cagione di
detto Sermone egli fosse creato Maestro del
Pontificale Palazzo.

XXIII F. Iacopo de gli Arrigoni (come narra
F. Ieronimo Bolognese) fu Maestro di Sa-
cro palazzo, intorno all'anno 1409. nel Cō-
cilio Pisano. E Leandro scrine, come po-
scia egli fu Vescouo di Lodi.

XXIII F. Giouanni Casa nuoua, della Prouin-
cia d'Arragonia, fu prima Maestro di sa-
cro palazzo, sotto Martino V. e dappoi Car-
dinale dell'ordine decimonono.

XXV. F. Lionardo Dati Fiorentino, intorno à que-
sti tempi, fu prima Maestro di sacro Palaz-
zo, e dappoi Generale dell'ordine 25.

XXVI F. Giouanni Torrecremata, fu prima Mae-
stro di sacro Palazzo, sotto Eugenio quarto,
come

come egli afferma nella pistola, sopra le rivelazioni di Santa Brigida: e dappoi fu fatto dal prefato Eugenio Cardinale, nel Concilio Fiorentino, con altri 16. l'anno di N. Signore 1439. Quanto questo buon padre si affaticasse, perche la Spagna non riceuesse Felice Antipapa Basiliense, dalle storie del Re di Castiglia, apertissimamente si può vedere. Morì sotto Paolo II. alli 25. di Settembre del 1468.

xxvii F. Enrico da Confluenza, fu prima Inquisitore: dappoi maestro di sacro Palazzo: & ultimamente Vescouo Nidrosiense. Fiorì intorno all'anno 1450. Scrisse vn libro sopra il cantico della Madonna: Fù Teologo molto acuto. Onde nel Concilio Basiliense disputando con Ulrico heretico, pubblicamente lo vinse, e superò, si come narra Bern. Luzemburgo, nel cattalogo de gli heretici.

xxviii F. Matteo da Finario, fu dato Lettore di sacro Palazzo, l'anno 1442. nel Capitolo Generale. Onde si può vedere, come già il maestro predetto, non solamente si assummeua dell'ordine nostro: ma si daua, e s'eleggeua ancora dall'ordine, ne i Capitoli Generali.

xxix F. Bartolomeo Panade, della Pronincia di Arragonia, nel Capitolo celebrato in Auignone, l'anno 1444 Fù dato per maestro,

ò vero Lettore di sacro Palazzo:

xxx. F. Lodouico Vincentio, Valentino, in gratia (come si credette) di Calisto terzo Valentino, fu assegnato Lettore di sacro Palazzo, dal Capitolo Generale in Mompollieri, l'anno 1456.

xxxi F. Paolo Conesa, dell'istessa Prouincia di Arragonia fu medesimamente dal Capitolo assegnato per lettore delle sentenze, e della sacra Bibbia, nel Palazzo Pontificale. Doue è da notare, come alcuni vogliono che questi prenominati lettori, assegnati da i Capitoli Generali, fussero differenti da i Maest. di sacro Palazzo, e sotto di loro. Di maniera che non i Maestri ma i Lettori solamente se condis di detto palazzo, si dauano da i Cap. Per lo che i tre vltimi della Prouincia d' Arragonia, Bartolomeo, Lodouico, e Paolo, anzi, & il Finario, non Maestri, ma Lettori di sacro Palazzo, più tosto dire si douerebbono: E di questo parere altresì pare che sia il padre Maestro Vincenzio Iustiniano Antist.

xxxii F. Paolo Egidio, della Prouincia d' Arragonia, di Prouinciale, fu assunto al magisterio di sacro Palazzo, sotto Niccola V. intorno all'anno di nostro Signore 1447. Cò pose questo R. Maestro, sotto Calisto terzo, & al suo commandamento, l'ufficio della Transfigurazione, come scriue Baldassare

Sorio

Sorio, nel libro de gl'huomini Illustri della Prouincia d'Arragonia.

XXXIII F. Leonardo Mansueti Perugino, fu prima Maestro di Sacro palazzo, intorno all'anno 1470. e dappoi Generale dell'ordine. Scrive fra Ieronimo Bolognese, come i Reuerendi padri Minori, molto s'affaticarono, in questo tempo, appresso il sommo Pontefice, dell'ordine loro, Sisto quarto, per tirare questa dignità del Magistero di Sacro palazzo, nella loro Religione. Ma il prudentissimo Pontefice, riconoscendosi sotto cotai manto, Padre vniuersale di tutti gl'ordini, non volle altramente (bontà sua) alterare vn'ordine cotanto antico, e da tanti suoi antecessori approuato. E massimamente in pregiudicio d'un'ordine cotanto diuoto di quella santa sedia Apostolica: e che cotanto per lei continuoamente fatica: apparecchiato eziandio per difensione di quella, a esporre la vita, & il sangue de suoi professi.

XXXIII F. Bartolomeo Lupacci, d' vero de gli Ubertini professore di Santa Maria Nouella di Firenze, fu prima Maestro di Sacro palazzo, intorno a questi tempi: e dappoi Vescouo di quella casa ventesimo settimo.

XXXV. F. Saluo Cassetta Panormitano, succedette nel Magistero a Maestro Leonardo, e poscia per opera di Sisto quarto, fu eletto

Generale, l'anno 1481.

XXXVI F. Paolo Monelia Genouese, fu prima Maestro di Sacro palazzo, sotto Innocenzio VIII. che succedette à Sisto, e dappoi fu creato da Alessandro sesto, Vescouo di Scio, & essendo mandato nunzio in Vngheria, morì in Buda, l'anno 1495.

XXXVII F. Giouanni Annio Viterbese, fu M. di Sacro palazzo, sotto Alessandro sesto, professore del conuento Magnifico di S. Maria in Gradi, il quale morì in Roma, e fu sepolto nella Minerva dauanti all'altar maggiore. Il padre, Melchiorre, Vescouo Canariense, grandemente impugna questo buon padre, si mandolo falsatore, & ingannatore: e che habbia finto, & adulterato Beroso, e gl'altri antichi storiografi, da lui illustrati, & à commune vtilità mandati in luce. Ma non mancano dall'altra banda huomini graui, e prudenti, che lo difendano. E fra gl'altri il padre fra Giouanni Pineda, Minorita Spagnuolo, nella prefazione della sua Monarchia, valorosamente lo difende, & altri clarissimi Teologi riceuono, ammirano la molta erudizione, & il grande ingegno di tanto padre, della sua religione benemerito.

XXXVIII F. Giouanni Ferrarese, fu Maestro di Sacro palazzo, & in dett'vfficio (come scriue Leandro) seguì per morte, la via dei
pa-

padrisuoi, intorno all'anno 1512.

xxxix F. Saluestro da Prierio, fu Maestro di Sacro palazzo. sotto Leone X. e quando Martino Lutero fu citato à Roma, gli veniuà comandato, che si presentasse dauanti à Maestro Saluestro, detto. Il quale poscia (prima d'ogn'altro) scrisse contra Lutero, intorno all'anno 1515. Di questo ottimo padre habbiamo scritto altroue lungamente.

xl. F. Tommaso Badia, fu prima Maestro di Sacro palazzo, e dappoi Cardinale fatto da Paolo terzo, l'anno 1542. e passando à miglior vita, l'anno 1547. fu sepolto nella Milerua.

xli F. Bartolomeo Spina Pisano, sotto Paolo III. stette quattr'anni, nell'ufficio del Magistero di Sacro palazzo, professò della Provincia Romana.

xlii F. Ieronymo Mazzarello, Bolognese, fu Maestro di Sacro palazzo, e dappoi creato Arcivescouo di Capua.

xliii F. Egidio Foscarerio Bolognese, Maestro di Sacro palazzo, fu fatto Vescouo di Modena. Ma mentre che era Maestro, insieme col Cardinale nostro di Burgos, intorno all'anno 1547. riuidè, & approvò il libro de gli Effercizij, della Compagnia del Giesu.

xliiii F. Pietro Paolo Aretino, della Provincia Romana, padre dottissimo, che fu

Reggente dello studio in Perugia, Prouincia le Romano, e Teologo nel Concilio Tridentino, morì Maestro di Sacro palazzo, sotto Paolo quarto. Di questo ottimo padre habbiamo scritto nella Cronica della Prouincia Romana.

XLV. F. Daniello da Crema, e

XLVI F. Tommaso Marich Spagnuolo.

Amendue furono Maestri del Pontificale Palazzo.

XLVII F. Paolo Constabile Ferrarese, fu prima Inquisitore: dappoi Maestro di Sacro palazzo, sotto Gregorio tredicesimo: & ultimamente Generale dell'ordine.

XLVIII F. Sisto Fabbri Lucchese, fu prima Lettore nella Prouincia di Lombardia: dappoi Procuratore dell'ordine, e Vicario in Roma: e doppo Maestro di Sacro palazzo, circa tre anni, sotto Gregorio terzodecimo, & ultimamente Generale dell'ordine, e viue questo presente anno 1588. e si ritroua nelle Visitazioni delle Prouincie di Spagna N. S. lo conserui, con gl'honorati suoi compagni, e guardi da male. Amen.

XLIX F. Tommaso Giobbia, Bresciano, padre ottimo, e dottissimo, doppo l'esser istato più anni nella sua Prouincia Lettore, e prelato, fu fatto Commissario del sant'ufficio in Roma: quindi fu assunto al Vicariato dell'ordi

ne, e da quello al Magisterio del Sacro palazzo. Nel quale ufficio si troua al presente, sotto Papa Sisto quinto, il quale Nostro Signor Iddio conserui. Amen:

E fin qui si è detto con breuità, di quei Reuerendi Maestri di Sacro palazzo, i quali alle mani, & alla notizia nostra, sono potuti peruenire. Nella quale narrazione habbiamo singolarmente seguitata vna certa minuta, ò verò annotatione latina, ò raccolta, che vogliamo dire, di quelli, fatta dal Reuerendo Padre Maestro Vincentio Iustiniuzio Antist, Valentino, accomodatami dal gentilissimo padre Prouinciale di Terra Santa, e mio sempre offeruandissimo M. Giouanbatista Lancio da Reggio.

Aggiunta dopò l'anno 1588.

1. F. Vincenzio Bonardo Romano, professò del conuento della Minerva, Lettore, e predicatore di nominanza nella sua Prouincia, e prelato essendo anche in alcun conuento stato, fu dal padre Giobbia preso per compagno: & essendo poscia detto buon padre itosene à migliore vita, l'anno 1589. fu egli dalla Santità di nostro Signore Sisto quinto, Surrogato in detto nobilissimo ufficio del Magistero del Sacro Palazzo. Viue gratissimi.

tissimo à tutti, il cinquantesimo di questa
narrazione, il presente Anno 1590.

- LI** F. Bartolomeo di Miranda, assunto di Pro-
curatore dell'ordine, da Gregorio decimo-
quarto, questo Anno 1591. Essendo
il padre Bonardo stato fatto Ve-
scono in certa Città di
Calabria.

(.v.)



AL MOLTO R. P.

M. F. FERDINANDO,

DEL CASTIGLIO,

*Dell'ordine de i Pred. padre mio sempre
offeruandissimo.*



I rallegro in prima, molto Reue-
rendo Padre, e mi congratulo al-
fai con la R. V. che ella habbia
posta la mano, & applicato il pen-
siero à così bella, e nobile impre-
sa, qual'è questa di scriuere la sto-

ria generale di San Domenico, e dell'ordine
suo. Donde si potranno ritrarre tanti salu-
teuoli essempli, e documenti di vita religiosa,
e santa. E prego insieme N. Sig. che si degni
di concederle vita studiosa, & atta à pote-
re finire, dar compimento, e condurre à per-
fezzione, così degna, e così nobile fatica.

La ringrazio dapoi, che ella si sia degnata nõ
solamente di leggere il libro nostro delle Vi-
te de i Santi, e beati dell'istesso ordine, da me
scritto in lingua Toscana; ma eziandio di pi-
gliarne alcune cose, e di interfarle, & anne-
starle (per così dire) nell'opera sua, col cita-
re cotante volte il nome di me diutil seruo:

Con

Con desiderio, che peruenga altresì alle mani sue la seconda edizione, e stampa dell'istesso libro con l'aggiunta d'alcune altre vite di nostri beati, e beate. Delle quali (come io auviso) nißuna memoria deue essere ne i Reami vostri felicissimi di Spagna. Occorremi nel terzo luogo di pregarla per la charità, che deue tra i christiani tutti, e massimamente tra noi religiosi, e della medesima professione ritrouarsi: che ella voglia, in leggendo l'altrui opere, e scritture, pigliare sempre la più sana parte, & iscusare quanto si possa, salua la verità, gl'altrui detti, e pie narrazioni.

Imperocche altramente facendo, & impugnandoci l'un l'altro, doue potremmo ageuolmente iscusarci rechiamo à i deuoti Lettori ammirazione, & anzi che nò scandalo, e mal'esempio. Et à me sempre molto è più piacciuto, salua la fede, e la integrità de i costumi (come anche diceua il Pastore San Gregorio) di non contendere giammai con alcuno. Ho letta la prima parte della storia di V. R. e con singolare mia sodisfazione hò considerata la copia, l'ordine, e la chiarezza dello scriuere di lei con i prudenti auertimēti, che tutta via, secondo l'occasioni, ella viene à tēpo, e à luogo interserēdo: che N. S. la benedica, e sia da noi ringraziato del bello ingegno, della erudizione, della notizia dell'istorie, dell'elo-

quen-

quenzia, e della grazia, che hà donata à V. P. molto R. E se nel quarto luogo ella desidera di sapere in quali cose nello scriuer suo, pare che habbia, ciuilmente però, tassati, notati, e ripresi alcuni suoi fratelli, con tutto che ella hauesse potuto (non essendo cose importanti, ne alla fede, nè à i costumi) ò passarle con silenzio, ò veramente iscusarle, come nel vero iscusare, e saluare si possono: Ecco che io ne le narro vna, ò due al più. Nel terzo libro della prima parte, al cap. 28. si recita come secondo la Cronica del padre fra Iacopo Susato, posta nel fine delle sacre nostre costituzioni, e secondo le narrazioni del nostro libro delle Vite, la festa del santissimo Corpo di Christo, fu instituita da Papa Urbano III. à petizione di S. Tommaso d'Aquino, & in ricompensa della fatica da lui presa, nella compositione dell'opera della catena Aurea. Impugna la R. V. questa narrazione con dire, che Papa Urbano venne à morte prima che S. Tommaso compisse tutta la dett'opera. E non s'accorge, che cotale impugnazione è in ualida, e non conchiude. Imperoche à noi basta, che viuente detto Papa, San Tommaso compì la prima parte di detta opera, cioè sopra San Matteo, e la dedicò à esso sommo Pontefice, come voi stesso confessate nella medesima carta. Onde per quella prima parte à sua beatitudine donata, puotè impetrare

(con l'occasione de i narrati miracoli) la istituzione di detta festa . Onde apparisce che non hauendo Vostra Paternità in contrario al tro argomento , non douea con sì poco rispetto le cose hauute da i nostri padri per successioni , e tradizioni di cotanti anni : e scritte dal prefato fra Iacopo Susato , huomo venerando : e fatte vltimamente ristampare dalla buona memoria dello Illustrissimo , e Reuerendissimo Iustinianò , quando era Generale dell'ordine , chiamare , come ella chiama nel l'istesso capitolo , imaginazioni , sogni , e falsità . Ma io non voglio dire più oltre . Solamente prego la V. P. che mi scusi , se ho presa questa sicurtà con lei , e l'attribuisca al desiderio che io tengo che amē due giouiamo à i prosimi nostri , e che siamo loro in essempla di edificazione : e che scriuendo le vite de i nostri beati i quali furono sempre tra loro , e con tutti gl'huomini concordi nel bene , e solamente nel male da gl'empi discordanti : & inimici solamente , e persecutori de i peccatis noi ancora amiamo sempre , salua la fede , e i buon costumi , la pace , l'unione , e la concordia . Mi è paruto .vfficio di carità di così auuifarla , acciò possa nell'altre parti della sua bell'opera (se però le parrà) astenersi da somiglianti poco vtili , e poco lodeuoli impugnazioni . E con questa occasione fo dono
alla

alla vostra molto Reuerenda Paternità, e le
dedico la seguente Narratione di forse cen-
to Padri, i quali hanno scritto sopra la sacra
scrittura, da me fatta, e posta in questo com-
pendio, & Historia de gl'huomini illustri
del nostro ordine, che ora per commessione
del nostro Padre Reuerendissimo, deo man-
dare alla stampa. Nostro Signore la conser-
ui, e si degni nelle sue orazioni tenere memo-
ria anco di me peccatore. Di Perugia la Vi-
gilia del Corpo di Christo, del M. D. XC.

Di V. P. molto R. affezionatiss. per seruirla

F. Serafino Razzi, Reggente.

PREFAZIONE

DI F. SERAFINO

RAZZI,

*Sopra la Narrazione di quei padri i quali hanno
scritto, sopra la sacra scrittura,*

A i benigni, e dotti Lettori.



*OVENDO io scriuere di
quei Padri dell'ordine no-
stro, i quali hanno cōmenta-
ta tutta, ò parte della sacra
scrittura Canonica, non mi è paruto di se-
guire l'ordine Alfabetico, come alcuni
hanno fatto, e specialmente il diligentissi-
mo, e dottissimo P. F. Sisto da Siena, nel-
la sua Biblioteca santa. Peroche, così fa-
cendo, hauerei per auuentura posto nel fi-
ne della narrazione, coloro, che nel princi-
pio, e per l'antichità, e per la dignità, deo-
no essere collocati. Ma mi sono regolato,
secondo*

Secondo i tempi: e gl'hò distinti tutti, in 4. centurie, che tante hora ne corre la nostra Religione. Onde si potrà ageuolmente conoscere quale centuria, e qual'età, ò vero secolo (dell'ordine nostro) sia stato più fiorito, e più abondante di sacri dottori. Et il nostro Angelico S. Tomaso, principe di tutti, e per la chiarezza, e per l'altezza, e per la copia, hauerà il luogo suo honoratissimo, nella prima centuria. Doue secondo l'ordine alfabetico sarebbe istato posto tra gl'ultimi, e tra i più bassi. Doue anco mi occorre di dire, in mia escusazione, che se alcuno (in iscriuendo) sarà stato da me tralasciato, ciò sarà adiuuenuto, non già per priuarlo del suo douuto honore, ò nomināza: ma perche à me non sarà stato noto. Percioche nō potēdo io andare per tutte le provincie, à ricercargli, mi sono seruito dell'altrui latine narrazioni. E specialmente del sopranominato padre F. Sisto da Siena,

nel lib. 4. della sua Biblioteca santa. In cui egli parla di tutti gli scrittori Ecclesiastici, i quali hanno sopra la Bibbia cōposto. Ma se alcuno spirito nobile hauesse notizia d'altri, potrebbe, e douerebbe (per sua cortesia) darne auuiso, ò in Roma alla Minerva, ò in Firenze à S. Marco, nostro cōuento: acciò si potesse vn'altra volta, quādo quest'opera si ristāpasse, dargli il loro dovuto luogo, & honore. E quello che hora diciamo de' gli scrittori sacri, desideriamo che sia inteso altresì, d'ogn'altro P. illustre in qual si voglia facoltà, ò professione. (ioè che essēdo sitacciuto per nō tenerne notitia, siam'iscusati, promettēdo che ci sarà data, ben volētieri, quando à N. S. Iddio piaccia (altra volta) ne scriueremo. Ma infra tanto leggerāno, per benignità loro (i P. nostri Reu.) la memoria, e la nominanza di questi, intorno à cento dottori sacri, i quali hanno scritto sopra la sacra Bibbia.

NAR-

NARRAZIONE
DI QUEI PADRI,
CHE HANNO
SCRITTO SOPRA
LA BIBBIA,

Nella prima Centuria d'anni, cioè dal
1216. fino al 1300.

I  **R**A Giouanni di Cristofano,
essendosi longo tempo, nella Fi-
losofia, e nella sacra Teologia
essercitato, scrisse vna postil-
la sopra i quattro Euangelij,
e sopra le pistole di S. Paolo:
e fiorì l'anno 1240.

II **F.** Ugone da San Teodorico, Vescouo di Bar-
cellona, e Cardinale primo dell'ordine, sot-
to il titolo di Santa Sabina, scrisse i Commē-
tarij sopra tutta la Bibbia, secondo i quat-
tro sentimenti, letterale, morale, allegorico,
& anagogico. Fatica à cui non è poi stata
vn'altra simile. Compose altresì le concor-
danze dell'istessa Bibbia, libro utilissimo à
tutti i studiosi delle sacre lettere. Narrano

dri suoi, in diuersi conuenti, che l'aiutassero in così ardua impresa: e come per l'aiuto loro, in breue tempo la condusse à perfezzione. Dal cui essempla mossi dappoi, Rabino Isaac, giudeo: & Eulalio Rodio (Monaco) raccolsero eglino ancora le concordanzie della Bibbia, quegli Ebraica, e questi greca. Fiorì Vgone al tempo di Federigo II. & intorno all'anno di N. S. 1262.

III F. Alberto, cognomento grande, Vescouo di Ratisbona, di nazione Sueuo, huomo di marauigliosa dottrina: e d'ingegno, e memoria tale, che nè auanti à lui, nè dopò, la Germania ha hauuto vn'altro simile. Lesse molt'anni nelle fioritissime Accademie, e scuole di Parigi, e di Colonia Agripinense. Doue fra gl'altri nobilissimi Uditori, hebbe San Tommaso d'Aquino. Poscia quasi forzato da Ridolfo Imperatore, e da Urbano quarto, accettò il Vescouado di Ratisbona, & hauendolo pochi anni tenuto, e religiosamente gouernatolo, per desiderio di ritornare à suoi studi, & alla santa Religione, lo rinunziò, e ridottosi in Colonia, quiui il restante di sua vita, fina all'anno ottantesimo primo, leggendo, scriuendo, & insegnando santissimamente consumò. E morendo fu sepolto nel mezzo del coro della Chiesa dell'ordine suo, l'anno 1280. Scrisse oltre alle fatiche

di Logica, di Filosofia, e di Teologia scolastica, sopra i dodici Profeti: sopra i quattro Euangelij: sopra *Missus est Angelus*, vn libro: e sopra il *Magnificat*, Canticò della Madonna, vn'altro libro.

IIII F. Tommaso d' Aquino, discepolo di F. Alberto prefato, oltre à i *Commentarij* sopra quasi tutto Aristotile: oltre alle sue tanto degne fatiche sopra la Teologia scolastica, scrisse sopra Giobbe; sopra vna parte del *Saltero*: sopra *Esaià*, vna postilla: sopra *Ieremia*, e sopra i *Treni*: sopra *San Matteo*: sopra *San Giouanni*: e sopra l' *Apocalisse* vn volume grande, che incomincia, *Vox Domini preparantis ceruos*: e vicino alla morte scrisse sopra la *Cantica di Salamone*: e per commandamento d' Urbano quarto, compose la *Catena Aurea*, esposizione sopra i 4. *Euangelij*, cauata da i padri, e dottori antichi, colle loro proprie parole. Passò à miglior vita, nella Badia di Fossa nuoua, dell'ordine Cisterciense, essendo in viaggio per ire al Concilio Lugdunense, l'anno 1270.

V. F. Bernardo di Provenza, discepolo di San Tommaso, postillò molti libri della Bibbia: e scrisse due trattati, vno della cognizione dell'anima separata: e l'altro della cognizione dell'anima congiunta. Morì in Auignone, la vigilia del P. S. Domenico, l'anno 1272.

- VI** *F. Vincenzio Vescono Beluacense, Borgogno ne, prouedendogli quanto facea di bisogno, Filippo Vallesio, Re di Francia, raccolse da innumerabili Autori, tanto Christiani, quãto Gentili, vn volume grande nell'opera de sei giorni, diuiso in trentadui libri. Il quale chiamò specchio Naturale. Et in cui di tutte le cose visibili, & inuisibili: fatte, e da farsi, si tratta. Al quale ispecchio Naturale aggiunse dappoi il Morale, & il Storiale, e fiori sotto Federigo II. intorno all'anno di N. S. 1240. Onde si douerebbe porre nel principio di questa prima centuria.*
- VII** *F. Pietro da Rans Franzese, e Vescono Aggennense, chiosò tutta la Bibbia, & innanzi al Vesconado, fu Prouinciale di Francia. Fiorì intorno all'anno di nostra salute 1242.*
- VIII** *F. Pietro di Tarantasia, Castello de gli Suiizzeri, che lesse molt'anni con laude, nel lo studio Parigino: che riddusse tutte l'opere di San Tommaso in epitome, ò vero abbreviazione: che poscia creato Papa, Innocenzio quinto, fu detto: scrisse per modo scolastico vn libro sopra i Salmi: Vno sopra la cantica di Salamone: libri 14. sopra le Pistole di San Paolo, opera che incomincia, Vaselesionis. E nella libreria di San Domenico di Bologna, si troua vna sua postila scritta à mano, sopra tutto San Paolo, la quale*

quale incomincia, *Illuxerunt corruscationes tuæ.* Fiorì sotto Ridolfo Imper. l'anno 1275.

- IX** F. Giouanni Balbo Genouese, Autore di quel Dizionario latino, chiamato *Cattoliconne*, padre nella scolastica Teologia dotto: e della greca, e latina lingua adorno: scrisse vna postilla sopra i quattro *Euangelij*, la quale incomincia, *Cur voluit Deus non plures quam quatuor esse Euangelistas.* E si troua nella libreria nostra in Genoua, scritta à mano. Fiorì intorno à l'anno 1280.

- X.** F. Corrado Alberstadio, Germano, che fu di cositenace memoria, che tutto il vecchio, e nuouo testamento sapeua, compose à imitazione di *Vgone Cardinale* le concordanze di tutta la Bibbia, con l'indice delle linee de i Capitoli. E scrisse ancora vna postilla sopra *Giobbe*. Fiorì intorno all'anno 1290.

- XI** F. Iacopo da Varazzo, ò vero *Vorraggine*, Castello della Riuiera del mare, tra Genoua, e Sauona, padre di molta, e varia lezzione; nella lingua propria, marauigliosamente fecondo: nelle predicationi eccellente: e scrittore di storie non disprezzeuole: primo di tutti con somma fedeltà, e diligenza, traportò l'uno, e l'altro testamento nella lingua Italiana. Et oltre alla leggenda del Santuario, scrisse molti sermoni predicabili sopra i *Vangelij* correnti per tutto l'anno. Fu Ar-

ciuescouo di Genoua, e fiorì intorno all'anno 1290.

- XII** F. Tommaso Sperman Inglese, che intorno all'anno di nostra salute 1290. Fiorì, espone con istile scolastico, la pistola di San Paolo, à gl' Ebrei: e la Canonica altresì di San Iacopo Apostolo.

Seguitano in questa centuria prima alcuni padri, de i quali non pongono gli scrittori, il tempo.

- XIII** F. Andrea Franzese, scrisse vna postilla nei quattro libri de i Re, la cui autorità citando il Lirano, nel 10. Cap. del primo de i Re, si studia di confutarla.

- XIIII** F. Armando Beluiso, scrisse vn libro della dichiarazione de i più difficili termini della Filosofia, e della Tologia: e ne i Salmi altresì vna postilla scolastica.

- XV** F. Bartolomeo Bolognese, scrisse vna postilla sopra il Vangelio di San Luca, lo quale incomincia; *Facies quatuor circulos*. E nelle pistole altresì Canoniche vna postilla, incominciante, *Iosue sexto præcepit Dominus*.

- XVI** F. Bartolomeo Picciolo, scrisse vna postilla sopra San Luca, che incomincia così, *Oblatio iusti impinguat altare*.

- XVII** F. Burgardo, scrisse vn libro del Sito della Terra

Terra Santa, molto vtile per l'intelligenza de i luoghi della sacra Bibbia.

XVIII F. Guidone Ebroicense, Teologo, e Predicatore eccellente, aggiunse alle Regole di Ticonio Affricano, alcune Annotazioni, molto vtili, per l'intelligenza delle sacre scritture: Intitolate, *De clauibus diuinæ scripturæ.*

XIX F. Guglielmo d'Alcona, dottore della Sorbona Parisiense, scrisse vna postilla scolastica, sopra l'Ecclesiaste, di cui fa menzione Maestro Vincenzio Bandella, nel trattato della Concezzione della Madonna.

XX. F. Guglielmo da Melitona, Cancelliere Parisiense, scrisse ne i dodici Profeti vna postilla: la quale si troua nella libreria de i Predicatori, in Piacenza. E sopra la pistola di San Paolo à gl'Ebrei, il cui principio è *Narrabo nomen tuum*, e si troua nella libreria di S. Domenico, in Bologna.

XXI F. Giouanni Francfort, Germano, scrisse vna sposizione scolastica, sopra Giobbe: la quale si troua nella libreria del nostro conuento, di Madonna di conforto, in Lione, il cui principio è. *O vos omnes qui transitis per viam.* S ne fa menzione il padre fra Vincenzio Bandella, nel libro di sopra citato.

XXII F. Giouanni Verdiaco, si come narra il prefato padre Bandella, nel sopradetto libro, *espose*

espose la Cantica di Salamone .

- XXIII** F. Matteo Ebroicense Normanno , per l'egregia sua santità, e dottrina , gratissimo à Carlo sesto , Re di Francia , scrisse vna postilla, sopra i cinq; libri di Moise: & vn'altra sopra Esaia vtilissima .
- XXIII** F. Matteo Orio Spagnuolo, Inquisitore per la Francia, scrisse vn libro contra l'heresie , sopra quella sentenza di San Paolo, *Volò quinque verba loqui* .
- XXV** . F. Matteo Patriarca di Constantinopoli, riddusse tutto il corpo della diuina scrittura in quattro libri di luoghi communi. Il cui principio è *Omnia poma noua* . Serbasi nella libreria de i Predicatori in Bologna .
- XXVI** F. Michele dall' Isola Piccardo , scrisse vna lettura scolastica, sopra la Cantica: la quale incomincia, *Cantabo dilecto meo. Et vna postilla sopra Daniello, che incomincia, Abscondita produxit in lucem* . E sono in Vinezia, nella libreria di S. Giouanni, e Paolo .
- XXVII** F. Niccolo Gallo, confessore del Re di Fräcia , lasciò vna postilla scolastica sopra tutte le pistole di S. Paolo , la quale incomincia, *Dedi te in lucem gentium* .
- XXVIII** F. Oddone Gallo, scrisse egli ancora vna postilla , sopra tutte le pistole di San Paolo , la quale incomincia, *De comedente exiuit cibus, Trouasi in Vine*. nella libreria detta.

- XXIX** F. Pagano da Bergamo, scrisse vna postilla sopra la Cantica, che incomincia, *Sponsus, & sponsa dicunt*. Trouasi nella detta libreria di Vinezia.
- XXX** F. Pietro Izuzquio, Spagnuolo Nauarri-
no, raccolse da i quattro Vangelij, la Vita di Nostro Signor Giesu Christo: e con splen-
dida sposizione la dichiarò.
- XXXI** F. Pietro Scala, Vescouo Veronese, com-
pose vna postilla scolastica, sopra San Gio-
uanni, la quale, scritta à mano, in car-
ta pecorina, si legge in Genoua, nella libreria de i Reuerendi padri Minori osservanti,
& incomincia, *Nunquid ad præceptū tuū
eleuabitur Aquila*.
- XXXII** F. Rainaldo da Piperno, raccolse dall'e-
splanazioni di San Tommaso d'Aquino, vna
lettura scolastica, sopra il Vangelio di San
Giuanni. La quale scritta à mano, si tro-
ua nella libreria di San Domenico in Bo-
logna.
- XXXIII** F. Sanzio dalla porta, scrisse due Tomi
di sermoni, sopra le pistole, e Vangelij di
tutto l'anno, pieni di moralità.
- XXXIIII** F. Stefano Poloniaco Franzese, scrisse
vna postilla, sopra San Giouanni, la quale
incomincia, *In manibus abscondit lucem*.
Trouasi nella libreria de i frati Predicatori,
in Lione.

xxxv. F. Stefano da Bisanzone, Generale dell'ordine ottauo, che passò a miglior vita, l'anno 1294 scrisse dottamente sopra l'ecclesia ste: E compose ancora altri libri.

NARRAZIONE DI QUEI

Padri, i quali hanno scritto sopra la diuina

- scrittura, nella seconda Centuria
- d'Anni, cioè dal 1300. fino
- al 1400.

I **F**RA Ruberto Olcott Inglese, nella scolastica Teologia molto essercitato, e nell'esposizione delle sacre scritture molto diligente, scrisse sopra il libro della sapienzia vna lettura, che incomincia, Dominus petra mea: Et vn'altra sopra la Cantica: E finalmente sopra i primi sette Capitoli dell'Ecclesiastico, vna lettura di ottanta, e otto lezioni, molto copiosa, e dotta. La quale lasciò imperfetta, oppresso da repentina morte, in quella gran pestilenzia, che fu sotto Carlo quarto Imperatore, intorno all'anno di nostra salute 1300.

II F. Eccardo Germano, eccellente filosofo, e Teologo, scrisse nella maniera scolastica, sopra il Genesi, sopra l'Essodo, sopra la Cantica, sopra la sapienzia di Salamone: sopra San Gionanni, sopra l'Orazione Dominicale.

le, e sopra i Vangelij di tutto l'anno. Fiorì sotto Enrico VII. Imperatore, intorno all'anno 1310.

III F. Guidone Vescono di Ferrara, Poeta ne suoi tempi assai elegante, e diligente trattatore delle sacre lettere, scrisse à Clemente V. vn poema, in cui con essametro verso spianò le storie, e l'allegorie dell'uno, e dell'altro testamento. Il cui titolo si è, Margarita Bibbia, & il cominciamento, Nobile principium. Fiorì sotto Enrico VII. l'anno di nostra salute 1310.

IIII F. Tommaso Iorsio Inglese, intorno all'istesso tempo del 1310. scrisse sopra il Salterio, e sopra le sentenze: & anco vn libro di Sermoni.

V F. Guglielmo Massett Inglese, intorno all'anno 1320. scrisse vn libro delle dieci Verginir & vn'altro de gl' Angeli con altre opere.

VI F. Landolfo Sassonio, il quale dopò l'Anno trentesimo dalla sua professione, nell'ordine de i frati Predicatori, si transferì alla Certosa, nel conuento di Argentina, raccolse da i padri antichi, vna sposizione sopra i Salmi, nella quale seguita più i sentimēti spirituali, che il letterale: aggiugnendo nel fine di ciascun salmo, vna breue Orazione. Raccolse altresida i quattro Vangelisti la storia della Vita di Nostro Signore. La quale ezian-

dio

*Margarita
Biblia, & il cominciamento
Nobile principium
Fiorì sotto Enrico VII.
l'anno di nostra salute
1310.*

*Landolfo Sassonio
raccolse da i padri antichi
vna sposizione sopra i Salmi
nella quale seguita più i
sentimēti spirituali, che il
letterale.*

dio con lucidissime, e diuotissime sposizioni il ludendo, & aggiugnendo parimente nel fine di ciascun Capitolo, alcune diuote Orationi. Fiorì sotto Lodouico quarto Imperatore, intorno all'anno di Nostro Signore 1330.

VII F. Pietro di Palude, di Nazione Franzese, in ragione canonica eccellentissimo, e fra i Reuerendi padriscolastici assai celebre, e della dottrina di San Tommaso egregio difenditore: fra l'altre sue fatiche, compose vna possilla sopra tutta la Bibbia, secondo i tre sentimenti, Letterale, Morale, & Allegorico. Della quale opera si ritrouano nella libreria de' Predicatori in Lione di Francia, gl'infrascritti libri, cioè sopra il Genesi, che incomincia, *Hic est liber Adam: vn'opera grande sopra il Saltero, distinta in sette Volumi, che incomincia, Implemini Spiritu Sancto. Et vn libro di prefazioni amplissime, sopra tutta la Bibbia, che incomincia, Constituens Bibliothecam.* Fiorì intorno all'anno 1330. E fu poi Patriarca di Ierosolima.

VIII F. Giouanni Taulero Germano, di cui si leggono Sermoni, con marauiglioso spirito composti, scrisse della Passione di Nostro Signore raccolta da i 4. Vangelisti vn libro diuotissimo. Il quale nei tempi nostri; da M. Alessandro Strozzi, Canonico Fiorentino,

no, e poscia Vescono di Volterra, fu transferito in lingua Toscana, e stampato. Scrisse ancora vn libro di sermoni, sopra varij luoghi del Vangelio. Item vno di Meditationi: & vn'altro di pie. Istituzioni. Il quale non ha molto tempo che Fra Serafino Razzi, scrittore delle presenti Storie, trasportò colla vita dell'istesso Giouanni Taulero, molto marauigliosa, di latina lingua, nella volgare, indirizzandolo alla santa memoria della gran Principessa di Firenze, la Reina Giouanna d'Austria. Fiorì il Taulero intorno all'anno 1346.

- IX** F. Vgone da Duttana Inglese, intorno all'anno 1350. scrisse vn libro di Prediche popolari: vna lettura di Teologia: & vn libro di scolastiche quistioni.
- X.** F. Tommaso Stubes Inglese, scrisse intorno all'anno 1350. Vn libro de Constitutis Ecclesiae: Vn'altro della vita solitaria: & vn'altro del ben morire, con applicazioni alla sacra scrittura.
- XI** F. Giouanni da Tambaco Tedesco, scrisse vn'opera distinta in 15. libri, da lui chiamata, Consolazione della Teologia. Et appresso scrisse vn libro delle delizie sensibili del Paradiso. Fiorì intorno all'anno di nostra salute 1370.
- XII** F. Tommaso File Inglese, intorno all'anno 1380.

1380. scrisse vn libro di Sermoni per tutto l'anno: & vn'altro ancora, intitolato, Scolastica certamina.

XIII F. Tommaso Ringstede, Inglese, intorno all'istesso tempo, scrisse vn libro sopra i Salmi: Vno sopra i Prouerbi di Salamone: Vn'altro delle distinzioni della Teologia: vn'altro de placitis Teologicis: e sopra le sentenze.

XIIII F. Ruberto Umbleton, Inglese, intorno all'anno 1389. scrisse vna somma teologica: vn libro contra gli Vniclefiti: & vn'altro di Lezzioni scolastiche appartenenti pure alla intelligenzia della diuina scrittura.

XV. F. Iacopo Lausanense, d'incerta Città Vescouo, per la cognizione dell'humane, e diuine scienze chiaro: e per l'eccellenzia nelle sacre predicationi illustre, scrisse con istile scolastico, assai libri sopra la Bibbia. De i quali i seguenti si trouano nella libreria di San Giouanni, e Paolo, in Vinezia, cioè

Cinque libri sopra il Pentateuco,

Vno sopra Giobbe,

Vno sopra Esaia,

Vno sopra la Sapienzia,

Vno sopra la Cantica,

Vno sopra i Prouerbi, &

Vno sopra l'Ecclesiastico.

Fiorì intorno all'anno 1390.

XVI F. Niccolo Gorrano, Prouinciale di Francia, nel trattare le quislioni scolastiche, acuto, e nella Lezzione de i padri essercitatissimo, scrisse in istile scolastico, & aperto, commentarij sopra tutta la Bibbia. e sono l'opere sue in più Conuenti, ma singolarmente nella libreria di San Giouanni, e Paolo di Vinezia, si trouano i seguenti suoi libri, cioè

Sopra il Pentateuco, cinque libri,

Nell' Ecclesiaste, vn libro,

Nell' Ecclesiastico, vn libro,

Nella Cantica, vn libro,

Ne Treni di Ieremia, vn libro,

Sopra San Matteo, vn libro,

Sopra San Marco, vn libro,

Sopra San Luca, vn libro,

Sopra San Giouanni, vn libro, e

Sopra le Pistole di San Paolo 14. libri.

Fiorì quest'ottimo, e dottissimo padre, intorno all'anno di N. S. 1390.

XVII F. Niccolo Triuett, Inglese, che fiorì intorno all'istesso tempo, scrisse con maniera scolastica, una postilla sopra il Leuitico: Et vn'altra sopra il Saltero. Item sopra il Genesi: sopra Boezio della consolazione della Filosofia: sopra santo Agostino, della Città di Dio: sopra i Problemi d'Aristotile, e gli Annali dell'Inghilterra.

XVIII F. Riccardo Clapola, Inglese, intorno a gli stessi tempi, scrisse vn libro della immediata

Triuett, sopra
il Salmo
sopra il yach
sopra il problema
d'Aristotile

diata visione di Dio: vno dell' vnità delle forme : cinque libri di molta erudizione pieni , contra il Corruttorio di San Tommaso: Et anco scrisse sopra le sentenzie .

XIX F. Gualtieri Iorsio, Inglese, in questa centuria d'anni , scrisse quattro libri di Teologia: vno del peccato originale : & altre opere .

XX. F. Ruberto Anglo, fece vna postilla sopra Giobbe : vna sopra Daniello : vna sopra San Matteo: vna sopra S. Luca: & vna sopra S. Giouanni : le quali si trouano nella libreria de i Predicatori , in Bologna .

XXI F. Simone Inglese, scrisse vna postilla sopra i quattro Profeti maggiori : e sopra i libri de i Macchabei . Item ne i Prouerbi di Salomone : e nelle prefazioni di s. Ieronimo, sopra la Bibbia .

XXII F. Tommaso Anglico, che fiorì intorno all'anno di Nostro signore 1400. per patria Gallense, e Teologo scolastico, scrisse vna lettura sopra il Genesi : vna postilla ne i primi 25. salmi : le quali opere si trouano nella libreria di s. Giouanni, e Paolo, in Vinezia . Di questo padre Tommaso Anglico, stimano alcuni, che siano certi commentarij attribuiti à san Tommaso d' Aquino : come quelli sopra Esaia, Ieremia : sopra le Pistole Canoniche : sopra Boezio della consolazione della filosofia : e sopra l' Apocalisse . Et al-

legano

legano la cagione di tale errore essere istata, la somiglianza de nomi, Tommaso Angelico, e Tommaso Anglico: e la poca altresì auertenza de gli Stampatori. Ma comunque sisia la cosa, l'ordine nostro, & il mondo tutto, già tanto tempo, tiene riconosce, e riuerisce cotali opere, e commentarij, come fatiche, e parti di San Tommaso d'Aquino. E noi parimente dobbiamo seguirne di così tenere, non apparendo in contrario altro argomento, ò ragioni più efficaci, dell'addotte.

NARRAZIONE DI QUEI

Padri, che hanno scritto sopra la sacra Scrittura, nella terza Centuria d'Anni, cioè dal 1400. fino al 1500.

I **F**RA Tommaso Gualense, Inglese, intorno all'anno 1409. scrisse sopra il Salterio: sopra i Proverbi, e sopra la Cantica. Del-
 lo stato altresì dell'anime dopò la morte, & altre loduoli opere.

II San Vincenzio, Valentino, Spagnuolo, scrisse in questo medesimo tempo, tre Tomi di Sermoni, sopra i Vangelij correnti dell'anno. Fiorì nel Concilio Costanziense: Passò à miglior vita l'anno 1418. e fu canonizzato da Calisto III. l'anno.

Nella sagrestia di San Domenico di Perugia, tra le sacre Reliquie si conserva vn libro di Sermoni del prefato Santo, scritti di sua propria mano, e non anco stampati. Il qual libro fu donato, nelle sue Visitazioni, al padre Maestro Leonardo Mansueti, Perugino, Generale dell'ordine 31. & egli ne se presente al suo conuento: La lettera è alquanto scabrosetta, e malageuole da leggersi, tutta via à chi ci vsa diligenza si lascia intendere.

- III F. Giouandomenico Cardinale, Fiorentino, & Arcivescouo di Raugia, che riceuè all'habito, e di quello vestì Santo Antonino, fu di così nobile ingegno, e di tanto tenace memoria, che si come egli stesso con giuramento afferma, nel libro da lui composto, & intitolato la Lucciola, in nissuna scienza hebbe maestro, ma da se stesso, quasi vn'altro Agostino, tutte l'apprese, & imparò. Fù eccellentissimo Predicatore: e primo Riformatore delle Religioni in Italia, con l'essemplo, e colla dottrina. Scrisse sopra l'Ecclesiaste: sopra la Cantica: sopra il Vangelo di S. Matteo: sopra la Pistola à i Romani, e sopra il 13. Capitolo della prima Pistola à i Corinti, compose vn libro della carità in lingua volgare. E lasciò 50. prediche sopra i noue primi Salmi, fatte nella Cattedrale di Firenze.

renze, dalla Settuagesima, fino al terzo dì di Pasqua. Passò a miglior vita in Buda, l'anno 1420 in circa.

IIII F. Giovanni Nider, Teutonico, diligente, e dotto nelle diuine scritture: e nella scolastica Teologia scienziato: e nelle predicationi molto grato: scrisse sopra il ventesimo Capitolo dell'Essodo, in cui si comprendono i precetti della legge, vn gran volume: sopra il tredicesimo capo del Leuitico, della lebbra morale, vn libro: Due tomi di Sermoni sopra i Vangelij di tutto l'anno. De consolazione Anima timorata: Dello specchio della perfezzione, & il bello, & utile Trattato del Formicario. Fiorì intorno all'anno 1430.

v. F. Niccolo Anapo, che fu poi Patriarca di Ierosolima, da zelo di carità indotto, suelse, & carpi da i sacri volumi, vno Enchiridion. Nel quale (à prò) e commodità de i Predicatori, raccoglie tutti gl'essempi delle virtù, e de i vizij con somma breuità: e sotto diuersi titoli, secondo la conseguenza delle lettere disponendogli. Fiorì sotto Sigismondo Imperatore, intorno all'anno di nostra salute 1430.

VI Santo Antonnio, Arciuescouo di Firenze, oltre alle due somme, Teologale, e Storiale; scrisse sopra il primo Capitolo di San Lucca,

vn volumetto assai copioso. Il quale si pone nella fine della somma Teologale. Scrisse ancora vn Trialogo, sopra il Vangelo de due Discepoli andanti in Emaus. Fiorì intorno all'anno 1450.

VII F. Enrico Caltiseno da Confluenzia, Filosofo, e Teologo eccellente, che prima fu Predicatore, & Inquisitore: poscia M. di Sacro palazzo, & ultimamente Vescouo Cesariense, scrisse con istile scolastico, vn libro sopra la Magnificat, intorno all'anno 1460.

VIII F. Giouanni Annio, Viterbese, egregio Teologo: ottimo Storiografo: Antiquario eccellentissimo, e marauiglioso ritrouatore di tutte le cose più antiche: oltre à i Commentarij, che fece in Beroso Babilonico: In Metastene Persiano: & in Manetone Egizio: scrisse sopra i Salmi: e compose alcune quistioni sopra l'Apocalisse, indirizzandole à Papa Sisto quarto: & à gl'altri Principi Christiani. Nelle quali dimostra, come la bestia descritta nel 13. Cap. di detto libro, interpretata da gl'altri spositori per antichristo, altro nō è che Maometto. Il quale, se bene è morto in se stesso, e nella persona propria: rimane nondimeno nella sua setta, e regnerà fino attanto che (secondo Daniello al 7. capo) ritornerà il regno suo à Christiani. Fiorì Annio, intorno all'anno 1460.

F. Gio.

IX F. Giouanni Torrecremata, padre nelle diuine scritture essercitato, & interprete de i sacri Canoni, fra l'altre splendide opere dell'ingegno suo, compose sopra i Salmi di Davidte, vna breuissima, pienissima, e lucidissima Parafrasi, indirizzandola à Pio II. Il cui principio è Beatissimo Patri, & clementissimo. E sarebbe vna sant'opera il farla ristampare, non se ne trouando hora, se non pochissime. Compose ancora sopra i Vangelij festiui, vna postilla scolastica. Et vn libro altresì di quistioni Euangelice. Fiorì intorno all'anno di nostra salute 1460.

Scrisse ancora, sopra la Regola di San Benedetto. Item vn libro dell'acqua santa: & vn altro della salute dell'anima: vn libro bellissimo della Chiesa: & vno della Concezzione della Madonna.

X. F. Alano dalla Ripa, Germano, padre nelle diuine scritture dotto, egregio Predicatore, e per bontà di vita, e per la santa conuersazione Reuerendo: diuotissimo della Madonna, e ristauratore del suo santo Rosario: compose vn libro sopra la Cantica di Salamone, addittando ciascuna parola di detta Cantica, alla Gloriosa Vergine, & al suo figliuolo. Nella quale fatica, dimostrò il feruente spirito suo, e la felicità del suo ingegno.

Fiorì sotto Federigo terzo, e passò à mi-

glior vita, l'anno 1474.

- XI** F. Filippo Siciliano, che fiorì intorno all'istesso tempo, scrisse sopra l'orazione Dominicale: sopra l'Aue Maria: sopra il Simbolo di Attanasio: sopra il Te Deum laudamus: sopra la Gloria in excelsis: E scrisse ancora delle discordanze, che appariscono fra Eusebio, San Ieronimo, e Santo Agostino.

- XII** F. Antonio de Ghislandi, da Chiauenna di Turino, Inquisitore, scrisse vn libro di diecimila quistioni sopra i Vangelij di tutto l'anno. Il quale incomincia Reuerendo Domino Lodouico. Fiorì intorno all'anno 1490.

- XIII** F. Tommaso d'Argentina (oltre à vn libro di Meditazioni) scrisse vn volume di Sermoni. I quali dal Tritemio sono anteposti à tutti gl'altri. Fiorì intorno all'anno 1495.

- XIIII** F. Diego Dela, Spagnuolo, intorno all'istesso tēpo fiorì, sommo Inquisitore, & Ariuescono Hispalense, e lasciò fra l'altre sue fatiche, vn Monotessaron Euangelicum, cioè vna vnione, ò vero congiunzione de i quattro Vangelij, illustrata con bellissimi commentarij, pure da lui stesso fatti.

- XV** F. Ieronimo sauonarola, da Ferrara, padre di eccellente ingegno, e di grandissima dottrina: Predicatore nel tempo suo famosissimo, acuto di sensi, e vehemente nell'azione, pre-

dicò sette anni continoni nella Città di Firenze, con grandissimo concorso di popoli, e con frutto spirituale assai, ne i ben disposti. Onde furono raccolti dalla sua viua voce, più volumi di prediche, poi riuedute, e stampate: cioè

Dell' Arca di Noè, sopra il sesto Capitolo del Genesi, Sermoni 10.

Ne i primi sei Capit. dell' Effodo, Sermoni 14.

Nella storia di Ruth Moabite, Sermoni 5.

Ne i due primi Capitoli di Giobbe, Sermoni quaranta.

Sopra Ezechielle Profeta, Sermoni 46.

Sopra Amos, sermoni 40.

Sopra Zacharia, sermoni venti.

Sopra Michea, sermoni trenta.

In Aggea, sermoni cinque.

Nel Salmo 71. Quam bonus Israel Deus, sermoni 24.

Sopra il salmo 79. Qui Regis Israel intende, sermoni.

Sopra varij versi di salmi, sermoni venti.

Nella Canonica prima di san Giouanni, sermoni 19.

Tre esposizioni sopra il Pater nostro.

Et i Commentarij sopra i salmi Penitenziali.

Per tacere del Compendio della Filosofia: del

Trionfo della Croce, del libro della sempli-

cità Christiana: Dell'operetta per Latina,

int.

vicin del Santo
Napola 1764
napoleone
razza
 intitolata solazzo del viaggio mio: Del Cōpendio delle sue riuelazioni, e di altre sue fattiche delle quali habbiamo scritto nella vita di lui, da noi distesa in più libri, & in lingua volgare.

scrisse il padre F. Ieronimo, frà i timorosi horrori della Carcere non molto auanti alla morte sua, in idioma latino, sopra il Salmo, Miserere mei Deus, e sopra In te Domine speraui, alcune Meditazioni, con viue parole, con animate sentenzie, e con gran seruuore di spirito dettate. La prima delle quali incomincia, Infelix ego homo: e la seconda: Tristitia obsedit me. La morte sua, fu l'Anno 1498. alli 23. di Maggio, e dell'età sua, l'anno quarantesimo sesto.

Vn volume de i prefati Sermoni è stato da vn Reuerendo padre nostro Spagnuolo, trasportato in lingua latina, e dato alla stampa, pochi anni sono.

Scrissi la vita del padre fra Ieronimo Sauonarola, in idioma latino, il signor Giouanfrancesco Pico, Conte della Mirandola, e della Concordia. La quale da alcuni nobili spiriti è stata trasportata in Idioma volgare. E ne vanno attorno per l'Italia molte copie iscritte à mano. E Maestro Tommaso Neri Fiorentino, stampò vn' Apologia della sua dottrina.

Prese il padre Sauonarola l'habito della santa Religione, in San Domenico di Bologna, alli 26. d'Aprile del 1475. per mano del. Reue rendo padre F. Giorgio da Vercelli, Priore all'hora di detto conuento. E fece la sua solenne professione, l'anno 1476. alli 28. d'Aprile, intorno alle 24. hore.

L'anno poi 1493 hauendo separato per via di Roma, il conuento di San-Marco di Firenze, dalla congregazione di Lombardia, e quiui fatta nuoua riforma, transferì (con licenzia de i Superiori) la sua filiazione dal conuento di Bologna, al prefato di Firenze, hauendo la Quaresima di detto anno predicato nella predetta Città di Bologna.

NARRAZIONE DI QUEI

Padri dell'ord. de i Pred. I quali hanno scritto sopra la sacra scrittura, nella quarta Centuria d'anni di detto Ordine, cioè dal 1500. al 1587.

I *FRA Saluestro da Prierio Piemontese, M. di sacro Palazzo, fra molte altre sue fatiche, scrisse vna sposizione sopra tutti i Vangelij festini, e Domenicali dell'anno, &anco Quadragesimali: la quale intitolò Rosa Aurea, opera molto vtile, copiosa, e sicura, essendo*

essendo tutta fondata nella dottrina di San Tommaso. Alla qual Rosa d'oro, aggiunse alcune quistioni, e casi di coscienza, sopra i Vangelij. Fiorina l'anno 1510.

- II F. Giuovanni Dietembergio, Teologo egregio, & Inquisitore, scrisse vn libro di confutazioni, contra i scritturarij Luterani. E trasportò nella lingua Teutonica l'vno, e l'altro testamento. Fiorina sotto Carlo quinto, l'anno 1520.

- III F. Guglielmo Pepino, Predicatore tanto eccellente, che nel tempo suo la Francia non hebbe vn'altro simile, compose sopra il Genesi, e scrisse sopra l'Essodo, e sopra i sette Salmi Penitenziali, vna lettura scolastica, secondo i quattro sentimēti della sacra scrittura. Scrisse ancora sopra i Vangelij, e sopra le Pistole di tutto l'anno, Sermoni quasi innumerabili, nella maniera però scolastica. Passò à miglior vita l'anno del sacco di Roma, cioè del 1527.

- IIII F. Domenico Buchio, da Cattaro, scrisse vna sposizione sopra i Salmi Penitenziali, aggiugnendo à ciascun Salmo alcune pie orazioni: la quale sua fatica incomincia, Man na cæleste. Fiorì intorno all'anno 1530.
- V. F. Agostino Nebiense, Genouese, della Illustrissima Famiglia de i Giustiniani, fatto Vescouo nell'Isola di Corfica, si fece conoscere nel

Concilio Lateranense, sotto Leone X. per famoso, e scienziato Teologo. Donde poscia ritornando alla sua Chiesa, affogò nel mare, per cagione di tempeste. Questo buon padre, essendo perito di molte lingue, con felice ardimento riddusse il vecchio, & il nuouo testamento, sotto cinque lingue principali, tutte in vno istesso volume, cioè, Ebraica, Caldaica, Arabica Greca, e Latina. Di maniera essendo detto volume scritto, e con tanto artificio, che in ciascuna faccia erano otto colonne. Cinque per le predette lingue: e tre per l'annotazioni, & interpretazioni da lui fatte.

VI F. Tommaso de Vio Gaetano, Cardinale di S. Sisto, e Vescouo prima di Gaeta, e poscia Arcivesc. di Palermo; padre tanto per santità di vita, quanto per eccellenza d'ingegno illustrissimo, fu sottilissimo Dialecttico: Marauiglioso Filosofo: Incomparabile Teologo, e fra i scienziati del suo secolo scienziatissimo. Il trentesimo anno della sua età, per la singolare eccellenza di costumi, e di dottrina, fù eletto in Roma Generale dell'ordine. Dopò da Leone X. fu creato Cardinale, e mandato Legato in Germania, per cagione di sedare i tumulti, che Martino Lutero Vitembergese, nuouo Erofiarca, hauea suscitati in quella Prouincia. Dalla quale le-

gazione essendo ritornato, fu di nuouo mandato da Adriano VI. che à Lione succedette, in Vngheria con gran copia di pecunie, e danari per soldare gente contra Solimano, Imperatore de i Turchi, il quale si diceua douer venire à i danni di quella Prouincia.

Quindi poscia richiamato da Clemente settimo, ritornò à Roma, e si trouò all'abbominuole sacco della santa Città, fatto dall'esercito Imperiale, sotto l'empio Borbone, l'anno 1527. E fu egli ancora, come gl'altri prelati, fatto prigionie da quei sceleratissimi huomini, ò più tosto detestabili ladroni. Nè prima uscì delle loro sacrileghe mani, che hebbe pagata vna taglia di cinque mila scudi. Finalmente, alquanti anni dopo, essendo Papa Clemente caduto in vna graue infermità, e disperato da i Medici, egli ancora grauissimamente s'infermò. E quasi sottraendosi al graue peso del sommo Pontificato, al quale per commune aspettazione, e desiderio di tutti era chiamato, colla morte sua, preuenne quella del Papa, il giorno di San Lorenzo (come vogliono alcuni) l'anno di nostra salute 1534. e della sua età 66. E fu sepolto alla Minerua. Scrisse la vita sua in prosa, & in versi, elegantissimamente, Maestro Flauio Aquilano, suo segretario. Questo adunque letteratissimo

padre, e gran seruo di Dio, & à cui tanto deono i studiosi della dottrina di San Tommaso d'Aquino, nella sua senettù, dopò tante fatiche fatte in Aristotile, e nella Teologia scolastica, si mise à sporre, & interpretare le sacre scritture. Onde lasciò à i posteri tutte le seguenti opere, cioè,

Commentarij sopra il Pentateuco,

Commentarij sopra Giobbe,

Commentarij sopra il saltero,

Commentarij sopra i Prouerbi,

Commentarij sopra l'Ecclesiaste,

Commentarij sopra i libri Storiali,

Commentarij sopra i quattro Vangelij,

Commentarij sopra le Pistole di San Paolo,

Commentarij sopra le Pistole Canoniche,

Commentarij sopra gl'atti Apostolici,

Non commentò la sacra Apocalisse, con dire,

che in isporla non bastaua lo ingegno, ma bi

sognaua hauer lume Profetico. Antonio

Fonseca Portoghese hà aggiunto alcune an

notazioni à i commetarij sopra il Pentateu

co (da non dispregzarsi: anzi degne di com

mendazione) come quelle che loro maggio

re chiarezza, & intelligenza recano. Am

brosio Catarino (tanto contra i commenta

ri di questo scienziatissimo padre, quanto

contra l'altre sue opere, pie, e lodeuoli) scris

se sei libri d'annotazioni, ò più tosto inuet

tiue

*Antonio Fonseca
Portoghese
ha aggiunto alcune
notazioni
na*

tiue, e riprensioni molto brusche, & acerbe. Delle quali senta ciascuno à suo modo, e secondo, che gli detta la sua propria coscienza. Ma nel vero (parere della maggior parte de i suoi è stato) & è, che meglio hauierebbe fatto il padre Cattarino nouizio nella sacra Teologia, à tacere (non essendo da alcuno ricerca) che à parlare, e scriuere nella maniera che fece, contra i suoi padri, e contra vn Cardinale di santa Chiesa, tanto Catolico, e pio: quanto fu sempre Monsignore Tommaso de Vio, Cardinale di S. Sisto.

VII F. Giouanni Vdalrico, Basiliense, giouane d'ingegno più tosto diuino, che humano, scrisse sopra la Pistola di San Paolo à gl' Ebrei, lodatissimi Commentarij in lingua Greca. Passò à miglior vita in Colonia giouane d'anni, l'anno 1536.

VIII F. Santi Pagnino da Lucca, professo di S. Domenico di Fiesole, fu Predicatore Apostolico: nelle diuine scritture dottissimo: e di tre lingue, Latina, Greca, & Ebraica adorno. Veggendo questo buon padre, che la traslazione della sacra Bibbia fatta da San Ieronimo, per la ingiuria de i tempi, e per la poca diligenza de gl'huomini, era in gran parte stata corrotta, e guasta, mise mano à fare vna nuoua traslazione. E così fauorito dalla felice memoria di Papa Lione X.
che

che lo se prouedere di quanto per tal negocio, facea di bisogno: raccolti insieme quanti più puote esemplari Ebraichi approuati, con quella maggiore diligenza, e fede che seppe, essendo dottissimo, tutto il vecchio testamento dall'Ebraica verità trasportò nell'idioma latino. E la moltitudine de i nomi Ebraichi, la quale i primi interpreti haueano alle voci latine riddotta, alla pronuncia Ebraica restituiti. Et accioche il pio lettore hauesse la retta ragione di pronunciare ebraicamente, soprapose alle dizioni ebraiche gl'accenti: aggiugnendo altresì in margine altuni numeri, i quali dimostrassero quanti versetti fussero in ciascedun Capitolo dell'ebraica scrittura. Le quali tutte cose, con tanta felicità condusse à perfezzione, che i più periti Rabbini de gl'Ebrei, la prefata traslazione affermano auanzare ogni altra, fino all'hora fatta: e con molte lodi la celebrano, & innalzano. Tradusse ancora, non con minore laude, il nuouo testamento, dall'idioma greco nel latino, indirizzandola à Papa Clemente VII.

Alle traslazioni dette, aggiunse vn libro delle interpretazioni delle voci Ebraiche, Caldee, e Greche: le quali nelle sacre scritture si comprendono. Compose ancora di tutti i dizionarij ebraichi de i Rabbini, vn lexicon

ebraico, meriteuolmente detto Tesoro della lingua santa: nella qual' opera tutte le ricchezze di detta lingua, in vso di coloro, che à lei attender vogliono, con abbondante copia congregò. Compose parimente vna Introduzione alle sacre lettere. E nell' istessa materia, & in somigliante argomento scrisse diciotto libri (di tutte le celesti cose ripieni) i quali chiamò Introduzzioni per intendere i mistici sensi della sacra scrittura. Scrisse sopra il Pentateuco vna catena Argentea distinta in sei volumi: nella quale le esposizioni de gl' Ebrei, Greci, e Latini, quasi anelli insieme consertò, e congiunse. E con la medesima industria compose vn'altra Argentea catena sopra tutto il saltero, in tre parti distinguendola. E sopra la grammatica di tutto il Salmo centesimo decimo ottavo, se vna sposizione di tutte le parole ebraiche. Opera per i nouizj di detta santa lingua, vtilissima.

Passò à miglior vita, l'anno 1541. in Lione di Francia, e fu sepolto in mezzo al Choro della Chiesa dell'ordine, detta nostra Dama di Conforto. Honore della Prouincia Romana, e gloria di Lucca. Riposisi in pace.

IX F. Clemente Araneo, Raugeo, della Prouincia di Dalmazia, Teologo non ignobile, e nell'idioma suo proprio, Predicatore di nomi-

minanza, compose per modo scolastico, una
esposizione sopra la pistola à i Romani, inter-
ferendoui molte belle quistioni contra i Lute-
rani. Fiorì intorno all'anno 1546.

x. F. Domenico Soto Spagnuolo, confessore del-
la Cesarea Maestà di Carlo V. e sommo Teo-
logo, Filosofo, & Oratore, scrisse l' Anno
1548. sopra la pistola di San Paolo à i Ro-
mani. La quale sua fatica incomincia. Dis-
fiteri porro nequeo. Scrisse altr' opere degne,
delle quali si dirà al luogo suo.

x i F. Giouanni Viguerio, Spagnuolo, di Grana-
ta, oltre ad alcune altre sue fatiche, scrisse
l'anno 1550. sopra la pistola à i Romani, an-
ch'egli, come i due sopranominati.

x ii F. Stefano Paris, Aurelianense, Vescouo
Abellunense, e dottore Teologo, scrisse con
elegante stile sopra quel passo di San Giouã
ni, Verbum caro factum est, una prolissa,
e lunga esposizione, per lezioni digesta: &
à i predicanti per l' Aduento molto accom-
modata. Compose ancora vn libro di ser-
moni quadragesimali. Fioriuà intorno al-
l'anno 1550.

xi i F. Ambrosio Polito, Catarino, Senese, che
fisse Religioso in San Marco di Firenze, di
età prouetta, che fu poi Vescouo prima di
Minore picciola Città, nel Reame di Napo-
li: & dopò Arcivescouo di Compsa: se be-

ue nel secolo la professione sua fu di leggi ci-
nili, venuto nondimeno alla Religione, pro-
 fittò si nella sacra Teologia, che nouizio scris-
 se contra Lutero: fatto dappoi sacerdote, e
 Vescouo, commentò le Pistole di San Paolo,
 & alcun'altre canonice. Scrisse sopra i
 primi cinque Capitoli del Genesi: sopra l'A-
pocalisse ad literam, & altre cose. E final-
 mente, quando n'andaua à Roma, chiama-
 to da Papa Giulio III. che voleua (come si
 disse) farlo Cardinale, morì di morte subi-
 tanea in Napoli, l'anno 1552. e di sua età
 settantesimo.

XIIII P. Iacopo Nacchiante Fiorentino, pro-
 fesso egli ancora di san Marco detto, e poi
 Vesc. di Chioggia, Filosofo, e Teologo nella
 sua età famosissimo, scrisse alcune enarrazio-
 ni, sopra la pistola di San Paolo à i Romani:
 e sopra quella à gl'effesii. Compose altresì
 vn libro, chiamato Midolla della sacra scrit-
 tura: Scrisse ancora sopra il Salmo nouante
 simo, per mdo di sermoni, & altre opere di
 Filosofia, fiorina l'anno 1554. e di lui hab-
 biamo anco altroue fauellato. Viva in glo-
ria. Amen.

XV. F. Ierouimo da Oleastro Portoghese, Teolo-
 go, & Inquisitore, commentò il Pentateu-
 co di Moise, seguitando l'edizione del padre
 P. Santi Pagnino. Doue poi che ha spiega-

ta la lettera, secondo la Verità ebraica, ag-
giugne acconciamente, quanto alla informa-
zione de i costumi appartiene. Fiorina in-
torno all'anno 1556. Scrisse ancora sopra
San Lucca.

XVI F. Alfonso Martinel Spagnuolo, della Pro-
vincia di Betica, compose vna censura della
Bibbia, sotto titolo di santa Inquisizione,
l'anno 1558.

*N^a l'autore
della censura
della Bibbia
si sopra mar-
tina.*

XVII F. Placido da Parma, Teologo de nostri
tempi celebre, scrisse sopra tutti i Salmi di
Dauitte vna sposizione, per dottrina, elegan-
zia, e breuità, molto ammirabile. La qua-
le dall' Accademia di Vinezia fu (non ha
molto) fatta stampare, e dedicata ad Enri-
co Re di Francia. Morì questo dotto, e da
ben padre, l'anno 1558.

XVIII F. Melchiorre Cano Spagnuolo, e Vescou-
uo dell' Isole Fortunate, compose vn libro
bellissimo de i luoghi difficillimi della diuina
scrittura. E sopra quella sentenza di San
Luca, al tredicesimo capo, Nisi poenitentia
habueritis, omnes similiter peribitis, Scris-
se vn libro della penitenzia: per tacere hora
del libro dottissimo, & vtilissimo de i luoghi
Teologici. Fiorì intorno all'anno 1560.

XIX F. Guglielmo Hamero, Nouesiano, scrisse
sopra il Genesi dotti, vtili, e diletteuoli com-
mentarij. Il cominciamento de i quali si è,

Mundus hic, quem alio nomine cælum. Fiorina l'anno 1560.

- xx.** *F. Ieronimo Trinisano, Vescouo di Verona, nelle sacre predicationi, per tutta Italia famoso, scrisse sopra la pistola à gli vna sposizione di Dottrina, e giudizio singolare. Passò à miglior vita l'anno 1562.*
- xxi** *F. Francesco Forerio Portoghese, sommo, e Filosofo, e Teologo: Predicatore già del Re di Portogallo, e perito di tre lingue, Latina, Greca, & Ebraica, traportò di nuouo, Giobbe, Danitte, Salamone, e i Profeti, dalla verità ebraica, di parola in parola, scõ*
fermando la verità della edizione volgata. E poscia gli stessi libri, con incredibile diligenza, & erudizione, letteralmente sposc. & interpretò. Nel Concilio di Trento, fu vno de i proposti alla censura de i libri, Fiorì intorno all'anno 1566.
- xxii** *F. Gregorio Primaticio Senese, scrisse vna sposizione sopra tutte le pistole di San Paolo, molto vtile per gl'incipienti, fiorì intorno al l'anno 1566.*
- xxiii** *F. Remigio da Firenze, professso antico di Santa Maria Nouella, cioè auanti alla riforma di quel conuento, Teologo, e Poeta Toscano, fra l'altre sue molte fatiche, scrisse ne i sacri libri dell'vno, e dell'altro testamẽto, alcune annotazioni da non disprezzarsi.*

Imperoche in quelle, la storia de gl'huomini illustri: la descrizione de gl'animali, delle piante, pietre, monti, fiumi, Città, Castella, & altre somiglianti cose, le quali la sacra scrittura souente pone: egli narra, e dichiara. Raccolse altresì sopra le pistole, e Vangelij correnti di tutto l'anno, vn volume di scholie, d' vero breui interpretazioni in idioma volgare. Traportò ancora i Salmi Davidici in versi Toscani. Passò finalmente a miglior vita, l'anno 1581. in Santa Maria Nouella di Firenze, suo originale cōmento. Doue da San Giouanni, e Paolo di Vinezia era venuto per visitare già graue di anni, gl'amici, e parenti.

xxiii F. Teosilo Fedini, professo di Santa Maria Nouella di Firenze, e Baccelliere Parigino, scrisse in lingua Toscana, vn libro sopra l'orazione Dominicale, che fu stampato in Lione. Et vn'altro similmente in idioma volgare, sopra il Salmo, Beati immaculati in via, Che fu stampato in Vinezia, opere molto pie, e lodenoli. Morì, essendo Penitente di Santa Maria Maggiore, in Roma, alli 3. di Settembre del 1576. e fu sepolto alla Minerva. Sia in Pace.

xxv. F. Sisto da Siena, scientiatissimo Teologo, eccellentissimo Predicatore dell'età sua: e nelle tre lingue, Latina, Greca, & Ebraica

essercitatissimo, l'anno della sua età 46. e di
 Nostro Sig. 1566. si trouaua hauere iscrit-
 te tutte le seguenti opere, cioè,
 La Biblioteca santa, in otto libri distinta, & à
 Pio V. indiritta.

Un lib. dell'uso delle cōcordanze della Biabbia.

Nel Salmo primo, sei homilie,

Nel Salmo cinquantesimo, venti,

Nei primi tre cap. di Giobbe, sei,

Della Pentecoste, e dell' Auuento, Tomi sei
 d'Omilie fatte in Genoua, in sei anni.

Sopra i Vangelij Quadragesimali, Tomi quat-
 tro d'Omilie scritte, e pronunciate in Ge-
 noua, in quattro anni, che ci predicò, sem-
 pre grato, & accetto.

Scrisse alcun'altre opere, delle quali fa men-
 zione egli stesso, nel quarto libro della sua
 Biblioteca santa, la quale apparisce la mi-
 glior fatica, che facesse il buono, e dotto
 padre. Passò dappoi à miglior vita.

XXVI F. Mauro Arrighetti, Fiorentino, Mae-
 stro in Teologia, & eccellente Predicatore,
 lasciò scritta à mano, vna sposizione copiosa,
 e facile, in idioma volgare, sopra il Salte-
 ro: la quale si troua, nel venerabile Mona-
 stero di Santa Caterina da Siena, appresso
 vna sua sorella. Fiorina questo padre otti-
 mo, che nella sua Prouincia era stato prela-
 to ne i primi conuenti; Due volte Prouin-
 ciale,

ziale, e Reggente dello Studio, l'anno 1570.

XXVII F. Niccolo Alessi Perugino, professò di S. Marco di Firenze, come l'antecedente, Teologo, Predicatore, e Inquisitore di Perugia, e dell'Umbria, traportò in versi latini heroici i 4. libri de i Re, quello di Giosue: quello de i Giudici: il libro di Ruth Moabite: & alcuni capitoli del sacro Genesi. Fece altresì in versi parimente heroici, e latini, le Vite de i Santi, e Beati di San Domenico, fatte istampare in volgare toscano da F. Serafino Razzi. Passò poi à miglior vita il padre Maestro Niccolo, alli 28. di Febbraro del 1585. Settuagenario. Sia in pace.

XXVIII F. Timoteo Bottonio Perugino, dottore Teologo, che è stato Vicario dell'ordine in Roma: Inquisitore di Genova: e confessore del Serenissimo Duca di Sauoia: traportò più anni sono, quasi per suo diporto i quattro libri de i Re, in versi sciolti Toscani, e si mesce anco à ciò fare dall'esempio del prefato F. Niccolo, che gli fece latini. Ma nè gl'vni, nè gl'altri per ancora sono istati dati alla stampa. Vine il Padre Maestro Timoteo, non anco sessagenario. il present'anno 1588. e va tuttauia faticando, nè lascia riposare la penna: anzi tiene più opere fra mano, che saranno utilissime.

XXIX F. Antonino da Colle Maggio, territorio di

di Perugia, padre semplice, e buono, con pio, e felice ardimento si mise à scriuere della sopraua felicità, nella lingua volgare. E con l'aiuto d'alcuni amici suoi (religiosi dell'istesso ordine) condusse detta opera, loduole, e santa, à perfezzione, e fu data alla stampa. Viue ancora il buon padrino, professso di San Domenico di Perugia, menando vna quieta, e tranquilla vita, e seruendo al Signore in santa semplicità, & humiltà.

XXX. F. Domenico Baglioni, Bacelliere, e gentile, l'huomo Perugino, scrisse in lingua volgare, vn libro della fuga di nostro Signore in Egitto, il quale fu stampato in Perugia, l'anno 1575.

PADRI ILLVSTRI NELLA
Ragione Canonica, ò che hanno scritto
sopra di quella: ò vero somme di
Casi di Conscrienza.

1 FRA Raimondo da Penna Forte, Spagnuolo, huomo santissimo, e Generale dell'ordine nostro terzo, per commessione di Gregorionono, raccolse in vn volume tutte le Decretali de i sommi Pontefici, e de i Concilij, distinte in cinque libri. A i quali fu poscia aggiunto il sesto da Bonifazio VIII. Scrisse ancora il Beato Raimondo, vna som-

ma di Casi di Conscienza, detta la Raimondina, e fu dottore in Iure Canonico eccellentissimo, famoso Teologo, & huomo santissimo, come altroue si è detto.

II F. Giouanni Teutonico, non quegli, che fu Generale, ma vn' altro che fu Lettore Triburgense, padre diuoto, e molto scienziato, fra l'altre sue opere, compose vna somma grande in ragione Canonica, chiamata volgarmente la somma de i Confessori.

III F. Giorgio Alessandrino, Illustre dottore in ragione Ciuile, e Canonica, scrisse sopra il decreto.

IIII F. Burgardo d' Argentina, compose egli ancora vna somma in iure Canonico.

V. F. Bartolomeo Pisano, dottore Canonico, che fiorì intorno all' anno di N. Signore 1314. Scrisse vna somma di Casi, chiamata la Pisanella.

VI F. Giouanni Torre Cremata, Cardinale Illusterrimo dichiarò tutto il Decreto, con vtili quistioni Teologali. E ne scrisse altresì vn nuouo, altramente da quello di Graziano ordinandolo, intorno all' anno di nostro Signore 1460.

VII Santo Antonino Arciuescono di Firenze, fu ottimo Canonista, come quegli che fino da fanciullo, e secolare pose molto studio nell' appurare il Decreto à mente: E che poi Religioso,

gioso fatto, ci diede molto più opera: e lasciò egli ancora vna sommetta pe i confessori meno intendenti, chiamata dal cominciamento suo, *Il Defecerunt*.

VIII F. Teronimo Sauonarola, fra l'altre sue fatiche lasciò vn *Cōfessionale breue*, ma molto utile. Il quale per opera di Monsig. Ipolito de Rossi, Vescouo di Pavia, fu fatto ristampare, con alcune addizioni, l'Anno 1578. in Turino: e da sua Signoria Illustrissima viene molto lodato, che sia ella benedetta di così buon'opera fatta in procurare che si ristampasse.

IX F. Lodouico Veneto, padre di santissimi costumi, e di eccellente dottrina, e che tre mesi auanti si prenunciò la morte, l'anno 1515. scrisse vna somma di Casi di coscienza molto lodeuole, & utile.

X. F. Giouanni da Tabia, che due volte fu Reggente in Bologna: Inquisitore de gl'heretici, e padre di santa vita, scrisse la notissima (con laude) somma Tabiena.

XI F. Saluestro da Prierio, che fu Maestro di sacro Palazzo, fra l'altre sue opere, lasciò la somma Saluestrina, in cui dimostra d'essere istato, non solamente buon Teologo, ma ancora intelligente Canonista, e giudicioso molto nelle risoluzioni de i casi di consciēza.

XII F. Tommaso de Vio Gaetano, Cardinale amplissimo.

plissimo, scrisse nella legazione ungarica co' messagli da Adriano VI. per non istare in tutto ocioso da gli studi, la sommetta Galetana, tanto bella, breue, e risoluta, indirizzandola poi nel ritorno suo, à Clemente settimo, che successe ad Adriano nel Papato.

XIII F. Bartolomeo Fumo, Piacentino, Inquisitore, si dice hauere iscritta la somma *Armilla*. Ma oppinione di alcuni è, che à lui fusse lasciata dal padre fra Chrisostomo Iauello. Ma comunque si sia, ella è parto dell'ordine nostro, e fatica molto commendata, per la copia delle cose, che tratta, e della chiarezza, e sicurezza.

XIII F. Bartolomeo da Medina Spagnuolo, fra l'altre sue honorate fatiche, diede in luce l'anno 1583. una somma di *Casi*, in lingua Spagnuola, intitolata, *Breue istruzione de i confessori*. La quale anco è stata traporata in lingua Italiana.

xv. F. Bartolomeo Caranza da Miranda, Arcuescouo di Toledo, di cui hauemo scritto altrove, cioè nella narrazione de i Vescoui, scrisse la somma de Concilij, opera molto bella, & utile: & appartenente anch'ella alla ragione canonica.

xvi F. Remigio Nannini professore di Santa Maria Nouella di Firenze, per maggior commodò de i meno intendenti confessori trapor

tò la *somma Armilla* di latino in volgare Toscano, molto attamente, la quale fu poscia stampata in Vinezia, l'anno 1581.

XVII F. Martino, che fu Arcivescovo in Poltonia, per tornare alquanto addietro, scrisse una *somma in ragione Canonica*, detta la *Martiniana*: la quale vien molto lodata da i professori di cotale facoltà.

XVIII F. Alberto da Brescia, che fu discepolo di San Tommaso d' Aquino: & à cui fu detto dal Padre Santo Agostino, *Thomas mihi par est in gloria*, scrisse (come dicono) una *somma di Casi di Conscienza*. Fiorì ual'anno 1285. e visse fino all'anno 1314.

XIX F. Giouanbattista Corradi Perugino, padre molto versato ne i Casi di Conscienza, scrisse certa operetta dell'Indulgenzie, la quale fu stampata, non hà molti anni, in Camerino, Città della Marca Anconitana. Viue ancora il presente anno 1590. confessore di credito.

XX. F. Lodouico Lopes, Spagnuolo, scrisse uno *Instruttorio della Conscienza*, in latino, il quale tradotto in Italiano, è stato stampato in Vinezia, questo presente anno 1590.

- I **FRA** Pietro di Valetica Gnascone, che con
preghiere hauendo dal padre Generale ot
tennuta l'assoluzione dal Prouincialato di
Prouenza, prostrato in terra addimandò
perdono à tutti i frati, se in alcuna cosa fus
sero stati da lui, nel suo officio, offesi: che si
dilettò alcuna volta della poesia in materie
diuote, e spirituali: e che passò à miglior vi
ta nel conuento Burdegallense, l'anno 1277.
fra l'altre cose, scrisse vn libro de i gradi del
la contemplazione, che incomincia, *Notam
fac mihi viam in qua ambulem. Et vn'al
tro libro, detto il Prontuario.*
- II **Frate Enrico Ariminense**, che fiorì intorno
all'anno 1314. Compose una somma delle
quattro virtù Cardinali.
- III **F. Tommaso Barbantino**, fu Autore del li
bro dell' *Api*, opera moralissima. E si dice,
che à requisizione di San Tommaso d'Aqui
no, traportò la Filosofia d'Aristotile, di
greco in latino idioma.
- IIII **F. Riccardo Germano**, compose vn libro
delle Virtù: & vn'altro della interpretazio
ne de i nomi Ebrei, del vecchio testamento.
- V. **F. Gherardo Coloniese**, scrisse vn libro chia
mato *Midolla dell' Anima*: & vn'altro del
la

la riparazione di essa Anima.

VI F. Iacopo da Bencuento, fra molte altre sue opere, compose vn libro di Sermoni Domini cali, e de i Santi, molto morali, e fruttuosi.

VII F. Corrado Alberstat, scrisse della vera beatitudine: Della consolazione de gl' afflitti: Della Verginità: Della Senettù: Del bene della morte: Le glosse sopra Giosue: Dell' Origine de Regni: Et vn opera quadripartita morale.

VIII F. Giouanni Nider Teutonico, huomo dottissimo, e diligentissimo scrittore, che fiorì nel tempo del Concilio Constanziense, scrisse vn bellissimo, e moralissimo Dialogo da lui intitolato Il Formicario, ripieno di dottrine, e di storie di cose auuenute nel tempo suo in Germania. Scrisse ancora vn' altro libro chiamato Precettorio della diuina legge: e fu reformatore di più conuenti.

IX F. Tommaso Stolbez, Anglico, scrisse della perfezzione della vita solitaria, e dell' arte del ben morire, tanto importante, e tanto necessaria, a ciascheduno.

X F. Domenico Pisano, Commentò eccellentissimamente tutti i libri del Morale Seneca.

XI F. Iacopo Romano, scrisse vn libro delle Vittorie delle Virtù: E de i Vizij de i Re de i Romani: E lasciò ancora Sermoni morali delle Domeniche, e de i Santi.

F. Al-

XII F. Alberto Bresciano, discepolo di San Tommaso, di cui s'è detto poco di sopra, scrisse una somma molto nobile dell'ufficio del Sacerdote.

XIII F. Angelo Negro, Viterbese, scrisse un libro della podestà del Papa, per commandamento di Bonifazio ottavo.

XIII F. Luca Fiorentino, à contemplazione di Clemente sesto, commento ottimamente tutte l'opere del morale Seneca.

XV F. Ramantino, à dinozione d'Urbano quinto, compose un libro, chiamato il Pasquale, in cui corresse il Callendario.

XVI F. Tommaso da Siena, che fiorì intorno all'anno 1400. Scrisse un libretto dell'approvazione dell'ordine della penitenzia, del padre San Domenico.

XVII F. Francesco Retza, grandissimo Teologo, e diuotissimo della Madonna, scrisse un libro sopra la Salue Regina: E fiorì nel 1415.

XVIII F. Gionanni da Monte nero, il cui ingegno, e dottrina conobbero i Greci, nel Concilio Fiorentino, sotto Eugenio quarto, poscia che in disputando vinti, gli cedettero la palma della vittoria, lasciò un trattato della Concezzione.

XIX F. Iacopo Spenser, Prouinciale di Tentonia, che fiorì intorno all'anno 1480. compose l'utile, e diuoto libro del Rosario antico

della Madonna.

xx. F. *Ambrosio Alamanno*, che morì in *Mantova*, finì la *tauola sopra l'opere di San Tommaso*, incominciata da *Maestro Pietro da Bergamo*, e fu padre per lettere, e santità molto illustre.

xxi F. *Gionanni Lodouico Vivaldo*, da *Monte Reale*, scrisse della guerra della parte sensitiua con la ragione uole. E delle laudi de i tre gigli, che sono nello scudo di *Francia*. Della cognizione de gl' eletti, e de i Reprobi: Delle dodici persecuzioni della Chiesa: E della magnificenzia di *Salamone*, e s'egli è saluo.

xxii F. *Enrico Siso*, il cui corpo è sepolto dauanti all'altare di *San Pietro martire*, nel conuento *Vlmense*, della *Prouincia d'Alemania*: che fiorì intorno all'anno 1300. che fu di tale santità, & operò tanti miracoli, che fu presentato alla canonizzazione insieme con *San Tommaso d'Aquino*, scrisse vn libretto bellissimo, e moralissimo, intitolato *Horologio della sapienzia*, buona parte del quale riddusse in volgare *M. Saluestro da Prierio*, nel suo libro, detto *Scala del santo Amore*. Il qual libro della *Scala detta*, habbiamo noi quest'anno 1586. con altre opere del prefato *Maestro Saluestro*, riddotto dalla *Piemontese lingua*, in cui erano dall'Autore istate scritte, alla lingua *Toscana*, con ani-

mo di darle, di nuouo, così corrette, e miglioriare, Dio concedente, alla stampa.

XXII F. Luigi di Granata, Spagnuolo, padre di santa vita, e di ottime lettere, molto hà nella nostra età, illustrato l'ordine colle sue moralissime, & affettuosissime composizioni, in lingua Spagnuola da lui iscritte, e poscia da altri state trasportate nella lingua Italiana: e cotante volte per lo molto spaccio, e credito, ristampate. Le quali, perche notissime sono, non istardò qui a raccontare. Dirò solamente, che dopò quelle sue prime opere, che hebbero tanto grido, & applauso, che ancora si sente, e dura; mandò sua Paternità Reuerenda fuori vn quadragesimale latino, il quale (se bene è piacciuto) non però è arriuato alla laude delle prime opere, che come volgari sono più comuni. Et ultimamente, a essortazione della B. M. di Papa Gregorio decimoterzo, il quale eccitò dalla santa memoria del Cardinale Buon Romeo, gli scrisse benedicendolo, & essortandolo a faticare in seruizio di N. Sig. Iddio, e salute dell'anime, e scriuere altre opere, egli ha mandato fuori due altri Tomi di sue fatiche in lingua pur volgare, sotto titolo d'Introduzione al Simbolo della fede. Ben'è vero, che la traslazione, la quale io hò veduta, e letta di questa Introduzione,

apparisce poco felice: anzi fatta da persona, che non bene intende le due lingue, spagnuolo la donde ricaua, & Italiana, e Toscana, doue traporta: e per dare vn'essemplo egli interpreta quella parola senapa (*granum sinapis*) mostarda nella lingua Italiana, non auertendo, che se bene nella mostarda entra la senapa, non pero ella si dice tale: Ma & altre molte improprietà di parole ci sono.

XXIIII F. Vincenzio Ferini, da Castel nuouo di Garfagniana, padre che riceuue l'habito nella Prouincia nostra Romana, nel conuento di Prato: Ma dappoi, allenato, & instrutto, con licenzia de i Superiori, si transferì alla Magnifica Prouincia di Lombardia, Ritrouandosil'anno 1583. Vicario del sant'vfficio in Parma, mandò fuori vn suo libretto, intitolato, Primo Alfabeto essempolare. Il quale si è conosciuto molto piacere a i Predicatori del diuin Verbo. Onde da me (in nome loro) vien pregata la Reuerenda Paternità sua, di mandare quanto prima in luce (eziandio il secondo Alfabeto, e quanti siano.

P A D R I I L L V S T R I

(con viua voce) nelle sacre Predicazioni, e famosi, e di gran nominanza, ne i tempi loro.

- I **FRA** *Alberto de gl' Alberti Pisano, colle sue eccellenti predicazioni, fu illustre per tutta Italia, intorno all'anno 1260. e recò grande aiuto alla edificazione del conuento dell'ordine, nella sua Città di Pisa.*
- II **F.** *Ugolino da Selua lunga, fu Predicatore molto celebre, nella Prouincia medesima, mente di Toscana.*
- III **F.** *Pirone Pisano, che fu eziandio Lettore, nel tempo di San Tommaso d' Aquino, nell'età sua fu Oratore, e Predicatore facondissimo.*
- IIII **F.** *Aldobrandino da Toscanella, oltre al giouamento che recò colla viua voce, in cui valeua assai compose altresì Sermoni predicabili per tutto l'anno.*
- V. **F.** *Niccoluzzo Esculano, che fiorì intorno all'anno 1330. colle sue feruenti predicazioni tirò molti giouani al seruizio diuino, & alla sacra Religione.*
- VI **F.** *Vgone Vinacesi da Prato, fu nell'età sua eccellentissimo Predicatore, e lasciò scritti alcuni Sermoni molto vtili. Singolarmente fu accettissimo in Napoli, e con fra Nic*

colo da Prato Cardinale, molto si adoperò nell'edificazione del conuento dell'ordine nella loro Terra. Passò à miglior vita l'anno 1322. il giorno di Santa Barbera: essendo di età di 60. anni, & hauendone alla Religione 46. c fu sepolto nel Capitolo del suo conuento. Sia in pace.

- VII F. Giouanni da San Gimignano, che fiorì intorno all'anno 1314 oltre al frutto che fece colla viuà voce, lasciò Sermoni quadregesimali, e festiui per tutto l'anno: & anco Sermoni Funerali. Et vn libro delle nature, e somiglianze delle cose.
- VIII F. Antonio Azario, Parmigiano scrisse alcuni Sermoni Morali, sopra gl' Euangelij correnti per tutto l'anno, le feste.
- IX F. Ieronimo da Forlì, cōpose Sermoni del tempo, e de Santi, & anco funerali: e si trouano nella libreria de i Predicatori in detta Città.
- X. F. Antonio Bolognese, detto il piccolo, compose vn Sermonario intitolato, Anima fedele, e fiorì intorno all'anno 1403.
- XI F. Bartolomeo Ferrarese, intorno all'istesso tempo, fu Predicatore fruttuoso.
- XII F. Lionardo da Utino, che si trouò presente, l'anno 1427. in Bologna, quando uscì quella voce del sepolcro del Padre San Domenico, Neque ego pater, neque vos filij,
 scrisse

Scrisse vn libro di Sermoni Dominicali, e de i Santi, molto vtili.

XIII F. Piero Franzese, lasciò vn libro di Sermoni predicabili, stimati ottimi.

XIIII F. Giouanni Francfort, egli ancora lasciò sermoni, e commentarij sopra Giobbe.

XV. F. Guido Gallico, lasciò sermoni sopra i Vāgelij, e sopra le pistole correnti.

XVI F. Benedetto Oruetano, fu celebre predicatore nella sua Prouincia Romana.

XVII F. Pietro Ieremia Siciliano, padre di grā santità, e dottrina, e che giace sepolto in S. Domenico di Palermo, per miracoli illustre, lasciò vn libro d'ottimi sermoni, e fioriuā intorno all'anno 1430.

XVIII F. Tommaso de Trentaquattro, Bolognese, che morì nella Minerva di Roma l'anno 1444. fu così grato al Re Alfonso vecchio, nelle sue predicationi, che al suo ritorno portò à Bologna, 500. scudi d'oro, co' i quali si diede principio alla libreria. .ha

XIX F. Antonio Maco, Fiorentino, oltre al frutto, che egli fece colla vna voce, compose vn libro di sermoni quadragesimali.

XX. F. Antonio Alessandrino Italiano, Maestro in sacra Teologia, fu così grato nel predicare, & affabile nella conuersazione, che per mezzo suo, fu dal Marchese di Ferrara Niccolo Estense, dato all'ordine, il conuento di

Santa Maria de gl' Angeli, all'hora poco fuori della Città, e su la riva del Pò: Ma boggi dentro alle mura. Morì questo buon padre l'anno 1462. nel Capitolo Generale in Siena. Sia in gloria.

XXI F. Manfredi, Inquisitore, che fiorì intorno all'anno 1435. predicando per tutta Italia fe grandissimo frutto nell'anime.

XXII F. Christofano Milanese, padre di molta aſtinenza, e per miracoli illustre, per la grazia sua nel predicare, fondò il vago convento di Taggia, d' vero Tabia, vago di sito, essendo fuori della Terra in luogo rileuato, vago di muraglie bene intese, e commodi: vago di giardini, e di palme, e lontano dal mare circa sei miglia.

XXIII F. Giouanni dal Monte, Milanese.

XXIIII F. Giouanni Napoletano, e

XXV. F. Giouanni da Pistoia, Toscano.

Furono tre eccellentissimi Predicatori. Il primo de quali fe celebre il nome di Santa Caterina da Siena, predicando i gesti suoi: & il terzo, fe celebre quello di San Vincenzo intorno all'anno 1460.

XXVI F. Giouanni Aquilano, fu nell'età sua, quasi vn' altro san Paolo, e morendo in Ferrara l'anno 1479. lasciò vn'ottimo quadregesimale.

XXVII F. Gabriello Barletta, Pugliese, lasciò quel

quel suo quadregesimale, dotto, copioso, & utile, à chi bene lo sa adoperare: se bene tal' hora è troppo faceto: Ma quella età lo comportaua.

xxviii F. Giovanni da San Miniato Toscano, fu fondatore del conuento di Casale: & oltre al frutto della viua voce, lasciò vn libro di Detti di Santi dottori.

xxix F. Francesco d' Andrea, Mei, professso di San Marco di Firenze, fu graziosissimo predicatore, Procuratore dell' ordine in Roma, & anco Vicario generale, dopò la morte di Maestro Giouachino Turriano, e prima che si celebrasse il Capitolo per la nuoua elezione, morì alli 28. di Nouembre dell' Anno 1500. e fu sepolto in Santa Sabina, non essendo all' hora la Minerva riformata, ma in podestà de i frati conuentuali.

xxx. F. Ieronimo Albertucci.

xxxi F. Agostino Veronese, e

xxxii F. Daniello Vicentino.

Furono come liuti bene accordati, e soauemente bene sonanti, per i primi pergami d'Italia: Il primo de quali era detto, soprano, il Borsello.

xxxiii F. Antonio Bresciano, lasciò alcuni Sermoni, che dimostrano la sua eccellente dottrina. Cadendo da vn' alto edificio, passò all'altra vita, l' anno 1498.

F. Gio-

- XXXIIII F. Giouanni da Fabbriano,
 XXXV. F. Valeriano da Soncino,
 XXXVI F. Filippo Bozzolo,
 XXXVII F. Bernardino da Soncino,
 XXXVIII F. Giouan Pietro Siciliano,
 XXXIX F. Giouachino da Pauia, e
 LX. F. Marco Cattaneo Genouese.

Furono tutti e sette Predicatori eccellentissimi, fruttuosissimi ne i popoli (à tempi loro) che molto più importa il frutto, che l'applauso: e la conuersione de i peccatori, che la laudazione de i predicatori: e meglio è che si ecciti nell'udienze il pianto, e la compunzione del cuore, che il canto, e la laudazione del predicatore.

- XLI F. Tommaso Caiani, Fiorentino,
 XLII F. Cherubino Primerani, Fiorentino,
 XLIII F. Serafino Bellandini Fiorentino,
 XLIIII F. Zaccharia di Lunigiana,
 XLV. F. Niccolo di Valdarno, e
 XLVI F. Zanobi de Medici, Fiorentino.

Tutti e sei, della Prouincia Romana, furono famosissimi predicatori, e di gran nominanza per tutta Italia, & anco fuori essendo, che alcuni di loro furono chiamati à Raugia, & à Lione di Francia: E tutti i soprannominati, furono professi di San Marco di Firenze, nostro conuento esseruante.

Il primo chiamato da Clemente settimo, dopò
 l'abo-

l'abomineuol sacco di Roma, in Oruicto, se alcune prediche istupendissime della podestà del sommo Pontefice, e della libertà Ecclesiastica, e quini morendo fra pochi giorni, lasciò nelle menti di molti suspizione d'essere istato con veleno aitato morire, da qualche maluagio, poco amatore del Papa. L'istesso anno 1528. passò eziandio à miglior vita il padre Primerano. Il terzo morì Procuratore dell'ordine, l'anno 1535. E l'anno stesso morì il quarto cioè, il Luniggiana in Pesaro, d'anni 43 in circa, il quale hauea predicato cinque anni all' filà in Vinezia con tanta grazia, che dal clarissimo Senato ottenne per la sua congregazione, e Prouincia l'Isoletta di San Secondo, ma la morte sua inaspettata, vietò che dalla Prouincia non se ne prese il possesso, dopò la fabricataui Chiesa, à diuozione di lui. Il quinto morì l'Anno 1536. & il sesto, & ultimo morì l'anno 1547. nel suo conuento.

XLVII *F. Martino Pollacco, che fu Penitenziere del Papa, scrisse fra l'altre sue opere, vn libro di Sermoni predicabili de i santi.*

XLVIII *F. Batista da Finario, Vescouo di Vtrimiglia, compose vn Dialogo pieno di diciturina, e molto festoso sopra il Vangelo de i due Discipoli andanti in Emaus.*

XLIX *F. Tommaso File Inglese,*

F. Vgo-

L. F. Vgone Duftena Inglese, e

LI. F. Tommaso Iorsio, Inglese.

Scriffero Sermoni predicabili, e prediche popolari: come anco molti altri, de i quali si è scritto di sopra nella narrazione de i padri, che hanno composto sopra la diuina scrittura.

D' ALCUNI PREDICATORI

Più moderni, della Prouincia Romana,

De i quali l'autore di queste memorie,

e lo Scrittore di questa Cronica

F. Serafino, hà potuto ha-

uer piena cognizione:

& vdirgli.

I **F**RA Santi Cini, Fiorentino, professò di S.
Marco, padre di sufficienti lettere, e di
singolar bontà, e diuozione, predicò in Fi-
renze, in Roma, in Napoli, & in altre mol-
te Città con grandissimo frutto. Hauea do-
no particolare di Dio nel muouere i cuori, &
indurre al pianto. & valena molto ne i col-
loquij priuati, onde, e colle prediche, e con
quelli? indusse molti nobili giouanetti al ser-
uizio diuino: e conuertì molti peccatori alla
buona via. Era padre di molta astinenza,
e di pochissimo sonno. Fondò in Firenze il
diuoto, e nobile Oratorio di San Tommaso
d'Aquino

d' Aquino. Fù Priore à Fiesole, in Firenze, & altroue. Era humile, benigno, & in somma vn gran seruo di Dio, e fu mio Maestro, e Priore certo tempo. Passò à miglior vita diuotissimamente, l'ottaua di San Tommaso d' Aquino, l'anno 1570. e di sua età quarantesimosesto predicando quella quaresimo nel Duomo di Viterbo, e fu sepolto alla Madonna della quercia, con molte lacrime di quei suoi padri. Sia in gloria.

- II F.** Niccolo Fabbroni da Pistoia, detto il Sordino, hauendo nella giouentù sua atteso con diligenza allo studio delle sacre lettere, diuennepadre scienziato, & essendo parimente di santi costumi adorno, fu fatto Priore in alcuni conuenti. Ma poscia per certa scesa, e cattarro, diuennuto sordo quasi affatto; rinunciò ogni prelatura: e riceuendo dalla mano di Dio cotale infermità, tutto si diede alle sante orazioni, à i sacri studi, & all'honoratissimo vfficio della predicatione del Verbo di Dio, trouandosi libero dalle prelature, dall'vdienza delle confessioni (carichi scrupolosi, e pericolosi) & anco dalla sequela del Choro, e da ogn'altro vfficio. Imperò per suo passatempo faceua l'vfficio del Sagrestano maggiore, tagliando con le sue proprie mani pianete, camici, e quanto facea di bisogno, & anco cucendogli. E singolarmente

mente attendeua al presepio, vestendo la Santissima Madonna, & ornandolo con cappanne di bruscioli bellissime. Et ogni sera comparina alla Salue Regina: e le feste al Vesprio, & alla compieta, quini da per se dicendo il suo ufficio, & orazioni. E se bene era (come s'è detto) sordo, tutta via quando fortemente gli si gridaua à vn'orecchia particolare, sentina quanto gli veniuà detto.

Attendendo per tanto questo buon padre all'ufficio della predicazione, corse i primi pergamini di Toscana, onde predicò in Pisa, in Lucca, in Pistoia sua patria, in Firenze due quaresime, in Arezzo, in Perugia, in Fuligno, in Oruieto, in Roma, & in altre Città, e sempre con grazia. Costumaua fare il discorso primo sopra vna sentenza di San Paolo, e con quella acconciamente cadeua nel secondo discorso sopra il Vangelo. Lasciò scritti più quadregesimali, e viuente, fu sempre mai liberale delle prediche sue, le quali tutte scriueua, prestandole à chiunque ne gli dimandaua. In tre anni, ch'io dimorai à Pistoia Lettore, hebbi molta edificazione di questo buon padre, quini già vecchio, e cagioneuole ritiratosi. Passò à miglior vita nel suo proprio conuento, l'anno di nostro Signore.

III F. Pietro Paolo Serragli Fiorentino, nella
sua

sua gionuentù poco auenente, & atto appariva all'vfficio della sacra predicatione. Ma si auuerò in lui il commune detto; Oratores fiunt, & poetæ nascuntur. Imperoche hauendo hauuto dalla natura presenza corporale, essendo egli di statura alta, di piena barba, di robusto petto, di voce potente, e virile, si pose con diligenza à dirozzarsi, & essercitarsi in detto sacro vfficio: che più? Labor improbus omnia vincit. Egli venne in breue tempo annouerato fra i primi Predicatori di Toscana, onde predicò in Firenze, in Roma, & in altre molte Città. Morì poi nel suo conuento di San Marco alli 17. di Giugno del 1564. d'vna risipola nella testa, che in tre giorni l'atterd. Sia in pace.

IIII F. Matteo da Castel vecchio, e

V. F. Dionigi dal Borgo à San Lorenzo.

Furono due graziosissimi Predicatori, Imperoche haueano belle voci, pulita pronunzia, pronti concetti, accorti motti, gesti, & azioni proporzionate à i ragionamenti da loro fatti: e quello che più importa, dimostrauano spirito, e diuozione particolare: & haueano così bello, e così leggiadro familiare, che non odiauano giammai gl'audienti. In somma per prediche spicciolate, e di feste,

nonare

nonare le quaresime intere, con l'istessa facilità, e felicità. Souuiemmi hora, come il P. F. Dionigi (in vn Capitolo Prouinciale celebrato in Monte Pulciano) douendo egli predicare alla presenza de i padri nel commune Refettorio (vna mattina) e volendo fare sua scusa, peroche quasi all'improviso gli era cot'al carico stato imposto, prese quel verso del Salmo 72. *Vt iumentū factus sum apud te, & ego semper tecum: E sopra di quello così gli abondarono le parole, da i cōcetti, e dallo spirito soministrate, che la scusa diuuenuta predica (in quel breue tempo della mensa) non lasciò altramente per quella volta luogo, al preconconcetto sermone. Siano amendue questi buon padri in gloria. Amen.*

VI P. Miniato Fiorentino, Maestro in sacra Teologia, che molti anni dimorò in Ferrara, e sempre nelle sue predicationi gratissimo à quella nobillissima Città, fu Predicatore dell'età sua di gran nominanza, onde predicò in Firenze, in Roma, in Napoli, In Vinezia, & in altre molte Città d'Italia, sempre con la prima grazia, per l'ottime qualità sue. Era alto di statura, di complessione, e corporatura asciutta, di colore macilento, di voce argentina, di poca barba, ma che rendea diuozione: di spirito uiuace, d'ingegno capric-

capriccioso, di porgere grazioso, e diuoto, & in somma pareua che in lui fussero tutte le patti, che douerebbe hauere vn cōpito Pre-
 catore Euangelico, raccolte. Era commune detto in Ferrara, che il P. F. Miniato Fiorē-
 tino, hauea reso à Ferrara le prediche, & il frutto, che il P. F. Ieronimo Ferrarese ha-
 uea già fatto in Firenze. Anzi, e molto più. Imperoche il P. R. Sauonarola predicò à Fi-
 renze solamente sett'anni: & il P. M. Mi-
 niato predicò in Ferrara dodici anni, proui-
 sionato dall'Excellentiss. Duca, e sempre tro-
 uando nuoue materie, e nuoui concetti pre-
 dicabili. Et vn'anno fra gl'altri (si come
 egli stesso vna volta mi narrò) ripigliàdo le
 prediche dopò la Pasqua, propose di volere
 tutto quell'anno fauellare de i guai di S. Lu-
 ca. E stando gl'audienti in amirazione, e pen-
 sando quali mai fussero i guai di S. Luca, si di-
 chiardò dicendo di voler predicare sopra q̃lle
 sentenze del Vangelio di detto S. nelle quali
 N. S. minaccia certe sorte di persone, ò ve-
 ro popoli: come verbi grazia, al 10. Cap.
 Vx tibi Chorozaïm: Vx tibi Bethsaida; E
 simili. I consigli suoi erano tali, che cōmu-
 nemente in detta Città Padre de i consigli
 era addimandato. Conuertì nelle sue predi-
 cazioni tante meretrici, che ne fece vn mo-
 nastero, e stette egli stesso al gouerno loro,

*fino alla morte. Essendo professo del conuen-
to di San Domenico di Fiesole, veniuu alcuna
volta à visitarlo. Et era solito mandar-
gli ciaschuno anno da Ferrara, due forme
grandi di Parmiggiano franche. E lo scrit-
tore di queste memorie due anni che dimorò
Priore in detto conuento, cioè l'anno 1566.
e 1567. ferimandare alla paternità sua vn
giusto alberello di capperi nostrali. Passò
à migliore vita in Ferrara l'anno 1575. Sia
in gloria. Amen.*

- VII** *F. Vincenzio Federighi Fiorentino, profes-
so di San Marco, fu padre diuotissimo, lette-
ratissimo, e Predicatore eccellentissimo. Fù
lettore di Logica intorno à due anni. Ma
poscia liberato da cotal peso, si diede tutto
all'ufficio della santa predicazione: e riuscì
tale che predicò da poi in Roma più quaresi-
me: in Napoli vna quaresima: in Fuligno
tre: in Perugia, in Arezzo, in Firenze più
volte: in Bologna: & in altre molte Città
d'Italia. Et ultimamente in Milano, Chia-
matoci dalla santa memoria del Cardinale
Buon Romeo. E fu cosa marauigliosa, che
vno spiritello, qual'era il padre fra Vincen-
zio, di statura mediocre, magro, pallido,
asciutto, e di poche forze, e di poca sanità,
andasse d'Abruzzi, doue egli all'hora si ri-
trouaua, alla santa riforma di quei conuenti,
fino*

fino à Milano à piedi, col suo bastoncello in mano, già graue d'anni, come quegli che più vicino al sessantesimo anno era, che al cinquantesimo. Hauea il padre Federigo vna buona voce argentina: vna gentile pronuncia: & vna tenacissima memoria. Onde sapeua tutto San Paolo à mente. Et in Santo Agostino tenuea gran pratica, e sene seruiva assai nelle sue predicationi. Era humilissimo, & vbbidientissimo, e tutto pieno di charità. Non fu mai prelato: nè ebbe altro vfficio nella Prouincia sua, se non quel poco tempo del lettorato. Vero è che nell'Abruzzi, e nello studio Teatino, fu fatto Baccelliere & anco licenziato al Magistero. Ma per l'età in cui si trouaua, e per la indisposizione sua corporale, e grande altresi humiltà, non volle altramente seguirlo, & attendere à somiglianti gradi d'honore: contentandosi di più tosto hauere la sufficienzia del Magistero di Teologia, che il titolo. Et essendo poco appresso diuuenuto più infermo, e cagione uole per l'età, fu da i superiori rimandato à Firenze, nel conuent suo di San Marco. Doue poi diuotissima mente, e con molti meriti se n'andò à migliore vita l'anno 1586.

Viuono oggidì in Italia (come anche credo nell'altre Prouincie, e Regni) molti eccellenti

*Predicatori, e de i quali sarebbe cosa mala-
genole scriuere, si per non s'hauere partico-
lare cognizione di tutti: come anco per la
copia, e per la moltitudine loro. Potrei scri-
uere, nella Prouincia nostra Romana, de i
Franceschi, de i Lorini, de i Blachelli, de i
Lermi, de i Comparotti, de i San Seuerini,
e di molti altri giouani di valore, i quali vā
no secondando i sopranominati più veteranis
ma perche eglino ancora questa mortal vita
corrono, e con le loro amplissime virtù si fan-
no da per loro à bastanza conoscere, lascere-
mo che da altra più dotta penna siano, quan-
doche sia, celebrati.*

PADRI I QUALI HANNO

Scritto sopra le sentenze.

S*I dee primieramente sapere, come l'anno di
nostra salute 1225. hebbero i padri nostri li-
cenzia dalla facoltà de i Teologi Parisiense,
di potere publicamente leggere, & interpre-
tare, nelle scuole, i libri delle sentenzie. Et il
primo che le leggesse, fu il beato Giordano
di Sassonia, secondo Generale dell'ordine.
Dopo il quale innumerabili altri seguitaro-
no. De i quali alcuni, che da noi si sono po-
tuti ritrouare, e crediamo che siano la mag-
gior parte (si porranno, per maggiore distin-
zione,*

zione (qui appresso) secondo l'ordine dell'al
fabeto) notando il tempo, in cui fiorirono.

A

- 1 F. Alberto Magno, nel 1260.
- 2 F. Adamo Coloniese 1370.
- 3 F. Armando Beluisio Bolognese.
- 4 F. Angelo Bolognese.

B

- 5 F. Bartolomeo di Bolsench 1312.
- 6 F. Bertrando di Trilia 1310.
- 7 F. Bernardo Vescovo Claramontese 1280.
- 8 F. Bernardo Lombardo 1300.

C

- 9 F. Durando da San Porziano Vescovo Mel-
dense 1330.
- 10 F. Durando, che scrisse due volte, e la secon-
da contra San Tommaso 1382.
- 11 F. Durandello, che incominciò, Stimasti ini-
quo, che io douessi essere à te somigliante?

E

- 12 F. Egidio de liscij 1260.
- 13 F. Eccardo Teutonico 1310.

F.

- 14 F. Giordano da Sassonia 1225.
- 15 F. Giorgio di Cascano, Milanese 1280.
- 16 F. Giorgio di Peira 1312.
- 17 F. Gherardo Eltem, Teutonico 1375.
- 18 F. Gherardo de Ancini 1314.
- 19 F. Gombaldo di Vlagia, Arragone 1360.

- 20 F. Guglielmo di Canneo 1310.
 21 F. Guglielmo Rimgischin, Anglo 1240.
 22 F. Guglielmo Giordano, Anglo 1230.
 23 F. Guglielmo Vescovo di Lione 1370.
 24 F. Giouanni Parisiense 1280.
 25 F. Giouanni Tortocollo, Parisiense 1285.
 26 F. Giouanni Pungi l'asino, Parisiense 1300.
 27 F. Giouanni da Parigi 1290.
 28 F. Giouanni da Napoli 1310.
 29 F. Giouanni Friberitore Parisiense 1312.
 30 F. Giouanni Hussim Teutonico 1314.
 31 F. Giouanni Harleo, Inglese 1315.
 32 F. Giouanni da S. Egidio 1230.
 33 F. Giouanni Erdenberg, Germano,
 34 F. Giouanni Stergasse Teutonico.
 35 F. Iacopo de Susato, Colonienese.
 36 F. Giouanni Capreolo, nel 1400.

H

- 37 F. Hugone Borgognone Card. 1262.
 38 F. Annibaldo Romano, Card. 1272.
 39 F. Hugone Aluerna Cardinale 1297.
 40 F. Henrico Arcivescovo Cesariense 1365.
 41 F. Henrico di Ceruo Colonienese 1350.
 42 F. Henrico de Hunnis 1350.
 43 F. Henrico Hazer 1350.
 44 F. Herueo Brittone 1315.

N

- 45 F. Niccolo Gorram 1295.

O

46 F. Oliuerio Brittone 1290.

P

47 F. Pietro di Palude 1335.

48 F. Pietro di Tarantasio Papa 1270.

49 F. Pietro Boncherio, Vescouo Tinnense.

R

50 F. Ridolfo Colonienfe 1355.

51 F. Ruberto Ortford, Anglo 1280.

52 F. Ruberto Olcot Inglese 1314.

53 F. Riccardo Clapoch, Anglo 1237.

54 F. Riccardo Castricone, Anglo 1240.

55 F. Ruberto Anglico, Cardinale 1270.

56 F. Ruberto Dominicano 1320.

S

57 F. Sterlengazio Domenicano 1360.

T

58 San Tommaso d' Aquino: nel 1270.

59 F. Tommaso Anglico 1277. che compl il se-
condo libro della Perihermenia.

60 F. Tommaso di Valente, Anglo.

61 F. Tommaso Nortuod, Anglo.

62 F. Tommasino Dominicano.

V

63 F. Vlderico, di Argentina 1380.

PADRI, I QUALI HANNO

Scritto altre opere di sacra Teologia Scolastica.

- I** **F**RA Teodorico da Uriburg, scrisse vn libretto della Visione Beatifica: Della generazione della luce: Della quiddità, & essenza delle cose: Delle tre cose difficili: Et altre molte opere, intorno all'anno 1270.
- II** F. Egidio de Lisciniū scrisse della immediata visione della diuina essenza: & vn libretto dell'vnità delle forme, intorno all'istesso tēpo.
- III** F. Vlrico Teutonico, discepolo d'Alberto Magno, scrisse vna somma grande di Teologia: E commentò i libri della Meteora d'Aristotile.
- IIII** F. Rainerio Pisano, compose de i detti di San Tommaso, e di Alessandro di Ales, vn' opera grande di Teologia, da lui Intitolata, Panteologia: e dal volgo detta, la somma Raineria, molto vtile per i Predicatori. Narra si di questo buon padre, come nell'ultima sua infermità, essendogli portata la sacra cōmunion, subito il meglio che potè si leuò del letto, e prostrato in terra così disse a gli astanti. Christo Giesù Signore dell'vniuerso, sopra l'acerbissima Croce spirò la benedetta Anima sua (per amor mio): Et io vil'huomo, e di tanti peccati colpeuole, mor

rd nel letto? Non permetta questo l'istesso mio Redentore. E così presenti i suoi padri, e fratelli, diuotissimamente cangiò questa vita mortale in vna sempiterna, e sempre felice, intorno all'anno di nostra salute 1351.

V. F. Giouanni da Tambaco, scrisse vn libro della beatitudine celeste, tanto bene di quella parlando, che si pare che la sù fusse istato, e l'hauesse dapresso veduta. Compose ancora vn libro della cōsolazione della Teologia. Ec vn'altro della colpa, e grazia: e dell'amore delle virtù: e più altre opere. Passò à miglior vita l'anno di nostro Signore 1372. E dell'età sua ottantesimoquarto.

VI F. Tommaso Anglico, compose vna somma di Teologia: e due quolibeti di molte ragioni adorni. Et altri opuscoli.

VII F. Pietro da Bergamo, padre per santità, e dottrina chiaro, compose la tauola sopra l'opere di San Tommaso, fatica vtilissima, e di molta laude degna. Passò à miglior vita (come dice Leandro) in Piacenza per miracoli illustre, l'anno 1470.

VIII F. Siluestro da Prierio, che fu certo tempo Reggente in Bologna: che condotto dal Senato Veneto, lesse in Padoua: che con publico stipendio fu anco chiamato à leggere in Roma: e ci fu poi Maestro di Sacropalazzo: che in molti conuenti fu prelado, e Vica-

vio altresì della congregazione di Lombardia : che nell'insegnare con la chiarezza della voce, hauea vna traditiua marauigliosa: & vna maniera tale di porgere, e di dire, che attraeua con frequenza grande, le persone ad ascoltarlo : scrisse alcune addizioni al Capreolo: & vna abreniazione di quello: Vn libro detto Martello de Scotisti : Vn dialogo sopra Giobbe : Sermoni predicabili: & il conflato, opera sua notissima: in cui si raccolgono le dottrine di San Tommaso sparte in diuersi libri, in quel solo. Fiorì questo buon padre sotto Leone X.

IX F. Eustachio Bolognese, che fu compagno del padre Bandella Generale : Reggente, e Priore in Bologna, & Vicario altresì della Congregazione di Lombardia : Inquisitore, e finalmente Procuratore dell'ordine in Roma : Scrisse vn Trattato della Incarnazione del Verbo : vn'altro della beatissima Vergine : De gl' Angeli : E della Santissima Trinità, & altre opere, nelle quali colla gravità delle sentenze, si conosce vna singolar eloquenzia di stile.

X. F. Francesco da Ferrara, Generale quarantefimo dell'ordine ; In cui la natura producendolo, pare che tutte le forze, e valor suo adoperasse. Imperoche fu bellissimo di corpo : d'animo nobile : di conuersazione affabile,

bile, & humana. Alle quali doti naturali, aggiunse l'arte, la perizia delle due lingue, latina, e greca: la cognizione di tutte le scienze: e l'ornamento dell'arti liberali. Delle quali tutte si diletto, e specialmente della Musica: Scrisse i Commentarij dottissimi sopra il libro di San Tommaso contra i Gentili. Narrano come detti Commentarij furono da lui scritti per addattargli alla somma Teologia del prefato S. Tommaso. Ma essendo dal padre Gaetano preuenuto, gli voltò al predetto libro. Scrisse anco con alto stile la vita della Beata Osanna da Mantoua, in sei libri distinta.

XI *F. Ieronimo Fantoni, da Vigevano, che fu Reggente, & Inquisitore in Bologna, compose l'Indice sopra l'opere del Capreolo: & vna tauola altresì sopra l'opere di Scoto, con alcune annotazioni molto utili per i Tommisti.*

XII *F. Bartolomeo Manzuolo, Bolognese, Leggista, Canonista, Filosofo, Teologo, Oratore, e Poeta, scrisse vn libro delle formalità, con altre operette: le quali non meno ingegnoso, che dotto, e scienziato lo dichiarano, e fanno conoscere.*

XIII *F. Antonio Ferarese, padre buono, e docto, che fu Priore, & Inquisitore nella sua Città, chiosò i Salmi, secondo i quattro*

sen-

sentimenti, tanto latinamente, quanto volgamente. Spose per modo di lezioni Giobbe. Scrisse cinquanta homilie, con elegante stile, sopra le due pistole Canoniche di San Pietro. E con più alta frasi ancora ne compose quaranta sopra il Salmo Beati immaculati in via: e Trenta della Beata Vergine, la quale opera Mariale vien chiamata. Compose altresì due quadregesimali, uno delle leggi, e l'altro sopra i Vangelij correnti. Ai quali aggiunse i Sermoni fra anno, del tempo, e de i Santi. Fece un trattato bellissimo del corpo di Christo: Et un altro della Chiesa s'ella incominciò in Adamo, ò in Abello. E molte altre opere, tanto latine, quanto volgari. E fiorì detto buon padre nel tempo di Papa Leone X. intorno all'anno 1517.

XIIII F. Giorgio Busto, da Vercelli, Dottore Teologo moderno, che con molta laude più anni hà retto lo studio famosissimo Domenicano, in Bologna, fra l'altre sue fatiche diede in luce, l'anno di nostra salute 1574. Un volume di quistioni Filosofice, Teologiche, cioè. Del soggetto della Filosofia: Del moto delle cose gravi, e leggieri: Della necessità delle specie intelligibili, & altre simili, come delle Relazioni create, e della creazione. E quanto alla Teologia: Del fine dell'huo-

mo : Della diuina Prouidenza : Della diuina predestinazione , e riprouazione : Delle diuine Relazioni: Del moto locale de gl' Angeli : Del merito de gli stessi , e del peccato : Della potenza del creare : Della confessione sacramentale: E della Pluralità delle mogli: Opere tutte latine , e di commendazione degnissime . Vine ancora questo dottissimo, & ottimo padre . E non hà molto che , in passando io da Bologna , gli feci riverenza : & insieme ancora al Reuerendo padre Maestro Ieronimo Cicognara : Il quale medesimamente hà retto il prefato studio: E sono ambedue decoro , & ornamento singolare di quella honoratissima casa . Da i quali parimente fui con molta benignità, & amorevolezza accolto , e veduto : come altresì dal molto Reuerendo padre Priore , Maestro Francesco da Forlì : e da gl'altri tutti R. Padri di quello veramente Augustissimo Conuento, e primo di quanti n'habbia l'ordine , nostro per molti rispetti, tra i quali vno è, & il principale : perochè in quello riposano le sacratissime ossa del Patriarca nostro S. Domenico. Ma dopò la narrazione di tanti Reuerendi Padri Lombardi in fila : diciamo due parole d'un Padre Reuerendissimo Toscano , e poscia piglieremo altro principio , e Tema .

3v. F. Iacopo Nacchianti, Fiorentino, professore
di

di San Marco di Firenze, e Vescouo di Chioggia, padre letteratissimo, fra l'altre sue opere (delle quali di sopra s'è fauellato) Scrisse vna quistione della Immortalità dell'anima: Vna della Creazione: Vna della contingenza: & vna dell'infinità del primo motore. Le quali sono istampate con l'altre sue più graui fatiche: e con alcuni Teoremi sopra la Fisica, sopra l'Anima, e sopra la Metafisica, opere molto vtili à gli studiosi di tale professione.

D'ALCUNI ILLVSTRI PADRI Spagnuoli Moderni.

I FRA Domenico Soto, Segobiense, eccellentissimo Teologo Spagnuolo, oltre alle nobili fatiche sue sopra la Logica, e sopra la Filosofia: Oltre à i dieci libri de Iustitia, & Iure, tanto famosi, e celebri: Oltre à i tre dottissimi libri, de Natura, & Grazia: Oltre alla bella operetta de Ratione tegendi, & de tegendi secretum: Scrisse sopra il quarto delle sentenzie, due volumi, molto copiosi, e molto dotti, e chiari: con istile altresì meno barbaro di quello di molti antichi: anzi buono, e loduole, in somiglianti materie, e soggetti. Fù confessore della Cesarea Maestà di Carlo V. e padre benemerito della nostra

stra Religione, e di eterna memoria. Viva felice in gloria: Amen.

I I *F. Melchiorre, Cano, Spagnuolo, Vescono Canariense, fra l'altre opere sue, degnissime tutte, e loduolissime; Scrisse dodici libri de i luoghi Teologici, cioè dell'autorità della sacra scrittura: Delle Tradizioni Apostoliche: Della Chiesa cattolica: De i sacri Conci lij: Della Chiesa Romana: Dell'autorità de i Padri, e de gl'altri luoghi conseguenti: fatica che, e quanto alla copia delle cose, le quali in essa si trattano: e quanto alla eloquenza, con cui dell'autore si spiegano, può ire al pari d'ogn'altra. solamente, da alcuni si desidererebbe in lei più breuità, e manco digressioni. F. Serafino Razzi, Scrittore di queste memorie, l'anno 1586. & 87. nello studio di Perugia, essendo Reggente della Teologia positiva, dopò il suo corso nella scolastica, prima di tutti (come si crede) in Italia, prese à esporre, & interpretare pubblicamente i detti luoghi Teologici. Onde, secondo il costume suo, che è di studiare sempre mai colla penna in mano, ne scrisse vn' epitome, che forse vn giorno si potrebbe lasciare in publico vedere.*

III *F. Bartolomeo da Medina, pulitissimo, e facondissimo Teologo Spagnuolo, scrisse i Commentarij, sopra la prima seconde, e sopra*
la

la terza parte, della somma Teologale di San Tommaso d'Aquino. I quali poscia furono istampati in Vinezia, l'anno 1580. Per ordine del Reuerendissimo Padre Generale Maestro Serafino Caualli. E riescono molti buoni, & utili: e sono in prezzo, e riputazione, appresso gli studiosi della dottrina Tomistica. Che Dio benedica la Spagna, la quale ne i nostri tempi, tanti, e tanto eccellenti padri, per bontà di vita, & eccellenza di dottrina Illustrissimi ne dona.

IIII F. Domenico Bannes, Mondragonese, Teologo pure Spagnuolo, scrisse i Commentarij sopra l'altre due parti della somma Teologale di San Tommaso, cioè sopra la prima parte, e sopra la seconda seconde: e gli vni, e gl'altri sono hoggi stampati, & in bonissimo credito, appresso i letterati Teologi. E così la somma predetta del nostro Angelico Dottore, hoggi di, si troua hauere i Commentarij Italiani dell'amplissimo Cardinale Gaetano: & insieme i Commentarij Spagnuoli de i prefati Reuerendi Padri, Medina, e Bannes, Ma imperò non sono questi, come quegli, compiti, e perfetti. Anzi come il Medina, non tratta nella terza parte, e non commenta le quistioni de i Sacramenti: Così il Bannes, nella prima parte, non passa più oltre che à gl'Angeli: e nella
seconda

seconda seconde, tratta solamente delle tre Virtù Teologali, Fede, Speranza, e Charità. Doue altresì è da notare, come i predetti Cōmentarij Spagnuoli, si dicono essere letture Teologali, de i primi padri di quelle prouincie, raccolte, e poste insieme, e fattine i prefati commenti da i sopranominati padri d'ingegno. E perche Maestro Domenico Soto per auanti heuea stampato sopra il quarto delle sentenze, in cui de i Sacramenti si tratta: però questa parte da loro fu lasciata. Si come eziandio, dell'altre parti della somma predetta, da loro lasciate, hauea il dottissimo soto ne suoi libri della Natura, e della Grazia: e della Giustizia, e della Ragione, prima di loro trattato. E piacesse à Dio, che anco le Prouincie d'Italia immitassero questa diligenza de i Reuerendi padri Spagnuoli: cioè che le letture di tanti padri d'ingegno, così sopra la filosofia, come sopra la Teologia, si raccogliessero insieme, e si dessero in mano di due, o più padri giudiciosi, e letterati: Peroche (senza dubbio) si potrebbe, con quelle di nuouo tutto Aristotile commentare, & aggiugnere i terzi amplissimi commentarij alla somma antedetta di San Tommaso: & all'altre degne opere sue, di Teologia.

V. F. Francesco di Vittoria, già primo Cattedrante

drante di Salamanca, pare che ne i tempi più moderni, sia stato quegli, che hà suscitati, nell'ordine nostro, in Ispagna, i studi della sacra Teologia, e di tutte le buone lettere. Imperoche, & il Soto, & il Cano, & il Medina, & il Bannes, e quanti altri valent'huomini, tra i moderni, tiene hoggi la Religione nostra in Ispagna, sono da questo derivati. Conciosia cosa che, fra Melchiorre Cano fusse discepolo della buona memoria del Vittoria, e precettore del Bannes: e così il Soto, e così gl'altri nominati tutti beuero la loro sapienzia da questo fonte, del Vittoria. Il quale pare che più attendendo allo insegnare colla viva voce, à i presenti; lasciasse il carico di giouare à i posterì, & à gli absenti, con gli scritti, à gli stessi discepoli suoi. Onde non lasciò il Vittoria, se non pochissime cose, da lui proprio scritte: ma bene somministrò abondante materia à i prenominati suoi discepoli di potere, sì come poi fecero, così honoratamente scriuere.

- VI F. Pietro Soto, egli ancora vno de i primi lumi moderni, dell'ordine nostro, in Ispagna, oltr'al frutto che fece colla viva voce, lasciò per vtile, e giouamento de i posterì, fra l'altre sue fatiche (tutte lodeuoli) vn trattato della Instituzione de i Sacerdoti, molto dotto, e molto vtile.

VII F. Diego di Vittoria, fratello dell'eccellente Maestro Francesco prefato, fu prima Institutore della Compagnia del Santiss. Nome di Dio, l'anno 1564. Sotto Pio quarto, venendo à Roma, e facendola da sua beatitudine confermare: e di molte, e grandi indulgenzie dotare. Molto adunque dobbiamo noi Dominicani, à questi due così honorati fratelli (di santa memoria) Maestro Francesco, e fra Diego Vittoria: che siano amen due benedetti, e viuano sempre in gloria celeste, e prieghino per noi. Amen.

VIII F. Bartolomeo di Miranda, Procuratore oggi 1590. in Roma, e Rettore del Collegio di San Tommaso nella Minerua; per la sua molta, chiara, e distinta dottrina, è in ammirazione à tutta detta Città: & è prouisionato dal Papa di scudi cento, l'anno. Et è padre molto gentile, e cortese.

P A D R I, C H E H A N N O
Scritto in Logica, & in Filosofia.

I FRA Guerico, che fiorì intorno all'anno di Nostro Signore 1243. essendo nel secolo Filosofo, e Medico di nominanza, si vestì frate dell'ordine, & insegnando molti anni pubblicamente la sacra Teologia in Parigi, e scriuendo, si guadagnò maggior corona in Cielo.

- II** F. Caluano Fiamma, Milanese, padre di grã de spirito, e dottrina, prima di ogni altro frate nostro se professione di filosofo nella sua Città, esponendo in vn'anno l'Ettica, la Politica, l'economica, e la Rethorica di Aristotile. Dichiarò ancora il libretto della Sfera del Mondo, e scrisse la Cronica dell'ordine, intorno all'anno 1315.
- III** F. Graziano Ascolano, che fiorì intorno all'anno 1340. Scrisse Cōmentarij sopra l'arte vecchia della Logica d'Aristotile, & anche sopra la Filosofia.
- IIII** F. Guido Guezio Bolognese, lasciò vna spofizione sopra l'Ethica d'Aristotile, la quale si truoua scritta di sua propria mano ne gli Armarij della libreria di Bologna, nel fine della quale confessa di hauerla esposta, non per humana industria, ma per aiuto particolare di Dio, e di alcuni Santi suoi diuoti: intorno all'anno 1380.
- V** F. Teodorico Teutonico, scrisse dell'origine de Predicabili: della natura de gl'Elementi: Dell'origine della luce: De i colori, & altre opere:
- VI** F. Teodorico Teutonico, secondo, Scrisse vn trattato delle Impressioni Radiali, indiritto à Maestro Almerico Piacentino Generale dell'ordine nostro duodecimo.
- VII** F. Boezio Dazia, Scrisse sopra i libri dell'Ani-

*l' Anima: Del senso, e sensato: Del sonno,
e della vigilia: Della morte, e della vita.
Dell' Eternità del mondo, & altre opere.*

VIII F. Gregorio Viennense, scrisse dell' Eclissi
del Sole, e della Luna.

IX F. Domenico di Fiandra, che fiorì intorno al-
l'anno 1470. Scrisse vn gran volume sopra
la Metafisica, sopra i libri ancora dell' ani-
ma, & altre opere.

X F. Paolo da Soncino, che troppo per tempo,
in Cremona se n' andò all' altra vita, l'anno
di nostra salute 1494 lasciò vn volume di
quistioni Metafisicali, assai note, e da gli stu-
diosi della dottrina Tomistica molto stimate.

XI F. Lodouico da Ferrara, padre di molta eru-
dizione, e prudenzia: e che fu certo tempo
Procuratore dell' ordine nostro in Roma, mo-
rendo in Viterbo l'anno 1496. lasciò i Com-
mentarij da lui scritti sopra l' Ethica d' Ari-
stotile.

XII F. Teosilo da Cremona lasciò vn libro di pro-
posizioni, cauate d' Aristotile greco, e da i
Commentarij di San Tommaso d' Aquino.

XIII F. Valentino da Camerino, professò di Pe-
rugia, che fu Reggente del suo conuento, e
lesse molti anni in Padoua, e fu discepolo di
lui certo tempo il Cardinale Gaetano, la-
sciò vn libro di quistioni Metafisicali, scritte
à mano, le quali sono in molto pregio.

XIIII *F. Tommaso da Modena lasciò scritti à mano certi nobili Commentarij sopra la Fisica, molto stimati, e degni della stampa.*

XV. *M. Sebastiano Perugino.*

XVI *M. Martino da Genoua, e*

XVII *M. Giorgio da Milano.*

Furono tutte e tre molto illustri Filosofi, e Teologi, Resserò con laude diuersi studi generali, e lasciarono alcune loro fatiche à i posterì sopra la Logica, e sopra la Filosofia.

XVIII *M. Tommaso Gaetano.*

XIX *M. Francesco da Ferrara.*

XX. *M. Crisostomo Iauello, e*

XXI *M. Domenico Soto.*

Furo tutti e quattro Illustriss. Dottori, e lasciarono molte loro fatiche, le quali per esser notissime, à tutti gli studiosi, si tacciono.

XXII *M. Saluestro Prierio fu ancor egli nell'età sua vn famosissimo padre, e l'opere sue sono note.*

F. Pietro Hispano, Compositore delle sommette Logicali, come scrine F. Antonio Portoghese nella sua Biblioteca, e si legge anche in altri Autori, fu frate dell'ordine nostro, di approuatissimi costumi, e dottissimo ancora Teologo, e fiorì intorno all'anno 1250.

F. Vincenzio Giustiniano Antist, Spagnuolo, ha scritto fra l'altre sue fatiche, sopra la Logica alcune opere molto loduoli, e degne.

A L C V N I I L L V S T R I P A D R I

Inquisitori, dopò il Padre San Domenico, e S. Pietro Martire.

- I** **F**RA Rainerio Piacentino, essendo prima stato capo di Eretici, conuertitosi poscia alla Fede Cattolica, e fattosi religioso nostro, fu poi sempre seuerissimo loro persecutore, essercitando la sacra Inquisizione per la Romagna, e per la Lombardia.
- II** **F.** Giouanni Tascherio Bolognese, grā zelatore della fede, fu Inquisitore nella patria sua. Commentò i sacri Euangelij, e scrisse altre opere, fu Inquisitore di nominanza, nella sua Prouincia.
- III** **F.** Niccolo Rosselli, che molti anni lesse le sacre lettere in Barcellona, fu Inquisitore nella Cattalogna.
- IIII** **F.** Niccolo Aimerico Arragonese, che scrisse il Direttorio della sacra Inquisitione,
- V.** **F.** Andalo Pattauino, P. di molta erudizione, fu Inquisitore nella sua Città di Padoua.
- VI** **F.** Bartolomeo da Modena, che scrisse vn trattato de Filio Dei credito, & altre opere, le quali si trouano scritte à mano in San Domenico di Ferrara: Oue egli morì Inquisitore, l'anno 1448 fu sepolto nel mezzo del choro, fu honorato con questo epigramma.

in Progenite antiquis Mutinæ sub mænib. atq

- » Marimoreo hoc tumulo, Bartolomeæ iaces:
 » Diuini interpretis iuris, quæsitore, & huius
 » Religionis eras, Philosophusq; grauis.
 » Nō valet hoc animi virtutē abolere sepulcrū
 » Quamuis defunctum corpus, & ossa tegat.

VII F. Iacopo Ferrarese.

VIII F. Lodouico Pisano.

IX F. Iacopo de Pietri Bresciano, e

X. F. Vercellino Vercellese.

Tutti e quattro furono padri scienziati, e di
 santo zelo adorni. I quali fiorirono in di
 uersi conuenti dell'ordine, essercitando
 l'ufficio della santa Inquisizione.

XI F. Ieronimo da Faenza; P. di molta bontà,
 e zelo, spese in Mantoua per ordine dato-
 gli di Roma la Eresia, che diceua N. S. es-
 ser' istato concetto di tre goccioline di sangue
 intorno al cuore della Gloriosa Vergine..

Intorno all' Anno 1221. furono martorizzati
 per la fede da i Tartari circa nonanta padri
 nostri. L' Anno 1242. in Cattalogna, fu
 morto con veleno da gl' Eretici F. Ponzio
 Spagnuolo Inquisitore. E l'anno 1277. Il
 giorno di Santo Stefano, fu occiso da gl' Ere-
 tici, fra Pagano Inquisitore della Lombar-
 dia. Il quale illustre per miracoli giace se-
 polto sotto il maggior Altare della Chiesa
 nostra di Como. E l'anno predetto 1242.
 furono fatti morire dal Conte di Tolosa, in

Aui-

Auignone, e nella sua propria camera F. Guglielmo da Monpollieri, Fra Bernardo da Ripasorte, e fra Garzia d'Aura, tutti e tre Inquisitori del sant'ufficio.

XII *F. Antonio da Casale, che fiorì intorno all'anno 1516. per se stesso, e per mezzo di suoi Vicarij, essendo Inquisitore di Como, nel qual conuento eziandio morì, diede alle vorace fiamme, oltre à trenta ostinati Eretici.*

Ma che sò io à narrare più de i Reuerendi padri Inquisitori, e d'altri padri per la fede di Giesù Christo morti? Conciosia cosa che tanti siano stati, & anche di presente siano, che malageuole sarebbe il raccontargli tutti. Onde per laude commune basterà di dire, che ne i nostri per ciò felici tempi, Inquisitore, e Commissario del sant'ufficio in Roma fu la santa memoria di Pio V. Dopò di cui sono usciti di quel sacro luogo, e Ministri io tanti Vescou, e tanti altri Prelati, che lunga cosa sarebbe il recitargli. Onde basterà dire che hoggi 1588. è in quel sacro Palazzo degno Commissario il molto Reuerenda Padre Maestro Ippolito Maria da Monte Regale, dopò l'essere istato nella sua honoratissima Prouincia di Lombardia, Lettore di nonnanza, prelato in più conuenti, e Priore anche Prouinciale.

Nè tacerò ancora , come nostro Signore , Sisto V. in commendazione, e grazia di detto santo Vfficio , hà comandato che la festa di San Pietro martire , singolare aduocato , e patrone de i nostri padri Inquisitori , e primo che solennemente spargesse il sangue proprio per quello , sia in tutta la Chiesa solennemente celebrata .

Nella famosa Prouincia di Lombardia, fioriscono al presente nel prefato santo Vfficio della Inquisizione molti illustri padri, come il padre Maestro Angelo Mirabino da Faenza, Inquisitore degnissimo di Vinezia, e padre letteratissimo, & humanissimo . Il padre Maestro Giouan' Antonio da Foiano Inquisitore di Bologna, & il Reuerendo padre Maestro Alberto da Firenzuola di Parma, spirito molto gentile, & il quale io già conobbi in Faenza, e trouai molto cortese, & humano, hoggi degnissimo Inquisitore di Genova : & altri molti honorati, e dotti padri, de i quali solamente così in commune (per non tenere di loro cōtezza particolare) facciamo menzione .

Nella Prouincia poscia Romana, non tengono i padri carico d' Inquisizione , se non in Perugia. E la lor' autorità s'estēde ancora per tutta l' Vmbria . E fino al presente anno 1588. non sono stati de i nostri padri Riformati più
che

che tre Inquisitori.

- 1 Il primo de i quali fu il Reuerendo padre M. Matteo Lachi, Fiorentino, e professò di San Domenico di Fiesole. Il quale molt'anni, dett'vfficio con laude, e santo zelo venne essercitando, padre d'incolpata vita, e di feruente spirito, che fu Prelato alcuna volta nella Prouincia sua: Diffinitore d'un Capitolo generale: e morì poscia Prouinciale di Calabria, mandatoci dalla santa memoria di Pio quinto. A Maestro Matteo Lachi, fu surrogato il padre Maestro,
- 11 Niccolo Alessi Perugino, professò di S. Marco di Firenze, Predicatore di nominanza, Poeta, & Oratore latino eccellente, che già era stato Precettore in Filosofia dell'Illustrissimo Cardinale Alessandrino, e dappoi Reggente dello studio nella sua Città. Tene questo buon padre, e vero Israelita, molti anni, e fino alla morte detto santo vfficio, con laude, e sodisfazione della Città. Imperoche non era egli souerchiamente austero (come tal'hora alcuni sono) ma il tutto facea con clemenza, e mansuetudine. Onde narrano che più volte pianse per pietà, e compassione, mentre che per debito dell'vfficio, adoperaua i tormenti, e la fune, intorno à i Rei. Passò à miglior vita, questo mio chiarissimo, e familiarissimo padre, essendo io

Reg.

Reggente nel suo conuento di Perugia, l'anno 1585. Settuagenario.

A Maestro Niccolo Alessi fu surrogato da i Superiori di Roma per Inquisitore di Perugia, e dell' Umbria,

- III Maestro Vincenzio Castrucci Fiorentino, e professò di San Domenico di Fiesole, padre di piccola statura, ma d'eccelsò animo, e grãde nella scienza, e sante virtù Christiane. Il quale con laude de i buoni viene tutta via essercitando l'ufficio impostoagli, e con honore sostencendo il carico datogli. E specialmente si dimostra gran persecutore delle Streghe, delle quali pare, che abondi questa sua legazione. Onde non hà molti giorni che ne fe la Reuerenza sua consumare vna delle voraci fiamme, insieme con vna immagine del demonio: à cui ella diceua d'esser si maritata, così vecchia, e brutta come era.

P A D R I M A R T I R I Z A T I,

Nelle parti di Francia, secondo vna relazione fatta, nel Capitolo generale, in Roma, l'anno 1569.

- I FRA Renato Poinet Maestro, e Predicatore eccellente, nel conuento Engolifem, hauendo gl' Eretici presa la Città, nè volendo dittrarre al santo sacrificio della Messa, su
da

da loro primieramente condotto attorno sopra d'un carro, & attanagliato: dappoi precipitato da vn solaro: & vltimamente stando egli sempre costante, con vna archibugiata morto.

- II** F. *Giuanni Malcauserio*, presentato in Teologia, e Priore Tolosano, fu parimente da gl'empi heretici, con vno archibugio morto, per la santa fede.
- III** F. *Michele Sarberio*, baccalaureo Parisino, Biblico, e Priore Matisconense, fu prima precipitato da alto: e dappoi sospeso, & impiccato, per la fede Catolica.
- IIII** A cui se compagna al Cielo, F. *Giuanni* ancora *Nonizio* di quel conuento, da gliempi heretici percosso d'vna alabarda.
- V** F. *Francesco Picarzio Beluacense*, nel conuento *Ruppellense*, longamente prima tormentato, e dappoi dicapitato: vltimamente con due altri frati fu buttato nel mare.
- VI** F. *Pietro Guillotto Mestro*, e Priore castrense, fu prima da i maluagi heretici, ferito à morte d'vna pugnolata: e poscia precipitato in vn fiume.
- VII** F. *Giuanni Bole*, del conuento *Engolismen*, con vn'altro frate, il cui nome non scriuono, fu da gl'empi heretici per la fede occiso.
- VIII** F. *Giuanni Torta*, egli ancora ne gli stessi tempi, da i perfidi *ugonotti*, in Francia, faet,

saettato, sen' andò martire al Cielo.

XII F. Iacopo Maestro nel conuento Bitterenense, dopò che gl'heretici gl'ebbero cauati gl'occhi, e tagliate le parti virili, fu da i scelerati dicapitato. Nella Piccardia, e nella Normandia furono parimente occisi per la fede molti padri, i nomi de i quali, nè anco il numero non sappiamo, ma bene stimiamo che siano iscritti nel libro della vita, e conti nella notizia diuina.

XIII F. Niccolo Sauxato, della superiore Na-mausen.

XIIII F. Giouanni Iunio, Maestro, e Priore di Alesto.

XV. F. Giouanni Argenpsoni.

XVI F. Antonio Orsi.

XVII F. Giouanni Miraballi.

XVIII F. Apollinare Viennense, e

XIX F. Giouanni Cabassi, del Conuento Diouense.

Tutti e sette padri della Prouenza, i quali furono morti da gl'heretici, per cagione della santa fede Cattolica Romana. Beati loro, che ebbero da N. S. Iddio tanta constanza. Prieghino per noi, in Cielo. Amen.

E NEL CAPIT. GENERALE,

Celebrato in Roma, l'anno 1580. Furono recitati i seguenti padri morti per la fede.

I **F**RA Antonio Dolcio, del conuento di Sedenna, Sacerdote, e

II **F.** Claudio Giomillone, del conuento Cisteriaci, Diacono.

Furono martorizzati nella Prouenza, l'Anno 1576.

III **F.** Martino Fabro, del conuento Valacenense, della Germania inferiore.

IIII **F.** Sebastiano Meuneto, Sacerdote, e

V. **F.** Raimondo Tirauilla, Sacerdote.

Del conuento di Reuello, prima feriti, e poi buttati in vn profondo pozzo, in lingua d'Oca, nel 1577.

VI **F.** Raemondo da Canneria, del conuento di Riui, e

VII **F.** Giouanni Coderico, del conuento Altiuellano.

Nell'istesso anno 1577. furono da gli heretici per la fede occisi.

VIII **F.** Iacopo Tonger, Confessore di Monache, in Rentingen, nella Prouincia di Tentonia, l'Anno di nostra salute 1578. dopò molti tormenti, fu con vn colpo di bōbarda per la fede, e difensione dell'anime alla cura sua
com-

commesse, occiso. Priegbino per noi, martiri in Paradiso.

E DAL CAPIT. GENERALE

In Roma, l'anno 1583. s'hebbe ragguaglio de i seguenti martiri.

IX FRA Tiero da Rini, Maestro, e Priore del conuento di S. Emiliano, nella Prouincia di Tolosa, essendo l' Anno 1582. istata presa quella Città, fu preso & incarcerato anch'egli: e dopò due mesi, ne i quali tolerò molti tormenti, pene, e veleno, riscattato con pagare vna taglia di dugento scudi, si riposò nel Signore, nel conuento Burdegallense, da i strazij riceuuti.

Nelle parti d'Hollandia, di Zelandia, di Frigia, e di Geldria molti frati, si narrò, che erano stati da gli heretici occisi, per la santa fede Cattolica, i nomi de i quali non furono recitati. E nella Germania inferiore, si riferì, vna gran parte de i conuenti, esser' istati rouinati, e distrutti. Si recitò anco in detto Capitolo, il felice transito, del Beato Luigi Beltrando, Valentino della Prou. d' Aragonia: e quello del R. P. F. Alessandro Capocchi da Firenze, gran seruo di Dio: le Vite de i quali habbiamo poste nella 2. impressione del nostro libro, de i Santi, e Beati dell' ordine.

Cosa

LEGGESI nelle storie del padre fra Tolomeo da Lucca, come douendo partire San Tommaso di Napoli per ire al Concilio in Lione, chiamato da Gregorio X. fu conuitato à prāzo vna mattina dal Re Carlo d'Angiò. E stando seco à tauola, d' vero dopò che da tauola furono leuati, fu da lui addimandato, che cosa hauerebbe detta di lui al Concilio. A cui il santo, liberamente, e senza adulazione rispondendo, disse, che d'alcune azzioni sue poco bene hauerebbe potuto riferire, à quei santissimi padri: e gli dichiarò in particolare quali fussero dette azzioni biasimeuoli. Rimase per tal risposta il Re molto afflitto, e maninconoso. Et i baroni suoi veggendolo così angustiato, & intesane la cagione, si adoperarono di maniera cō certo Medico (il quale medicaua San Tommaso) che gli fecero auelenare vna piaga, che egli in vna gamba portaua. E lauorando à poco à poco detto veleno, quando fu lontano da Napoli due giornate, gli fu forza fermarsi nella Badia, e Monastero di Fossa nuova, in campagna, vicino à Piperno. Nel quale monastero, all' hora di cento monaci, senz'altramēte condursi à Roma, d'al Concilio, santamente (come nella vita sua habbia

no detto Gianni. E quello fatto, al
 di là di quel giorno, et così successa, accor-
 so del danno fatto a Gianni, che, in Parigi,
 che al Francia e altre cose parlando del
 quel giorno, et così, Gianni con altri, Gianni
 di Parigi.

1. Carlo viene a Parigi, e per Parigi,

2. Vittorio e Carlo, e per Parigi.

3. Gianni e Carlo, e per Parigi.

4. Gianni e Carlo, e per Parigi si pigli
 per Parigi e nel Parigi, per la Parigi,
 che dal Parigi e. Parigi gli era Parigi.

5. Tommaso Castiglione di Barbaria, di
 cui rende testimonio Donato Castiglione nel
 libro de Quattro novissimi, all' art. 50. chia-
 mandolo l'uomo letterato, religioso, e nobi-
 le, scrisse la Vita della beata Lutgarda Ver-
gina, e quella della beata Cristina, come si
 può vedere appresso del Bario, nel mese di
Parigi.

V S T R I

1.

Gianni Barbaria,

ad Parigi e Parigi, nel Par-

Parigi e Parigi di Parigi e Parigi.

Parigi e Parigi di Parigi e Parigi.

Parigi e Parigi di Parigi e Parigi.

Parigi

chio Iſtoriale, ampliffimo, e copioſiſſimo.

- II** F. Gherardo Franchetto, Lemoniceſe, padre di molta eloquenzia, di religioſa vita, grazioſo predicatore, che molto tempo la Gallia Narboneſe lodeuolmente gouernò, e che vecchio, e pieno di ſanti meriti, paſſò a miglior vita, l'anno 1271. ſcriſſe per comandamento di Maeſtro Vmberto Generale, vn libro delle vite de i frati noſtri, nel quale della habituata ſua religione, e della guſtata da lui diuozione, vna viuente imagine (come in lucidiſſimo ſpecchio) ne laſciò.
- III** F. Corrado Germano, che fu della Prouincia ſua certo tempo prelato, ſcriſſe con chiaro ſtile, e non inelegante, la Vita del Padre San Domenico, intorno all'anno 1290. Da cui poſcia altre ne ſono ſtate riſcritte.
- IIII** F. Steſanardo da Vicomercato Milanefe, primo che dell'ordine noſtro con publico ſtipendio, leggeſſe nella ſua Cità Teologia, ſcriſſe vna cronica in verſi.
- F. Bernardo del Caſtello di San Vincenzio, ſcriſſe la cronica dell'ordine noſtro dal principio fino al 1304. la quale ſi troua nella libreria di Bologna, ma tanto malamente ſcritta, che con fatica ſe ne può trarre conſtrutto alcuno. Scriſſe ancora gl' Annali de gli Imperatori, e ſommi Pontefici, ſino a Papa Giouanni XXII. Scriſſe oltre a ciò vn
- X 2 trat.

trattato de i Concilij generali, dal primo fino all'ultimo de i tempi suoi. Il quale trattato narrano, che già si ritrouaua nella libreria Papale, in Roma. Fiorì questo buon padre intorno all'anno 1305.

VI F. Pietro Calo da Chioggia, intorno all'istesso tempo, scrisse diffusamente le *Vite de i Santi*.

VII F. Enrico di Erfordia Midenſe, di Sassonia, compose vna cronica, dal principio del Mondo, fino all'anno 1355. distinta in quattro volumi, con vna Catena Aurea: & altre opere.

VIII F. Teodorico di Alpodia Germano, scrisse la vita di San Domenico, e quella di santa Elisabetta.

IX F. Tommaso Langeſrod Anglico, scrisse vna cronica dal principio del Mondo fino al tempo suo.

X F. Giouanni Colonna Romano, scrisse vn libro de gl'huomini Illustri.

XI F. Tolomeo da Lucca, che fu certo tempo confessore di San Tommaso, scrisse vna storia scolastica, e tripartita, altra da quell'antica. Item vn libro del Reggimento de i principi. Item le *Vite de i sommi Pontefici*, fino à Celeſtino quinto. Il qual libro, dicono, ritrovarſi fino al dì d'hoggi nella libreria Vaticana in Roma.

F. Giu-

- XII** F. Giustino, nel Capitolo generale fatto in Bologna l'anno 1242. hebbe il carico di scriuere la Vita di San Domenico P. nostro.
- XIII** F. Pietro de Pennis, scrisse vn libretto di 22. capitoli, nel quale si può comprendere il sito della Terra santa: come si perdesse: e come racquistare si possa.
- XIII** F. Pietro Ferrando, huomo buono, e retto, scrisse la Vita di S. Domenico.
- XV.** F. Martino Pollacco, Arciuescouo in Polonia, scrisse vna cronica de i soumi Pontefici, e de gl' Imperatori Christiani.
- XVI** F. Niccolo Triuetto Inglese, scrisse gl' Annali dell' Inghilterra, sua patria.
- XVII** F. Caluano Fiamma Milanese, scrisse vna cronica dell'ordine nostro.
- XVIII** F. Pietro Razzano da Palermo, Vescouo di Lucera, scrisse delle storie, e della Geografia.
- XIX** F. Iacopo da Voraggine, Arciuescouo di Genoua, scrisse le Vite de i Santi in latino.
- XX.** F. Antonino, Santo Arciuescouo di Firēze, scrisse oltre alla somma Teologale, tanto docta, e tanto copiosa: la somma ancora Istoriale, distinta in tre volumi, ò vero parti.
- XXI** F. Ambrosio Milanese, scrisse vna cronica assai lunga, dell'ordine nostro.
- XXII** F. Ieronimo Albertucci, oltre à gl' Annali della nostra religione, scrisse vna croni-

ca delle cose più notabili, accadute dal principio del Mondo, fino al 1497.

- XXIII** F. Giouan Carlo Fiorentino, scrisse con elegante stile, le Vite de i padri più illustri del suo conuento di Santa Maria Nouella: le quali si leggono appresso di Leandro, in lingua latina.
- XXIII** F. Leandro Bolognese, oltre alla diligente descrizione da lui fatta dell' Italia in lingua volgare, scrisse latinamente de gl'buomini illustri del nostro ordine 1515.
- XXV.** F. Sebastiano di Olmeda Spagnuolo, scrisse al tempo del Padre finario, vna nouella cronica de i nostri Generali in lingua latina, cioè dal primo fino al vntesimo secondo. Donde noi, come anco da Leandro, molte cose habbiamo prese.
- XXVI** F. Felice da Castelfranco, della Prouincia Romana facendo per commessione del padre Giustiniano ristampare le costituzioni nostre, accrebbe ancora la cronica posta nel fine di quelle:
- XXVII** F. Ruberto Vbaldini, professo di S. Marco, scrisse la cronica del suo conuento, dal principio fino all'anno 1509. che egli visse.
- XXVIII** F. Alberto Viniziano, augmentò la cronica dell'ordine nostro, scritta da fra Iacopo da Susato: e scrisse ancora questo buono e dotto padre, il Rosario della Madonna,

in lingua volgare con molte diuote meditazioni, intorno all'anno 1517.

XXIX F. Ieronimo Pollini, professso di Santa Maria Nouella di Firenze hà scritto la storia Ecclesiastica della riuoluzione del Regno di Inghilterra, stampata questo presente anno 1595. la seconda volta in Roma. Viue il Virtuoso, e nobile padre oggi Priore del conuento nostro di San Gimignano.

XXX. F. Vincenzio Giustiniano Antist, Spagnuolo, e professso del conuento di Valenza, Maestro in sacra Teologia, e padre ottimo, e prudentissimo hà scritto in lingua volgare Spagnuola, la vita del beato Luigi Beltrando, & altre istorie dell'ordine nostro: Delle stigmatate altresì di santa Caterina da Siena. E tutta via fatica questo da ben padre in queste cose pie, e lodeuoli imprese, priore moderno della sua nobilissima casa, e conuento di Valenza 1586.

XXXI F. Antonio, per auanti detto della Concezzione ma poscia fatto religioso Dominicano, per la molta affezzione à Santa Caterina da Siena, com'egli stesso narra, cognominato, Senese, benchè egli sia da Portogallo di Spagna, istampò l'anno 1585. in Parigi, una compendiosa cronica latina, dell'ordine nostro, in due parti distinta.

XXXII F. Ambrogio Tegio Milanese, scrisse una

cronica dell'ordine nostro, in quattro parti distinta. La quale si troua nel conuento di Santa Maria delle Grazie, in Milano: Et in cui scriue, come riferisce frate Antonio Senese, d'vna beata Colomba Milanese, vergine sacratissima, del nostr'ordine.

XXXIII F. Matteo Soderini, patrizio Fiorentino, e professore di Santa Maria Nouella, hà lasciato scritta di sua mano, certa storia d'Italia in lingua fiorentina, da non dispregzarsi.

XXXIII F. Paolino Bernardini da Lucca, oltre à molti quolibet di Teologia scolastica, che hà lasciati, cioè De gl' Assoluti, ò vero Attributi diuini: Della Trinità: De gl' Angeli: Della Grazia: Della Incarnazione: E dei Sacramenti: oltre ancora à vn certo libro stampato, molti anni sono, in lingua volgare, da lui intitolato Concordia ecclesiastica: Scrisse (come dicono) ancora vna cronica dell'ordine nostro, ma non essendo stampata, non è anco alle mie mani peruenuta. Fù questo padre Maestro di sacra Teologia dottissimo, e riformatore primo nell'Abruzzi, ne i tempi nostri. Passò à miglior vita in Napoli, cadendo giuso per vna scala, già graue d'anni, e pieno di santi meriti, l'anno di nostra salute 1585. Hauendo però tempo di ben prepararsi al morire, non so che giorni, dopò la caduta. Sia in pace.

XXXIIII F. Timoteo Bottonio, Perugino, Maestro in sacra Teologia, oltre à molte sue altre nobili fatiche scrive alcune centurie, dal principio dell'ordine nostro, distinguendole in quattro membri. Imperoche in esse scrive, anno per anno, le cose più notabili, auuenute nel mondo: le cose auuenute nella Città sua di Perugia: le cose auuenute nell'ordine nostro: e le cose notabili accadute anno per anno, nella Prouincia nostra Romana: opera quando sarà compita molto lo deuole, e curiosa. Imperoche narrerà per modo breuissimo, dal 1216 sino à i tempi nostri, quante cose notabili saranno accadute, nel mondo, nella Religione nostra, nella Prouincia nostra, e nella Città di Perugia.

XXXV. F. Giouanni Annio Viterbese, fra le molte sue opere, delle quali disopra, in due altri luoghi habbiamo fauellato, scrisse eziandio alcuni libri appartenenti alle storie: onde e fra i Storiografi meritenuolmente si può annouerare.

XXXVI F. Giouanbattista Bracceschi Fiorentino, padre molto studioso dell'antiche memorie, e delle storie, hà mandato in luce, e fatto stampare in Camerino (questo presente Anno) 1586. Vn'operetta delle laudi di Perugia, e di due santi Ercolani, con le vite loro. E tiene fra mano la Cronica della Città di Spolezia

commesse, occiso. Priegbino per noi, martiri in Paradiso.

E DAL CAPIT. GENERALE

In Roma, l'anno 1583. s'hebbe ragguaglio de i seguenti martiri.

IX FRA Tiero da Rini, Maestro, e Priore del conuento di S. Emiliano, nella Prouincia di Tolosa, essendo l' Anno 1582. istata presa q̃lla Città, fu preso & incarcerato anch'egli: e dopò due mesi, ne i quali tolerò molti tormenti, pene, e veleno, riscattato con pagare vna taglia di dugento scudi, si riposò nel Signore, nel conuento Burdegallense, da i strazij riceuuti.

Nelle parti d'Hollandia, di Zelandia, di Frigia, e di Geldria molti frati, si narrò, che erano stati da gli heretici occisi, per la santa fede Cattolica, i nomi de i quali non furono recitati. E nella Germania inferiore, si riferì, vna gran parte de i conuenti, esser' istati rouinati, e distrutti. Si recitò anco in detto Capitolo, il felice transito, del Beato Luigi Beltrando, Valentino della Prou. d' Aragonia: e q̃llo del R. P. F. Alessandro Capocchi da Firenze, gran seruo di Dio: le Vite de i quali habbiamo poste nella 2. impressione del nostro libro, de i Santi, e Beati dell' ordine.

Cosa

LEGGESI nelle storie del padre fra Tolomeo da Lucca, come douendo partire San Tommaso di Napoli per ire al Concilio in Lione, chiamato da Gregorio X. fu conuitato à prāzo vna mattina dal Re Carlo d'Angiò. E stando seco à tauola, d' vero dopò che da tauola furono leuati, fu da lui addimandato, che cosa hauerebbe detta di lui al Concilio. A cui il santo, liberamente, e senz' adulazione rispondendo, disse, che d'alcune azzioni sue poco bene hauerebbe potuto riferire, à quei santissimi padri: e gli dichiarò in particolare quali fussero dette azzioni biasimeuoli. Rimase per tal risposta il Re molto afflitto, e maninconoso. Et i baroni suoi veggendolo così angustiato, & intesane la cagione, si adoperarono di maniera cō certo medico (il quale medicaua San Tommaso) che gli fecero auelenare vna piaga, che egli in vna gamba portaua. E lauorando à poco à poco detto veleno, quando fu lontano da Napoli due giornate, gli fu forza fermarsi nella Badia, e Monastero di Fossa nuova, in campagna, vicino à Piperno. Nel quale monastero, all' hora di cento monaci, senz' altramēte condursi à Roma, d' al Concilio, santamente (come nella vita sua habbia

mo narrato) si morì. E questo fatto, oltre ad altri scrittori, che lo narrano, accennò il diuino Poeta Dante, nel suo Purgatorio, al Ventesimo canto: doue parlando del prefato Re Carlo d' Angiò così dice, intorno à mezzo il canto.

- „ Carlo venne in Italia, e per amenda,
- „ Vittima fe di Corradino, e poi
- „ Ripinse al Ciel Tommaso, per amenda.

Nel primo verso, stimo che amenda si pigli per castigo: e nel terzo, per la correzzione, che dal prefato S. dottore gl'era stata fatta.

F. Tommaso Cantipratense di Barbanzia, di cui rende testimonio Dionisio Cartusiano nel libro de Quattro nouissimi, all'art. 50. chiama mandolo huomo letterato, religioso, e nobile, scrisse la Vita della beata Lutgarda Vergine, e quella della beata Cristina, come si può vedere appresso del Surio, nel mese di Giugno.

PADRI ILLUSTRI

Nella Istoria.

- I** **FRA** Vincenzio Beluacense Borgognone, che fiorì intorno all'anno 1240. nel Pontificato d'Innocenzio quarto, e di cui habbiamo anco di sopra scritto, lasciò vn volume grande di storie, da lui Intitolato, Specchio

chio Istoriale, amplissimo, e copiosissimo.

- II** F. Gherardo Franchetto, Lemonicense, padre di molta eloquenzia, di religiosa vita, grazioso predicatore, che molto tempo la Gallia Narbonese lodeuolmente gouernò, e che vecchio, e pieno di santi meriti, passò a miglior vita, l'anno 1271. scrisse per comandamento di Maestro Umberto Generale, vn libro delle vite de i frati nostri, nel quale della abituata sua religione, e della gustata da lui diuozione, vna viuente imagine (come in lucidissimo specchio) ne lasciò.
- III** F. Corrado Germano, che fu della Prouincia sua certo tempo prelato, scrisse con chiaro stile, e non inelegante, la Vita del Padre San Domenico, intorno all'anno 1290. Da cui poscia altre ne sono state riscritte.
- IIII** F. Stefanardo da Vicomercato Milanese, primo che dell'ordine nostro con publico stipendio, leggesse nella sua Città Teologia, scrisse vna cronica in versi.
- V** F. Bernardo del Castello di San Vincenzio, scrisse la cronica dell'ordine nostro dal principio fino al 1304. la quale si troua nella libreria di Bologna, ma tanto malamente scritta, che con fatica se ne può trarre costrutto alcuno. Scrisse ancora gl' Annali de gli Imperatori, e sommi Pontefici, fino a Papa Giouanni XXII. Scrisse oltre a ciò vn
- X 2 trat.

trattato de i Concilij generali, dal primo fino all'ultimo de i tempi suoi. Il quale trattato narrano, che già si ritroaua nella libreria Papale, in Roma. Fiorì questo buon padre intorno all'anno 1305.

VI F. Pietro Calo da Chioggia, intorno all'istesso tempo, scrisse diffusamente le Vite de i Santi.

VII F. Enrico di Erfordia Midenfe, di Sassonia, compose vna cronica, dal principio del Mondo, fino all'anno 1355. distinta in quattro volumi, con vna Catena Aurea: & altre opere.

VIII F. Teodorico di Alpodia Germano, scrisse la vita di San Domenico, e quella di santa Elisabetta.

IX F. Tommaso Langefred Anglico, scrisse vna cronica dal principio del Mondo fino al tempo suo.

X F. Giouanni Colonna Romano, scrisse vn libro de gl'huomini Illustri.

XI F. Tolomeo da Lucca, che fu certo tempo confessore di San Tommaso, scrisse vna storia scolastica, e tripartita, altra da quell'antica. Item vn libro del Reggimento de i principi. Item le Vite de i sommi Pontefici, fino à Celestino quinto. Il qual libro, dicono, ritrouarsi fino al dì d'hoggi nella libreria Vaticana in Roma.

- XII** F. Giustino, nel Capitolo generale fatto in Bologna l'anno 1242. hebbe il carico di scriuere la Vita di San Domenico P. nostro.
- XIII** F. Pietro de Pennis, scrisse vn libretto di 22. capitoli, nel quale si può comprendere il sito della Terra santa: come si perdesse: e come ratquistare si possa.
- XIII** F. Pietro Ferrando, huomo buono, e retto; scrisse la Vita di S. Domenico.
- XV.** F. Martino Pollacco, Arciuescouo in Polonia, scrisse vna cronica de i soumi Pontefici, e de gl' Imperatori Christiani.
- XVI** F. Niccolo Trinetto Inglese, scrisse gl' Annali dell' Inghilterra, sua patria.
- XVII** F. Caluano Fiamma Milanese, scrisse vna cronica dell'ordine nostro.
- XVIII** F. Pietro Razzano da Palermo, Vescouo di Lucera, scrisse delle storie, e della Geografia.
- XIX** F. Iacopo da Voraggine, Arciuescouo di Genoua, scrisse le vite de i Santi in latino.
- XX.** F. Antonino, Santo Arciuescouo di Firèze, scrisse oltre alla somma Teologale, tanto dotta, e tanto copiosa: la somma ancora Istoriale, distinta in tre volumi, ò vero parti.
- XXI** F. Ambrosio Milanese, scrisse vna cronica assai lunga, dell'ordine nostro.
- XXII** F. Ieronimo Albertucci, oltre à gl' Annali della nostra religione, scrisse vna croni-

ca delle cose più notabili, accadute dal principio del Mondo, fino al 1497.

XXII I F. Giouan Carlo Fiorentino, scrisse con elegante stile, le *Vite* de i padri più illustri del suo conuento di Santa Maria Nouella: le quali si leggono appresso di Leandro, in lingua latina.

XXII II F. Leandro Bolognese, oltre alla diligente descrizione da lui fatta dell' Italia in lingua volgare, scrisse latinamente de gl' buomini illustri del nostro ordine 1515.

XXV. F. Sebastiano di Olmeda Spagnuolo, scrisse al tempo del Padre finario, vna nouella cronica de i nostri Generali in lingua latina, cioè dal primo fino al ventesimo secondo. Donde noi, come anco da Leandro, molte cose habbiamo prese.

XXVI F. Felice da Castelfranco, della Prouincia Romana facendo per commessione del padre Giustiniano ristampare le costituzioni nostre, accrebbe ancora la cronica posta nel fine di quelle:

XXVII F. Ruberto Vbaldini, professore di S. Marco, scrisse la cronica del suo conuento, dal principio fino all'anno 1509. che egli visse.

XXVIII F. Alberto Viniziano, augmentò la cronica dell'ordine nostro, scritta da fra Iacopo da Susato: e scrisse ancora questo buono e dotto padre, il Rosario della Madonna,

in lingua volgare con molte diuote meditationi, intorno all'anno 1517.

XXIX F. Ieronimo Pollini, professso di Santa Maria Nouella di Firenze hà scritto la storia Ecclesiastica della riuoluzione del Regno di Inghilterra, stampata questo presente anno 1595. la seconda volta in Roma. Viue il Virtuoso, e nobile padre oggi Priore del conuento nostro di San Gimignano.

XXX. F. Vincenzio Giustiniano Antist, Spagnuolo, e professso del conuento di Valenza, Maestro in sacra Teologia, e padre ottimo, e prudentissimo hà scritto in lingua volgare Spagnuola, la vita del beato Luigi Beltrando, & altre istorie dell'ordine nostro: Delle stigmate altresì di santa Caterina da Siena. E tutta via fatica questo da ben padre in queste così pie, e loduoli imprese, priore moderno della sua nobilissima casa, e conuento di Valenza 1586.

XXXI F. Antonio, per auanti detto della Concezzione ma poscia fatto religioso Dominicano, per la molta affezzione à Santa Caterina da Siena, com'egli stesso narra, cognominato, Senese, benchè egli sia da Portogallo di Spagna, istampò l'anno 1585. in Parigi, vna compendiosa cronica latina, dell'ordine nostro, in due parti distinta.

XXXII F. Ambrogio Tegio Milanese, scrisse vna

cronica dell'ordine nostro, in quattro parti distinta. La quale si troua nel conuento di Santa Maria delle Grazie, in Milano: Et in cui scriue, come riferisce frate Antonio Senese, d'vna beata Colomba Milanese, vergine sacratissima, del nostr'ordine.

XXXIII F. Matteo Soderini, patrizio Fiorentino, e professo di Santa Maria Nouella, hà lasciato scritta di sua mano, certa storia d'Italia in lingua fiorentina, da non disprezzarsi.

XXXIII F. Paolino Bernardini da Lucca, oltre à molti quolibeti di Teologia scolastica, che hà lasciati, cioè De gl' Assoluti, d' vero Attributi diuini: Della Trinità: De gl' Angeli: Della Grazia: Della Incarnazione: E de i Sacramenti: oltre ancora à vn certo libro stampato, molti anni sono, in lingua volgare, da lui intitolato Concordia ecclesiastica: Scrisse (come dicono) ancora vna cronica dell'ordine nostro, ma non essendo stampata, non è anco alle mie mani peruenuta. Fù questo padre Maestro di sacra Teologia dottissimo, e riformatore primo nell'Abruzzi, ne i tempi nostri. Passò à miglior vita in Napoli, cadendo giuso per vna scala, già graue d'anni, e pieno di santi meriti, l'anno di nostra salute 1585. Hauendo però tempo di ben prepararsi al morire, non so che giorni, dopò la caduta. Sia in pace.

XXXIIII F. Timoteo Bottonio, Perugino, Maestro in sacra Teologia, oltre à molte sue altre nobili fatiche scrinò alcune centurie, dal principio dell'ordine nostro, distinguendole in quattro membri. Imperoche in esse scrinò, anno per anno, le cose più notabili, auuenute nel mondo: le cose auuenute nella Città sua di Perugia: le cose auuenute nell'ordine nostro: e le cose notabili accadute anno per anno, nella Prouincia nostra Romana: opera quando sarà compita molto lo deuole, e curiosa. Imperoche narrerà per modo breuissimo, dal 1216 fino à i tempi nostri, quante cose notabili saranno accadute, nel mondo, nella Religione nostra, nella Prouincia nostra, e nella Città di Perugia.

XXXV. F. Giouanni Annio Viterbese, fra le molte sue opere, delle quali disopra, in due altri luoghi habbiamo fauellato, scrisse eziandio alcuni libri appartenenti alle storie: onde e fra i Storiografi meritenuolmente si può annouerare.

XXXVI F. Giouanbattista Bracceschi Fiorentino, padre molto studioso dell' antiche memorie, e delle storie, hà mandato in luce, e fatto stampare in Camerino (questo presente Anno) 1586. Vn'operetta delle laudi di Perugia, e di due santi Ercolani, con le vite loro. E tiene fra mano la Cronica della Città di Spolezia

leti: & altre opere.

XXXVII F. Niccolo Alessi, Maestro, & Inquisitore Perugino, scrisse le vite de i Santi, e Beati dell'ordine nostro, in versi eroici latini. La quale nobile fatica si troua nel conuento suo di San Domenico di Perugia, di sua propria mano.

XXXVIII F. Gregorio Lombardelli Senese, Maestro in sacra Teologia, ne i tempi nostri ha scritto con molta eloquenzia, la Vita di S. Galgano, e di molti altri Santi, e Beati, della sua Città di Siena, in lingua volgare toscana. E tuttauia il buon padre vâ faticando in somiglianti lodenoli effercizij.

XXXIX F. Vincenzio da San Gimignano, nell'età de i padri nostri, scrisse, fra l'altre cose, la vita di Santo Antonino Arcivescovo di Firenze, in prosa latina: in cui egli molto ualeua. E quasi nell'istesso tempo.

XXXX. F. Ambrosio Politi Catarino Senese, che poi fu Vescovo, scrisse la vita di Santa Caterina da Siena, sua particolare diuota, e con cittadina: trasportandola di latino in lingua volgare: accioche da tutti meglio leggere ella si potesse.

XLI F. Ferdinando del Castiglio, scriue in lingua Castigliana, la storia generale di San Domenico, e dell'ordine suo. La cui prima parte, tradotta in lingua Italiana dal Padre

dre Maestro F. Timoteo Bottonio, è stata
Stampata in Vinezia, l'anno 1589.

PADRI ILLUST. NELL'ARTE
Oratoria, e nella Poesia.

PARRA forse à qualcheduno che questa narrazione particolare sia superflua: conciosia cosa che dicendo l'ordine de i Predicatori, pare che altresì, si dica l'ordine de gl'Oratori, non essendo altro il Predicatore, che vn'Oratore Christiano, & Euangelico. Onde quanti Predicatori di nominanza sono, tanti eziandio Oratori Euangelici si diranno. Tuttavia nõ giudichiamo noi souerchia questa narrazione, peroche de gl'Oratori latini principalmente noi intendiamo farla, e nõ de gl'Oratori volgari, quali sono, per lo più i Predicatori.

- I F. Giouanni Annio Viterbese, ne i commentarij suoi in Beroso caldeo, dimostra, quanto egli valesse nelle lettere humane, e nell'arte Oratoria.
- II F. Lutoldo Teutonico, scrisse alcuni fiori nell'arte grammatica.
- III F. Tommaso da Caluisano, che morì in Bologna, l'anno 1512. fu cotanto pulito, & eloquente nel dir suo latinamente, che traea in ammirazione chiunque l'odiua.

- IIII** F. Lodouico Campana, Veronese, che giouane morì in Imola, l'anno 1515. veniuu nell'arte Oratoria, e Poetica, sopra l'età sua eccellente.
- V** F. Zanobio Acciaiuoli Fiorentino, di greche, e latine lettere adorno, e nell'Oratoria arte, e nel verso, tanto latino, quanto volgare, eccellente, fu per ciò grato, e molto stimato, da i primi dotti dell'età sua, Angelo Poliziano, e Marsilio Ficino: lumi, e splendori di quel secolo.
- VI** F. Vincenzio da San Gimignano, elegante, e fiorito Oratore, vien molto da Leandro, e da altri commendato. Imperoche l'Orazione sua non mai assurge, nè mai altresì cade: ma sempre salda, e sempre uguale persevera: onde nō mai viene à tedio al lettore.
- VII** F. Alberto Vtinense, fu padre adorno di tutte le più nobili arti, e scienze; ma singolarmente veniuu commendato nella poesia, onde restano alcune sue cōposizioni lodeuoli.
- VIII** F. Tommaso di Matteo Fiorentino, compose vn volume di Versi volgari tanto belli, e graui, che da Leandro, vien comparato, al di lui proprio cōcitadino, Dante Aldighieri.
- IX** F. Francesco Colonna Veneto, in vn suo libro composto in lingua volgare, dimostrò quanto egli valesse, nell'erudizione, nell'Oratoria, e nella poesia.

F. Gui.

- X. F. Guidone Vescono di Ferrara, nel tempo di Clemente V. scrisse vn poema latino, che incomincia, *Nobile principium*, come s'è detto di sopra, nella seconda centuria de i dottori.
- XI F. Federigo da Foligno, Vescono poi della sua Città traportò i quattro libri de i Re, in versi volgari eleganti, quanto quell'età cōportaua.
- XII F. Timoteo Bottonio, Perugino, l'istessa opera della *Basiliade*, ò vero storia de i quattro prefati libri de i Regi, egli ancora ne tempi nostri, in versi toscani sciolti hà traportata.
- XIII F. Niccolo Alessi Perugino, modernamēte gli stessi libri quattro de i Re, con altri più libri della sacra Bibbia, in versi heroici latini ha fatti: I quali si trouano nel suo conuenuto di Perugia, scritti di sua propria mano: con altre sue opere, pure in versi.
- XIIII F. Hilario Buoninsegni da Siena, mio già precettore alla Religione, in humanità, fu padre adorno di buone lettere greche, e latine: Poeta, & Oratore egregio, onde alcuna volta ordì in Roma: alla presenza del Papa: e fu nipote d'vn Cardinale.
- XV. F. Francesco Clancianense, padre che nel secolo diede opera alle leggi Ciuili, e Canoniche, e che poscia fattosi Religioso in S. Marco di Firenze, fu mio charissimo condiscipolo,

lo, nella Filosofia, molt'anni: è grazioso, e fruttuoso Predicatore: & Oratore egregio. Onde, & in Firenze, & in Roma, & altrove ha orato latinamente con laude più volte. E molto si dee altresì commendare, che essendo stato confessore, e consultore della Signora Maddalena Orsina molt'anni, & essendo ella rimasa vedoua dello Illustrissimo Signor Lelio da Ceri, ha saputo così bene, col Paiuto del Signore, consigliarla, e persuaderla, che non solamente hà lasciato nel suo testamento, cento scudi l'anno in perpetuo al nostro Capitolo Prouinciale Romano: mà hà donata se stessa à Dio, nella nostra Religione, & hà in Roma, da i fondamenti edificato il Monastero di Santa Maria Maddalena in Monte Cauallo, all'ordine, & in quello racchiusasi, con molt'altre, in istrettissima osservanza: che sia ella sempre benedetta da Dio.

XVI F. Modesto Biliotti Fiorentino, vien commendato assai, tra i moderni, per Oratore, e Poeta latino. Onde hà scritta la storia, d' vero Cronica del conuento di Santa Maria Nonella, e le pitture del maggior chiosiro di detto conueto, con suoi versi hà nobilitate assai, come anche la traslazione di S. Antonino: hà orato dinanzi à Paolo III. l'anno 1558. à dì 27. Nouembre, & in più capi-

pitoli Prouinciali.

- XVII** F. *Alessio Figliucci* da Siena, è padre di buone lettere greche, e latine; Filosofo, Teologo, & Oratore Euangelico feruentissimo. Latinamēte egli orò già nel Concilio di Trêto, con laude, & altroue: e traportò già alcune opere d' *Aristotile* di latino in volgare; d' vero (come altri vogliono) ad imitazione d' *Aristotile*, compose vn' *Etica* volgare,
- XVIII** F. *Niccolo Lorini*, Oratore Euangelico di nominanza, questo anno 1586. hà orato latinamente, in Cappella Papale.
- XIX** F. *Vincenzio Alberti* da Narni, alla filosofia, & alla musica di voci, e di corde, hà congiunta, con eccellenzia singolare, l'arte Oratoria, e la Poesia: & il dono altresì della Predicazione.
- XX.** F. *Cherubino Vanni*, Pistolese, e professore di San Marco di Firenze, filosofo, e Teologo eccellente, vale molto nell'arte Oratoria. Onde eziandio nella Cappella Papale con laude hà detto.
- XXI** F. *Paolino Bernardini* da Lucca, alla singolarissima sua erudizione, e marauigliosissima sua memoria, per cui sapena alla mente gran parte di Santo *Agostino*, e quasi tutti i canti Ecclesiastici, aggiunse la laude di effecacissimo, e facondissimo Oratore, così latino, come volgare. E fu primo riformato-

re de i conuenti dell'ordine nostro in *Abruzzi*, come anche altroue s'è detto. Molti altri auuenienti Oratori si potrebbero nominare: mà riserbandogli alla Cronica particolare della Prouincia Romana, da noi scritta, qui gli passeremo con silenzio.

P A D R I I L L V S T R I N E L L A
Cognizione delle lingue.

I **F R A T E** *Agostino Giustiniano, Vescouo di certa Chiesa in Corsica, hebbe cognizione di cinque lingue, come s'è detto di sopra, nella quarta centuria de i dottori, cioè della Latina, della Greca, dell'Ebraica, della Caldea, & dell'Arabica: e scrisse in tutte e cinque, alcune cose.*

II **F.** *Santi Pagnino, fu dottissimo nelle tre lingue, Latina, Greca, & ebraica, come si è detto di sopra più ampiamente: e singolarmente viene da tutti commendato nella lingua ebraica.*

III **F.** *Giorgio da Casale, non solamente fu Oratore, Filosofo, e Teologo. Ma hebbe ancora la cognizione delle tre lingue, Latina, Greca, & Ebraica: Dono che à pochi dal Cielo si concede.*

IIII **F.** *Paolino Bernardini da Lucca, e*

V. **F.** *Genesio pure Lucchese.*

Furono amendue periti nella lingua Ebraica: e Maestro Paolino eziandio nella Greca: oltre alla materna, e Latina.

VI F. Hilario Buoninsegni da Siena, e

VII F. Alessio Figliucci, pure Senese.

Furono amendua periti nella lingua Greca: & il Figliucci poeta altresì toscano.

VIII F. Giouacchino Turriano 35. Generale, e

IX F. Giouanni Balbo, Genouese, Autore del Cattoliconne.

Furono amēdue periti della lingua Greca: oltre alla Latina in eccellenza.

X. F. Giouanni Teutonico, quarto Generale, hebbe cognizione di molte lingue, onde, in molte legazioni, fu mandato dal Papa compagno: peroche legati si mādano i soli Card.

XI F. Timoteo Bottonio, Perugino, oltre all'idio ma latino, e greco, & altresì intendente della lingua spagnuola, e della Franzese. Onde da dette lingue hà traportate alcune opere spirituali nella lingua nostra toscana: le quali si sono dappoi stampate.

XII F. Tommaso Barbantino, Autore del libro dell' Api, fu così buon greco, che ad istanza di San Tommaso, come si dice, traportò l'opere d'Aristotile, di greco, in latino.

XIII F. Giocondo Veronese, eccellentissimo greco, fu in detta lingua precettore del Scaligero.

- XIIII** F. Accollo Fiorentino, padre d'ingegno, e letteratura eccellente, che fiorì intorno al l'anno 1265. hauendo notizia eziandio della lingua Arabica, scrisse vn volume grande, contra la perfidia de i Saracini. Et vn libro del modo di disputare cōtra gl'infideli.
- XV.** F. Giouanbattista Bracceschi Fiorentino, e professo di San Marco di Firenze, è cotanto introdotto nelle due lingue, latina, e greca: che in amendue è ottimo versificatore, e poeta: nella lingua eziandio Toscana, hà stampato alcuni versi, e capitoli spirituali, in laude della Gloriosa Vergine. Di cui egli è singolarmente diuoto. Vine ancora quest'anno. 1586.
- XVI** F. Giouanchris. da Bagnuolo, Maestro di sacra Teologia, e professo della Minerua di Roma, con alcuni altri nobili giouani in Roma, per ordine del Reuerendissimo Padre Generale Maestro Sisto, Fabbri, dando opera, sotto eccellentissimo Maestro alla lingua Ebraica, egregiamente, fra gl'altri l'hà appresa, e conseguita, come anco do pò lui Fra Germano da Cetona, giouane di aspettazione non picciola: e F. Pietro da Corsagna, nostro hora studente 1590.
- XVII** F. Berardino Maltese, dottore Teologo, assai noto in Napoli, & in Roma appresso i Superiori, per tenere notizia di pur' assai linguaggi,

guaggi, fu certo tempo prouisionato in Roma dalla buonamemoria di Gregorio XIII. à cui era interprete delle lettere che veniuano à sua beatitudine, d'oltre à mare, e fino dell' Armenia. Viuea l'anno 1587.

XVIII F. Sisto da Siena, dimostra nella sua bellissima opera della Biblioteca santa d'essere istato nelle tre lingue, latina, greca, & ebraica eccellẽte: oltre alla molta erudizione sua.

XIX F. Agostino da Mont'alcino, padre di bellissimo ingegno, e che hora è nostro Maestro di studio 1590. quì in San Domenico di Perugia: e già fu Lettore publico stipendiato nella Città nobilissima di Siena: tra l'altre sue virtù, tiene ancora cognizione buona della lingua greca, e della poesia così latina, come toscana: et è profisso della Minerva di Roma.

XX. F. Vincenzio da Finizano, professo di San Marco di Firenze, già mio charissimo scolare, & oggi dottissimo Baccalaureo nella sua Prouincia Romana: alla molta sua erudizione nell'arti, e nella sacra Teologia; non solamente hà congiunta, oltre alla musica, l'arte oratoria: ma eziandio la Poesia, tanto nell'Idioma latino, quanto nel volgare. Onde le sue lettere, & i suoi versi, per la solerzia, leggiadria, auuenentezza, & acutezza d'ingegno (che in loro si scorge, eziandio da i Renerendissimi, e da gl'Illustrissimi

tal'hora si bramano, e quãdo poi si hãno, con gusto, e piacere non mediocre, si leggono: e douunque egli predica, gratissima vdienza gli viene prestata.

DI ALCUNI REVER. PADRI
della Prouincia Romana, i quali hanno
dato, nell'età nostra, alcune loro
opere in luce.

I FRATE Angelo Pientini da Corsignano,
dottore Teologo, e padre molto da bene,
diede alla stampa tutte le seguenti sue fatiche in lingua volgare, cioè

Vna predica delle grandezze de i Santi.

Vna delle grandezze del Giubileo,

Vna, ò vero due, delle grandezze del Rosario.

E si pare che questo buon padre, essendo di statura piccola, per certo naturale istinto, colle predette sue prediche tutte delle grandezze, aspirasse all'esser grande.

Diede anco in luce alcune pie narrazioni delle principali opere fatte in Roma l'Anno del Giubileo 1575. & ultimamente fra l'opere volgari stampò quattro libri delle dimostrazioni de gl'errori della perfida setta Manometana. E nella lingua latina lasciò vn'opera del Giubileo, distinta in quattro libri.

La quale sua fatica hà hauto più grido, e fa-

ma di tutte l'altre sue soprannominate. Onde, e di lei alcuni nobili scrittori fanno menzione con laude. Passò questo buon padre à migliore vita l'anno 1589. in Firenze, nel conuento di santa Maria Nouella.

- II** F. Tommaso Boninsegni Senese, dottore teologo, e professò di San Marco di Firenze, oltre all'essere istato publico Teologo di Firenze circa 25. anni. & hauere molto illustrata detta Città con la sua vna voce, e con i dottissimi suoi consigli in materia di Teologia, e di coscienza: ha lasciato ancora in beneficio dei posterì alcune sue opere, prima stampate in lingua volgare, e da poi fatte dalla paternità sua ancora latine in vn volumetto con questa iscrizione, cioè *Trattatus ad iustas emptiones, & venditiones. Traportò di lingua volgare nella latina il libretto del R. P. Sauonarola, cōtra gli Astrologi. Nella traslazione di Santo Antonio Arcivescouo di Firenze, scrisse il P. M. Tommaso, e recitò anche nel publico Refettorio de suoi padri, vna bellissima orazione latina, poi stampata: e descrisse altresì l'ordine di detta traslazione in lingua volgare. Vine ancora questo presente anno 1595. predicatore festiuo la quaresima, nel suo San Marco, e Lettore publico nella sapienza di Firenze.*

III F. Vincenzio Bonardo Romano, dottore Teologo essendo compagno del Maestro di Sacro palazzo, diede in luce l'anno 1587. vn pio, e dinoto trattato dell' origine, antichità, e virtù de gli Agnus Dei benedetti dal Papa, scritto nella lingua volgare, & indiritto allo Illustrissimo Cardinale Caraffa. Fu poscia il P. Bonardo, morto M. Tommaso Giobbias, di cui era compagno, creato da Sisto Quinto M. di Sacro Palazzo, e dopol' anno 1591. da Gregorio XIII. fu creato Vescovo in Calabria.

IIII F. Agostino da Mont'alcino, dottore Teologo, hà mandato in luce vna somma di casi di coscienza nella lingua volgare, da lui intitolata, la Lucerna dell' Anima. Viue ancora questo anno 1592.

V F. Paolo Grisalda, Perugino, lettore dell'arti veterano, hà stampato vn gran volumelatino, da lui chiamato, Decisioni della fede, indiritto allo Illustrissimo Cardinale Alessandrino. Viue questo anno 1592.

VI F. Timoteo Bottonio, M. di sacra Teologia, che è stato Inquisitore di Genoua: confessore del Serenissimo Duca di Sauoia: e Vicario certo tempo in Roma, di due padri Generali: cioè di M. Paolo constabile, e di M. Ippolito Maria Beccheria: trasportò di lingua castigliana, in lingua Toscana, la storia generale del-

dell'ordine nostro: scritta dal R. P. M. Ferdinando del Castiglio, cioè la prima parte: la quale opera fu stampata in Vinezia, l'anno 1589. Hà trasportato ancora il P. Bottonio dall'idioma spagnuolo vn'altra bell'opera stampata in Firenze, intitolata *Auerti menti spirituali*. Item vn'altro libro di lettere spirituali. Item vn libro di Contratti: fatiche tutte lodeuoli, e di molta consolazione spirituale alle persone diuote. Non hauendo questo buon padre il dono della predicatione, si veniua in vece di lei, ad occupare, in qualche hora del giorno, in somiglianti lodeuoli esercizi. Si come alcuna volta, egli stesso ragionando con lo scrittore di queste narrazioni, affermava. Passò questo buon padre à migliore vita, in Perugia, l'anno, 1591.

VII F. Serafino Capponi dalla Porretta. per dire tra questi Toscani, di vn padre Reuerendo Lombardo, dottore Teologo, e religioso di molta bontà stampò l'anno 1584. il *Compendio della Teologica Verità*, fatica del B. Alberto Magno, ma statagli usurpata, col leuare dal titolo il nome suo. Ma da questo padre è stato restituitogli, e confermatogli con nobilissimi testimonij. Hà scritto ancora questo padre alcune annotazioni sopra la Logica, Filosofia, e sopra la somma Teolo-

gale di San Tommaso. Finalmente è uscita in luce una degna opera, intitolata. Verità cattoliche sopra tutta la legge di Moise. Viue ancora questo anno 1591. e tiene altre nobili fatiche fra mano.

P A D R I, C H E H A N N O
scritto, sopra il libro, della Sfera
del Mondo .

- I** **F** R A T E Caluano fiamma, Milanese, intorno all'anno 1315 sposò il trattato della Sfera del Mondo, e compose molte altre opere, come si è scritto di sopra.
- II** **F.** Gregorio Viennense, scrisse dell' Ecclesi del Sole, e della Luna, cose pure appartenenti alla Sfera del Mondo : e di cui si ragiona nel quarto capitolo del trattato di quella, appresso del Sacrobosco, Giovanni Inglese, che fiorì intorno all' anno di N. S. 1232.
- III** **F.** Antonio Ferrarese, che in tutta la vita sua, la dottrina colla Religione congiunse, fra l'altre sue fatiche, lasciò egli ancora i Commentarij sopra il trattato della Sfera.

- IIII** F. Gionanmaria da Colle di Valdelsa, che si vestì Religioso in San Marco di Firenze, l'anno 1487. non solamente fu peritissimo della scienza della Sfera del Mondo: Ma ancora fu intendentissimo Astrologo, e molto riputato nell'età sua: & insieme buono, e santo Religioso.
- V** F. Saluestro da Prièrio della Prouincia di Lombardia, di cui altroue anco habbiamo scritto, commentò parimente il trattato della Sfera, e fu stampato intorno all'anno di Nostro Signore 1513. Ritrouo come egli altresì scrisse sopra le Theoriche de i Pianeti. Ma cotale opera non è anco peruenuta alle mie mani: ma solamente i detti commentarij sopra la Sfera.
- VI** F. Crisostomo Lauello, ottimo Filosofo, e Teologo, dell'istessa Prouincia di Lombardia, notissimo per le molte opere che diede in luce, compose egli ancora sopra la Sfera vn picciolo trattato. Il quale si stampò in Vinezia dieci anni sono, cioè l'anno 1577. in lingua latina, nella quale altresì scrisse il Prièrio.
- VII** F. Giorgio Busto da Vercelli, dottore, e Teologo, fra l'altre opere sue, mandò in luce l'anno 1574. vn trattato latino, sopra il terzo capitolo della Sfera. In cui si parla
dell'orto

dell'orto, e dell'ocaso de i segni: Della diuersità delle Regioni: e delle varietà de i tempi. Opera degna di tanto padre, che certo tempo hà retto con laude, il fioritissimo Studio del conuento nostro di Bologna. Vine ancora pieno d'anni. 1586.

VIII F. Egnazio Dante Perugino, auanti che fusse Vescouo d'Alatri, scrisse alcune opere in lingua volgare, sopra le scienze Matematiche, & appartenenti al trattato della Sfera del Mondo: le quali vāno attorno in istampa, con laude dell'Autore. Il quale fu padre intendentissimo altresì della Cosmografia, dell'Architettura, e del disegno: Filosofo, parimente, Teologo ancora, e grazioso predicatore, e gratissimo à i Principi per la sua virtù. Onde dal gran Duca Cosimo Medici, buona memoria, fu molti anni prouiso nato, e pure assai cose dell'arte sua disegnò nel Palazzo Ducale. Fù condotto da i Signori Bolognesi, per certo tempo à leggere pubblicamente nella loro Città, le Matematiche scienze. E finalmente chiamato à Roma da Gregorio XIII. condusse con molta pazienza, e diligenza, e con vniuersale sodisfazione, la Regia e degna opera della Galleria, nel palazzo Papale. Onde quella finita lo credè il Papa Vescouo d'Alatri, l'anno 1583. del mese di Nouembre. Al governo

uernò della qual Chiesa stette poco. Impe-
roche l'anno 1586 alli 19. d'Ottobre, d'e-
tà d'anni 49. finiti, diuotamente passò à mi-
glior vita, e fu quini sepolto. Ridusse, vi-
uente, tutte le scienze Matematiche in Ta-
uole: Tra le quali si vede il Trattato della
Sfera ridotto ingegniosamente, in sette tauo-
le, e con molta breuità spiegato. Opera che
fu stampata l'anno 1577. Et indiritta al si-
gnor Iacopo Buoncompagni.

DEL REVER. PADRE M.
Tommaso Neri Fiorentino.

IO miera quasi scordato, benigni lettori, di un
raro, & Illustre padre, F. Tommaso Neri,
Fiorentino Domenicano. Il quale, oltre
alla santità della vita, fu prelato in molti
conuenti della nostra Prouincia: Maestro
in Sacra Teologia, e Reggente, certo tempo,
dello Studio Domenicano in Perugia: Pre-
dicatore altresì grazioso, e di molto frutto,
come quegli che hauea la grazia delle lagri-
me in se stesso. Onde souente nelle sue sacre
predicazioni piangendo, à compunzione, e
pianto, gli altri ancora, che l'udiuano, indu-
ceua. Fù amato molto dalla buona memo-
ria di Paolo quarto Caraffa, e da lui certo
tempo prouisionato. Et hauendo, per ordine,
e com-

e commessione di sua beatitudine, fatto stampare il secondo scritto di San Tommaso sopra le sentenze: corse gran nome, e grido di lui per Roma al Cardinalato: imperò non hebbe poi altro, che detto grido, dal prefato sommo Pontefice. Era il Neri vn leggiadrisimo, e facondissimo parlatore, & hauea gran contezza delle storie, e di tutte le più nobili scienze. Scrisse vn' Apologia per la dottrina del padre Sauonarola, la quale fu stampata in Firēze, l'āno di nostra salute 1560.

Passò finalmente à miglior vita, nel

Conuento di Perugia, l'anno

1568. il giorno proprio di

San Domenico sia l'a

nima sua in

gloria:

E prieghi per noi peccatori.

Amen.



PREFAZIONE

DI FRA SERAFINO

R A Z Z I,

All'Eccellente Padre Teologo, il P. F. Antonino Mattoncini, Fiorétino, dell'ordine de i Predicatori, e Prouincia Romana.



R A N controuerfia è stata sempre tra i passati artefici, scultori, e Pittori, intorno alla nobiltà della loro professione: allegando gli vni, e gl'altri molte ragioni per ottenere la vitto-

ria, e la sentenza diffinitiuà in fauore. Tutta via la lite pare che ancora resti indecisa, & indeterminata. Se bene è chi dice, la scultura, e la pittura essere, come due sorelle, nate di vno istesso padre, che è il disegno: E che non procedono l'vna all'altra, se non quanto la virtù, e la forza di coloro, che adorni ne sono, fa passare l'vno artefice, auanti all'altro. Contuégono nòdimeno tutti in questo parere, che l'architettura sia più vniuersale, più necessaria, e più vtile à gli huomini, e che al seruizio, & ornamento di lei, l'altre due ritrouate siano.

In

In queste adunque tre eccellentissime arti, e singolarinēte nell'architettura, e nella pittura, non sono mancati nell'ordine nostro Reuerendo padre frate Antonino, alcuni padri Illustri, e di gran nominanza: Anzi ce ne sono stati pure assai. Imperoche, se noi parliamo dell'Architettura, la Chiesa nostra di Santa Maria Nouella di Firenze, fu disegno di due fratelli nostri conuersi, fra Giouānise fra Ristoro da Cāpi: Come anco il Ponte sopra Arno, detto alla Carraia, & altre fabriche d'importanza, nella nostra Città. Il diuertimento della Brenta fiume, dalla clarissima Città di Venezia, per cui si è saluata, che non sia hoggi in terra ferma: non fu egli opera, e disegno del padre fra Giocondo Veronese, dell'ordine nostro? Et i due famosissimi ponti sopra la Seina, fabricati in Parigi, nel tempo di Luigi Duodecimo, non furono egli no architettura di questo illustrissimo padre fra Giocondo? Ma per non mi allungare oltre al conueneuole, ch'non fa quanto sia celebre la fama dell' Angelico fra Giouanni da Fiesole, nella pittura? Le cui opere, & in Firenze, nel nostro San Marco, & a Fiesole in San Domenico, & in Perugia, & in Oruieto, & in Roma, nel Sacro Pontificale Palazzo, & altrove, sono fino al dì d'oggi

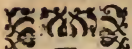
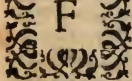
d'oggi, in tanta ammirazione, e stupore, à gli intendēti dell'arte, che non di lodarle à pieno si saziano: nè d'imitarle perfettamente confidono. Che dirò io del padre fra Bartolomeo da Sauignano, villa del Territorio di Prato? Non mostrò egli nel tempo suo, quanto valesse, e quanta fusse la sua eccellenzia nel condurre pitture vestite, & ignude: grandi, e picciole: nell'ombreggiare, nel disegnare, e nel colorire? Poi che dell'opere sue, compere grandissimo prezzo, fino in Francia, al christianissimo Re, furono come cose preziose, e rare, mandate? Taccio di fra Damiano da Bergamo, conuerso nostro, tanto eccellēte nel lauorare di Tarsia, quanto dimostra, con marauiglia d'ognuno, il choro di San Domenico di Bologna, opera delle sue mani. Passo con silenzio fra Guglielmo da Macilla Franzese, ottimo facitore, e dipintore d'inuetriate. Non dirò quì di frate Eustachio fiorentino, del conuento di San Marco di Firenze, diuotissimo conuerso, & eccellentissimo miniatore, nè di molti altri, che si potrebbero addurre. Ma cōchiudo che hauendo di tutti fatto, come vn breue epilogo, & vna succinta memoria, la dedicò, & indirizzò à voi R. P. F. Antonino, nato di parēti pittorij, che tanto vi dilettrate di questa

questa professione, come eziãdio di ogn'altra più nobile: e che tanto conto tenete dell'opere, e disegni di quest'arte: che certo rimasi stupito di questi giorni, quando la R. V. ci se mostra di oltre a cento quaranta disegni de i più eccellenti pittori che siano da dugento anni in qua fioriti in Italia: da lei, e meritamente, tenuti sì chari, e conseruati con tanta diligenza. Come adunque, collega mio, e degnissimo bacelliere di questo istudio, e come à comprosso di San Marco di Firenze, e vestito del sacro habito della Religione, dall' istesso padre, che me ancora vestì, il padre fra Matteo Strozzi, di santa memoria, e come amico mio charissimo, aggradite, col grande animo mio, di amarui, e seruirui, questo picciol presente, e dono, e pregate per me.

Dalla camera nostra,
in S. Domenico
di Perugia
alli dieci d'Agosto, nel 1586.

353

PADRI ILLVSTRI
NELLA PITTURA,
ET ARCHITETTURA.

- I  RATE Giovanni Fioren-
tino, e
II  F. Ristoro da Campi, villa
di Firenze.
Conuersi amendue, dell'or-
dine nostro, furono Ar-

chitettori della Chiesa bellissima di San-
ta Maria Nouella di Firenze, vna delle
principali, delle più belle, e delle meglio in-
tese Chiese di quella Città: la quale fabri-
ca fu principiata il giorno di San Luca, del-
l'anno 1278. ponendoci la prima pietra, il
Cardinale Latino, di Casa Orsina, Legato
all' hora di Niccola terzo, in Fiorenza.

I medesimi due conuersi nostri, rifeciono i
due Ponti sopra l' Arno, in detta Città:
cioè quello della Carraia, e quello di Santa
Trinita, i quali erano rouinati per lo dilu-
uio, & inondazione, che fece l' Arno fiu-
me, il primo d' Ottobre, del 1264.

- III F. Giovanni Angelico da Fiesole, hauendo
nel secolo, gionanetto, benissimo apparata
l' arte della pittura, si fe religioso nel con-
uento di San Domenico di Fiesole, e diuenne

Ma nella

nella bontà della vita, e nella predetta arte eccellentissimo. Si veggono fino al dì d'hoggi alcune fatiche sue lodeuolissime nella Chiesa, e conueto di San Marco di Firenze, e singolarmente nel capitolo, sono molti ritratti naturali, cioè di San Domenico, di San Vincenzio, del beato Alberto magno, di Papa Innocenzio quinto, e d'altri, come più lungamente scrue il Caualiere Vasari, nelle sue vite de Pittori. In San Domenico parimente di Fiesole sono, fra l'altre, due tauole di sua mano, cioè vna Vergine incoronata con moltitudine di Santi d'ogni intorno, cosa sopra modo bella, e diuota: con alcune figurine piccole nella predella, tanto rare, e con tanta diligenza, & arte condotte, che fanno marauigliare ogni artefice, che le mira: & vna Nunziata così diuina, che l'eccellentissimo Michelangelo Buonarroti, contemplandola vna volta hebbe à dire, che bisognaua che cotesto padre fusse stato in Cielo à rimirla, dappoi che l'hauea fatta così bella. Non voleua fra Giouanni dipignere altre pitture, che di Santi. E non haurebbe giammai preso il pennello per dipignere, se prima non hauesse fatta orazione. E narrano che non fece mai Crocifisso, che non si bagnasse le gote di lacrime. & le teste di nostro Signore, e della Madonna di-

pingeua

pin
ped
sem
pal
be
m
ue
ua
le
sp
Z
m
e
e
2
f
t
F
n
se
n
" No
A
" Sec
" Al
" Vr
2
L
v

pingena stando inginocchioni. Non su mai
 peduto adirato. Et era di tanta bontà, e
 semplicità, che dipignendo vna volta nel
 palazzo del Papa in Roma, e volendo sua
 beatitudine, Papa Niccola quinto, che egli
 mangiasse della carne, rispose, che non ha-
 uea preso licēzia dal suo Priore della Miner-
 ua, non attendendo alla podestà Pontifica-
 le, che è sopra tutte l'altre. Alla quale ri-
 sposta, diamo, che il Papa sorridendo, sen-
 z'altramente turbare la di lui semplicità,
 manderemo, disse, al padre Priore per la li-
 cenzia. Lo volle dappoi, come scriuono,
 esso Pontefice creare Arciuescouo di Firen-
 ze: Ma egli ricusando con allegare la sua in-
 sufficienzia, propose a sua beatitudine San-
 to Antonino, professore del suo Conuento di
 Fiesole. Morì poi in Roma il P.F. Giouan-
 ni santamente, l'anno 1455. e della sua età
 sessantesimo ottauo: e fu sepolto nella Mi-
 nerua con questo epitaffio.

„ Non mihi sit laudi, quod eram velut alter
 Apelles;

„ Sed quòd lucra tuis omnia, Christe, dabam.

„ Altera nam terris opera extant: altera cœlo.

„ Vrbs me Ioannem flos tulit Aetrurię.

Non à me laude sia, che vn'altro Apelle.

Io era tenuto: Ma che ogni guadagno

A tuoi menomi, Christo mio, donaua.

*Peroche le prim'opre in terra restano,
Ma le seconde formontano al Cielo .
La Città, Fior di tutta la Toscana;
Mi donò vita, e Roma hora il sepolcro .*

IIII. *F. Girolamo lombardo, conuerso nostro,
vien molto lodato dal Canalliere Vasari
d'un ritratto del cenacolo, che fece in Santa
Maria delle Grazie, in Milano, Lionardo
da Vinci, da lui fatto à olio in un quadro:
il quale si troua in San Benedetto di Mantoua.
E parimente d'un altro quadro, pure
ricauato da Lionardo predetto, il quale si
troua nella Zecca di Milano. In cui è una
femina d'vero donna, & un San Giouanni
Batista, che ridono. Fece ancora altre ope
re lodenuoli: le quali sono in Mantoua, in Ve
rona, & altroue. Narrano come questo
fra Girolamo fu persona semplicissima, e
dalle cose del mondo (come deono essere i Re
ligiosi) totalmente alieno. Onde per meglio
attendere a Dio, & all'arte se nestaua, per
lo più, in villa, a certo luogo del conuento,
lontano da ogni strepito, & inquietudine.
I danari che gli erano mandati dell' opere,
che egli lauoraua: e de i quali si seruìua
per comperare colori, & altre cose necessa
rie all'arte sua, teneua egli in una scatola,
senza coperchio, appiccata al palco nel mez
zo della camera. Di maniera che ognuno
che*

che voleua, potea pigliarne. E per non hauere à prender briga, e noia, ogni giorno di quello che hauesse da mangiare, stando in quel modo fuori à vn' hospizio, cuoceua il lunedì, vn caldaio di fagioli, i quali gli bastauano per tutta la settimana. Venendo poi la peste à Mantoua, & essendo gli infermi abbandonati da ognuno, fra Girolamo, lasciando il dipignere, si pose à seruire à suoi padri. Ond'egli ancora infettatosi, passò à miglior vita, intorno all'anno 1500 e di sua età sessantesimo.

- ▼ F. Giocondo Veronese, Filosofo, e Teologo eccellente, e peritissimo greco, coetaneo, e familiare amico d'Aldo Manuzio, e del Sanazaro: quando si vestì l'habito di San Domenico gli fu imposto il nome di fra Giouanni giocondo. Ma come poi gli cascasse quel Giouanni non si sà. Si sà bene che da ognuno fu poi sempre chiamato fra Giocondo. Fù questo buon padre (ancora che la professione sua principale fossero le lettere) eccellentissimo Architetto. Dimorò in Roma, e nel contorno di quella, molti anni della sua giouentù, dando opera alla cognizione delle cose antiche. Onde raccolse vn bellissimo libro di tutte le dette memorie: e lo mandò à donare al Magnifico Lorenzo Vecchio de' Medici. Con cui, come con fra-

tore de i virtuosi, tenne sempre grandissima
 seruitù. E di questo libro fa menzione il
 Poliziano, nelle sue Mugellane. Stette an
 cora, certo tempo, appresso di Massimilia-
 no Imperatore: e scriue il scaligero di ha-
 uerlo sentito disputare alla presenza di det-
 to Imperatore, di cose sottilissime: e come
 fu suo discepolo nella lingua greca, e latina.
 Scrisse fra Giocondo alcune offeruazioni so-
 pra i Commentarij di Cesare, che sono in
 istampa. Et egli fu il primo, che pose in di-
 segno, il Ponte fatto da Cesare, sopra il fiu-
 me del Rodano. Corresse ancora Vitruuio
 in molti luoghi, lèuando di detto autore,
 quasi infiniti errori, non istati conosciuti per
 lo auanti. E lo puote fare per la cognizio-
 ne, che teneua della lingua greca, e gran
 pratica in tutte le dottrine. Ritrouò al-
 tresi gran parte delle pistole di Plinio, in
 vna vecchia libreria di Parigi: le quali po-
 scia furono da Aldo Manuzio istampate.
 E di queste cose fa fede il dottissimo Budeo,
 il quale scriue d'hauerlo hauuto per mae-
 stro nelle cose d'Architettura. E fin qui
 sia detto per accennare al prudente lettore,
 le molte virtù di questo padre. Ma venen-
 do hora all'opere di Architettura, diciamo
 che rifacendosi in Verona il Ponte detto
 della pietra, sopra l'Adice fiume, fra Gio-
 condo

condo diede vn primo saggio del suo valore. Imperoche insegnò rifondare la pila del mezo, la quale molte volte per auantiera rouinata. Onde fino al dì d'hoggi perseuera, senza mai hauer dimostrato vn pelo. Lo mo donarra il Vasari nelle sue vite de i Pittori. In Parigi, dappoi, ritrouandosi al seruizio del Re Lodouico duodecimo, fece due superbissimi Ponti, sopra la Seina fiume, carichi di botteghe, & habitazioni. Onde meritò, oltre alla inscrizione, che si vede in detti ponti che dal leggiadrissimo Poeta Sanazzaro gli fusse fatto questo bellissimo distico latino.

„ Iocundus geminum imposuit tibi, sequena, pontem:

„ Hunc tu iurè potes dicere pontificem.

Giocondo, o Seina, doppio Ponte imposeti;
Questo, à ragion puoi dunque dir Pōtesice.
Ma quello che laude immortale gli recò, e che in certo modo lo può fare chiamare, secondo edificatore di Venezia, si fa che diuertendo, con lo ingegno suo, la metà dell' acqua della Brenta fiume, la quale da Padoua corre verso Vinezia, e voltandola verso le lagune di Chioggia, venne à conseruare Vinezia nel suo inespugnabile sito, e grandezza: che altramente in pochi anni sarebbe, come è hora Chioggia, se non tutta, almeno

mezz'atterrata. Essendosi, non molti anni dopo, abbruciato il Rialto di Venezia, ricetto, e luogo delle più preziose merci, e quasi guardaroba de i tesori di quella Città, e volendo quei clarissimi Signori riedificarlo, e sapendo quanto valesse nell' Architettura fra Giocondo, gli diedono il carico di fare il disegno di detta fabbrica. E lo fece tale, che non si può (come dicono) immaginare, nè rappresentare da qual si voglia più felice ingegno, d' eccellentissimo artefice alcuna cosa, nè più bella, nè più magnifica, nè meglio intesa. Ma che questo così raro disegno, il quale si troua ancora in casa i Bragadini rincòtro à S. Marina, non fusse poi messo in opera, due, dicono, che furono le cagioni. L'vna il ritrouarsi all' hora la Republica, per le spese della guerra, molto esausta di danari: e l'altra l' Autorità di certo gentil'huomo di Cà Valtreso, in quel tempo grande, e di molta autorità. Il quale tolse à fauorire vn Maestro Zambragnino (nome all' eccellenza di lui conueniente) che fece il disegno di quella maraviglia, la quale hoggi si vede. Della quale stolta elezione molti si dolsero, e fra Giocondo veduto quanto più possono tal' hora appresso gl'huomini grandi, i fauori, che i meriti, e la virtù: & peggiando anteporre
 così

così sgangherato disegno al suo bellissimo: sdegnato si partì di Vinezia, nè mai più volle, ancora che molto ne fusse pregato, ritornare. Lasciando cotale suo disegno con altri, in mano di frate Angelo Bragadino Domenicano, il quale frate Angelo fu poi, per i molti meriti suoi fatto Vescouo di Vinezia. E fra Giocordo perseverando padre di bonissima, & di santissima vita, e molto amato da tutti i grand'huomini letterati della sua età, pieno d'anni se n'andò à miglior vita. Ma non habbiamo trouato nè il tempo à punto, nè il luogo doue morisse. Sia in pace. Amen.

VI F. Damiano da Bergamo, conuerso dell'ordine de i Predicatori, fu eccellentissimo Maestro di Tarsia. Onde lauorò il choro di San Domenico di Bologna, opera molto lodata, & ammirata da tutti gli artefici d'ingegno. Nella banda destra sono le storie del testamento nuouo: e ne i quadri della sinistra banda sono quelle del vecchio.

Nella cappella altresì del padre San Domenico sono alcune spalliere di legname, dall'istesso lauorate, e di rara bellezza in quel genere. Onde viuerà sempre la memoria di lui con laude.

VII F. Antonio di Lunigiana, conuerso del conuentonostro di San Romano di Lucca, e discepolo, come dicono, del prefato fra Damiano, hà fatto nel suo conuento di Lucca, nelle porte del choro, e della sagrestia, ne i leggj, & all'organo alcuni quadri di tarsia molto lodati. La uord ancora la libreria del conuento della Madonna della Quercia, poco fuori di Viterbo, mandatoci da suoi padri di Lucca. Nel qual conuento della Quercia altresì finì pochi anni sono, i giorni di sua vita: essendo di età di circa ottanta anni. Riposì in pace.

VIII F. Bartolommeo da Sauignano, villa del territorio di Prato in Toscana, fu nel secolo di buona natura, & assai timorato di Dio. Col mezzo di Benedetto da Maiano fu messo con Cosimo Rosselli ad imparare l'arte del Pittore: E ci attese cō tanta affezione, studiando singolarmente le cose di Lionardo da Vinci: e fe tale progresso, che in Firenze era tenuto vno de i migliori giouani dell'arte. Stette poi in compagnia di Mariotto Albertinelli: & in poco tempo apprese assai bene la sua maniera. Amaua Baccio (che così lo chiamauano nel secolo) la vita quieta, e fuggendo le pratiche viziose, molto si dilettaua delle predicationi del padre fra Ieronimo Sauonarola, che in quel tempo

tempo predicaua in Firenze con grandissimo credito. Egli pose tanta affezione, che lo ritrasse al naturale in vn quadro, che si troua oggi in casa i Saluiati. Auuenne poi che nell'espugnazione di San Marco, e presa di detto seruo di Dio fra Ieronimo l'anno 1498. ritrouandosi Baccio con altri affezionati alla difesa del padre, e portando qualche pericolo della vita, se voto, se scampaua di farsi religioso di detta Regola. E così finito il tumulto, andatosene à Prato sua patria, quini si vestì frate nel conuento di S. Domenico alli 26. di Luglio, l'ãno 1500. Dopo alcuni mesi fu mandato da i Superiori in San Marco di Firenze: doue dopo quattro anni dalla riceuuta del sacro habito, ne i quali solamente si era esercitato nel lo apparare le cose della Regola: e ne gli vsi diuini, riprese alle preghiere de gli amici, & al comandamento de' suoi Superiori, l'arte del dipignere. E fece tra le prime cose vna tauola di San Bernardo, molto rara, e bella: la quale si troua nella Badia di Firenze. Et vn'altra con assai figure, che oggi è appresso al Re di Francia. E venendo in quel tempo à Firenze Raffiello da Urbino, insegnò à fra Bartolommeo i termini buoni della prospettrina: e da lui imparò la maniera del colorire suo. Dipinse poi vna tauola di

singo-

singolare laude, posta oggi nella Chiesa di San Marco, all' altare di Santa Caterina. Essendo morso da gli emuli di non sapere fare figure ignude, per mostrare loro che diceuano il falso, dipinse vn San Bastiano nudo, di tanto dolce aria, e così bene al vino colorito, e di tanta bellezza, che furono forzati i padri à leuarlo di Chiesa, e portò nel capitolo del chiostro, imperoche induceua le donne à concupiscenza. Fu poi comperato da Giouābatista della Palla, e mandato al Re di Francia. Essendogli vn'altra volta apposto, che egli non sapena fare, se non figure piccole, andò e dipinse vn San Marco Euangelista in tauola, di braccia cinque, condotto con bonissimo disegno, e con tanta eccellenza, che fino al dì d'oggi si vede con ammirazione in detta Chiesa di San Marco in Firenze. E molto lodato vn San Vincenzo in atto di predicazione, il quale ista sopra la porta che vā alla sagrestia nella prefata Chiesa. All' ospizio di Santa Maria Maddalena in Valle di Mugnone si veggono molte sue dipinture tutte lodate. E singularmente vna Maddalena nell' horto. In San Romano di Lucca sono due tauole tenute miracolose. Si dilettò fra Bartolommeo della musica: onde tal uolta per diporto, & alleggerimento

mento delle fatiche, cantaua con gli amici. Non fu Sacerdote, ma Diacono.

Morì poi santamente in San Marco di Firenze, à gli otto di Ottobre del 1517.

- ix** F. Paolino da Pistoia, il quale reditò, & hebbe da suoi padri tutte le cose dell'arte, lasciate da fra Bartolommeo suo maestro, fece molte tauole, e quadri. E ne sono in San Domenico di Pistoia tre. Et vn' Assunzione della Madonna in Santa Maria del Sasso, in Casentino. Le quali sue opere vengono particolarmente lodate nella grazia del colorito. E si dee notare come questi Padri dipintori erano dispensati dalla sequela del choro, onde diceuano l'ufficio da per loro. Et i danari che guadagnauano, andauano alla comunanza del Conuento, rattenendosi solamente quanto facena di bisogno, per comperare i colori, & altre cose necessarie all'arte loro.

- x.** Frate Bartolommeo di Pietro da Perugia, fu autore, & facitore della magnifica finestra inuetriata della cappella maggiore della Chiesa nuoua di S. Domenico di Perugia, in cui sono di finissimi colori, dipinti 24. Sati grādi al naturale oltre à molte altre figure piccole. E con tutto che siano

circa

circa 170. anni, che ella fu fatta, perseuera nondimeno bella, e colorita, come se fusse fatta d'un anno, argomento chiaro dell' eccellenza del maestro, che la fece. E che il predetto fra Bartolommco ne fusse autore, si caua dalla iscrizione posta à piè di quella di questo tenore. *A honore di Dio, e della Santa Madre Vergine Maria, del beato Iacopo Apostolo, e del beato Domenico padre nostro, e di tutta la corte celestiale, F. Bartolommeo di Piero da Perugia, di questo almo ordine de i Predicatori, minimo frate, a sua perpetua memoria, fece questa vetrea finestra: e sino alla fine la condusse, detta grazia diuina mediante, l'anno della Incarnazione del Signore 1411. del mese d'Agosto.*

XI F. Reginaldo, nato in Perugia di padre Todesco, faceva gran riuscita nella pittura. Ma la morte, che bene spesso, mentre che ordiamo, succide, e taglia le nostre tele, e rompe i nostri disegni, lo leuò di terra, nel tempo della peste, hauendo egli di poco cantata la sua prima messa, intorno all'anno 1510.

XII F. Eustachio fiorentino, conuerso di San Marco, fu miniatore di libri, eccellente, come si può conoscere da molte opere lasciate in cotale professione: e singularmente ne due salteri grandi, che si adoperano le feste, nel choro di San Marco predetto. Recitano

questo

questo buon padre à mente, innumerabili luoghi di Dante, così bella memoria teneua, e cotanta pratica in quel poeta Toscano haueua. Cantaua altresì, all' vsanza di Firenze, alcune laudi spirituali, con i cōpagni suoi, con molta sodisfazione, e contento spirituale de i padri, tal' hora, la sera, dopò la cena in comunanza. Morì d'anni 83. alli 25. di Settēbre del 1555. nel suo S. Marco.

XIII F. Honorio Peruzzi, figliuolò di quello gran Valent'huomo M. Baldassarre Peruzzi, Pittore, & Architetto eccellētissimo, e di tanta nominanza in Roma, e per tutta Italia, diede nella sua giouentù indizij di non douere digenerare dal padre. Ma poscia tocco dallo Spirito, e fattosi religioso nella Minerua di Roma, l'anno 1556. tralasciò in tutto l'arte della pittura. Ma per che certe inclinazioni naturali non si possono mai spegnere affatto, veniua tal volta facendo qualche cosetta dell'arte. E singolarmente nel conuento di S. Romano di Lucca diede vn saggio della molta virtù sua: quando essendo di famiglia in detto conuento, & indotto dall' vbbidienza dipinse gli sportelli dell'organo. Imperoche facendoui di chiaro scuro vna bellissima prospettiva, vi dipinse certi puttini, che accordano vna musica per cantare, tanto ben disposti, tanto

tanto ben fatti, e tanto bene accommodati, che più, in quel genere, non pare che si possa desiderare: per le marauigliose, & al viuo attitudini di quelli ignudini intentissimi ad accordare detta musica. Fù, con tale occasione, pregato da più gentil'huomini à ripigliare l'arte dismessa, & anco ricerco di più opere. Ma come quegli, il quale haueua volto l'animo à più nobil fine, non ne volle fare altro. Morì poi in Roma diuotamente, non dopò molti anni. Sia in pace.

XIIII F. Domenico, Portigiani, Fiorentino, Sacerdote professo di San Marco, padre di molta bontà e d'ingegno, con l'occasione della cappella di Santo Antonino, fatta nuouamente in San Marco, da gli Illustrissimi Signori, Auerardo, & Antonio, Saluiati, con tanta magnificenzia, e splendore, si è fatto conoscere per eccellentissimo, nel fondere, e gittare i statue, e figure di metallo, e di bronzo. Imperoche hà condotto à fine più quadri di storie della vita del prefato santo Antonino, di basso rilieuo, in bronzo, tanto bene che poco più si può in cotale genere desiderare. E similmente alcune statue grandi di bronzo, da tutti lodate, & ammirate. Onde l'istesso Serenissimo Gran Duca di Toscana, quando il padre hauesse voluto badare à cotale professione, l'habbe

rebbe (come dicono) prouisionato, e datigli alcuni giouani, che cotale arte da lui hauessero appresa. Ma egli parendogli ciò alieno dalla sua prima professione, finita la predetta opera di Santo Antonino, se dall'vbidienza de' suoi maggiori non sarà di fare altramente constretto, cotale esercizio in tutto tralascierà. Trouasi detto buon padre di età oltre à cinquant'anni, & hora è confessoro del Venerabile Monastero di San Domenico di Firenze; & vn suo fratello carnale, il S. Ieronimo Portigiani, si troua appresso il Sereniss. Duca di Sauoia ingegnere.

- xv. Dirò finalmente di vn frate Antonino conuerso Fiorentino, e professo di San Marco, che oltre alla professione sua di speziale, per la viuacità dell'ingegno suo, senz' altri maestri, che i libri, e la osservazione, ha imparato, à fare horologj che mouano, & à Sole, e disputa con marauiglia di chiunque l'ode, delle cose de' Cieli, e delle Stelle. Et in San Vincenzio di Prato è vn bellissimo horologio fatto da lui l'anno 1593.

D'ALCUNE RELIGIOSE DI San Domenico, Pittrici.

- I S V O R Plautilla Nelli, Fiorentina, Monaca nel Monastero di Santa Caterina da
B b Siena,

Siena, in Firenze, oltre alla bontà, è purità della vita, che risplende singolarmente in tutte le suore di quel Reuerendo collegio, è stata da nostro Signore Iddio dotata d'ingegno sopra l'ordinario delle donne. Imperoche nella professione della pittura, senza mai essere istata da veruno instrutta, ha fatto opere, che hanno recato marauiglia à i primi artefici di cotale professione nella sua Città di Firenze. Di mano di lei sono due tauole nella Chiesa del suo Monastero, e quella de i Tre Magi viene più lodata. Nel Monastero di Santa Lucia di Pistoia. In San Domenino di Perugia, & in altri luoghi sono altre tauole di lei. E singolarmente nella Chiesa de i Reuerendi padri del Gesù è vn quadretto d'vna nostra donna molto bella. E nel Duomo di Firenze è vna predella in cui sono le storie della vita di San Zanobi Vescono, di detta Città, con molta diligenza condotte. I quadretti poi di minio bellissimi fatti da lei per Firenze, & altri luoghi sono innumerabili. E si dee notare che quelle cose di lei sono migliori, le quali hà ricauate da altri: come si vede manifestamente in vn quadro che stà nelle stanze del loro padre confessore, della Natiuità di nostro Signore; ritratto da vno, che ne fece il Bronzino, à M. Filippo Saluiati. I volti medesi.

medesimamente, e le fattezze delle donne, nelle sue opere sono migliori per bauerne vedute à suo piacimento. Passò à miglior vita, già vecchia, essendo istata Priora del suo Monastero più volte, e diuotissima religiosa, l'anno 1587.

- II Suor Prudenza Cambi,
- III Suor Agata Trabalesi, e
- IIII Suor Maria Ruggieri.

Tutte e tre, discepolo della prefata suor Plautilla, viuono nell'istesso Monastero, e si vengono occupando, con laude, & utilità della casa loro, in dipignere quadri in tela, & in tauole: nè ad altro esercizio attendono, fuori del tempo, che spendono nel dire i diuini officij.

- V. Suor Veronica, con alcun'altre, se bene sono in altri officij più graui del Monastero loro, di oltre à 130. Suore, occupate, vengono nondimeno elleno ancora dipignendo qualche cosa, essendo parimente dell'arte istessa intendenti.
- VI Suor Dionisia Niccolini, nella medesima casa, e Monastero, lauora di rilieno, figure di terra molto diuote. Una delle quali, cioè una Madonna col Figlio in braccio, molto bella, non hà molti mesi che io viddi in Firenze, in casa di Madonna Laura da Gagliano, suocera del Signore Antonio

Saluiati: matrona di molta bontà, e familiare di dette Reuerende Suore.

VII Suor Maria Angelica Razzi, sorella carnale dello Scrittore di questa Cronica, ella ancora nel prefato Monastero, lanora di somiglianti figure di terra, cioè Angeli, Madonne, & altre sante. Onde si vede di lei particolarmente in Perugia, alla cappella del Rosario, vna Madonna, che siede col figlio in grembo che dorme, La quale è stata ricauata da vna, che fino nel tempo di vn secolo addietro, in Firēze con gran venerazione si portaua in processione. Et vn'altra simile pure fatta da lei si mostra nella sacrestia di San Marco di Firenze, dentro all' altare delle sacre reliquie. Vine questo anno 1587. N. Signore la benedica.

VIII Nel Monastero honoratissimo di San Vincenzio di Prato sono altresì molte suore, che si dilettano della Pittura. Onde certa sorte d'Angeli dalle loro benedette mani dipinti, si portano quasi per tutta Italia, e sono con molta diuozione tenuti: e con riuerenza conseruati, nō tanto per cagione della pittura, quāto per vscire di quella venerāda casa di forse cento cinquāta nobili serue di Dio, hoggi sotto il gouerno della molto R. M. Priora Suor Caterina de Ricci, gentildonna Fiorentina. 1588. e gran serua di Dio.

IL FINE.

FRA FILIPPO

DEL BRVNO.

DELL'ORDINE DEI
PREDICATORI,

Studiante in Sacra Teologia, nel Conuēto di
San Domenico di Pistoia, à i beni-
gni Lettori, Salute.



PER CIO CHE potrebbe al
cuno, anzi che nò, meriteuol
mente marauigliarsi che essen
do oltre à cinquè anni, che il
Reuerendissimo Padre Gene
rale con sue lettere diede or
dine al P. F. Serafino, Scrittore di questa
Istoria, che egli stampare la facesse, sua pa
ternità abbia differito tanto à mandarla in
luce: ci è paruto (come affezionato di lui)
con questa nostra renderne conto al beni
gno lettore, adducendo, come da lui stes
so inteso habbiamo, le cagioni, per le qua
li tanto si è ritardato à secondare la mente
di sua P. Reuerendissima. Si dee per tan
to sapere, come l'istesso anno 1590. in cui
il P. Generale con le prefate sue lettere or
dinò che questa opera si stampasse, e che

ciaschedun Conuento, e Monistero d'Italia alla sua cura soggetto fusse tenuto à pigliarne vn libro, si era trouato in certa Città, vno che à tutte spese sue la stampaua. Ma ecco che essendosi data quest'opera à riuedere, vn Reuerendo à cui fu commesso tal carico da Signori Superiori, la censurò per superflua, con dire che altri sopra di ciò scritto haueano. E con tutto che il P. F. Serafino dicesse le sue ragioni, cioè che in questa lingua, e forma niuno altro scritto hauea in somigliante soggetto: e che non della superfluità doucano i Signori Riueditori far censura, ma della fede, e de i buon costumi, non però gli furono ammesse. Onde ebbe pazienza, e cedè, come si dee, à maggiori. Dopò nondimeno, per effettuare la mente del prefato Reuerendissimo suo Generale, il cui testimonio solo, pareua bastante à far fede che tale opera superflua non fusse, la mandò il P. F. Serafino in vn'altra nobilissima Città per quìui farla stampare. Et ecco, che quegli, à cui apparteneua principalmente di dare la licenzia, dopò alcuna vacillazione dell'animo suo, e tempo interposto, ponendosi quasi nell'altro estremo, la giudicò diminuta, e mancheuole, per non essere in quella (diceua egli) scritti
tutti

tutti gli huomini Illustri della nostra religione. E se bene à questo replicò per lettere il P. F. Serafino, che tutti quelli posti ci hauea, i quali potuti hauea ritrouare: e che sempre ci sarebbe stato tempo ad augumentarla, e renderla più perfetta: alla fine nondimeno (Dio voglia che da buono spirito mosso) non volle dare la licenza che si stampasse, non di altro notandola, se non di diminuta, e di mancheuole. Tediato pertanto da tali, per quanto apparisce, non ragioneuoli contradizioni, il P. F. Serafino, si era quasi tolto di pensiero di più farla stampare. Ma ecco che la cortesia grande, e la molta liberalità del virtuosissimo giouane M. Alessandro Caccini, gentil'huomo Fiorentino, per mezzo del suo honoratissimo fratello Fra Tomaso Caccini, religiosissimo Diacono in San Marco di Firenze, & amoreuole del P. F. Serafino, offerendosi ad accommodare danari per la stampa di detto libro ha fatto sì, che si è mandato nella nobilissima Città di Lucca, oue non essendo accadute le nominate opposizioni di superfluo, e di mancheuole, con buona grazia de Signori Superiori di detta Città, si è stampato nella Stamperia del Magnifico M. Vgolino Busdraghi. Eccoui adun-

que, benignissimi Lettori, la causa di tanta dilazione. Ma non voglio per ciò che tenghiamo isdegno alcuno con coloro, che nella maniera detta, impedirono le due volte narrate la stampa di questa opera. Ma che più tosto ne habbiamo loro obligo, perche ne hanno porta occasione di conoscere il gentilissimo spirito del prefato M. Alessandro Caccini, con cui tener deue particolare obligo, e col Reu. suo nominato fratello Fra Tommaso, la nostra Religione: poscia che con la loro amorevolezza hanno fatto sì, che questa Corona di huomini Illustri per prelature, e dottrine, finalinēte è venuta in luce.

State sani.



FRA LVIGI
MAROFFIO,
DELL'ORDINE DEI
PREDICATORI,

Studente in Sacra Teologia, nel Conuento di
S. Maria Nouella di Firenze, à i
benigni Lettori, Salute.

NO N hauendo, benigni Lettori, il
P. F. Serafino, scrittore della pre-
sente Istoria, fatta menzione alcu-
na delle fatiche sue fino ad hora man-
date in luce; come egli poteua fare,
essendo elleno state dalle pie menti gradite,
e lette con gusto, e satisfazione: & alcuna
di loro, in segno di ciò ristampate in pochi
anni più volte: è paruto à noi (che singolar-
mente per le virtù sue l'amiamo) di porle
quì nella fine del libro. Onde potrà ciasche-
duno conoscere, come egli quasi in tutti i ge-
neri delle scienze, & arti liberali hà l'ani-
mo suo, e la sua diligente penna esercitata.
Et incominciando dalla Sacra, e Diuina
Scrittura egli scrisse già,
Vn libro di Sermoni predicabili fra anno, stam-
pati in Firenze l'anno. 1575. &

Vn'al-

Vn'altro di Sermoni simili per tutto l'Aduentto, e Domeniche fino alle ceneri, &

Vn'altro per tutti i giorni della Quaresima, e fino all'Ottaua di Pasqua, &

Vn'altro di cēto più breui sermoni, di diuerse materie Teologali, cō aggiunta di alcuni altri sermoni funerali, e da nozze, stampati tutti e tre questi libri in Firenze l'anno 1590.

In materia canonica hauete il suo nominato, Cento casi di conscienzia, stampato in Firenze l'anno 1578. e 1585. in Venezia ancora, & in altre Città più volte.

Et hora tiene fra mano, il P. F. Serafino, vna somma di Casi di conscienzia, latina, da lui intitolata, Gemma Confessorum, la quale donādogli il Signore ancora vna coppia d'anni studiosi, spera di condurre à perfezzione, e sarà come vn'epilogo di quasi tutte le somme fino à hora da altri valēt'huomini stampate, in somigliante materia.

In materia di cose Morali, hauete

Le Instituzioni del Taurelo, da lui fatte volgari alla Principessa Giouanna d'Austria, e stampate in Firenze l'anno 1568. e di nuouo l'anno 1590.

I Sermoni della gloriosa Vergine, e Madre di Dio, stampati in Firenze l'anno 1593.

Il Giardino di esempi, stampato in Firenze l'anno 1594. e che hora nel 1596. si ristampa la seco-

da

da volta, cotanto spaccio hà egli hauuto.
In materia di storie, hauete più sue opere, come
Le Vite de Santi, e Beati di San Domenico, e
beate, libro che fu stampato in Firenze l'an
no 1577. e di nuouo l'anno 1588.

La Vita di S. Maria Maddalena, di Santa
Marta, e di San Lazzaro, stampata in Fi
renze l'anno 1587.

La vita della beata Osanna da Cattaro, stam-
pata in Firenze l'anno 1592.

La vita della Beata Caterina di San Vincenzo
di Prato, stampata in Lucca nel 1594.

La vita di S. Iacinto, cō le narrazioni della sua
Canonizzazione, stampata in Firenze del 1595.

La vita di Giouanni Taulero stampata con le
sue istituzioni dette di sopra.

La storia di Raugia, stampata in Lucca l'an
no 1595.

In materia di Musica, di Poesia, e di versi
Vn libro di laudi, con la propria musica, stam-
pato in Vinezia l'anno 1563.

Il Rosario della Madonna in ottaua rima, con
le annotazioni in prosa, stampato in Firen-
ze l'anno 1583. e

L'Innario Domenicano, con le annotazioni
in prosa, stampato in Perugia l'anno 1587.

Se fin qui sia detto delle fatiche del nostro padre
Fra Serafino, mandate in luce fino al presen
te anno di nostro Signore 1596. e della sua

et à sessantesimo quinto. Ma non poche sono quelle, le quali, finite di tutto punto, se ne stanno appresso di lui ò dell' amoreuole suo M. Michelagnolo Sermartelli, aspettando anch' elleno di essere date in stampa. Ma non può l' amico suo detto, più che una per volta, nella sua stamperia, di quelle, riceuere. L' opere adunque finite, e delle quali alcune sono già state riuedute, & approvate da i Superiori, sono queste, cioè.

Una lettura latina sopra i luoghi Theologici, di Monsig. Cano.

I Sermoni predicabili della Penitèzia, & opere penitenziali, cioè digiuno, orazione, e limosina in lingua volgare.

I sermoni predicabili, di tutte le Domeniche dell' anno.

I sermoni predicabili, di tutti i Santi dell' ãno, I Casi della lingua, opera indiritta al Reuerendissimo, & illustrissimo Cardinale d' Ascoli.

La Corona Angelica, cioè cinque libri, ne quali si tratta, in lingua volgare, della sostanza de gli Angeli, della loro intelligenza, della loro volontà, della loro creazione, e della loro amministrazione, seguitado l' orme di S. Tōmaso d' Aquino: opera dotta, e bella.

I commentarij latini sopra tutta la logica di Pietro Hispano. (curiosa.

Le diuisioni de gli Enti, opera latina utile, e
La

La Filosofia naturale di Aristotile, cioè gli otto libri dell'vdito fisico,

I tre dell' Anima, quelli del Cielo, e delle Meteore, fatti volgari.

Quattro libri sopra la Sfera del mondo, medesimamente in lingua volgare, opera da gli intendenti lodata.

La Cronica della Prouincia Romana del suo ordine, in cui si descriuono le fondazioni di tutti i Conuenti, e Monisteri di quella.

La vita del Santissimo Rege, e Profeta Dauitte, da lui scritta in lingua volgare.

Vn nuouo libro di laudi, d' vero Rime spirituali con l'arie de canti loro, e con alcune annotationi in prosa.

Non dirò di alcune letture sue volgari sopra di Tobia, sopra il libro di Iuditte, e sopra quello di Estorre, scritte da lui, e lette pubblicamente al popolo: Ne meno delle, letture sue latine sopra il corso della Filosofia di Aristotile, fatte nelle scuole, e delle Teologali fatte quãdo era in Perugia Reggẽte: peroche hauendo elleno bisogno di limatura, la quale egli per la età graue nõ può loro dare, se ne rimarranno così scritte a mano, à gli amici suoi, & à gli ingegnosi giouani del suo Conuento di S. Marco, a' quali anche viuente ne fa egli cortese dono: come orziandio de gl'altri suoi libri. State sani.

I L F I N E.



Alcuni errori della Stampa.

Pagina	Verbo	si legge	deve leggersi.
6.	24.	aggiugnendo	aggiugnendo il Papa
7.	25.	queste	quante
23.	25.	quel bene puote	quel bene che puote
24.	4.	diem mortis ve lisque.	diem mortis suæ, ac resur rectionis præ oculis habes
30.	6.	A 9. d'Ottobie	O' None d' Ottobre
64	22.	consistenti	costanti
72.	23.	mezza strada	mezza strada haueffero
83.	20.	molta pompa	con molta pompa
94.	4.	questo presente	questo presente anno 1588.
		anno 1488.	
207.	21.	quãto sarà fruto	quanto sarà il frutto.
219.	6.	Antonio Bræuti	Antonino Brancuti
232.	3.	Potrebbe forse	Potrebbero forse
239.	1.	era tanta	era in tanta
240.	4.	fra le naui	fra le mani
256.	24.	Ma, da Maestro	Da Maestro Simone
258.	24.	del suo Põtifio	del Pontificato.
261.	2.	vera obediencia	vera obediencia succedè.
272.	22.	fuscitò al Botti.	succedè al Bottigella
280.	22.	ordine, dalla	ordine, e dalla
286.	21.	fu fatta	fu così fatta
297.	27.	da Sisto v. passò	da Sisto v. Ma beata però
226.	15.	che ci sarà	che se ci sarà.
287.	26.	non odiauanò	non tediauano
299.	10.	Sõma Teologia	Somma di Teologia



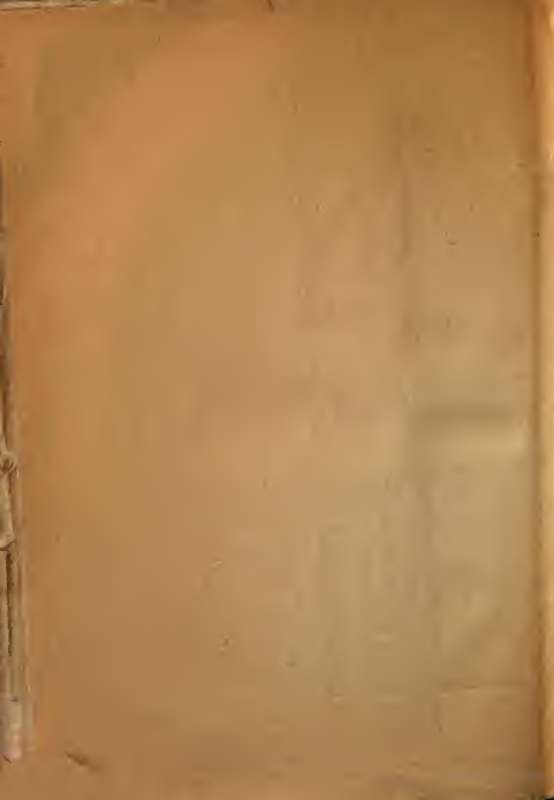
R E G I S T R O .

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T
V X Y Z Aa Bb.

Tutti sono fogli interi.



Stampata in Lucca, Per Vincentio
Busdraghi, 1596.
Con Licenza de' Superiori.





*Vn'altro di Sermoni simili per tutto l'Aduent
to, e Domeniche fino alle ceneri, &*

*Vn'altro per tutti i giorni della Quaresima, e
fino all'Ottaua di Pasqua, &*

*Vn'altro di cēto più breui sermoni, di diuerse
materie Teologali, cō aggiunta di alcuni al
tri sermoni funerali, e da nozze, stampati tut
ti e tre questi libri in Firenze l'anno 1590.*

*In materia canonica hauete il suo nominato,
Cento casi di coscienza, stampato in Fi
renze l'anno 1578. e 1585. in Venezia an
cora, & in altre Città più volte.*

*Et hora tiene fra mano, il P. F. Serafino, vna
somma di Casi di coscienza, latina, da lui
intitolata, Gemma Confessorum, la quale
donādogli il Signore ancora vna coppia d'an
ni studiosi, spera di condurre à perfezzione,
e sarà come vn'epilogo di quasi tutte le som
me fino à hora da altri valēt'huomini stam
pate, in somigliante materia.*

In materia di cose Morali, hauete

*Le Istituzioni del Taurelo, da lui fatte vol
gari alla Principessa Giouanna d'Austria,
e stampate in Firenze l'anno 1568. e di nuo
uo l'anno 1590.*

*I Sermoni della gloriosa Vergine, e Madre di
Dio, stampati in Firenze l'anno 1593.*

*Il Giardino di esempi, stampato in Firēze l'anno
1594. e che hora nel 1596. si ristāpa la secō
da*

da volta , cotanto spaccio hà egli hauuto.
In materia di storie, hauete più sue opere, come
Le Vite de Santi, e Beati di San Domenico, e
beate, libro che fu stampato in Firenze l'an
no 1577. e di nuouo l'anno 1588.

La Vita di S. Maria Maddalena, di Santa
Marta, e di San Lazzaro, stampata in Fi
renze l'anno 1587.

La vita della beata Osanna da Cattaro, stam-
pata in Firenze l'anno 1592.

La vita della Beata Caterina di San Vincenzo
di Prato, stampata in Lucca nel 1594.

La vita di S. Iacinto, cō le narrazioni della sua
Canonizzazione, stampata in Firēze del 1595.

La vita di Giouanni Tanlero stampata con le
sue istituzioni dette di sopra.

La storia di Raugia, stampata in Lucca l'an
no 1595.

In materia di Musica, di Poesia, e di versi
Vn libro di laudi, con la propria musica, stam-
pato in Vinezia l'anno 1563.

Il Rosario della Madonna in ottaua rima, con
le annotazioni in prosa, stampato in Firen-
ze l'anno 1583. e

L'Innario Domenicano, con le annotazioni
in prosa, stampato in Perugia l'anno 1587.

Se fin qui sia detto delle fatiche del nostro padre
Fra Serafino, mandate in luce fino al presen
te anno di nostro Signore 1596. e della sua
età

et à seſſanteſimo quinto. Ma non poche ſono quelle, le quali, finite di tutto punto, ſe ne ſtanno appreſſo di lui ò dell' amoreuole ſuo M. Michelagnolo Sermartelli, aſpettando anch' elleno di eſſere date in ſtampa. Ma non può l' amico ſuo detto, più che vna per volta, nella ſua ſtamperia, di quelle, riceuere. L' opere adunque finite, e delle quali alcune ſono già ſtate riuedute, & approuate da i Superiori, ſono queſte, cioè.

Vna lettura latina ſopra i luoghi Theologici, di Monſig. Cano.

I Sermoni predicabili della Penitèzia, & opere penitenziali, cioè digiuno, orazione, e limoſina in lingua volgare.

I ſermoni predicabili, di tutte le Domeniche dell' anno.

I ſermoni predicabili, di tutti i Santi dell' ãno,

I Caſi della lingua, opera indiritta al Reuerendiſſimo, & illuſtriſſimo Cardinale d' Aſcoli.

La Corona Angelica, cioè cinque libri, ne quali ſi tratta, in lingua volgare, della ſoſtanza de gli Angeli, della loro intelletzione, della loro volontà, della loro creazione, e della loro aminiſtrazione, ſeguitado l' orme di S. Tòmaſo d' Aquino: opera dottae bella.

I commentarij latini ſopra tutta la logica di Pietro Hiſpano. (curioſa.

Le diuiſioni de gli Enti, opera latina vtile, e
La

La Filosofia naturale di Aristotile, cioè gli otto libri dell'vdito fisico,

I tre dell' Anima, quelli del Cielo, e delle Meteore, fatti volgari.

Quattro libri sopra la Sfera del mondo, medesimamente in lingua volgare, opera da gli intendenti lodata.

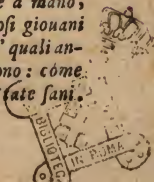
La Cronica della Prouincia Romana del suo ordine, in cui si descriuono le fondazioni di tutti i Conuenti, e Monisteri di quella.

La vita del Santissimo Rege, e Profeta Dauitte, da lui scritta in lingua volgare.

Vn nuouo libro di laudi, d' vero Rime spirituali con l'arie de canti loro, e con alcune annotationi in prosa.

Non dirò di alcune letture sue volgari sopra di Tobia, sopra il libro di Iuditte, e sopra quello di Estorre, scritte da lui, e lette pubblicamente al popolo: Ne meno delle, letture sue latine sopra il corso della Filosofia di Aristotile, fatte nelle scuole, e delle Teologali fatte quãdo era in Perugia Reggète: peroche hauendo elleno bisogno di limatura, la quale egli per la età graue nõ può loro dare, se ne rimarranno così scritte a mano, à gli amici suoi, & à gli ingegnosi giouani del suo Conuento di S. Marco, a' quali anche viuente ne fa egli cortese dono: come anziandio de gl'altri suoi libri. State sani.

I L F I N E.



Alcuni errori della Stampa.

Pagina	Verso	si legge	deve leggerfi.
6.	14.	aggiugnendo	aggiugnendo il Papa
7.	25.	queste	quante
13.	25.	quel bene puote	quel bene che puote
34.	4.	diem mortis ve lisque	diem mortis suæ , ac resur rectionis præ oculis habes
30.	6.	A 9. d'Ottobie	O' Nove d' Ottobre
64	11.	consistenti	costanti
71.	23.	mezza strada	mezza strada hauessero
83.	20.	molta pompa	con molta pompa
94.	4.	questo presente	questo presente anno 1588.
		anno 1488.	
107.	11.	quãto sarà fruto	quanto sarà il frutto .
119.	6.	Antonio Bræuti	Antonino Brancuti
132.	3.	Potrebbe forse	Potrebbero forse
139.	1.	era tanta	era in tanta
140.	4.	fra le naui	fra le mani
156.	24.	Ma, da Maestro	Da Maestro Simone
158.	24.	del suo Pôtifi.	del Pontificato .
161.	2.	vera obediencia	vera obediencia succedè .
172.	11.	suscitò al Botti.	succedè al Bottigella
180.	21.	ordine, dalla	ordine , e dalla
186.	21.	fu fatta	fu così fatta
197.	17.	da Sisto v. passò	da Sisto v. Ma beata però
196.	15.	che ci sarà	che se ci sarà .
287.	26.	non odiauano	non tediauano
299.	10.	Sôma Teologia	Somma di Teologia



REGISTRO.

ABCDEFGHIJKLMN O P Q R S T
V X Y Z Aa Bb.

Tutti sono fogli interi.



Stampata in Lucca, Per Vincentio
Busdraghi, 1596.

Con Licenza de' Superiori.

May
C
6





